

Ricordi di
UNA VITA
FUORI **DAGLI**
SCHEMI



by
Enzo Larry Pisoni

*Le livre de la vie est le livre suprême.
Qu'on ne peut ni fermer, ni rouvrir à son choix;
Le passage attachant ne s'y lit pas deux fois.
Mais le feuillet fatal se tourne de lui-même;
On voudrait revenir à la page où l'on aime.
Et la page où l'on meurt est déjà sous vos doigts.*

Alphonse De Lamartine

*Il libro della vita è il libro supremo
che non puoi chiudere né riaprire a capriccio;
non puoi leggervi due volte un passaggio avvincente:
la pagina fatale si volta da sé.
vorresti tornare alla pagina in cui si ama,
e hai già fra le dita quella in cui si muore.*

Alphonse De Lamartine

Ricordi di una vita
fuori
dagli schemi

Titolo originale:
Reminiscences of a Life
Outside
the Box

“ “

*Dedico questo scritto a mia moglie,
Carol, “America’s best”,
con cui ho “miracolosamente” condiviso,
finora, sessantacinque anni di gioie e dolori.*

” ”

Sommario

• Introduzione	pag.	9
• Una vita fuori dagli schemi	pag.	13
- Sparo al camioncino	pag.	19
• Commenti su mio padre, medico-filosofo	pag.	20
• Gli ultimi giorni della guerra in Italia, dal 29 aprile 1945 al 2 maggio 1945	pag.	28
- 8 maggio 1945 - 12 maggio 1949	pag.	31
- Il piano Marshall (1948-1952)	pag.	35
• Ca'Serena (1947-1957) - I dieci anni più spensierati della mia vita	pag.	41
- Dicembre 1957: Viaggio in USA con la Motonave "Augustus"	pag.	47
• College Life	pag.	51
- Ezio Bressan: Amico e Sponsor	pag.	54
- 8 giugno, 1960: Fortuito incontro a bordo della "Queen Elizabeth I"	pag.	57
- McDonald's Story, Cittadinanza USA, No Vietnam, Tokyo	pag.	64
• Ski business, successi e preoccupazioni	pag.	69
- Friendly Persuasion	pag.	73
- 120 Ville Turistiche in Vendita sull'Adriatico	pag.	75
- Hotel "Holiday" a Roma, un'occasione mancata	pag.	75
- Fortunatamente, "un'occasione mancata" in un nuovo resort di lusso a Capo d'Orso, Costa Smeralda in Sardegna	pag.	77
- Prenotare gruppi in un hotel sciistico da 200 camere "quasi" completato in soli dieci mesi	pag.	78
- An English Ski Connection	pag.	79
- Avventura con una bellissima modella anglofona come assistente sciistica al Grand Hotel Des Alpes, 4 stelle, a Madonna di Campiglio	pag.	80
- Luglio 1973: Entrato in Giappone senza visto	pag.	81
• Belmont Country Club: 1973-1993 - Politica Trentina	pag.	85
- Harry Hopman Tennis Academy	pag.	85
• Inter-Dolomites Ski Operator	pag.	89
- Due episodi in cui sono riuscito a "fregare" elegantemente due professionisti della fregatura	pag.	90
- Italian connection a Chicago, Washington, D.C. e Dallas, TX	pag.	92
- Avventure con il Cav. Giuseppe Bossi, Fondatore e Direttore dell'ATAHOTELS	pag.	94
• Bonanza USA	pag.	97
- Tour in Sicilia	pag.	99
- Grande idea non realizzata, nel giugno 1990, pochi mesi dopo il crollo del Muro di Berlino e dell'Unione Sovietica	pag.	101
• Festa dell'Amicizia a Trento, agosto 1981	pag.	103
• La cerimonia "Thank You, America"	pag.	105
- Spedizione nella primavera 1996 al quartier generale della DeCa a Ft. Lee, VA con il generale (R) J.B. Davis	pag.	110
• Missione impossibile negli Stati Uniti	pag.	113
- Incontro notturno con la polizia tedesca sull'Autobahn	pag.	115
• Trent'anni di attività e divertimento sugli sci	pag.	117
- Corsi di cucina alla grande dalle Alpi alla Sicilia 1978-2000	pag.	117
- Avventure in canoa	pag.	119
- Come l'idea di un piccolo cuoci pasta per assaggiare la pasta si trasformò in un "Gourmet Italia Pasta Café."	pag.	119
- 1 marzo 1997: Inaugurazione del Gourmet Italia Pasta Café nel commissary della US Air Base di Ramstein	pag.	121
- Lo spirito di Benjamin Franklin	pag.	125
- Gourmet Italia Pasta Café a Ft. Belvoir, VA	pag.	129

- Battaglia nella Ben Franklin Room	pag.	130
- Gourmet Italia Pasta Café a Patch (Stoccarda)	pag.	131
- Il nome e la grafica di Gourmet Italia rubati da una grossa azienda in Italia	pag.	131
- Massimo Auci: Un'occasione mancata?	pag.	132
- Eventi con il mio grande amico ammiraglio Steve Abbot	pag.	133
- La perdita del mio partner, Mario	pag.	136
- Estate 2016, dodici anni dopo il mio saggio "Origine ed Essenza degli USA"	pag.	142
• Visita alle cantine trentine da parte di una delegazione della "British Distillers Alliance"	pag.	145
- Perdita di un altro ottimo amico	pag.	146
- Temporaneo esaurimento nervoso nell'aprile 2005	pag.	146
• Avventure all'aeroporto di Napoli e Boston	pag.	147
• Aprile 2010: foto con il presidente Clinton	pag.	149
- Uno sciatore gourmet americano	pag.	150
- Amicizia con Wayne Pacelle e la Humane Society of the United States	pag.	150
- Piacevolissimo viaggio in auto da Vezzano a Bologna con il Prof. Stefano Zamagni	pag.	151
• 19 settembre 2010: Gourmet Italia Pasta Café "Kaputt"	pag.	153
- Lieto fine con un'indagine dell'IRS (Agenzia delle Entrate USA)	pag.	154
- Una famiglia modello	pag.	155
- Gennaio 2015	pag.	156
- Cerimonia Thank you, America e Alleati 2 maggio 2015: Torbole sul lago di Garda	pag.	157
- Gemellaggio tra le Università di Tampa e Trento	pag.	158
- Marzo 2017: Solidarietà imprenditoriale italiana e flessibilità tedesca- americana	pag.	159
- 4 aprile 2017: Tragedia nella nostra famiglia	pag.	163
• Considerazioni dopo aver guidato per sessantotto anni a livello internazionale	pag.	165
- Episodi di sopravvivenza miracolosa, che ricordo "on the road"	pag.	167
- Maggio 2018 a Ft Lee, VA	pag.	168
- Chiosco adiacente alla reception del Tampa Airport Marriott Hotel	pag.	169
• Gli uomini e i meloni sono difficili da conoscere (Ben Franklin)	pag.	173
- Considerazioni	pag.	176
- Incontro con Roz Savage, la vogatrice oceanica	pag.	177
• Considerazioni e consigli ai giovani	pag.	179
• Basic Global English	pag.	183
• Considerazioni sull'intelligenza artificiale	pag.	189
- Arrigo Pisoni	pag.	189
- Aneddoti con umani e cani	pag.	191
- 6 marzo, 2022	pag.	195
- Operazione "Libertas et Prosperitas"	pag.	196
- www.GreenToblinoValley.org	pag.	199
- E la vita continua.....	pag.	199
- Un'amicizia di quarantacinque anni	pag.	201
• Giugno 13 e 14, 2024: Mission Impossible al G7 di Borgo Egnazia- Puglia (Italia) ***	pag.	203
• E la vita continua, felicemente, soprattutto con amici giovani	pag.	210
- Progetto cinematografico con Jacopo Rampini...?	pag.	213
- Gourmet Italia Grand Tours	pag.	213
- Concerto di Capodanno con esibizione degli amici Lorenzo Bernardi, il Maestro Claudio Vadagnini e la stupenda, virtuosa violinista Francesca Defant	pag.	215
- www.GreenToblinoValley.org	pag.	215
Attimi di una vita fuori dagli schemi	pag.	219
• Aforismi	pag.	247

Introduzione

Penso che la lettura sia il più grande privilegio che abbiamo, come esseri umani. Infatti, come scrisse Dante, “Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”. Rispetto agli altri animali, solo noi umani, attraverso la lettura, possiamo assimilare le idee espresse da quando venne inventata la scrittura circa 5.000 anni fa. In particolar modo sono affascinato da pensieri e citazioni espressi attraverso i millenni dalla mente umana. Infatti, gli aforismi, appena ti entrano nella mente e li elabori, diventano una cosa tua che accresce la tua conoscenza e ti rimane impressa per tutta la vita.

Thomas Jefferson scrisse che ognuno di noi dovrebbe farsi una propria bibbia: selezionare e raccogliere le parole e le frasi che, durante le nostre letture ci sono rimaste impresse. Questi aforismi ci fanno risalire ed assaporare i pensieri di chiunque ci abbia impressionato nel corso della storia umana, cominciando da Socrate, Aristotele, Platone, Seneca, Dante, Shakespeare, Goethe, Churchill, Einstein, Steve Jobs, e via via... con citazioni di chiunque ci abbia impressionati per i suoi detti.

Alcuni anni or sono, mentre curiosavo in una libreria, venni colpito dal titolo di un libro: “Ogni volta che trovo il significato della vita, me lo cambiano” by David Klein. All’inizio, mi sembrò uno scherzo, ma più riflettevo, più mi accorgevo quanto il titolo fosse azzeccato. Il concetto è vecchio e immortale come il famoso “Panta rei” di Eraclito. Mentre sto navigando oltre gli anni ottanta, mi rendo conto che il cambiamento è l’unico fatto sicuro nella vita. Infatti, sono conscio che il passato è solo una memoria e il futuro è solo una speranza. L’unica cosa che conta è il presente, che è un attimo fuggente, come genialmente espresse Goethe nel suo “Attimo soffermati, sei grande”.

A parte gli atti di fede nelle varie religioni che credono nella vita eterna, ecco una considerazione di Ludwig Wittgenstein, da togliere il fiato: “La vita eterna appartiene a colui che vive nel presente”.

Il motivo principale per scrivere la mia autobiografia consiste nel ricordare i momenti significativi della mia vita, vissuta attraverso circostanze internazionali non comuni. Finito il liceo classico a Trento e l’università in U.S.A. mi resi conto di non sapere nulla di pratico nella vita, per cui mi creai una professione che non esisteva: Hotel broker! Consisteva nel trovare gruppi di clienti per alberghi, generalmente di lusso, in Italia, per farli lavorare, soprattutto nelle stagioni morte. Le mie fonti erano in Germania, Svizzera, USA e Canada con agenzie viaggi, circoli ricreativi, club di tutti i tipi e linee aeree. Creavo dei pacchetti “lussuoriosi” in Italia Bella, comprensivi di viaggi, guide, ristoranti ecc. ecc. Incassavo, in anticipo, direttamente dai gruppi, e poi pagavo tutto l’ambaradam. La formula era veramente ottima per tutti: i clienti pagavano molto meno dei prezzi di listino, ed erano sempre seguiti con cura, da me personalmente; gli albergatori erano contenti di non avere le camere vuote, e tutti i personaggi coinvolti beneficiavano del pacchetto. Questo tipo di attività durò per più di quarant’anni, finché il perfezionamento di internet permise ai clienti di crearsi i propri pacchetti o di appoggiarsi su Expedia, Trip Advisor ecc.

I miei genitori, nonni, bisnonni e trisnonni furono sudditi austriaci fino alla fine della Prima Guerra Mondiale (1918). Ricordo che mio padre, nato suddito austriaco, come De-Gasperi, mi raccontava la profonda divisione fra mia nonna materna, Ortensia Borgognoni, irredentista, professoressa di matematica, e mio nonno, Carlo Pisoni, favorevole all'Austria, laureato a Innsbruck, ufficiale dei Kaiserjaeger, e giudice a Bregenz (Tyrol).

Mio padre, nato nel 1910, frequentava la prima elementare nello stupendo edificio "Scuole Verdi" di Trento, dove ora c'è la Facoltà di Sociologia, e viveva con due sue zie maestre, ferventissime irredentiste, e socie fondatrici del monumento a Dante a Trento. A causa delle idee sovversive delle due zie, tutti e tre vennero trasferiti ed internati a Schwaz nel Tirolo austriaco, dove il piccolo Adriano frequentò la seconda e terza elementare in tedesco. Imparò la lingua, ma fu sempre antiaustriaco e filoitaliano.

Da parte di mia mamma, il nonno Guglielmo, Kaiserjager durante la Prima Guerra Mondiale, al ritorno a Roncigno cominciò a suonare il contrabbasso nella banda del paese, ed a coltivare il suo podere, come un paradiso terrestre, con una grande varietà di alberi da frutta, alimentati dall'acqua delle Terme. Durante la seconda elementare passai l'anno scolastico con la famiglia del nonno Guglielmo, accudito con affetto da mia zia Rina. Ricordo ancora con nostalgia il sapore della magnifica frutta. Come vorrei aver imparato dal nonno ad innestare e coltivare le piante da frutta e la vite.

In genere, i sentimenti della popolazione trentina, che ricordo da piccolo, erano molto più filoautriaci che filoitaliani, in quanto la gente comune si ricordava e rispettava la serietà e l'onestà dell'amministrazione austriaca. Anche i più umili contadini sapevano scrivere e far di conto, in quanto le scuole elementari erano ottime ed obbligatorie. I filoitaliani erano una minoranza, ma erano la parte più istruita della popolazione. Essendo nato nel 1937, nel pieno della Dittatura Fascista fui il primo italiano della mia famiglia. Feci appena in tempo a diventare "figlio della Lupa", ma ero ancora troppo giovane per diventare "Balilla". Mi piacevano le canzoni ed i motti di Mussolini, scritti in bella calligrafia con vernice nera sulle pareti delle case all'entrata dei paesi: "Libro e moschetto, fascista perfetto. Fiero l'occhio, svelto il passo. E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende. Preferisco coloro che lavorano sodo, secco e duro, preferibilmente in silenzio".

Ora, "navigando" nei miei ottant'anni, ho conosciuto le gioie ed i dolori della vita. Tuttavia, come scrisse Rose Kennedy nella sua toccante autobiografia, è meglio scegliere e ricordare i momenti belli.

Bertrand Russell, un eterno giovane, che visse fino a 98 anni, ammoniva a non rimanere ancorati al passato col ricordo dei bei tempi e degli amici morti. Uno dovrebbe sempre avere l'occhio rivolto verso il futuro e verso le cose che possono essere fatte.

Come progetto per il futuro, vorrei convincere il Dipartimento di Stato americano a mettere il seguente pensiero di Benjamin Franklin all'entrata di ogni Consolato e Ambasciata Americana nel mondo, nella lingua originale e con la traduzione nella lingua in cui le rappresentanze diplomatiche americane risiedono:

God grant that not only the love of liberty, but a thorough knowledge of the rights of man may pervade all the nations of the earth, so that a philosopher may set his foot anywhere on its surface and say, "This is my country".

Possa Dio concedere che non solo l'amore per la libertà, ma una profonda conoscenza dei diritti dell'uomo pervada tutte le nazioni della terra, in modo che un filosofo possa metter piede in ognuna di esse e dire "Questo è il mio Paese".

Sono orgoglioso, di essere riuscito, il 2 maggio 2015, a mettere una targa in bronzo con la scritta suddetta sul lungolago di Torbole, in occasione del settantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale in Italia. Con l'occasione voglio ringraziare gli Alpini trentini, soprattutto il Presidente Pinamonti, gli amici alpini Gino Chemolli e Ottorino Toccoli, capigruppo del Monte Casale, il Lugotenente dei Carabinieri Mario Melfi, ed in particolare il Generale degli Alpini Natalino Vivaldi, che ha saputo destreggiarsi elegantemente attraverso le pastoie burocratiche e le gelosie locali. Un necessario "deus ex machina" senza cui mi sarebbe stato impossibile realizzare la manifestazione.

Mio padre, medico-filosofo, che visse fino ad 88 anni, mi diceva spesso che il periodo più felice della sua vita furono i suoi ottant'anni. Attualmente ho 83 anni e mi sento in forma, praticando il pendolarismo ogni due mesi fra Vezzano di Trento e Miami Beach.

A Vezzano, la mia meravigliosa moglie, Carol, unica persona al mondo, nata al Flower Hospital di Fifth Avenue a N.Y.C. , che vive in un villaggio trentino con parco, cani e tanti libri. Nei periodi in cui sono a casa, mi piace camminare con i cani, leggere e tagliare la legna come si faceva una volta. Stessa tecnica del golf, ma con migliori risultati.

A Miami Beach ho un ottimo rapporto di lavoro e amicizia con Erica, ambiziosa e capace di portare avanti la mia Gourmet Italia-USA, Inc. specializzata nel fornire il meglio della dieta mediterranea alle U.S. Forces. Nuoto e cammino tutti i giorni per mantenere il fisico e la mente.

Naturalmente c'è sempre un po' di nostalgia per i miei anni ruggenti (lusty days, come scriveva Shakespeare), ma mi sono imposto una visione ottimistica della vita, serena come nella magnifica interpretazione di Maurice Chevalier "I'm glad I'm not young anymore".

Mi è sempre piaciuto il tango argentino, ma, «*There were planes to catch and bills to pay*», come cantava Johnny Cash, per cui non sono mai riuscito a trovare il tempo. Finalmente, il 22 agosto 2022, ho cominciato la prima lezione con l'ottima maestra Carol Paisan, che ha anche un nome ben augurante.

Una vita fuori dagli schemi

Verso mezzogiorno del 27 febbraio, 1945, a Vezzano, territorio occupato e amministrato dalla Germania Nazista durante gli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale, era una bella, fredda giornata senza una nuvola in cielo. La mia famiglia, composta dai miei genitori e mia sorella, più la domestica, stava pranzando. Improvvisamente, dalla finestra della cucina, con vista sulla Paganella, apparve uno stormo di fortezze volanti americane, che cercavano di bombardare la ferrovia del Brennero a nord di Trento. Quasi subito si videro le nuvolette della micidiale Flak tedesca, che scoppiavano vicine agli aerei. Uno venne colpito ed avvolto dalle fiamme. Mentre stava perdendo quota, passando sopra il nostro paese, vidi un grande portellone aprirsi e apparire sette bianchi paracaduti con appese le sagome degli aviatori che scendevano verso terra.

Il giorno seguente avevo già dimenticato l'accaduto. Ma, mentre stavo giocando con i miei piccoli amici nella piazza di Vezzano, vidi due militari vestiti di khaki, alti e biondi, con espressioni completamente diverse dai serissimi soldati tedeschi in grigio-verde. Mentre ci passavano vicini sorrisero a noi bambini. Le loro facce, aperte e quasi fanciullesche, mi colpirono molto. Il giorno dopo, mentre i nazisti li facevano marciare, prigionieri, per 20 km da Vezzano al Comando di Arco, seppi che furono uccisi. Si disse che avevano tentato di fuggire, ma nessuno saprà mai la verità. Benché avessi solo poco più di sette anni, ricordo come ne rimasi profondamente colpito, assieme a tutta la popolazione che ormai sentiva vicina la fine della guerra. Nel corso di diversi anni dopo, quando in macchina passavo con i miei genitori vicino al posto dove i due aviatori furono trucidati, facevamo sempre un pensiero verso quei due giovani che mi avevano sorriso ed erano morti per liberarci dalla dittatura Nazi-Fascista. Quell'episodio cambiò il corso della mia vita, anche perché, subito dopo la fine della guerra, nel nostro appartamento c'era un grande salone dove ospitammo diversi ufficiali americani della X Mountain Division. Ricordo ancora la loro generosità nel rifornirci di cibo, tipo latte al cioccolato, banane che non avevo mai assaggiate, e frutta candita. Ricordo che avevano un grosso cane tipo "Zanna Bianca" a cui ci eravamo affezionati. Si chiamava Herblin, ed era destinato a continuare la guerra contro i giapponesi. Fortunatamente, per Herblin e per noi, gli ufficiali ce lo regalarono e divenne il nostro pet per il resto della sua vita.

Ricordando queste esperienze passate da bambino mi rendo conto che il mio affetto per gli americani, soprattutto i militari, risale al periodo della guerra. Mio padre mi diceva che avrei dovuto imparare l'inglese, in quanto sarebbe diventata la lingua internazionale. Ricordo che mi regalò un bellissimo libro illustrato per imparare la lingua. Ci divertivamo ad imparare le parole. Lui era in grado di capire il significato, di quasi tutto, conoscendo latino, greco, tedesco ed italiano. Non voglio neppure pensare agli strafalcioni nella pronuncia. Ricordo ancora con quanto orgoglio mostrai il libro alla maestra, che assunse subito un'espressione cattiva e severa, dicendo: "Prima d'imparare l'inglese, cerca d'imparare l'italiano, dato che non lo sai ancora bene. Rimasi scioccato dalla sua ramanzina, che mi sembrava logica, per cui lasciai completamente perdere l'apprendimento della lingua inglese. Nel corso

della vita, riflettendo sull'episodio, penso a quanto sia importante per i ragazzi (e) avere dei bravi insegnanti che ti incoraggiano ed aiutano anziché intimidirti ed inibirti.

Riflettendo sulla storia del Trentino, mi rendo conto che non siamo né carne, né pesce. L'educazione impartitami dai miei genitori e dai nonni era sul modello austriaco, per cui non mi sono mai sentito a mio agio come italiano di cui non sentivo di avere né i difetti, né le qualità. Da oltre mezzo secolo sono anche cittadino americano, per cui da quando c'è l'Europa Unita, mi sento a mio agio come Europeo-Americano.

Ritornando alla mia infanzia, penso alla completa libertà in cui sono cresciuto. Come figlio del medico venivo considerato un privilegiato senza rendermene conto. Quando camminavo con mio padre ed incontravamo i contadini che erano il 90% degli abitanti, tutti si toglievano il cappello e dicevano "Riverisco sior Dotór". L'unico sport era il calcio nella polverosa piazza del paese. Giocavamo con un vecchio pallone che ogni tanto si sgonfiava e ci costringeva ad interrompere la partita per aggiustarlo. In casa avevamo la luce, l'acqua corrente ed i servizi, ma il telefono arrivò solo all'inizio degli anni '60. Mio padre, pur essendosi specializzato in chirurgia, dopo due anni in ospedale, scelse la vita di medico condotto per curare ca. 2.000 abitanti sparpagliati in sette frazioni vicino al capoluogo Vezzano. La maggior parte della popolazione era poverissima, tanto che, solo il 50% dei nati riusciva a superare il primo anno di età a causa di tubercolosi, tifo, morbilli, denutrizione e pellagra. Ricordo che alcuni contadini portavano delle gerle di terra per coprire le rocce e poter coltivare patate o altri alimenti sui pendii della montagna.

C'erano gli artigiani che lavoravano con le porte aperte ed erano sempre di buon umore verso noi bambini, che eravamo quasi dei selvaggi. Ricordo che, d'estate, mi ero allenato a correre senza scarpe, come i più poveri del paese. E' incredibile, come, con l'allenamento, la suola dei piedi diventi così spessa da permetterti di correre agilissimo anche sulle rocce senza sentir male. Ricordo ancora il piacere di correre a tutta velocità lungo ripidi sentieri di montagna saltando come uno stambecco. C'era rivalità fra i bambini dei paesi vicini. A volte, quando ci incontravamo, ci tiravamo sassi. Eravamo agili come gatti, certamente protetti da qualche angelo custode. La strada nazionale Gardesana passava lungo il centro del paese, normalmente percorso da carri tirati dai buoi. Ogni tanto, quando passava qualche macchina, ci divertivamo a vedere chi riusciva ad attraversare la strada di corsa, per ultimo. Avevamo sei-sette anni. Ricordo che un autista fermò la macchina e ci rincorse, prendendo i più lenti a calci in culo prima di risalire in macchina. Ricordo che ebbi pure l'ardire di dirgli: Siamo noi che rischiamo la vita, non "Lu" che se ne sta al sicuro in macchina. No comment!

Per non so quale ragione, i miei genitori mi mandarono a vivere a Roncegno con il nonno Guglielmo e mia zia Rina, sorella della mamma. Durante il dominio dell'Impero Austro-Ungarico, fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, il 4 novembre del 1918, le Terme di Roncegno avevano una fama europea grazie alle cosiddette qualità terapeutiche delle sue acque ferruginose. Attorno al paese nacquero i Grand Hotel e le Terme, create per sollazzare la nobiltà europea. Mia zia Rina ed il nonno materno mi raccontavano le feste ed i grandi balli nella migliore tradizione viennese.

Il paese aveva due parchi con i padiglioni riservati alle orchestre. Uno, elegante, adiacente alle Terme, dove si esibivano le migliori orchestre. L'altro, più modesto, ai Giardini, nella parte est del paese. C'erano i campi da tennis in terra battuta ed anche una piscina nel parco.

Dopo il collasso dell'Impero Austro-Ungarico, tutto crollò. Arrivarono gli italiani che, dagli abitanti locali, venivano considerati degli invasori disorganizzati e casinisti. Tuttavia, le strutture rimasero anche durante la Seconda Guerra Mondiale. I tedeschi, che conoscevano la qualità della vita a Roncigno avevano stabilito un loro comando alle dipendenze del famoso diplomatico, Generale Franz von Papen. Mia zia Rina lo vedeva spesso camminare elegantemente, salutando tutti con un sorriso gentile, accompagnato dal suo fido pastore tedesco. Mio nonno Guglielmo aveva un suo podere coltivato come il paradiso terrestre. Se socchiudo gli occhi mi ricordo tutto. Praticamente, mio nonno gestiva una sua piccola azienda che lo rendeva economicamente indipendente. Aveva una mucca, un maiale, galline, ed era in grado di gestire tutti i prodotti della terra per il sostentamento della famiglia, vendendo la frutta ai "villeggianti" ed ai commercianti locali. Ricordo ancora il sapore della sua frutta, soprattutto le pesche, a pasta gialla o a pasta bianca. Mi dispiace di non avergli mai chiesto i suoi ricordi di guerra, di cui non parlava volentieri. Era un coltivatore diretto che trovava il tempo per suonare il contrabbasso e per scrivere poesie. Eccone una in dialetto della Valsugana, che non ha bisogno di traduzione:

*Moreto, moreto de la vigna bassa,
votu che te beva o che te lassa?
Se te bevo te me tradisci
se te lasso te me smarisci (in italiano, ti ossidi, ti guasti)
Moreto, moreto,
l'è meio che te beva*



Mio nonno Guglielmo Bazzanella, Kaiserjager, coltivatore diretto, poeta e contrabbassista. In alto a sinistra mia zia Rina. In mezzo, Mamma Amelia a 4 anni

Questa piccola poesia mi ricorda il piacere del bere vino che risale ai tempi di Noè. Il Principe di Galles, Edward, riassume così il piacere di bere vino: All'inizio uno lo guarda, poi lo annusa, poi lo assaggia, poi lo beve, e poi ne parla.

Anche il mio mentore, Benjamin Franklin, in Francia, aveva imparato il piacere del bere buon vino con i suoi fratelli della massoneria francese. Durante alcune serate goderecce raccontò il seguente aneddoto, riguardo ai tempi di Noè ed al Diluvio Universale.

“Prima di Noè, gli uomini bevevano solo acqua e non erano in grado di trovare la verità. Pertanto, divennero malvagi e furono sterminati dall’abominevole liquido che amavano bere. Il buon Noè, vedendo che questa bevanda perniciosa aveva fatto morire i suoi contemporanei, decise di non bere più acqua, e di calmare la sua sete con il vino. Con l’aiuto di Dio, imparò il segreto di come trasformare il succo d’uva in vino. Conseguentemente, più vino beveva, più verità scopriva. (In vino veritas). Pertanto, fin dai tempi di Noè, tutte le cose migliori vennero chiamate “di-vine”.

Ritornando al mio soggiorno alla casa del nonno a Roncegno, rammento un episodio che mi ha influenzato per tutta la vita: la sera, poco prima dell’ora di cena, con i ragazzi della mia età giocavamo a chi riusciva a tirare i sassi più lontano. Purtroppo, uno dei tiri più lunghi fu il mio, che andò a frantumare il lampione che, appeso ad una struttura in metallo, illuminava l’entrata dell’elegante Villa Rosa, dove soggiornavano ospiti illustri. Eravamo una decina di bambini, ma tutti si dileguarono nella penombra della sera. Io vinsi la mia timidezza, entrai nella hall della Villa Rosa, e dissi alla proprietaria, Signora Pallaoro, che avevo appena rotto il suo prezioso lampione. La signora Pallaoro non si scompose. Anzi, mi disse che voleva premiare la mia sincerità, per cui non mi avrebbe fatto pagare il danno. Non dimenticai mai quell’episodio. Ogni estate in cui ritorno a Roncegno per vedere i posti della mia infanzia felice, pranzo alla Villa Rosa con Carol e ri-racconto ai nipoti della signora Pallaoro ed agli altri ospiti, la storia generosa della loro nonna.

Verso la fine della guerra, mia mamma, Amelia, diede un solenne calcio nel sedere ad un soldato tedesco armato, e riuscì a sopravvivere.

Anche se la guerra iniziò nel 1940, nel Trentino se ne parlava, ma la vita procedeva più o meno come sempre, tranne per i soldati al fronte ed i loro familiari in apprensione a casa. Tutte le sere mio padre ascoltava segretamente “Radio Londra” per tenersi aggiornato sulle notizie, in quanto quelle propinate dalla RAI con la censura Fascista, erano sempre inattendibili. Ogni battaglia persa veniva annunciata come una ritirata strategica. La mia famiglia aveva lo strettissimo necessario per la sopravvivenza, gestita dalle tessere annonarie distribuite dal Regime Fascista a seconda del numero delle persone. Mia mamma, Amelia, che aveva forza e coraggio da vendere, si ricordava del periodo felice in cui era bambina, ospite di cugini veneti. Ci raccontava sempre con orgoglio che era stata selezionata per donare un mazzo di fiori al Principe Umberto di Savoia, in visita al paese. Da quel momento divenne una monarchica fedelissima e votò contro mio padre che era repubblicano mazziniano. Mamma Amelia si faceva regalare dei grossi sacchi di mais dai cugini veneti, contadini benestanti. Viaggiando sulla “Littorina” della Valsugana, di notte, riusciva a portare un sacco di grano alla volta, in mezzo a pericolosi sbandati. Si trattava di contrabbando, ma lei aveva una famiglia da sfama-

re. Dopo esser riuscita, in qualche modo, a portare il sacco fino in paese, lo faceva macinare dal mulino della famiglia Bassetti, composta da quattro maschi mugnai, falegnami, sciatori e ballerini, quando non erano in guerra. Il padre Quirino, patriarca, aveva una simpatia e riconoscenza particolare per la nostra famiglia, in quanto mio padre, medico, gli aveva salvato la vita diagnosticandogli una malattia mortale, curata in tempo. Mamma Amelia si faceva macinare il mais dai Bassetti e portava la farina, occultata nella mia carrozzella con capote.

Mentre tornava verso casa con la carrozzella stracarica, venne fermata dal Maresciallo dei Carabinieri che voleva vedere un bambino così pesante. Amelia, che aveva sempre la risposta pronta, affrettò il passo, dicendo che ero un bambino da non svegliare, altrimenti l'avrebbe tenuta sveglia, scambiando la notte per il giorno.

Dopo la resa italiana del 8 settembre, 1943, con conseguente cambio di campo, i tedeschi divennero cattivi verso gli ex-alleati. Fortunatamente, per noi, il Trentino/Alto Adige venne inglobato nella Grande Germania, per cui, data anche la nostra recente appartenenza all'Impero Austro-Ungarico, venivamo tollerati con una certa simpatia dai militari tedeschi, anche se parlavamo italiano. Infatti, dato che vivevamo in una casa a tre piani con appartamenti di oltre 200 mq, alcuni ufficiali e soldati semplici della Wehrmacht, si erano accampati in casa nostra, per qualche giorno. La guerra proseguiva, ma in Trentino, specialmente nei paesi, a parte i giovani in guerra, la vita continuava con normalità. Nella prima parte del 1945 si cominciò a vedere le prime truppe tedesche che si ritiravano verso il Brennero, incalzate dagli Anglo-Americani ed altri alleati.

Dato che Vezzano era attraversato dalla Gardesana #45, che aveva valore strategico, i miei genitori si erano trasferiti con me e mia sorella nella casa dei nonni a Calavino, un paese più defilato, a 4 Km. Una mattina, tornando nell'appartamento a Vezzano, videro la porta d'ingresso abbattuta con il marchio del calcio di un fucile. La casa era invasa da un nugolo di militari tedeschi, esausti e stravaccati sui pavimenti e sui letti con gli stivali sporchi. Mia madre, abituata, con la domestica, a tenere la casa pulita, andò su tutte le furie quando entrò nella camera da letto e vide le coperte infangate. Vide un soldato, un po' piegato in avanti, con le mani dietro la schiena, che osservava con interesse una grande foto di gruppo della nostra famiglia con nonni, zii e parenti vari.(v.foto). D'istinto, per sfogare la rabbia, diede un forte calcio in culo all'innocente soldato. Costui, sorpreso e arrabbiato (chissà quante ne aveva passate) raccolse il mitra per eliminare senza problemi una femmina isterica. Mio padre si mise a scappare, non si sa se per paura o per permettere ad uno dei genitori di sopravvivere. Vista la mala parata, mamma Amelia si mise a piangere e gridare forte, e si rivolse immediatamente ad un ufficiale, che calmò subito il soldato. Penso sia stato un caso più unico che raro. Una donna che prende a calci in culo un soldato tedesco armato, in stato di guerra, e riesce a sopravvivere. In quelle circostanze la vita di un civile non valeva nulla. Infatti, ricordo la gente che descriveva un episodio in cui padre e figlio furono falciati dai mitra perché avevano accennato ad un sorriso di scherno mentre guardavano i soldati tedeschi in ritirata sui loro carri armati "Tiger". A proposito, in seguito ho saputo che i Tiger avevano i motori e la carrozzeria "Porsche".

Il 2 settembre, 1943 ci fu il primo bombardamento su Trento. L'obiettivo era la stazione ferroviaria, ma i lanci da alta quota, per paura della Flak, non furono precisi. Le bombe caddero su zone abitate e ci furono più di duecento morti. Quel giorno, mia mamma era

andata in bicicletta a Trento per delle commissioni. Quando cominciò a suonare l'allarme antiaereo, si trovava, per caso, vicinissima al rifugio aereo costruito sotto la Cassa Malati.

Ricordo che i miei genitori non lo consideravano un rifugio sicuro, per cui Amelia si rifiutò di entrare nonostante gli ordini della polizia locale. Mentre le sirene ululavano si mise a pedalare furiosamente verso il rifugio di Piazza Venezia, lontano un paio di Km, ma sicurissimo, in quanto era stato scavato sotto una collina. Riuscì ad entrare mentre cadevano le prime bombe. Alla fine del bombardamento si venne a sapere che il rifugio della Cassa Malati era stato colpito. La casa sopra il rifugio era stata danneggiata, e le bombe avevano distrutto l'accesso e le tubazioni dell'acqua, per cui tutti i rifugiati morirono affogati. Un altro miracolo di sopravvivenza per una donna coraggiosa e fortunata.



FAMIGLIA PISONI-BORGOGNONI: seduti da sin. Camillo Pisoni, Prof. Istituto Nautico Savona; nonna Ortensia Borgognoni-Pisoni prof. Matematica; Maestra Tullia Borgognoni, Gina Pisoni, Maestra Eugenia Borgognoni, irredentiste, finanziatrici del monumento a Dante a TN, confinate a Schwaz (A) dal 1916 al 1918.

In piedi da sinistra: Leonidas Pisoni, cadetto Accademia Militare Modena, Col. Alpini Arditi; Nonno Carlo, Ufficiale Kaiserjaeger e Giudice a Bregenz (A), papà Dr. Adriano, zio Luigi, proprietario Negozi prodotti meccanici svedesi in Piazza Duomo; Zia Carmela, sposata con zio Camillo Borgognoni, country gentleman, proprietario terriero ad Aldeno e Vadena. Anno 1930



Con mamma e sorella Adriana
nel parco di Roncegno - 1943



Con la sorella Adriana - 1943

Sparo al camioncino

Ricordo un episodio in cui Arturo Garbari, un giovane di Vezzano, vestito con la bella divisa grigioverde della Polizia Trentina, al servizio dei Tedeschi, stava cercando un passaggio per rientrare al suo comando a Trento. Noi eravamo un gruppetto di ragazzini, orgogliosi di vederlo nella sua splendente divisa, e stavamo chiacchierando mentre lui diventava sempre più nervoso per paura di una punizione, se fosse rientrato in ritardo.

Finalmente, sta arrivando un camioncino sgangherato che emetteva molto fumo, mentre arrancava lungo la salita. Arturo gli fece segno di fermarsi, ma l'autista continuò imperterrito. A quella vista mi rivolsi immediatamente ad Arturo con un piglio deciso, dicendo, "Ma come, un soldato deve tornare a fare il suo dovere, ed un civile non si ferma per aiutarlo? Usa il tuo fucile e spara un colpo". Detto, fatto, Arturo inserisce la pallottola e spara in aria. Il camioncino si ferma immediatamente, con l'autista che scende e si mette in ginocchio, dicendo, "Non sparare, che ho famiglia. Avevo paura a fermarmi perché sto andando a gasogeno. Se mi fermo, poi non riesco più a ripartire. Il gasogeno era un intruglio di legna e carbone inserito in un grosso bidone, che, in qualche modo, riusciva ad alimentare il motore. Nessun problema, ci siamo noi a spingere, dicemmo tutti in coro; così i due nuovi compagni di viaggio salirono in cabina, e il camioncino riuscì a ripartire con Arturo e l'autista che chiacchieravano amichevolmente.

Alla scuola elementare gli insegnanti erano liberi di picchiarci sulle dita con un righello, e di tirarci le orecchie o i capelli sul collo. Ci facevano un po' di male, ma tutto finiva lì. Il sistema ci teneva un po' spaventati, ma l'istruzione era buona. Ricordo che mio padre, quando ero in seconda elementare, mi regalò un libro per imparare l'inglese. La copertina era molto attraente con le bandiere delle nazioni nel mondo. Un giorno portai il libro a scuola, mostrandolo orgogliosamente alla maestra. Mentre mi aspettavo un bravo, lei mi rimproverò dicendo che avrei dovuto imparare bene l'italiano, prima di pensare ad imparare l'inglese. Rimasi così impressionato da quella risposta che mi sembrava logica, che non volli neppure sentire parole straniere per altri dieci anni. Mi fa pensare a quanto gli insegnati siano importanti nella formazione dei giovani. Da quanto mi risulta, i pochi che lo hanno capito sono i Finlandesi, i cui insegnati sono selezionati e molto ben pagati. Risultato: gli studenti finlandesi non sono stressati e sono sempre fra i primi al mondo nei test internazionali. Sarebbe semplice copiare il loro esempio, ma mi fermo qui...

Commenti su mio padre, medico-filosofo

Mio padre, in qualità di medico condotto ed ufficiale sanitario, curava gli abitanti di sei paesi vicini (frazioni), più la borgata di Vezzano, per un totale di circa 2.000 abitanti. Gli spostamenti, durante la guerra, erano sempre a piedi, di giorno o di notte, a seconda delle necessità. Il talento del Dr. Adriano Pisoni consisteva nella sua straordinaria capacità di diagnosi. Visitando, ascoltando, e conoscendo la storia della famiglia del malato, era in grado di consigliare il ricovero in ospedale o la degenza in casa. La capacità di diagnosi è come il carisma. Uno ce l'ha o non ce l'ha. Ricordo un episodio in cui il Dr. Pisoni si fece sostituire da un giovane medico, appena laureato.

Al ritorno da una brevissima vacanza, mio padre gli chiese com'era la situazione. Il giovane medico disse che tutto era sotto controllo, a parte un giovane contadino, padre di famiglia, che era appena morto. Il giovane medico disse che la famiglia del contadino l'aveva chiamato perché aveva la febbre. Al suo arrivo, anziché a letto, lo vide seduto su una sedia, che parlava con la famiglia. Sembrava tutto normale, tranne il fatto che il giovane aveva difficoltà a piegare il collo in avanti. Mio padre aveva immediatamente capito che quello era il segnale d'inizio di meningite, per cui avrebbe dovuto essere ricoverato all'ospedale, con urgenza. Quando passavamo vicino alla casa della famiglia del contadino, mio padre mi diceva sempre di sentirselo sulla coscienza, in quanto sarebbe sopravvissuto se lui non fosse andato in vacanza. Non posso non accennare ad un aneddoto del mio mentore Ben Franklin: "Attenti al giovane medico ed al barbiere vecchio". All'epoca, i barbieri usavano rasoi molto affilati e ci voleva la mano ferma.

Durante le nostre quasi quotidiane camminate per visitare gli ammalati nelle varie frazioni che avevano i turni durante ogni settimana, mio padre mi parlava di storia, letteratura, poesia e politica. Aveva memoria, cultura e intelligenza straordinarie, tanto che si laureò in Medicina a Bologna, con 110 e lode, il massimo dei voti, a soli 23 anni, con due anni di anticipo rispetto al normale curriculum studi.

Mi spiegava le differenze fra dittatura e democrazia, e fra sudditi e cittadini. Aveva un caro amico nel Conte Theodor von Wolkenstein, che era stato perseguitato dai nazisti, e viveva nell'avito Castel Toblino, sul lago di Toblino, a soli 5km dalla nostra abitazione a Vezzano.

Il Conte von Wolkenstein era un idealista con contatti in tutta Europa. Rammento che, assieme a mio padre, sulle macerie dell'Italia dell'immediato dopoguerra, fondarono un partito politico chiamato M.U.I., acronimo per Movimento Unionista Italiano. L'obiettivo era di proporre un'annessione dell'Italia agli Stati Uniti d'America, come 49 Stato. All'epoca gli USA erano composti da 48 Stati Federali. Per portare avanti questa iniziativa, il Conte Von Wolkenstein e mio padre parteciparono ad un congresso a Montreux (Svizzera) nel 1947. Non ne uscì nulla, ma la partecipazione di due solitari idealisti italiani al Congresso del 1947 a Montreux, mi rimase impressa per tutta la vita.

Meditazioni e Regole di Vita
by
Dr. Adriano Pisoni

Siamo tutti mortali, ma le idee sono immortali. Questo è il motivo che mi ha spinto a raccogliere e pubblicare alcune meditazioni e regole di vita del medico-filosofo, Adriano Pisoni, che ritengo siano un testamento di utilità pratica per il corpo e per lo spirito.

L'esperienza maturata durante 40 anni (1938-'78) di professione, unita alla profonda cultura classica ed al suo spirito di libero pensatore, ne fecero un medico e-gregio (fuori dal gregge, come amava definirsi). Ad esempio, egli soleva dire che, soprattutto ai suoi tempi, l'arte medica occidentale era erroneamente orientata alla cura delle malattie, anziché alla loro prevenzione.

Ecco alcune considerazioni che illustrano il suo pensiero:

**La salute è l'unità che dà valore a tutti gli zeri della vita.
Da ognuno bisogna prendere ciò che uno può e vuole dare.**

Egli amava la vita all'aria aperta e le passeggiate. Era convinto che "l'aria ossigenata" contenesse degli elementi rigeneratori per gli organismi umani ed animali.

Vorrei concludere questa introduzione con una frase di Goethe, il mio poeta preferito, che ho fatto incidere sulla tomba di mio padre, Adriano Pisoni:

Camminare con Lei, Dottore, è onorevole ed arricchisce. (J.W. Goethe)

LA SBORNIA DI OSSIGENO - (VEZZANO 19/3/'87)

L'ossigeno contenuto nell'aria che respiriamo è alla base dei processi vitali. Chimicamente, il fenomeno biologico è un'ossidazione, ossia una lenta combustione: i nostri muscoli bruciano carboidrati (glucosio) come i motori bruciano idrocarburi (benzina).

Il corpo umano si è formato nel lungo processo evolutivo che comportava un movimento continuo durante la giornata. Ora le macchine hanno sostituito completamente i nostri muscoli e noi diventiamo sempre più sedentari, con grave danno per la salute. Il sangue diventa "blu" come quello dei nobili antichi, che non lavoravano, mentre quello dei plebei, che faticavano tutto il giorno, aveva anche il sangue venoso "rosso vivo".

Per farsi un'idea di quanto ciò sia importante basta pensare che l'acqua ossigenata è già un buon disinfettante. Ma il sangue ossigenato esalta i suoi poteri immunitari e

tutte le altre funzioni vitali. In questo modo l'organismo diventa non solo sano, ma anche robusto e respinge validamente le infezioni e tutte le altre malattie, compresi i tumori, come ho potuto constatare in moltissimi casi.

La sbornia di ossigeno porta un'euforia simile a quella da alcool ed è la migliore medicina che esista.

Dr. Adriano Pisoni

MEDICINE E SALUTE - (26/3/'87)

L'enorme abuso di medicinali praticato nei paesi industrializzati è dovuto ad una catena di circostanze che concorrono tutte allo stesso risultato. Il punto di partenza è la paura del malato e dei suoi familiari. Poi vi è l'interesse del medico che, per essere stimato, "deve" prescrivere medicine. Ovvio l'interesse del farmacista, che però ha un alibi di ferro; infatti, la parola Farmacia, nell'originale etimologia greca significa "veleno.". Se qualcuno non conosce il greco, o è addirittura analfabeta, ecco pronto sull'insegna l'ideogramma con i due serpenti che distillano veleno. A questo punto nessuno può sostenere di non essere stato avvisato. L'ultimo e più saldo anello della catena perversa è costituito dalle industrie che producono medicinali, sempre efficientissime nei paesi appunto, "industrializzati".

Il paradosso della situazione è che sono proprio le medicine "efficaci" che non conviene usare. Esempi: i purganti, tanto abusati in passato, sono certamente efficaci, però aggravano la stitichezza. I sonniferi fanno certamente dormire, ma poi l'insonnia peggiora. Gli antibiotici accelerano la guarigione delle infezioni, ma poi abbassano il livello dell'immunità naturale. Così gli ormoni, le vitamine e tutti gli altri medicinali turbano il naturale equilibrio organico.

Le malattie possono guarire togliendo le cause che le producono e curando che i vari organi funzionino attivamente secondo le regole della natura.

II PESO FORMA - 15/12/'89

Il fatto che mangiando e bevendo troppo si abbreviava la durata della vita, era ben noto anche ai nostri antenati, i quali solevano ripetere il proverbio: "Ne uccide più la gola che la spada". Tuttavia, la cosa era piuttosto vaga, indefinita e, soprattutto, priva di una dimostrazione scientifica. La solita obiezione era: Ma guarda il tale: pesa 90 kg ed ha 90 anni d'età. Infatti, le eccezioni alla regola sono abbastanza numerose. Però restano eccezioni, che confermano la regola. La dimostrazione scientifica, matematica, inoppugnabile non è venuta dai medici, ma dagli assicuratori americani, i quali hanno fatto le statistiche su milioni e milioni di persone. Da questi calcoli è risultato chiaro, preciso, matematico, il fatto che i chilogrammi di peso in più comportano anni di vita in meno e precisamente $2\text{ kg in più} = 2\text{ anni in meno}$. A questo punto i signori panzoni trovano mille scappatoie. A sentirli essi mangiano pochissimo, tanto è vero che non fanno colazione al mattino. Poi, non è vero che sono grassi, ma è il loro interlocutore che è troppo magro. E qui sorge il problema del "peso forma". Come stabilirlo? Come base di partenza si può dire che i chili di peso devono corrispondere ai centimetri di

altezza dopo il metro(es: statura m. 1.70, kg. 70 di peso. Poi c'è la "linea" o profilo.: l'addome non deve sporgere dal torace. È facile costruire un "PANZOMETRO": basta un filo a piombo ed una lampada sul comodino. L'ombra dello spago e quella del corpo dicono se sporge il torace o l'addome. Un'altra prova consiste nell'irrigidire i muscoli addominali e prendere fra due dita la pelle col grasso sottostante.

PANZA IPSA EST MORBUS (La panza stessa è una malattia).

Un grande numero di disturbi, molto diversi fra loro, hanno come unica causa il sovrappeso: diabete, uricemia, ipertensione, cardiopatie, ecc.... Vale quindi la pena di sapere come si può aumentare il peso corporeo e come lo si può diminuire.

Per aumentare il proprio peso è molto facile: se io metto un bicchiere d'acqua, di vino o di qualsiasi altra bibita sul tavolo davanti a me, e questo liquido pesa, poniamo, 100 grammi, poi lo bevo, ecco che in pochi secondi io peso 100 grammi in più. Obiezione: "Poi faccio la pipì ed i 100 grammi se ne vanno". Replica: "Non è del tutto vero, perché, mentre l'aumento di peso avviene in pochi secondi, la diminuzione richiede invece parecchie ore e soprattutto può non essere completa, specie se si mangiano cibi salati. L'acqua è un componente essenziale degli organismi viventi ed un'alterazione del ricambio idrico è il primo passo verso l'obesità.

Lo stesso ragionamento vale ancor più per i cibi solidi che, oltre al peso hanno anche le calorie. Invece la respirazione polmonare e la traspirazione cutanea (sudorazione), non possono aumentare il peso, ma solo diminuirlo, specie d'estate.

In conclusione, per aumentare il peso vi sono solo due modi: mangiare e bere. Viceversa, per non aumentare di peso basta non mangiare e non bere: nessun tipo di obesità resiste al digiuno assoluto. Certo, questo è il modo migliore per dimagrire. Vi è la formula "MMAAA..." che serve ottimamente, non solo per il peso forma, ma anche per vivere a lungo sani e felici. "MOLTO MOVIMENTO ALL'ARIA APERTA". Questa è la formula migliore per prevenire o contrastare ogni tipo di malattia, compresa quella sicuramente mortale che è la vecchiaia. Il modo più semplice per muoversi è quello di fare ogni giorno lunghe camminate a piedi, meglio se in salita. Poi vi è l'uso dei "sacri arnesi" che "prime ritrovar Cerere e Pale" come disse il Parini, ossia "Falce e Rastrello", pala e piccone, sega ed ascia, ecc. Naturalmente non si può pretendere di avvelenarsi e poi star bene, quindi niente MFFSS. Ai signori "Panzoni" propongo di calare un chilo al mese, fino al peso forma, senza poi ricominciare daccapo. Mangiare poco a cena. Perché, ciò che si mangia a cena non si consuma: si trova tutto sulla bilancia al mattino seguente.

LA LOTTA PER LA VITA - 12/5/90

Il fenomeno biologico è competitivo: ogni esser vivente, pianta o animale è perennemente in gara con i vicini per sopravvivere. A questa crudele legge della natura non sfuggono certo gli esseri umani.

Particolarmente interessante è l'osservazione di tre forme caratteristiche:

- Il primo tipo di gara è quello fra giovani ed anziani. I primi vorrebbero subito ciò che i secondi hanno ottenuto in lunghi anni di lavoro e sacrifici. Questa lotta è la

più blanda, perché tutti i giovani, se non muoiono prima, con il passare del tempo, diventano vecchi.

- Il secondo tipo di competizione è quello fra poveri e ricchi. Qui la lotta si fa più dura perché qualche povero riesce a diventare ricco, ma certo non tutti!
- La terza forma di lotta è senza speranza ed è quella fra i meno ed i più intelligenti. Gli Ebrei sono più intelligenti degli altri popoli e ciò offende: così si spiegano l'odio e le persecuzioni.

TEORIA DEI TUBI - 12.3.'87

Per stare sani occorre avere un'idea semplice, ma chiara di come funziona il nostro corpo. In estrema sintesi noi siamo un "fascio di tubi", in ognuno dei quali scorre un fluido diverso: aria nei bronchi e polmoni, liquido nelle vie biliari e urinarie come nei vasi sanguigni. Infine, un contenuto semi-solido nel tubo digerente.

Ciascuno di questi nostri canali interni è dotato di fibre muscolari ed è elastico, in modo da ottenere lo scorrimento dei fluidi. Tuttavia, questo è il nocciolo del discorso, se il corpo non si muove a sufficienza nel suo insieme, i fluidi tendono a stagnare ed a formare dei depositi. Così nei bronchi si forma il catarro, nelle vie urinarie e biliari i calcoli, nelle arterie le placche sclerotiche ed infine nell'intestino la stitichezza.

La medicina, come è praticata, prescrive innumerevoli farmaci contro ognuno di questi disturbi, mentre ne basterebbero solo due, l'alimentazione razionale ed un movimento sufficiente all'aria aperta: giardinaggio e passeggiate.

Gli M.B.F.S.S. - 1'89

Quando esercitavo la professione medica tenevo uno schedario riservato, con i nomi e le malattie di ogni paziente. Su alcune di queste schede, in un angolo, mettevo la sigla M.B.F. per indicare che quel paziente "mangiava" molto, "bevevo" molto e "Fumava". In seguito aggiunsi altre due lettere: S.S., a significare che il malato aveva abitudine Stressanti e Sedentarie.

Con larga approssimazione calcolavo che, in media, il soggetto poteva vivere cinque anni in meno per ciascuna lettera, di quanto sarebbe vissuto con una vita normale. Ossia, un "panzone" bevitore, fumatore, stressato e sedentario, che per sua costituzione sarebbe vissuto 80 anni, rischiava di morire a 55.

A proposito di soprappeso è interessante notare che nei primi anni di professione ('34-'45) quando imperversavano la miseria e la tubercolosi, il problema era quello di ingrassare, perché, aumentando il peso calava la febbre da TBC. Oggi succede il contrario: la gente muore prima del termine naturale in quanto mangia troppo. Allora era importante usare il termometro, oggi basta la bilancia.

Un'altra curiosità è il fatto che sono stati gli assicuratori, con statistiche inoppugnabili, e non i medici, a dimostrare il nesso fra soprappeso e mortalità.

I danni causati dall'alcool sono fin troppo noti perché occorra parlarne.

Quanto al fumo, esso è il "peccato mortale" ed è il nemico nr. 1: bronchite, morbo di Buerger, cancro ed infarto.

Lo stress porta all'ulcera gastrica e la vita sedentaria porta dalla sedia al letto...La vita è movimento e...viceversa.

DURATA E QUALITÀ DELLA VITA - 11\1\89

Come ogni altro essere vivente anche gli umani ereditano dai loro ascendenti una carica vitale a tempo. Ci sono famiglie i cui componenti arrivano in media ai 70 anni di età, altri raggiungono gli 80 o più, a seconda dei geni contenuti nei loro cromosomi. Mi diverte pensare alla vita come ad una lunga coda di persone davanti ad uno sportello dove ognuno riceve il biglietto per passare "al di là" e compiere il lungo viaggio. Il diritto di precedenza in questa fila bene ordinata spetta naturalmente ai primi arrivati, ossia a chi è nato prima. Tuttavia, ci sono persone frettolose e maleducate che passano abusivamente davanti a quelli che li precedono per età. Dall'alto dei miei 78 anni ne ho visti ormai molti andarsene prima del tempo loro assegnato in teoria. Io non mi arrabbio per questo sgarbo ed aspetto pazientemente il mio turno, tanto si è sicuri di arrivare in ogni caso: "Nihil mortis certius" (nulla è più certo della morte). I trucchi usati da queste persone frettolose si riassumono nella formula M.B.F.S.S., già illustrata in uno scritto precedente.

Può essere interessante conoscere la formula opposta: quella di chi NON ha fretta. Eccola: "Molto movimento all'aria aperta".

LO STREGONE - 25\9\90

Come gli altri animali mammiferi, anche l'uomo vive in gruppi, detti "branchi" per gli animali, "tribù per i non civili e "clan" per i civilizzati.

Questi gruppi sono guidati dal capo, che è il più forte ed ha il diritto di precedenza sul cibo e sulle femmine. Le armi usate in questa competizione biologica sono le unghie e i denti. Le corna per quelle specie che le hanno ed il becco per gli uccelli: tutte armi "organiche", ossia facente parte dell'organismo.

Ad un certo momento dell'evoluzione umana accadde un fatto nuovo, eccezionale e decisivo per l'ulteriore evoluzione: la scimmia umana, attaccata con le mani al ramo secco e basso di un albero e molleggiandosi con i piedi sul terreno, provocò la rottura del ramo stesso. In quell'istante è nata la prima arma non organica, ossia esterna al corpo dell'animale. Il nostro lontano antenato, facendo roteare il pezzo di legno che aveva in mano, colpì per caso la testa dei compagni curiosi che si avvicinavano e questi cadevano a terra tramortiti: tutti, compreso il capo branco!

L'inventore della "mazza" si trovò così ad essere lui "il più forte", e tutto il gruppo si sottomise alla sua autorità, perché gli era più facile "ammazzare" chiunque. L'in-

telligenza aveva vinto la forza muscolare. Da quel momento il progetto “tecnico” fu lento, ma inesorabile. In cima al palo di legno fu legata una pietra, per colpire più efficacemente (paleo e neolitico) poi una punta di metallo (età del bronzo e del ferro). Da notare che ogni prodotto dell’ingegno umano fu prima un’arma e poi un attrezzo pacifico di lavoro. Ciò vale sia per la mazza che per la bomba atomica. L’ultima invenzione, la bomba all’idrogeno (o fusione): e ancora allo stadio di arma ed i tecnici non sono finora riusciti a farne uso nelle centrali elettriche.

Gli avvenimenti così sintetizzati fanno parte di una “evoluzione culturale” tipicamente umana ed estranea agli altri animali. Avvenne così che il capo tribù era il più forte, ma non il più intelligente, per cui trovò utile tenere vicino a sé un consigliere più anziano che conosceva i segreti per costruire armi ed attrezzi, usava i veleni e le sostanze medicinali, prevedeva l’alternarsi delle stagioni ed il decorso delle malattie. In una parola era un “Mago” ossia uno che ne sapeva “più” (magis” degli altri sulle forze della Natura e sui mezzi per dominarle. Era un Maestro (Magister), un Medico (Megicus: mega = grande) Questo personaggio esiste ancora presso le tribù primitive e noi lo chiamiamo “Stregone”. Invece, presso i popoli civili la figura si è sdoppiata ed abbiamo il “Prete” (presbitero = anziano) ed il “Medico”. Il primo per i problemi dello spirito, ed il secondo per quelli del corpo. Distinzione puramente didattica, fatta per lo sforzo di capirci qualcosa. In realtà l’essere umano è una cosa sola “unica” ed oggi anche i preti lo riconoscono.

Messaggio ai Posterì ed Eredi Oggetto: Paradisi Terrestri Sperimentali

Contrariamente a quanto si tende a credere, Il PARADISO CELESTE” e quello TERRESTRE sono “compatibili” fra loro, ossia uno non esclude l’altro: per meritare il PREMIO CELESTE non è necessario trascorrere sulla TERRA una vita da INFERNO. Basta osservare il COMANDAMENTO BIBLICO E PRECETTO EVANGELICO: “AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO”.

“Comportati con gli altri come vorresti che gli altri si comportassero con te”, è una regola comune a tutte le religioni.

È ambizione di noi MORITURI quella di consegnare ai POSTERI un AMBIENTE migliore di quello che abbiamo ricevuto dai nostri ANTENATI.

*Adieu,
Adriano Pisoni*

Il 15 maggio, 2022, con la collaborazione degli Alpini di Ranzo, frazione di Vezzano, e del Comune, guidato egregiamente dal mio nuovo amico, Sindaco Ing. Lorenzo Miori, abbiamo dedicato una targa in marmo di Carrara al Dr. Adriano Pisoni, a perenne ricordo della sua missione svolta in quarant’anni di attività, con scienza, coscienza ed empatia.



Il gruppo Alpini di Ranzo ed il Comune Vallelaghi



Gli ultimi giorni della guerra in Italia, dal 29 aprile 1945 al 2 maggio 1945

Sono particolarmente interessato a descrivere questo periodo, sia per averlo vissuto direttamente, sia per essermi documentato su libri, testi ed enciclopedie internazionali, soprattutto inglesi, americani, tedeschi, e, buoni ultimi, italiani. Ho scritto di proposito, italiani buoni ultimi, in quanto, per ragioni politiche, la storia italiana di quel periodo venne totalmente falsificata per l'intervento diretto dell'organizzatissimo Partito Comunista Italiano, finanziato dall'Unione Sovietica.

La confusione creata dalla guerra persa, dopo gli ubriacanti vent'anni di propaganda e menzogne fasciste, ed il cambio delle alleanze, avevano lasciato gli italiani in balia degli eventi, peggiorati dalla mancanza di cibo e lavoro. Gli unici "italiani" organizzati e con dei piani ben precisi erano i comunisti, il cui scopo era di trasferire l'Italia dalla guerra persa sotto la dittatura fascista al paradiso comunista sotto la "protezione" dell'Impero Sovietico.

Il movimento partigiano in Italia era composto da una grande varietà di persone fra cui si mescolavano i patrioti veri con i ladri, gli assassini, i renitenti e chi più ne ha più ne metta. Il loro numero oscillava a secondo degli anni e degli eventi. Si passò da un minimo di ca. 9.000 partigiani ad un massimo di oltre 200.000 negli ultimi mesi di guerra con i tedeschi in ritirata. Nell'autobiografia del Generale tedesco Frido von Etterlin und von Senger, "Das Krieg in Europa", i partigiani divennero molto pericolosi, subito dopo la fine della guerra, quando i tedeschi, disarmati, cercavano di rientrare in Germania. Nel Trentino Alto-Adige, ad un centro punto gli Alleati permisero ai militari tedeschi di portare armi difensive. In Val di Fiemme e Fassa, gli Americani dovettero difendere con le armi i militari tedeschi attaccati dai partigiani a guerra conclusa.

La resa incondizionata della Germania e dell'Italia e di tutte le forze dell'Asse fu stipulata il 29 aprile, 1945 alla Reggia di Caserta, con effetto alle ore 14:00 del 2 maggio, 1945. E' un fatto storico accettato internazionalmente. Eppure, la propaganda dei partigiani italiani comunisti, stabilì che la fine della guerra in Italia avvenne il 25 aprile, 1945, quando i partigiani entrarono a Milano con i tedeschi in ritirata, incalzati dagli Anglo-Americani. La propaganda del partito comunista italiano si era impadronita di tutti i media italiani ed era penetrata in modo capillare in tutti i settori della società italiana, dal cinema ai libri di testo nelle scuole, ai professori ed alla televisione. Oltre alla propaganda, il PCI (Partito Comunista Italiano) era organizzatissimo ed armatissimo. Infatti, secondo un rapporto del Presidente Cossiga, i comunisti, in Italia, all'epoca, disponevano di più armi di tutte le forze armate italiane messe assieme.

Durante l'ultima settimana di aprile 1945, gli Alleati invasero la Pianura Padana. Mussolini e la sua amante Claretta Petacci vennero uccisi dai partigiani che poi, brutalmente e vigliaccamente, esposero i loro corpi martoriati al pubblico ludibrio, a Piazzale Loreto il 29

aprile. Hitler ed Eva Braun il 30 aprile si suicidarono ed i loro corpi vennero bruciati. La X Mountain Division americana entrò a Verona il 29 aprile. Purtroppo, le comunicazioni erano confuse, per cui, anziché fermarsi a Verona ed aspettare il 2 maggio, venne deciso di continuare la guerra risalendo lungo i tunnel della Gardesana parzialmente abbattuti dai tedeschi in ritirata. Vennero molto usate le unità anfibia DUCKs per risalire lungo le fredde acque del Garda. Le truppe d'élite della X Mountain Division subirono più di 300 perdite nel combattere ferocemente contro i paracadutisti nazisti, ottimi guerrieri, e le fanatiche SS Waffen. Nel paese di Torbole, sulla riva nord-est del lago, dopo furiosi combattimenti, il 2 maggio, 1945, alle ore 14:00 i tedeschi cessarono il fuoco ed accettarono la resa incondizionata, come stabilito il 29 aprile a Caserta. E' tragicamente ironico pensare che, a guerra finita, il loro comandante Gen. William O. Darby, fu ucciso da una granata tedesca il 30 aprile, mentre passeggiava sul lungolago di Torbole. Ora c'è una stele a sua memoria in fronte al Lago di Garda. Sono orgoglioso di poter scrivere che, nello stesso luogo, il 2 maggio, 2015, in occasione del 70 anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, il nostro comitato "Thank you, America e Alleati", mise una targa ricordo con le immortali parole scritte da Ben Franklin, di cui ho scritto nella prefazione.

Vorrei soffermarmi sull'autobiografia del Generale Frido von Senger, braccio destro del comandante Kesserling, e stratega di tutte le difese tedesche dalla Sicilia, attraverso Cassino, Gustav e Gothic. Il generale mi ha particolarmente colpito per la sua straordinaria storia umana. Nato in una famiglia nobile, dopo gli studi classici in Germania, a 18 anni venne accettato dalla prestigiosa "Oxford University" con una borsa di studio come "Rhodes Scholar". La Rhodes Scholarship venne fondata da Cecil Rhodes nel 1902 per selezionare i più promettenti giovani dalle varie nazioni per studiare e vivere assieme all'Università di Oxford. Lo scopo era di far conoscere fra loro i futuri leader del mondo, parlando la stessa lingua, dopo aver seguito assieme i corsi universitari e la attività sportive. Fu un'esperienza che condizionò il giovane Frido per tutta la vita. Divenne un poliglotta (Tedesco, Inglese, Francese e Italiano) con una cultura rinascimentale. Al ritorno in Germania, trovò i tedeschi troppo chiusi in sé stessi. Durante la Prima Guerra Mondiale venne arruolato e fece la sua carriera militare. Dopo l'avvento di Hitler, come diversi altri generali tedeschi, manifestava agli amici la sua contrarietà ai nazisti. Però, quando scoppiarono le guerre, egli combatté lealmente come patriota tedesco. Venne inviato in Italia con il compito di ufficiale di collegamento con la forze armate italiane. Ebbe subito un ottimo rapporto con gli italiani, che considerava più realisti dei tedeschi. Infatti, quando apparve chiaro che la guerra era ormai persa, fece tutto il possibile per fermare l'inutile carneficina. In qualità di benedettino-laico, il generale venne invitato dai Benedettini dell'Abbazia di Monte Cassino, per la cena di Natale. Egli accettò di buon grado, a condizione di non essere messo vicino alle finestre da cui avrebbe potuto vedere le posizioni degli alleati.

Dopo l'8 settembre del 1943, i tedeschi consideravano gli italiani come dei traditori da punire per aver abbandonato l'alleato ed essersi schierati contro, a parte i Repubblicani di Salò. In Corsica e Sardegna truppe italiane combatterono contro i tedeschi comandati dal Generale von Senger. Le truppe tedesche riuscirono ad avere la meglio ed a far prigionieri i militari italiani superstiti. Hitler inviò immediatamente un ordine diretto al Generale von Senger: Fucilare tutti gli ufficiali italiani! Anziché eseguire l'ordine, il Generale von Senger, riuscì nell'impresa di trasportare 20.000 truppe tedesche con i più svariati mezzi di trasporto, compresa l'istallazione di motori d'aereo su alcune imbarcazioni, a trasferire nella notte

tutte le 20.000 truppe tedesche dalle due isole al porto di Livorno nonostante il dominio alleato di mare e cielo. Hitler fu così ben impressionato dal tempismo e dalle capacità organizzative di Von Senger, che lo invitò a Berlino per la più alta decorazione di guerra, senza punirlo per aver disubbidito ad un suo ordine.

Durante le ultime settimane di guerra, il Generale von Senger fu ospite della famiglia dei Conti Bossi-Fedrigotti. Il Conte era il Presidente del Comitato di Liberazione, contro i Nazisti. Il Generale ne era a conoscenza, ma lo rispettava come patriota italiano. Entrambi sapevano benissimo che la guerra era persa, per cui, durante le loro dotte conversazioni serali, allietate, immagino, dagli ottimi vini Bossi-Fedrigotti, cercarono di collaborare per rendere la vita più supportabile sia ai militari tedeschi che ai civili italiani, in attesa della fine della guerra.

Durante l'ultima settimana di guerra il Generale von Senger faceva la spola fra Rovereto, Trento ed il Lago di Garda. Durante la notte fra il primo ed il due maggio ci furono furiosi combattimenti, anche all'arma bianca, fra i soldati della X Divisione di Montagna, ed i paracadutisti tedeschi coadiuvati delle SS Waffen.

Ci furono due ore di telefonate furiose fra il Generale Kesserling, che voleva continuare la guerra ritirandosi verso il Brennero, ed il Generale von Senger che voleva fermare l'inutile carneficina e rispettare la resa entro alle ore 14:00 del 2 maggio. Nelle sue memorie, il Generale von Senger scrisse che riuscì a convincere il suo comandante Gen Kesserling, solo perché Hitler era già morto.

Personalmente, ricordo ancora gli ultimi giorni di guerra con il rombo dei cannoni ed i lampi degli scoppi nel cielo notturno che da Torbole arrivavano fino a Vezzano, distante meno di 20 km in linea d'aria. Nella piazza di Vezzano erano già stati allineati 10-15 grossi cannoni (penso siano stati i micidiali 88 mm Flak), che potevano essere usati sia contro gli aerei che contro qualsiasi obiettivo a terra.

Le truppe americane entrarono a Vezzano il 5 maggio 1945. Quel giorno cadde anche la neve, che si sciolse subito, appena spuntò il sole di maggio. Ero sorpreso nel vedere gli ufficiali americani ospitare ufficiali tedeschi sulle loro Jeep, per coordinare le operazioni.

Non ci fu nessuna manifestazione pubblica a Vezzano; solo il senso di essere finalmente usciti da un incubo, senza più la paura dei bombardamenti. Su iniziativa del Parroco di Vezzano, fu fatto un voto di ringraziamento al Patrono S. Valentino per aver fermato la guerra. Ecco il testo:

Il voto chiedeva l'intercessione del santo patrono di Vezzano per "La grazia di poter rimanere illesi nelle proprie case, immuni da evacuazioni, da bombardamenti e protezione sui soldati e lavoratori lontani, impegnandosi a rinnovare il voto ogni anno la prima domenica di settembre".

Nessun ringraziamento né ufficiale, né ufficioso verso i veri liberatori. Preferisco non addentrarmi in spiegazioni, che non riuscirei a trovare. La preoccupazione principale era la sopravvivenza e la confusione lasciata da vent'anni di propaganda fascista, finita con una totale disfatta.

Come scritto in precedenza, i comunisti erano gli unici organizzati e non avevano certo alcuna intenzione di ringraziare gli anglo-americani. La gran maggioranza della popolazione era dominata dal clero cattolico, sostanzialmente contrario alla mentalità capitalista degli Stati Uniti, per cui, in Italia, rimanevano solo i liberi pensatori con mentalità internazionale che, forse, forse erano fra il 5 ed il 10% della popolazione.

Nella maggio del 1995, venne inaugurato a Torbole il monumento al Gen. William O. Darby ed alla X Mountain Division, a cui parteciparono i vertici delle US Forces e tutti i paracadutisti americani presso la base di Vicenza. Purtroppo, non venne coinvolta la popolazione, quindi la cerimonia si limitò alla partecipazione di centinaia di militari americani in divisa, autorità italiane locali, civili e militari ed alcuni turisti che si trovarono per caso sul posto. In seguito, ci fu la bella iniziativa di recuperare un DUCK che era stato affondato con i 25 uomini a bordo, di cui uno solo riuscì miracolosamente a salvarsi a nuoto nelle gelide acque del Garda. L'operazione di recupero del DUCK non è ancora stata completata, ma ne hanno parlato i giornali di tutto il mondo.

Vent'anni prima, esattamente il 3 marzo del 1995, organizzai la cerimonia "Thank you, America", in memoria dei due piloti che avevo visto da bambino nella piazza di Vezzano. Fortunatamente, ebbi la felice intuizione di coinvolgere gli Alpini ed i politici del Trentino-Alto Adige, più i "vecchi" superstiti americani, con figli e nipoti, dell'equipaggio del B-25 abbattuto il 27/2/1945.

Con la partecipazione di oltre 1.000 persone, più una televisione americana e Associated Press., la cerimonia fu un grande successo ed una mia ancora più grande soddisfazione personale. V. il sito www.gourmet-italia.com, sotto "about us, Larry E. Pisoni. Ne parlerò in dettaglio più avanti.

8 MAGGIO 1945 - 12 MAGGIO 1949

Durante i quattro anni dal '45 al '49, dopo la fine della WW2 (Seconda Guerra Mondiale), vennero messe le basi che concessero all'Europa occidentale il più lungo periodo di pace, libertà, democrazia e prosperità, dopo la continua, millenaria storia guerresca europea.

Il destino volle che l'immane compito fosse affidato al neo-Presidente Truman, su cui era caduta una responsabilità mondiale, dopo la morte del Presidente Roosevelt (12 aprile, 1945). Fino a quel momento, il vice-Presidente Harry S. Truman, era stato tenuto completamente all'oscuro dai maggiori avvenimenti.

Per poter proseguire con la storia dobbiamo tornare indietro al settembre del 1944, quando si riunirono a Québec (Canada) il P.M. Churchill ed il Presidente Roosevelt per stabilire gli scopi di guerra. A loro si unì, Henry Morgenthau, Jr., il potentissimo ministro dell'Economia americana, che aveva elaborato il famoso "Morgenthau Plan", sulla base del suo libro "La Germania è il nostro problema". In sostanza, Morgenthau, aiutato dal suo efficientissimo braccio destro Dr. Harry White, sosteneva che i tedeschi erano un popolo di irriducibili guerrieri, responsabili per la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Per prevenire una terza guerra, il suo piano prevedeva lo smantellamento di tutte le industrie tedesche con la riduzione della Germania alla pastorizia e all'agricoltura. Secondo molti esperti, questo piano avrebbe ridotto alla fame milioni di tedeschi, riportando i superstiti indietro di mille anni.

Durante la conferenza, Churchill, pur odiando i tedeschi, all'inizio fu contrario al Piano Morgenthau, soprattutto per scongiurare il pericolo sovietico incombente su tutta l'Europa. Sapendo che l'Impero britannico era in enormi difficoltà economiche, Morgenthau promise a Churchill un prestito di 6.5 miliardi di dollari, per cui anche Churchill acconsentì. Con Roosevelt già convinto, il Piano Morgenthau sarebbe stato implementato immediatamente dopo la fine della guerra.

Il giorno 8 maggio, 1945 la Germania firmò la resa incondizionata. Fortunatamente, per l'Europa occidentale, il Presidente Roosevelt morì il 12 aprile, 1945, ed il suo successore Henry S. Truman fu immediatamente contrario al piano Morgenthau. Durante la preparazione per la storica conferenza di Potsdam (17 luglio al 2 agosto, 1945), in cui si sarebbe deciso la spartizione della Germania ed il nuovo assetto delle nazioni europee, Morgenthau, chiese insistentemente a Truman di far parte della delegazione americana. Morgenthau godeva di una grandissima considerazione da parte del vecchio Presidente Roosevelt, ma Truman fu immediatamente contrario al "Morgenthau Plan" in quanto lo considerava una crudele rivincita, simile al trattato di Parigi del 1919, che mise le premesse per la Seconda Guerra Mondiale. Quando Truman disse a Morgenthau che il Ministro dell'Economia era più utile in USA che a Potsdam, Morgenthau, che si riteneva indispensabile, si alterò e cercò di minacciare il nuovo presidente, dicendo: "Se Lei mi proibisce di partecipare alla Conferenza di Potsdam, sono disposto a dare le mie dimissioni". Risposta del Presidente Truman: "Se queste sono le vostre condizioni, accetto le vostre dimissioni, immediatamente ("Right now"). Grande, Truman!

Nel 1952, a seguito della testimonianza presso il Senato Americano della spia sovietica Elizabeth Bentley, si venne a sapere che il famoso Dr. Harry White, il braccio destro di Morgenthau, era anche lui una spia sovietica, invano sospettata da tempo dall'FBI di Edgar Hoover. In conseguenza, il famoso Piano Morgenthau era un piano sovietico per neutralizzare la Germania ed impadronirsi di tutta l'Europa.

Ed ora ritorniamo alla Conferenza di Potsdam a cui parteciparono i "Tre Grandi": Churchill, Stalin e Truman, rispettivamente in rappresentanza dell'Impero Britannico, dell'Unione Sovietica e degli USA.

L'unica persona preparatissima per la Conferenza, era il Maresciallo Stalin, che aveva organizzato tutto nei minimi particolari. Churchill era un personaggio storico ed un grande oratore, ma l'Impero britannico era ormai esausto sia militarmente che economicamente. L'astutissimo Stalin rispettava solo la forza, per cui Churchill aveva pochissima influenza sul sovietico. Il nuovo Presidente Truman era totalmente impreparato, in quanto il suo predecessore lo aveva tenuto all'oscuro di tutte le decisioni più importanti. La guerra col Giappone era ancora in corso e uno degli obiettivi di Truman consisteva nel convincere Stalin ad entrare in guerra contro i giapponesi in Manchuria, per alleviare gli sforzi bellici e le perdite di vite americane.

Durante la conferenza, Truman, attraverso canali segretissimi, venne informato che nel deserto del Nuovo Messico gli scienziati del Progetto Manhattan erano riusciti a fare scoppiare la prima bomba atomica. Fu una grandissima sorpresa perché non si era sicuri se la fusione avrebbe funzionato. Infatti, l'Ammiraglio Leahy, consigliere militare sia del Presidente Roosevelt che del Presidente Truman aveva sentenziato: "La bomba atomica non funzionerà mai. E lo dico in qualità di esperto di esplosivi". "The atomic bomb will never go off, and I speak as an expert in explosives".

Nell'informare Stalin, Truman notò che l'espressione del suo interlocutore rimase inalterata. Stalin disse solamente: Fatene buon uso.

La delegazione americana, ed anche quella inglese, ne dedussero che Stalin non aveva compreso l'enorme importanza dell'avvenimento. Invece, diversi anni dopo, attraverso confessioni di spie sovietiche ai massimi livelli, si venne a sapere che Stalin era informatissimo sugli sviluppi del "Manhattan Project".

Subito dopo il viaggio di ritorno sull'incrociatore Augusta, Truman, non avendo avuto risposta da parte del governo giapponese all'ultimatum americano, decise di sganciare la prima atomica su Hiroshima. Non avendo ricevuto nessun messaggio di resa da parte dei giapponesi, decise di sganciare la seconda su Nagasaki. La sua decisione venne criticata ed è ancora criticatissima, ma servì a finire la guerra ed a salvare milioni di vite giapponesi e americane.

Il Generale Douglas MacArthur, fu nominato governatore con pieni poteri in Giappone. Fortunatamente, il Generale aveva molta esperienza e rispetto per le tradizioni giapponesi. I dirigenti del Dipartimento di Stato e del Foreign Office Britannico, volevano processare ed impiccare l'Imperatore come criminale di guerra, ma MacArthur sapeva che i giapponesi lo consideravano una divinità, per cui sarebbe nata una rivolta inestinguibile. Fortunatamente, il Generale riuscì a convincere l'Imperatore ad accettare la democrazia ed a fare delle importantissime riforme per il benessere del Giappone. Senza consultare il Dipartimento di Stato, MacArthur usò immediatamente le derrate alimentari in possesso alle forze armate americane per sfamare i giapponesi, ormai ridotti alla fame. Venne adottata una Costituzione sulla copia di quella americana; la Chiesa e lo Stato vennero separati; i latifondisti dovettero distribuire le terre ai contadini, ed alle donne venne concesso il diritto di voto. In Giappone, il Generale MacArthur viene ancora onorato come un grande benefattore che, con la sua visione, ha messo le basi per la democrazia e la prosperità.

Ritornando alle conseguenze delle due bombe atomiche sganciate sul Giappone, i sovietici ne furono enormemente impressionati, soprattutto pensando che il prossimo obiettivo avrebbe potuto essere Mosca.

Stalin era venuto a Potsdam non per negoziare, ma per imporre i suoi piani sull'Europa agli anglo-americani. Le perdite sovietiche furono enormi (300.000 soldati morti solo nelle due settimane per marciare su Berlino con 4.000 carri armati e 6.000 aerei). I morti civili in Russia vennero stimati fra 8-9 milioni, per cui Stalin riteneva di avere il diritto di impadronirsi di tutta l'Europa.

D'altra parte, la vittoria sovietica fu resa possibile dall'immenso aiuto fornito dagli USA, come risulta dalla seguente statistica fornita dall'Ambasciata Americana a Mosca:

Tra il 1941 e il 1945 gli Stati Uniti hanno fornito un aiuto colossale e decisivo all'Armata Rossa grazie ad un meccanismo escogitato da Roosevelt, la legge affitti e prestiti.

Gli Usa inviarono ai sovietici: 14.000 aerei, 409.526 veicoli, 3.510 mezzi anfibi, 12.161 blindati da combattimento, 136.190 pezzi d'artiglieria leggera, 325.784 tonnellate d'esplosivi, 205 torpedini, 140 cacciatorpediniere, 28 fregate. Inoltre, consegnarono 35800 postazioni radio, 3400 km di cavi marini, 1823 km di cavi sottomarini, un milione e mezzo di km di cavi telegrafici.

L'aiuto fu sostanziale anche a livello tecnologico poiché Washington si preoccupò di mandare tecnici, ingegneri, esperti radio, istruttori. La Casa Bianca ordinò alle proprie fabbriche alimentari di preparare 5 milioni di tonnellate di razioni militari oltre a 55 milioni di

metri di tessuto di cotone, 49 milioni di metri di tessuto di lana, 14 milioni di paia di scarponi. Nel novembre del 1942 Roosevelt invia pure un'intera fabbrica completa per produrre e riparare pneumatici.

A guerra finita Stalin non volle far sapere ai russi quanto importante fosse stato l'aiuto materiale del Paese più capitalista del mondo. Lo stesso maresciallo Zukov, il comandante in capo che Stalin non vedeva di buon occhio perché troppo popolare, dirà al telefono nel 1963 che senza i materiali americani "noi non avremmo vinto la guerra". L'affermazione è documentata: il Kgb, infatti, spiava Zukov e ne intercettava le conversazioni.

Bisognerà attendere Krusciov perché fosse ammesso che senza quegli aiuti – giunti nel momento più drammatico per l'Urss, costretta a ripiegare dinanzi alle forze naziste – i sovietici non avrebbero vinto la guerra (lo scriverà nelle sue "Memorie").

Churchill, nel famoso discorso a Fulton, Missouri, il 5 marzo 1946, disse: "Da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico, una cortina di ferro è scesa sul continente europeo. Infatti, subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, le seguenti nazioni caddero sotto il dominio sovietico: Germania DDR; Estonia; Lettonia; Lituania; Polonia; Ceco-Slovacchia; Ungheria; Romania; Bulgaria; Ucraina e Georgia. Jugoslavia ed Albania erano già comuniste, mentre in Italia, i comunisti avevano più armi delle forze armate italiane. Anche la Francia aveva un potente partito comunista con simpatie sovietiche.

Alla fine della guerra i sovietici avevano 33 armatissime divisioni sul confine dell'Europa occidentale contro 3 e 1/2 divisioni americane. Nel 1947 si scatenò una guerra civile in Grecia e Turchia con i comunisti che stavano prendendo il potere. La Gran Bretagna si ritirò a causa dello sfascio economico dell'Impero britannico. Fortunatamente per l'Europa, Truman riuscì a convincere il Congresso Americano a fornire gli aiuti militari ed economici necessari per implementare la Truman Doctrine che fermò l'avanzata comunista in Grecia e Turchia.

Il piano Marshall (1948-1952): Fu una grande, generosissima iniziativa (il 5% del prodotto interno USA = \$13 miliardi, equivalenti a \$100 miliardi odierni) che comprendeva diversi vantaggi per le 16 nazioni europee, comprese le ex-nemiche Italia e Germania, che ne beneficiarono. Lo scopo era di creare dei prosperi mercati per scambiarsi i prodotti, restaurare la democrazia, il capitalismo ed una nuova alleanza militare con cui fronteggiare le minacce dell'Unione Sovietica.

Il 24 giugno del 1948, i sovietici bloccarono l'autostrada e la ferrovia che collegava la Germania occidentale con la città di Berlino, divisa nelle 4 zone: americana, francese, inglese e sovietica. I generali militari americani ed inglesi dissero chiaramente a Truman che l'occidente non era assolutamente in grado di contrastare militarmente i sovietici. Si pensò allora ad un ponte aereo. Gli aerei alleati, decollando ininterrottamente ogni 30 secondi, 24-7, portando fino a 8.000 tonnellate di cibo e merci ogni giorno, con qualsiasi tempo, e non facendosi intimidire dai minacciosi caccia sovietici, riuscirono a sfamare due milioni e 200.000 berlinesi. In vari incidenti vennero persi 12 aerei con i loro equipaggi.

Dopo undici mesi, esattamente il 12 maggio del 1949, i sovietici riaprirono l'accesso a Berlino. La figlia di Truman, nel suo libro "Harry S. Truman", scrisse che il Ministro della Difesa Forrestal aveva ripetutamente chiesto al Presidente l'autorizzazione ad usare la bomba atomica contro l'Unione Sovietica. Infatti, i bombardieri B-29, B-50 e B-36 erano già in Gran Bretagna, Cairo-Suez, Okinawa e Alaska con armamenti atomici per colpire 133 obiettivi nell'Unione Sovietica. A pagina 412 del suo libro "Memoirs by Harry S. Truman"

l'ex Presidente, scrisse: "The Russians were planning world conquest". La rete di spie sovietiche, l'esperienza del lancio atomico sul Giappone, e la determinazione del Presidente Truman, convinsero Stalin, che rispettava solo la forza, a riaprire l'accesso a Berlino. Nel frattempo, il 4 aprile del 1949, nacque la NATO che, finora, ha garantito 75 anni di pace e libertà in Europa.

Thank you, America, and especially President Truman!

Ritornando alla situazione italiana, subito dopo la fine della guerra, durante la Conferenza di Parigi (29 luglio - 15 ottobre, 1946), il Presidente del Consiglio Italiano, Alcide De Gasperi, tenne un grande discorso di fronte a delegati delle potenze vincitrici. L'atmosfera era gelida verso un rappresentante di una nazione nemica, che aveva colpito a tradimento la Francia, invasa dalle truppe naziste. L'Italia fascista aveva anche dichiarato guerra agli Stati Uniti, subito dopo il devastante attacco alla flotta americana ancorata pacificamente a Pearl Harbor. Finito il discorso, seguito da un silenzio glaciale, De Gasperi si stava avviando verso il fondo della sala per tornare al suo posto. Solo il Segretario di Stato Americano, John Byrnes, lo fermò per stringergli la mano, dicendo, "You are a good man!". In seguito, Mr. Byrnes disse che era ingiusto punire per la seconda volta un uomo che era già stato in prigione perché antifascista.

Tramite la Santa Sede ed il potentissimo Henry Luce, proprietario delle famose riviste Time, Fortune e Life, De Gasperi venne invitato negli Stati Uniti. Il Presidente del Consiglio italiano non possedeva neppure un cappotto per il viaggio, per cui ne prese uno a prestito. No comment!

Il viaggio, compiuto nel gennaio del 1947, fu un trionfo. Anche grazie alle numerose comunità italiane ed alla potente chiesa cattolica americana, coadiuvata dal Vaticano, si stabilì una grande simpatia verso la nuova Italia, democratica. DeGasperi incontrò anche il Presidente Truman e tenne un discorso alle camere riunite del Congresso USA. Forte dell'appoggio degli Stati Uniti, al ritorno del viaggio, il Presidente De Gasperi cacciò i comunisti dal governo ed iniziò la ricostruzione dell'Italia.

Colgo l'occasione per ricordare la forte influenza esercitata da Clara Booth Luce, Ambasciatrice americana in Italia, nel tenere i comunisti lontani dal Governo. Con la sua autorità riuscì a risolvere in favore dell'Italia la libertà per la città di Trieste e dintorni dalle mire espansionistiche della Jugoslavia di Tito. Ms. Clara era una persona affascinante, colta ed intelligentissima, scrittrice e deputata al parlamento. Aveva anche un umorismo tagliente, tipo, "Nessuna buona azione rimarrà impunita". Dopo la morte della figlia diciannovenne a causa di un incidente automobilistico, passò un periodo di depressione, alleviato dalla conversione al cattolicesimo. A proposito, ricordo un famoso aneddoto: mentre l'Ambasciatrice passeggiava con il Papa Pio XII facendo ampie e lunghe lodi sui vantaggi della conversione alla religione cattolica, il Papa le disse: "Ma Signora Ambasciatrice, io sono già cattolico!"

Il piano Marshall (1948-1952)

\$12 miliardi del '48 che corrispondono a ca. \$200 miliardi del 2019, vennero suddivisi tra le seguenti nazioni europee: Grecia, Turchia, Italia, Austria, Germania, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Norvegia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Danimarca. Fu una grandiosa iniziativa. Infatti, per la prima volta nella storia dell'umanità una nazione vincitrice della

guerra, anziché impadronirsi dei territori e delle risorse dei paesi vinti, decise di aiutarli nella ricostruzione. Lo scopo degli Stati Uniti era di aiutare le nazioni beneficiarie a ricostruire le loro economie in modo da creare dei partners commerciali con vantaggi comuni, rafforzare la libertà e la democrazia, e creare una barriera contro il comunismo e l'Unione Sovietica. Conseguentemente, nell'aprile del 1949 venne creata la NATO. All'inizio, il Piano Marshall era stato concepito per aiutare anche i paesi sotto l'influenza sovietica, ma Stalin non volle accettare l'offerta.

Crescendo in Italia durante tutto il dopoguerra, ricordo le polemiche furibonde scatenate dalla ben oleata macchina propagandistica del P.C.I. contro il Piano Marshall. I muri erano tappezzati contro "l'imperialismo americano" ed i comizianti comunisti tuonavano nelle piazze contro i democristiani, servi del capitalismo americano. A parte i comunisti, che credevano all'ideologia con fede religiosa, anche la gran maggior parte degli altri italiani non ha mai apprezzato e non è mai stata riconoscente per gli aiuti dati dagli Stati Uniti all'Italia.

Dalla fine dell'Impero Romano in poi, la mentalità italiana si è sviluppata attraverso secoli di sfruttamenti ed invasioni straniere, per cui non è predisposta a pensare che un'altra nazione possa aiutare come fecero gli Stati Uniti. I più benevoli ammettevano che gli Stati Uniti avevano aiutato, ma solo perché "avevano bisogno" dell'Italia. Nel mio Comune di Vezzano, è stata costruita la centrale idroelettrica di Santa Massenza, un'opera ciclopica, considerata una delle maggiori centrali d'Europa. Ricordo che, durante la costruzione c'era un cartello con scritto ERP (European Recovery Program) con i colori della bandiera americana. Il cartello è scomparso da tempo. Ora, praticamente nessuno sa che la Centrale di San Massenza fu costruita dall'ingegnosità italiana, ma con i dollari del Piano Marshall. Per chiudere il discorso sulla riconoscenza umana, ricordo una frase del Parroco di Vezzano: Se dai dei soldi a qualcuno, ricordati di dargli anche un grosso calcio nel sedere. Quest'ultimo non verrà mai dimenticato, per cui, pensando al calcio ricevuto, magari uno, ogni tanto, si ricorderà anche di ringraziarti.

Per la verità ci sono anche dei popoli che ricordano. I paracadutisti americani che partecipavano alle esercitazioni NATO in Olanda diversi anni dopo la fine del WWII, mi raccontavano che la gente gli offriva spesso da bere. Erano ancora riconoscenti ai loro commilitoni per averli liberati dai nazisti. Gli americani non hanno mai dimenticato l'aiuto dato dai francesi durante la guerra d'indipendenza contro l'impero britannico nel 1776. Infatti, dopo 141 anni, "La Fayette here we come" era il grido di guerra dei soldati americani nella Prima Guerra Mondiale, da parte di una nazione che era ancora riconoscente.

Clare Boothe Luce (1903-1987)

La donna del XX secolo in USA

Brillante scrittrice, drammaturga, giornalista, politica, diplomatica, intrepida corrispondente di guerra, ideatrice del Piano Marshall, bella donna corteggiata dall'élite internazionale, potentissima ambasciatrice in Italia durante la guerra fredda (1953-56), e premiata con la prestigiosa "Medal of Freedom" dal Presidente Reagan./

Come si dice in inglese, ci sono persone "larger than life". La famiglia di Clare era ricca solo di talento intellettuale. Il padre violinista incoraggiò la cultura, anche se, per sbarcare il lunario, spesso faceva anche il commesso viaggiatore. La mamma, Anna Clara Schneider

era una bellissima ragazza che lasciò la famiglia per esibirsi come attrice, ballerina e cantante a Broadway.

La piccola Clare, dotata di grande intelligenza, coltivata dalla lettura maniacale di grandi autori tipo lo storico Edward Gibbons, aveva un caratterino indipendente, per cui venne mandata in una scuola cattolica famosa per la disciplina. Durante una lezione sulla verginità della Madonna, la giovane Clare commentò che la “Divina Concezione” doveva essere stata causata da “combustione interna”, per cui venne espulsa dalla scuola. Grazie alla sua intelligenza e cultura rinascimentale Clare frequentò le migliori scuole ed università dove si laureò “magna cum laude”./

La sua vita non fu facile. Il suo unico fratello, David, morì nel 1948 con il suo aereo privato al largo della California; il primo marito, il miliardario George Brokaw, che Clare sposò a vent’anni, si ubriacava spesso e la picchiava. La mamma le consigliò di sopportare in quanto il marito non sarebbe durato a lungo e lei avrebbe ereditato milioni di dollari, ma Clare chiese ed ottenne il divorzio dopo sei anni di convivenza. Grazie alla sua bellezza, cultura, prestigio ed ai \$425,000.00 ottenuti dal divorzio nel 1929 (ca.\$19,000,000 nel 2025), Clare riuscì ad entrare ai vertici della società americana, per cui, come giornalista, riusciva ad intervistare facilmente persone a livelli mondiali. In America godeva di grande considerazione nel consigliare diversi presidenti (Roosevelt, Eisenhower, Nixon, Reagan) ed altri VIP economici e militari. In parlamento era famosa per la sua eloquenza, il suo umorismo e le battute fulminanti, seguite da articoli sui migliori settimanali tipo Look, Fortune, Time, Vanity Fair e Sports Illustrated./

Mentre era all’apice della sua carriera, l’unica figlia, Anna Clara, brillante studentessa ventenne alla Stanford University, morì in seguito ad un incidente automobilistico non causato da lei. Clare entrò in una profonda depressione, contemplando anche il suicidio.

Fortunatamente, un vescovo cattolico riuscì a farle tornare l’interesse per la vita, convertendosi al Cattolicesimo, al punto da rasentare quasi il fanatismo. Divenne una fervente anticomunista e, nel 1953, convinse il Presidente Eisenhower a nominarla Ambasciatrice USA in Italia in cui il partito comunista cercava di fare entrare il Paese nel paradiso sovietico. Si mise subito in azione per combattere il comunismo, usando senza scrupoli tutti i mezzi a disposizione del governo americano (CIA, Dipartimento di Stato, aiuti economici, e pure l’accesso diretto al Presidente Eisenhower). Nella sua missione fu grande alleata del Papa Pio XII, che aveva scomunicato i comunisti. Quando i partigiani jugoslavi, agevolati dal capo dei comunisti italiani, Palmiro Togliatti, penetrarono a Trieste ed in parte della Venezia Giulia, l’ambasciatrice Luce si assicurò militarmente e politicamente che la Zona A e Trieste fossero un solido baluardo contro la Jugoslavia comunista. Il Presidente Eisenhower cominciava a spazientirsi con la seguente affermazione sugli italiani: “Nonostante la crescente prosperità dovuta all’aiuto americano, tutte le segnalazioni dall’Italia indicano un crescente rinascimento verso di noi ed un crescente rispetto per i sovietici”. D.C. 40%; PCI + PSI (alleati) 35.3 %.

La sua missione in Italia terminò nel dicembre 1957 a causa di un avvelenamento causato dall’arsenico. Si sospettò un’azione del KGB, ma poi venne appurato che l’avvelenamento fu causato dalle esalazioni provenienti dagli stucchi nella sua camera da letto./

Ecco il commento del Corriere della Sera sull’opera dell’Ambasciatrice Clare Boothe Luce: “Nessuno saprà mai quanto l’Italia debba a questa fragile bionda”.

Al ritorno in America, il Presidente Eisenhower le propose la carica di Ambasciatrice in

Brasile, ma Clare, dopo aver riflettuto a lungo, decise di rimanere in USA, dedicandosi ad influenzare la politica repubblicana con i presidenti Nixon, Ford, e Reagan./

Ci sarebbero molte altre attività in cui Clare era sempre la numero uno. Accenno solo al suo impegno per l'emancipazione femminile e per le borse di studio internazionali assieme al famoso Sen. J. William Fulbright. Dopo diversi mesi di viaggi nel 1944 in Europa ancora devastata dalla guerra, ritornò in USA con l'idea di trovare un modo per la ricostruzione economica che poi si realizzò con il Piano Marshall./

Considerando le sue molteplici attività non si sa come Clare trovasse il tempo e l'energia per un'intensissima attività sessuale, sempre focalizzata su uomini di potere che elencherò non necessariamente in ordine cronologico:./

Il primo uomo "ufficiale" fu il miliardario, ubriacone, George Brokaw, sposato a vent'anni e divorziato dopo sei anni (1929)./

Nel 1935 sposò Henry Luce, il famosissimo giornalista-editore, creatore del giornalismo illustrato moderno (Look, Fortune, TIME, Sport Illustrated con cui rimase "sportivamente" coniugata fino alla morte nel 1967)./

Un altro amante fu Joseph Kennedy, padre di JFK. Durante la campagna elettorale per la presidenza di JFK, Clare tenne un basso profilo per non correre il pericolo di danneggiare con pettegolezzi la corsa di JFK alla Casa Bianca./

Un altro amante fu il figlio di Winston Churchill, Randolph, intelligente, sregolato e ubriacone./

Segue William Hale, un brillante regista americano./

Bernard Baruch, geniale uomo di finanza ed autorevole consigliere di sei presidenti per oltre mezzo secolo./

Charles Willoughby, generale americano, nato ad Heidelberg nel 1882 con il nome di Adolf Karl Weidenbach. A 18 anni emigrò in USA, diventò cittadino e divenne Charles A. Willoughby. Oltre al tedesco ed all'inglese parlava correntemente spagnolo e francese e pure giapponese quando divenne braccio destro del Gen. Douglas McArthur durante la seconda guerra mondiale contro il Giappone./

Uno degli amanti più pittoreschi fu Roald Dahl, pilota di caccia inglesi (6 aerei tedeschi abbattuti), eroe di guerra e brillante scrittore di storie per bambini. I suoi libri raggiunsero una tiratura di 250 milioni di copie. Gli incontri con Clare avvennero a Washington, D.C. quando Dahl operava come agente segreto inglese, assieme al collega Ian Fleming che scrisse i libri su James Bond. L'ambasciatore britannico a Washington, Lord Halifax, aveva ordinato a Roald Dahl, che era un gran bell'uomo, intelligente, colto e brillante, di diventare l'amante di Clare Boothe Luce in quanto lei aveva molto ascendente sui vertici del governo americano. Il compito di Dahl consisteva nell'influenzare Clare a convincere il riluttante governo americano ad aiutare finanziariamente e militarmente i britannici in grave difficoltà contro i nazisti. Dopo qualche mese, "l'eroico Dahl" che aveva 13 anni meno di Clare, era fisicamente esausto e chiese all'ambasciatore di poter troncare la relazione. Assolutamente no, rispose l'ambasciatore, chiudi gli occhi e pensa alla Gran Bretagna!./

E' importante inserire nella lista dei "contatti" anche il Gen. Lucian King Truscott, uno spericolato combattente texano, assistente del Gen. Patton e vice-comandante della CIA./

Personalmente, sono rimasto molto colpito dall'eccezionale caratura di "quasi" tutti gli

uomini con cui Clare ebbe contatti. A proposito di uomini, si divertiva a dire che rimaneva molto sorpresa se qualcuno con lei non ci avesse provato (Make a pass, in inglese). /

La storia di Clare Boothe Luce è veramente “larger than life” e, alla fine dei conti, la sua influenza e le sue azioni hanno salvato chissà quante vite in guerra e pace. A proposito, Clare fu pure l’ispiratrice del Piano Marshall, eseguito nel 1948 dal Gen. George Marshall, che contemplò la spesa del 5% del PIL americano per rimettere in piedi l’Europa, compresi gli ex nemici Fascisti e Nazisti.

Aforismi di Clare che denotano la sua complicata mentalità femminile:

- There is nothing like a good dose of another woman to make a man appreciate his wife. Per un uomo, non c’è nulla come una buona dose di un’altra donna per fargli apprezzare sua moglie.
 - No good deed goes unpunished. Nessuna buona azione rimane impunita
 - Nature abhors a virgin, a frozen asset. La natura aborre una vergine, un patrimonio congelato.
 - Lying increases the creative faculties, expands the ego, and lessens the frictions of social contacts. Le bugie aumentano le facoltà creative, ingrandiscono l’ego, ed attenuano gli attriti nei contatti sociali.
- After all, women are not interested in sex. All they want is babies and security from men. Men are just too stupid to know it.
- Dopotutto, alle donne non interessa il sesso. Dagli uomini vogliono solo aver bambini e sicurezza. Gli uomini sono solo troppo stupidi per capirlo
- I wish I were a virgin again. The only fun I had was holding out. Vorrei ritornare ad essere vergine. Mi sono divertita solo quando mi sono astenuta./

Quest’ultima frase mi fa pensare che, gira, gira Clare è sempre stata una donna, in quanto ritengo che nessun uomo, tranne, forse, Formigoni, sarebbe stato contento di “astenersi”.

Ca'Serena (1947-1957)

I dieci anni più spensierati della mia vita

Quando avevo dieci anni, i miei genitori comperarono una casa con 30.000 mq di prato e 30.000 mq di bosco sulla riva del Lago di Ledro.

Non c'era né luce elettrica né acqua corrente. La sera usavamo candele e lampade a kerosene. Dopo un po' ci si abituava, anche andando a letto presto ed alzandosi presto, seguendo i ritmi circadiani. Per l'acqua c'era una grande cisterna alimentata dall'acqua piovana. Pur filtrandola, aveva sempre un cattivo sapore, per cui noi bambini facevamo a gara per raccogliere con bottiglie l'acqua potabile da una fontana pubblica, lontana ca. 1km, che sgorgava gloriosa, fresca e spumeggiante. A volte uscivamo per un centinaio di metri con la barca per calare delle bottiglie un po' in profondità in modo da raccogliere l'acqua del lago che ci serviva per bere, tanto era pura.

Mi piaceva nuotare e remare con una barca presa a noleggio. Durante la stagione mio padre ne noleggiò una con una vela, che imparai presto a governare. Un giorno invitai mia sorella Adriana, che aveva solo sette anni, a fare un giro in barca a vela. Per avendo solo dieci anni, avevo imparato da solo ad andare anche di bolina, per cui decisi di attraversare il lago. Arrivati gloriosamente sulla riva opposta, mentre mi compiacevo di riuscire a veleggiare vicinissimo alla riva, vidi tutto buio, sentendomi svenire per un momento. Un sasso mi aveva colpito vicino alla tempia. Per fortuna avevo la testa dura, per cui mi ripresi in tempo per vedere un ragazzino di circa la mia età che si era messo a scappare. Diedi il timone in mano a mia sorella, dicendole di dirigere la barca contro la riva e mi buttai in acqua nuotando come un forsennato con dentro una rabbia vendicatrice che ricordo ancora. Quando mi mancava poco per raggiungere il piccolo delinquente, egli riuscì ad entrare in una proprietà recintata, chiudendo il cancello e mettendosi ad urlare. Con l'agilità di un gatto incazzato riuscì ad arrampicarmi sul muro di recinzione ed a saltare nella proprietà in tempo per raggiungere il maledetto. Purtroppo, le sue grida avevano richiamato un gruppo di suore e di altre donne che, tutte assieme, riuscirono a fermarmi. Con affanno raccontai l'accaduto, ma non servì a nulla. Evidentemente il ragazzo era figlio di un dirigente della colonia perché, anziché punirlo o, perlomeno sgridarlo, avevano finito per dare la colpa ai miei genitori che avevano permesso ad un ragazzo così piccolo di attraversare il lago in barca a vela. Decisi di non dir niente ai miei genitori per paura che non mi avrebbero più dato il permesso di usare la barca a vela, per cui posso sfogarmi solo ora con questo scritto. A dir il vero, mi è rimasta ancora la rabbia per l'ingiustizia nell'aver lasciata impunita un'azione così grave, che avrebbe potuto costarmi la vita.

Ogni estate passavo tre mesi spensierati a Ca'Serena. Per la verità, se potessi tornare indietro li avrei utilizzati per imparare molte più "social graces" (ballare, suonare la chitarra e cantare, leggere buoni libri, approfondire lo scibile umano, le lingue, ecc). Però, come diceva Nicola Pietrangeli, "se mi fossi allenato di più avrei vinto molto di più, ma mi sarei divertito molto meno!". Ecco un commento di un altro romano, come Trilussa: "Se fossi, se avessi, se potessi, eran tre fessi!"

Nei giorni in cui non pioveva, appena sveglio, saltavo dalla finestra del primo piano e,

correndo come un camoscio lungo i 200 metri in ripida discesa verso la spiaggia, mi tuffavo nel lago nuotando finché avevo energia. Spesso avevo giovani amici di Vezzano o Trento che si fermavano da noi diverse settimane. Ci divertivamo ad attraversare il lago (3 km), ma, per sicurezza, trascinavamo una camera d'aria con uno spago legato al collo. La grande passione era il gioco del calcio. Il paese più vicino era Pieve di Ledro (3 km), dove c'era una squadra composta da studenti-villeggianti provenienti da diverse città del nord Italia, soprattutto Milano, Mantova e Torino. Con il mio amico preferito, Umberto Tecchiolli di Vezzano, percorrevamo la distanza di corsa (jogging, si direbbe ora), facevamo la partita e ritornavamo a casa, correndo come all'andata. Il Prof. Don Mariano Folletto, originario di Pieve e mio professore al Ginnasio-Liceo Arcivescovile di Trento ci aveva organizzati in un gruppo chiamato "G.E.S." (Gruppo estivo studenti). Oltre al calcio si facevano escursioni in montagna e ci si divertiva un sacco. Un giorno sfidammo i ragazzi della squadra salesiana "Don Bosco" in casa loro, a Riva del Garda. Pensavamo di esser bravi, ma subimmo una memorabile sconfitta 10 a 0, o forse 10 a 1. Il loro allenatore era un parroco salesiano molto in gamba. Per consolarci, i salesiani ci diedero pure una buona merenda. L'edificio ed il piccolo campo da calcio esistono ancora, ed ogni volta che gli passo vicino, ricordo sempre la lezione salesiana.

L'estate del '51, quando non avevo ancora 14 anni, mio padre mi regalò la mitica Vespa 125cc. Lo scooter divenne un'estensione del mio corpo. A quell'età ero agile come un gatto, ma mi ero imposto di non far mai cose troppo azzardate. Sinceramente, devo dire di aver goduto della protezione di un gran bravo angelo custode. Non sono mai caduto, tranne una volta, in cui fui miracolato. Una sera, mentre percorrevo la Gardesana alla massima velocità di 70 km, tornando a Vezzano da un paese vicino, da una casa isolata uscì improvvisamente sulla strada un pastore tedesco. Non ebbi neppure il tempo di frenare. Mi ritrovai sbalzato sull'asfalto, stando attento a mantenere la testa alta mentre mi scuoiavo tutta la parte destra del corpo. Ricordo che la Vespa mi passò vicinissima e velocissima strisciando sull'asfalto. Fortunatamente, a quei tempi non c'era traffico per cui potei finire la "scivolata" sul lato sinistro della strada, fermandomi vicino al muro. Purtroppo, il cane rimase subito ucciso. Come amante degli animali, specialmente dei cani, mi rincresce ancora. Il giorno dopo, i Carabinieri calcolarono che avevo fatto una scivolata di 25 metri. Nonostante non avessi nessuna protezione, subì soltanto delle grosse escoriazioni, ma nessuna frattura. Per punizione, mio padre mi sequestrò la Vespa per sei mesi.

Intanto il tempo se ne va come cantava Celentano, per cui cominciavo a trovare le ragazze molto attraenti. Con la Vespa, avevo un vantaggio straordinario nell'attrarre le ragazze rispetto ai miei coetanei. Di solito si accontentavano di fare un giro, sedute di fianco sul sellino posteriore: uno spettacolo. Avevo una simpatia particolare per Maria Teresa che frequentava il Liceo Classico a Riva del Garda, mentre io frequentavo il Liceo Classico a Trento. A Maria Teresa, lunghi capelli corvini, due fossette sul viso ed occhi cerulei, non interessava solo fare un giro, voleva imparare a guidare la Vespa. Non ci volle molto per convincermi per cui proposi di farle la "Vespa guida" lungo la Gardesana orientale. Dopo alcuni tentativi, decisi che era sufficientemente preparata, per cui mi accomodai sul sellino posteriore. Mentre lei guidava la Vespa con i meravigliosi, lunghi capelli neri che mi accarezzavano il volto mi sentivo in paradiso. Non avendo esperienza come passeggero, mentre lei era concentratissima nella guida, ne approfittai per tenermi in equilibrio tenendo le mani

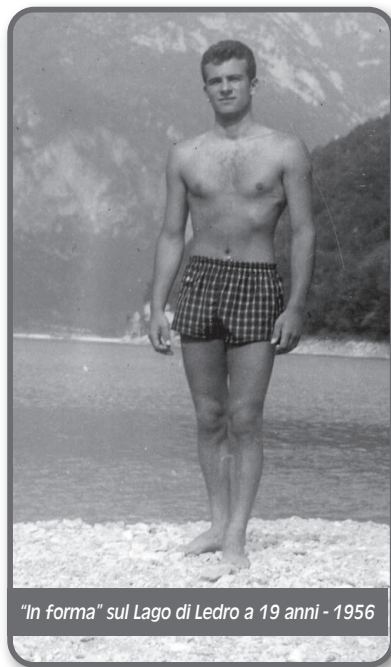
sui suoi turgidi seni. “Do ut des” le dissi, sapendo che capiva il latino. Ricordo ancora i sorrisi degli automobilisti tedeschi che incrociavamo lungo la strada. Normalmente, a quei tempi le “brave” ragazze erano spaventatissime dalle madri e dai preti, per cui era tutto un guardate, ma non toccate.

Maria Teresa era tifosissima del Molina, la squadra del suo paese dove giocavano quattro suoi fratelli, camionisti-boscaioli. Il portiere Rino Rosa, era un tipo da film. Alto, forte, con capelli corvini ed occhi azzurri. L'equivalente uomo di Maria Teresa. Ricordo che, quando il Molina giocava in trasferta, le ragazze, pur tifose della squadra locale, stavano sempre vicine alla porta di Rino solo per vederlo muoversi. Un tipo come l'attore Anthony Quinn.

Mi piaceva allenarmi con il Molina. Purtroppo, non potevo giocare le partite ufficiali perché ero già tesserato con i ragazzi del Trento. Siccome c'era una trasferta impegnativa a Condino, l'allenatore del Molina, un mantovano in gamba, ex calciatore, mi propose di farmi giocare sotto falso nome. Io accettai volentieri, perché volevo aiutare a far vincere la squadra di Maria Teresa. Quando l'arbitro fece l'appello, il mio nome era Bottamedi, una riserva del Molina. Le partite erano infuocate perché i giocatori, contadini e boscaioli, contavano più sulla forza che sull'abilità, mettendo le gambe degli avversari in pericolo quando si entrava in area. Io giocavo con una tecnica più raffinata e, facendo anche atletica, ero notevolmente più veloce. Cercai di non farmi troppo notare, ma riuscì a fare il gol del pareggio, fuori casa. Nel viaggio di ritorno verso Molina, tutto orgoglioso, portai Maria Teresa sulla Vespa. Ad un certo punto lei mi chiese distrattamente chi aveva segnato il gol del pareggio. Ma come, pensai, ho giocato sotto falso nome, rischiando la squalifica e le gambe, e lei non aveva neppure notato che avevo segnato il gol del pareggio. Che delusione! All'epoca avevo diciassette anni ed avevo imparato la prima lezione. Tuttavia, ora che ne ho più di ottanta mi rendo conto che, nella vita, l'esperienza e le situazioni sono sempre nuove, e diverse. Ecco la frase ap-



Foto con la stupenda Maria Teresa Rosa



“In forma” sul Lago di Ledro a 19 anni - 1956

propriata: “L’esperienza che feci quando avevo 21 anni, mi sarebbe utile, se ne avessi ancora 21; ora, però, ne ho 71, e non ho nessuna esperienza di un settantunenne. (Robert Brault). Il mio sogno era di diventare una stella del calcio. Ripensandoci, avrei veramente dovuto usare il tempo per attività più utili nella vita “col sen di poi”. Inoltre, per uno che viveva in un posto senza una squadra di calcio con giocatori da cui imparare, non c’erano possibilità. Tuttavia, a livello locale, riuscivo a farmi distinguere per doti naturali come la velocità ed un tiro potente e preciso, solo con il piede sinistro. Ero un autodidatta, ma bravo abbastanza per giocare nei ragazzi del Trento. Finalmente, quando avevo 17 anni, arrivò la televisione in bianco e nero, nei locali pubblici. Ricordo un’azione del grande Omar Sivori, il famoso Cabezon. Sivori stava entrando in area con il pallone al piede, mentre il portiere gli usciva incontro per chiudergli lo specchio della porta. Al posto suo io avrei tirato con tutta la forza, o la va o la spacca. Lui fintò sulla destra, sbilanciando il portiere, poi accarezzò il pallone con l’esterno del suo sinistro magico, riuscendo ad entrare in porta, tranquillo, assieme al pallone! Che fuoriclasse!

Durante una partita di campionato la domenica seguente, mi ritrovai in una situazione simile. Ricordando la magia di Sivori, fintai il portiere sulla destra e ripetei esattamente la carezza di Sivori con l’esterno sinistro, riuscendo ad entrare in porta assieme al pallone. Grandi applausi, che ricordo ancora. A distanza di anni mi rendo conto che, solo vedendo e giocando con i maestri, si può accrescere il bagaglio tecnico e sviluppare al massimo le proprie potenzialità. Questa considerazione vale per tutti gli sport.

Fino all’età di 16 anni usavo solo il piede sinistro per colpire la palla. Mio padre, medico, mi aveva sconsigliato i colpi di testa perché avrebbero potuto danneggiare il cervello. I miei compagni, giustamente, si irritavano perché ero alto rispetto ai compagni, e perdevo delle buone occasioni per la squadra. Fortunatamente, un giorno incontrai il Dr. Enrico Rosà che sostituiva mio padre per un due settimane di vacanza. Il Dr. Rosà era intelligentissimo ed amava il calcio usato con la testa e di testa. Quando mi vide giocare col solo piede sinistro, m’insegnò ad usare il destro ed anche a come colpire ed indirizzare la palla di testa. Imparai immediatamente, scoprendo che il mio piede destro era più debole, ma più preciso del sinistro. Cominciai a segnare molto di più in campionato. Un giorno venne organizzata una partita sfida fra il Liceo Classico G. Prati e quelli del Liceo Classico Arcivescovile (detti affettuosamente polentoni), con cui avevo il dente avvelenato perché mi avevano bocciato, giustamente per la



Autunno 1955: Allo Stadio Druso di Bolzano, selezione per la nazionale italiana giovanile. Enzo Pisoni è il primo a sinistra, accanto a Ciaghi, Dorigatti, Allenatore Maestri, Cappelletti, Mazzalai, Zoller.

verità, in prima liceo classico. Sulla carta, noi del Prati non avevamo possibilità, in quanto i polentoni giocavano sul loro campo ed avevano in squadra i migliori ragazzi del Trento. Noi eravamo raccoglittici, senza neppure un campo su cui allenarci. Quel giorno mi sentivo particolarmente motivato ed ebbi la possibilità di mettere in atto gli insegnamenti del Dr. Rosà. Mi marcava strettissimo un mio amico e compagno di squadra nei ragazzi del Trento, abituato a vedermi usare solo il sinistro, senza “usare” la testa. Risultato finale: Prati 3 - Polentoni 2, con tutti i tre gol segnati da me con due colpi di testa ed un tocco di destro in contropiede. Che soddisfazione. Peccato che all’epoca non ci fossero i telefonini per registrare.

Ero agile e veloce, ma, essendo uno studente che praticava solo il calcio e l’atletica leggera (100 m), ero carente nella struttura superiore. Un giorno lessi la seguente pubblicità su Selezione del Reader’s Digest: “Dammi mezz’ora al giorno e farò di te un magnifico uomo” by John Vigna. Era il primo libro di bodybuilding in Italia. Ricordo l’entusiasmo e la disciplina nel dedicare 30 min al giorno, tutti i giorni. Il mio fisico si trasformò nella parte superiore, dandomi la potenza che non avevo prima. Riuscivo ad entrare in area solido come un bulldozer e non ero facilmente spostabile, spalla contro spalla. Benché, a parte il breve intervallo con il Dr. Rosà, fossi quasi un autodidatta, venni selezionato, seppur come riserva, per provare con la nazionale giovanile a Verona. Eravamo solo due trentini. Io ed il mio amico Armando Ravagni, che giocò il primo tempo, mentre io rimasi in panchina, contento comunque di esser stato scelto a quel livello. Rimasi scioccato nel vedere un terzino del Padova (Serie A), che, mentre correva con un avversario, lo tratteneva per un polso senza farsi vedere dall’arbitro. A Trento non eravamo abituati a questi trucchi. Ricordo un ragazzone di nome Nicolè che mi sembrava giocasse come un fuoriclasse. Avevo visto giusto, in quanto Nicolè giocò nella Juventus ed anche in Nazionale. Mi resi subito conto che l’ambiente del calcio non era né raffinato, né leale.

Vorrei esprimere la mia opinione riguardo al metodo di studio in Trentino ai miei tempi. Per quanto riguarda la scuola elementare e le medie, penso che il sistema fosse valido. La maggiore obiezione riguarda il rapporto con gli insegnanti che intimidivano gli scolari e gli studenti, al punto da creare dei complessi di inferiorità nei giovani particolarmente sensibili. La società in genere insegnava ai giovani ad essere sottomessi ai genitori, agli insegnanti ed a chiunque fosse adulto. Ricordo che, quando qualche ragazzo si permetteva di esprimere un’opinione in presenza di adulti, la risposta era, “prima de parlar, magna pu’ polenta”. Anche al ginnasio ed al liceo il rapporto fra studenti e professori era fra superiori ed inferiori, come fossimo inquadrati nel servizio militare. Le interrogazioni erano un incubo per tutti, tranne alcuni super dotati o “secchioni”, forse due-tre per ogni classe. Ogni tanto c’erano dei professori dotati di grande umanità, oltre alla cultura. In italiano, al Liceo Prati c’era il mitico professore Nino Betta che ci fece amare Leopardi, Dante e la letteratura italiana in genere. Ogni tanto ci raccontava degli aneddoti riguardo alla sua prigionia in Germania verso la fine della Seconda Guerra Mondiale. C’era un soldato semplice napoletano che, per consolarsi, usava spesso la seguente battuta, “Aggio n’a villa palazzata a’ mare colle finestre tuuuttte a’ sole”. Il mio “maestro” preferito era il Prof. Renzo Dalponte, docente di tedesco, laureato in Svizzera. Era un tipo alto e di grande carisma, tipo il famoso attore Kurt Juergens. Mi fece amare la lingua e la letteratura tedesca. Ancora oggi, mi diletto a leggere le poesie di Goethe, il mio preferito, nella lingua originale, supportata dalla traduzione in italiano o inglese. Prima gusto il senso sul testo tedesco, poi lo rileggo in italiano o inglese

per capire le sfumature. Infine, ritorno all'originale, che mi rende in grado di apprezzare la genialità dell'autore. Un giorno, in occasione di un incontro casuale con il "Maestro" Dalponte, gli recitai a memoria alcune righe di una poesia che lui ci aveva insegnato più di cinquant'anni prima: "Ueber allen Gipfeln" (Sopra tutte le cime). E pensare che non avevo più letto quella poesia da quando avevo 14 anni. Ogni tanto, quando era già in pensione, andavo a trovarlo per parlare un po' di tutto. Tenne a battesimo i nostri due figli, Mark e Grace.

Nell'estate di 1953, il Prof. Dalponte organizzò un viaggio in treno in Svizzera e Germania per noi studenti. Eravamo una ventina e fu una grande esperienza. Oltre alle visite alle città, ci permettevano di giocare a calcio con i nostri coetanei svizzeri e tedeschi. Ricordo le città di Francoforte e Colonia, sepolte nelle macerie. Il famoso Duomo, annerito, era l'unico edificio rimasto in piedi. Ci fu anche uno spiacevole episodio che avrebbe potuto uccidermi. Durante il viaggio in treno, nello scompartimento c'era un ragazzo più vecchio di noi, grassoccio, taciturno e negato per qualsiasi sport. Improvvisamente, senza nessuna motivazione, mi colpì con un pugno fortissimo in mezzo al petto. Per la seconda volta in vita mia, dopo la sassata sul lago di Ledro, mi sentii svenire, anche se riuscì a rimanere in piedi. Il vigliacco, mosso dall'invidia per i miei successi sportivi, aveva aspettato che fossimo in un posto stretto dove poteva usare la sua grossa stazza, mentre io, molto più agile, ma più giovane e leggero, avrei avuto difficoltà a muovermi. Ancora sotto shock, decisi di non agire e di lasciar perdere, così tutto finì lì. Riferisco l'episodio solo perché quel pugno a tradimento mi ha incrinato permanentemente le costole vicino allo sterno. Durante un incontro fra amici, a Trento, dopo quarant'anni rividi il grassone, che, nel frattempo era diventato l'Avv. Giulio de Abbondi. Fisicamente era diventato un mezzo rudere, mentre io ero in formissima, per cui decisi di lasciar perdere. Ho fatto bene, ho fatto male? Per la verità, potessi ritornare indietro a quando eravamo ragazzi, una bella lezione in campo aperto avrei dovuto dargliela.

Ritornando alla scuola in Italia, già l'ammissione alla Scuola Media era selettiva, con il famoso "Esame di ammissione", dopo la quinta elementare. Chi non superava l'esame veniva avviato a scuole professionali. Io ero privilegiato, essendo cresciuto in una famiglia di laureati, in cui il nonno era giudice, e la nonna professoressa di matematica. Ricordo che una ragazza di Vezzano, Amelia Zanini, di gran lunga la più brava fra noi alle elementari, non partecipò neppure all'esame di ammissione, in quanto la famiglia non poteva permettersi il suo mantenimento agli studi. Avevo solo 11 anni, ma rimasi scioccato da quell'ingiustizia. Con Amelia, che divenne un'ottima sarta, siamo rimasti sempre in affettuosa amicizia, anche se ci vediamo di rado.

Ritornando al Liceo Classico, la selezione era feroce, basata esclusivamente sul rendimento scolastico. La personalità, le famose "social graces", cioè le buone maniere, il sapersi comportare in società, l'abilità sportiva, non erano neppure contemplate. Anzi, sapendo che la domenica giocavo a calcio in campionato, a volte in trasferta, alcuni professori mi interrogavano il lunedì mattina, sapendo che non potevo essere preparato. Che tristezza rispetto alla "Mens sana in corpore sano" degli antichi romani. Alcuni professori erano anche sadici. Il mio incubo era il Prof. Holzer di matematica e fisica. Sembrava un ufficiale nazista che si faceva dare tre numeri a caso, che corrispondevano a tre nomi diversi, da una terrorizzata studentessa, a cui davamo la colpa per averci scelti nell'interrogazione. Il terrore della matematica e di non riuscire a fare calcoli se qualcuno era presente, mi rimase per tanti anni, dopo la Maturità. Quando avevo ormai trent'anni, gestore dello Sport Hotel, a volte sostituivo la segretaria alla reception. Se un cliente mi chiedeva di preparargli il conto, mi rifugiavo in ufficio, facevo il conto da solo e riemergevo, sorridente, col compito fatto.

Verso la fine della seconda liceo, mi venne l'ispirazione di iscrivermi all'università negli Stati Uniti. Per una serie di motivi, non mi piaceva proseguire nell'ambiente italiano. Fu una scelta coraggiosamente emotiva in quanto avrei potuto studiare medicina a Bologna, come mio padre, e continuare la tradizione di famiglia. Però, sono sempre stato un po' schizzinoso e, soprattutto, terrorizzato dalla vista del sangue, per cui medicina era esclusa. In realtà, nessuna professione mi attirava. La scelta più logica sarebbe stata un'università tedesca, dato che mi piaceva la lingua ed anche la loro serietà. Però, qualcosa scattò nel mio cuore a livello subliminale, per cui decisi che l'università in USA era il mio unico obiettivo: Il dado è tratto!

Vicino al mio paese avevo conosciuto una giovane ragazza americana, Lilly Bressan, di discendenza trentina, che aveva sposato, Ezio Bressan, un piccolo industriale locale di cui parlerò dettagliatamente fra poco. Il papà di Lilly era emigrato in America da Calavino, paese natale di mio padre. I soldi per il viaggio gli furono prestati da mio bisnonno Mansueto. Ezio aveva 14 anni più di me, ed era un po' un tipo da film. Bell' uomo, elegante, alto, debonair, abile negli d'affari, simpatico, ambizioso e spregiudicato. Con Lilly fu subito un colpo di fulmine, per cui si sposarono e partirono per Alliance, Ohio, dove il papà di Lilly gestiva il bar ristorante "The Red Rose" di grande successo. Dopo un paio di anni di lavoro nel bar, Ezio decise di ritornare con Lilly nel paese natio per riprendere la tradizione di suo padre, produttore e commerciante di noci al tempo dell'Impero Austro-Ungarico. Quando, assieme a mia zia, Gina, sua amica, andai a trovare Lilly nel suo appartamento, rimasi colpito dall'eleganza delle riviste americane a colori "Life; The Saturday Evening Post: Look; Time", che, con pubblicità incantevoli che non avevo mai visto, reclamizzavano la vita in USA. Questo è il Paradiso terrestre, pensai, per cui lì era il mio destino. Parenti, amici e conoscenti cercarono di dissuadermi da una scelta così irrazionale, dato che non parlavo neppure una parola d'inglese.

Cominciai a studiare l'inglese in modo determinato ed organizzato come una missione. Trovai l'ottimo sistema "Lingua-phone" con libro e dischi. Avevo imparato a memoria tutte le 3.000 parole del corso. Inoltre, c'era "The Voice of America" che potevo ascoltare alla radio tutti i giorni. Ascoltavo tutte le canzoni americane, cercando di capire le parole. Le prime due che imparai bene furono "White Christmas" con Bing Crosby e "Love Me Tender" con Elvis Presley.

Dicembre 1957: Viaggio in USA con la Motonave "Augustus"

Nell'estate del 1956, venni ammesso al Mount Union College, di Alliance, Ohio, un ottimo college/ università. Ricordo come fosse ieri il viaggio in treno a Genova con i miei genitori, orgogliosi, ma anche preoccupati nel veder partire il loro unico figlio verso una destinazione così lontana e sconosciuta.

Il viaggio in "Cabin Class" sulla bellissima Motonave Augustus è stato memorabile. Dieci giorni di ottimo cibo & servizio, feste e balli. Il mio compagno di stanza era un ex-marine di origine italiana, che parlava poche parole d'Italiano. Un giorno lo vidi leggere "Stars and Stripes" e gli domandai il significato di alcune parole nei titoli. Mi guardò con un'espressione preoccupata, dicendo: "Se non riesci neppure a leggere i titoli del giornale, come puoi pensare di essere in grado di frequentare il College, in competizione con gli americani nati e cresciuti nel sistema?". Improvvisamente mi resi conto della pazzia in cui mi ero cacciato. Aspettai che uscisse dalla cabina e mi misi a piangere. D'altra parte, ormai non potevo più tornare indietro, per cui decisi di fare il meglio possibile. L'arrivo con vista sulla Statua della

Libertà fu emozionante. Per aiutarci nelle pratiche doganale e d'immigrazione c'erano delle ragazze e ragazzi americani volontari. Il primo problema si verificò a causa del mio passaporto che scadeva prima del minimo di sei mesi richiesti dalla legge, dal giorno d'entrata in America. Gentilmente, un N.Y. policeman mi accompagnò in taxi, pagato dal Governo USA, per farmi rinnovare il passaporto presso l'Ambasciata italiana. Il traffico, i grattacieli e la frenesia di N.Y., per me abituato al massimo a vedere Verona, furono la seconda sorpresa. Ritornato sulla nave, sempre accompagnato dal poliziotto, ho visto che c'era la possibilità di andare ad Alliance, Ohio in bus, anziché in treno. Costava pure \$50.00 meno. La ragazza volontaria raccomandò al salesman di trattarmi bene, così eccomi sbarcato a N.Y.C., accompagnato dal rappresentante della Trailways Bus Company. Avevo due grosse valigie da emigrante, per cui il mio accompagnatore mi mostrò dove metterle in deposito alla Grand Central Station, e cominciò a farmi vedere Manhattan. Mi portò pure sull'ascensore velocissimo dell'Empire State Building, dalla cui terrazza si vedeva il panorama della città. Volevo dargli una mancia, ma mi disse che una cartolina del mio arrivo sarebbe stata più che sufficiente. Purtroppo, con tutta la confusione degli eventi, persi il suo biglietto e non riuscii mai a ringraziare un vero "New York Gentleman". Mi rincresce ancora!

La partenza del bus era alle 10:30 pm, per cui avevo tutto il giorno libero per vedere Manhattan. Fortunatamente, il mio sponsor, Ezio, mi aveva regalato una bellissima mappa di N.Y.C, per cui mi divertivo a camminare like a New Yorker, lungo le strade che avevo visto nei film. Quando mi venne fame, mi misi a cercare un ristorante, stando attento a non spendere troppo. Finalmente vidi una grande vetrata con scritto "Cafeteria" con le foto ed i prezzi dei piatti che mi sembravano abordabili. Scelsi un tavolo libero e aspettai un cameriere: tutti stavano mangiando mentre io rimanevo in attesa. Ad un certo punto chiesi ad un vicino perché non arrivava nessuno a servirmi. Gentilmente mi spiegò che dovevo prendere un vassoio, mettermi in fila, scegliere cosa volevo e poi pagare alla cassa.

Una ragazza dietro al banco, vedendomi impacciato, mi chiese cosa volevo: avendo già scelto, dissi subito "Còca Còla, all'italiana, and a sandwich with cheese & ham". Mi diede subito la bevanda, ma non capiva "ham" perché non sapevo che in inglese la "h" dev'essere aspirata, altrimenti la parola Ham esce come "am". Continuavo a ripetere inutilmente "am and cheese" per cui, vedendomi biondo con occhi azzurri e un accento non definibile, mi chiese se ero tedesco. No, risposi: Italiano. Allora andò in cucina da dove uscì un cuoco triestino che mi chiese "Cossa ti vò". Sono di Trento e vorrei un panino con prosciutto e formaggio. Si rivolse con un sorriso alla ragazza pronunciando la "h", così potei gustarmi il mio panino. Questa fu una lezione d'inglese che non dimenticai mai. Spesso, gli italiani che cercano di parlare in inglese si lamentano perché gli americani, gli inglesi e tutti i madre lingua, non hanno un minimo di fantasia nel riuscire a capire una parola pronunciata un po' male. Il fatto è che la pronuncia delle vocali inglesi consiste di ca. 28 suoni diversi, molti dei quali, in italiano, non esistono. La vocale "A", in inglese, si pronuncia in sette modi diversi. Verso la fine di questo mio scritto ho dedicato 4-5 pagine al "Basic English", per chi ne fosse interessato.

Uscito dalla "Cafeteria" ripresi la mia visita a Manhattan, un po' stanco di girare a piedi. Vidi l'insegna di un cinema con scritto "Double Feature". Non avevo nessun idea di cosa significasse, ma le poltrone era comode. Il dialogo era così veloce che riuscii a capire ben poco, ma avevo avuto l'occasione di riposare 3-4 ore dopo una giornata con così tante emozioni. Finalmente, arrivò la sera, per cui andai a prelevare i miei bagagli e mi portai con molto

anticipo vicino alla piattaforma su cui c'era scritto "Pittsburgh 10:00 pm". Cercai una cabina telefonica per far sapere al mio amico & sponsor, Ezio Bressan, l'ora e il posto dell'arrivo la mattina dopo. All'epoca non c'era la teleselezione, ma sapevo che si doveva comporre "0" per Operator (Centralinista). Misi i 10 cents nell'apposita fessura e diedi all'operator il numero di Ezio in Ohio. L'operator mi chiese da che numero stessi chiamando. No, no, risposi, questo è un telefono pubblico, non è un telefono privato col numero. Inoltre, le dissi, io non sono americano. Yes, yes, l'operator rispose, questo l'avevo capito subito, ma ho comunque bisogno del numero da cui chiama. Finalmente, dopo tanti tentativi, riuscì a spiegarmi che il numero del telefono era scritto in fronte a me, parte in parole e parte in numeri. Ricordo ancora le prime due lettere: CO-. Mi disse quanta moneta dovevo mettere nelle rispettive fessure pre-dimensionate fra cents, nickels, dimes and quarters. Con grande sollievo sentii la voce di Ezio, preoccupatissimo per non aver avuto mie notizie in tutto il giorno. Gli spiegai tutta la storia fra bus e treno, dicendo che l'arrivo era previsto alle 10:00 am della mattina seguente, alla stazione di Salem, una cittadina a poche miglia da Alliance.

Finalmente salimmo sul bus "long-distance", che mi ricordava episodi del film "Bus Stop" con Marilyn Monroe. Tutto era nuovo, compreso il lungo Lincoln Tunnel piastrellato in bianco, sotto il fiume Hudson. Ad un certo punto un passeggero si rivolge a me chiedendomi a che ora il bus arrivava a St. Louis, Missouri. Ma come, risposi timidamente, questo bus va a Pittsburgh! Fortunatamente intervennero altri passeggeri che confermarono Pittsburgh. Dopo tutta la notte in viaggio, arrivammo al bus station di Pittsburgh. Rimasi a bordo perché sapevo che il bus avrebbe proseguito per Salem, OH. Fortunatissimamente, per curiosità guardavo i facchini che mettevano su un carrello le valigie dei passeggeri che smontavano a Pittsburgh. Riconobbi subito le mie due belle valigie in pelle nera e, sventolando il biglietto, balzai dal bus gridando che erano mie. Con un fischio l'autista fece ritornare il facchino che riportò sul bus il prezioso carico. Nelle due valigie avevo i vestiti per sei mesi di soggiorno. Se non mi fossi trovato sveglio dalla parte giusta, chissà se e quando le avrei recuperate.

Finalmente, il 9 gennaio, alle 10:30 di mattina, arrivammo a Salem, in una fredda giornata con neve e ghiaccio. Alla fermata c'era, sorridente, l'amico Ezio che abbracciai con sollievo. Salimmo a bordo della sua meravigliosa Buick con il famoso cambio automatico "Dynaflow", che venne adottato dalla Rolls-Royce.

Arrivati ad Alliance, mi disse che doveva fermarsi al supermarket. Nell'accompagnarlo non credevo ai miei occhi, abituati ai nostri negozietti dei pizzicagnoli. Ezio mi spiegò come funzionavano i supermarket. Al mio primo ritorno in Italia per la vacanze estive, lo raccontai ai miei compagni di liceo a Trento, più invidiosi che curiosi. Mi dissero che per gli americani, pecoroni senza fantasia, i supermercati funzionavano, ma che gli italiani, svelti, intelligenti e furbi, si sarebbero messi in tasca troppe cose. Inoltre, gli italiani, abituati al rapporto personale con gli specialisti dei vari settori, mai si sarebbero adattati a trovare le cose già impacchettate. Conclusione: In Italia i supermarket non funzioneranno mai. No comment!

Primo giorno al dormitorio "Student Union" del College. Lo studente responsabile mi mostrò la mia stanzetta. C'era un letto in metallo con sopra un materasso, più una coperta con le lenzuola sul bordo. Una lampadina, un tavolo con sedia ed un armadietto. A casa ero abituato con due domestiche che, oltre ai pasti stiravano i miei vestiti, le camicie e mettevano in ordine la stanza. In vita mia non avevo mai imparato a stirare le camicie e ad arrangiarmi. Ero uno studente e basta! Welcome to America, pensai. Notai subito che tutti

gli studenti erano molto gentili con me. Uno, in particolar modo: Bob Kreisel di Pittsburgh. Aveva appena finito il servizio militare nei paracadutisti in Germania ai tempi di Elvis Presley. Si divertiva a raccontarmi un sacco di episodi, soprattutto le sue avventure con le ragazze tedesche che erano prive di inibizioni, rispetto alle americane, e si concedevano molto più facilmente, anche perché i militari americani, all'epoca, avevano i dollari facili.

Venni convocato da Mr. Tripp, il Registrar, responsabile per i programmi. Mi consigliò American History, Inglese, ed altre materie per inserirmi nel sistema americano. Conoscendo la mia carenza nella lingua inglese, gli chiesi un giorno di tempo per riflettere. Pensai, giustamente: come posso sperare di competere con gli altri studenti nati e cresciuti nel sistema americano? Nel curriculum necessario per ottenere in quattro anni i 126 crediti per la laurea, notai che c'erano materie che io conoscevo già, come Storia Europea, Tedesco, Latino e Geografia-Geologia.

Conseguentemente, Mr. Tripp accettò le mie scelte per il primo semestre, in cui scelsi le materie che conoscevo già, più "Speech (Oratoria) e Health (Educazione Fisica). Riguardo a Speech, sapevo di partire da zero, per cui era anche stimolante. Per Health mi sentivo preparato in quanto ero in forma smagliante.

Prima lezione: Geografia: Bob Kreisel mi disse che gli studenti più "cool" si sedevano negli ultimi banchi, per cui mi misi vicino a loro. Il Prof. Rice, che gli studenti chiamavano affettuosamente "Rocky", molto in gamba, informale ed alla mano, era seduto su uno sgabello e non parlava forte. Naturalmente, io ero l'unico che non riusciva a capire nulla. Finalmente, dopo 45 minuti, si alzò dallo sgabello e disse, OK! Fu l'unica parola che capii nella mia prima lezione al College.

Fortunatamente, tutti i test degli esami erano scritti e non c'erano le temutissime interrogazioni in cui il torturato è in balia del professore con gli altri studenti che lo compatiscono, o lo invidiano, se è bravo, o pensano ai fatti loro. Conoscendo l'italiano, il latino, il tedesco ed il greco, capivo quasi tutte le parole inglesi, scritte, specialmente le più difficili di origine greca o latina, anche se non le sapevo pronunciare. I professori mi concedevano più tempo degli altri, per cui, con sorpresa di tutti, i miei voti erano ottimi.

Leggendo l'autobiografia del Presidente Calvin Coolidge, mi resi conto di quanto la sua educazione classica fu simile alla mia. Ecco alcuni suoi paragrafi:

"Grazie ai miei insegnanti, imparai la gloria e la grandezza delle civiltà antiche che si svilupparono in Mesopotamia ed attorno al Mediterraneo. Sotto la loro guida ammirai le meraviglie dell'antica Babilonia. marciai con i diecimila di Senofonte, partecipai all'assedio di Troia, che condannò quella città orgogliosa e superba, alle fiamme ed alla rovina. Sentivo il rumore delle invincibili legioni di Roma. Vedevo le vittoriose galee della città eterna, che distrussero la flotta cartaginese e portarono alla rovina di Cartagine. Sentivo l'elevata eloquenza di Cicerone e l'impareggiabile fantasia di Omero. Mi diedero la visione del mondo quando era giovane e mi mostrarono la sua crescita. A me sembra impossibile, per chi non ha percorso quella strada, di riuscire a rendersi conto di cosa significhi il mondo oggi. Durante quel periodo imparai il significato degli eventi che passarono dall'Eufrate, al Nilo, ad Atene, al Tevere, alla Senna, al Tamigi ed ai fiumi americani, James, Hudson e Charles. Scoprii che la lingua inglese era generosamente composta da Greco e Latino, necessari per permettermi di capire la mia stessa lingua madre. Mi resi conto che le nostre idee di democrazia e libertà derivavano dall'agorà di Atene, e dal foro di Roma. Queste sequenze storiche mi permisero di capire il significato del nostro tempo e del nostro paese".

College Life

Durante la settimana, a parte le ore di sonno ed il tempo per mangiare, dedicavo tutta la mia energia allo studio. Gli altri studenti dividevano il loro tempo fra fraternities, sororities, vari sport, balli ed altre attività non connesse con lo studio. La mia unica attività ludica si concentrava sul sabato sera. L'amico-sponsor Ezio mi prestava la sua Buick con il mitico cambio automatico Dynaflow, adottato in seguito dalla Rolls-Royce, ed io andavo al cinema o al drive-in con qualche ragazza. All'epoca, le famiglie cattoliche avevano sul cruscotto la statua della Madonna, che guardava verso l'interno. Ezio aveva notato che, quando gli riportavo la macchina, la statua era sempre rivolta verso l'esterno. Mah!

La mia ragazza preferita, di gran lunga, era Jureen, una bella exchange student norvegese, ospite di una famiglia americana di Alliance. Essendo gli unici europei, andavamo molto d'accordo e parlavamo dei nostri rispettivi paesi, criticando un po' le abitudini degli americani. Inoltre, ci piacevamo sia mentalmente che fisicamente per cui facevamo coppia fissa. Anche se non ci siamo più rivisti, attraverso Jureen ho sempre avuto simpatia per la Norvegia.

L'anno seguente incontrai Ann, una exchange student svedese, ospite del Presidente del



Con l'exchange student Jureen Aanensen, prima della "Gala Dance" al Mount Union College

College. Lei frequentava ancora il liceo ed era più giovane di me. Mi era simpatica, ma non ne ero innamorato, come lei era di me. Il Presidente mi disse che non aveva obiezioni se uscivo con Ann, ma mi comandò di non portarla mai nel mio appartamento. Il suo tono non mi piacque affatto, per cui, un giorno, portai Ann nel mio appartamento. Lei, affettuosa e disinibita, propose di fare una doccia assieme. Conseguentemente, finimmo a letto con "mucha passion". Ad un certo punto, mentre la stavo "quasi" penetrando, lei disse: Fra poco non sarò più vergine. Sono orgoglioso ancora adesso di esser riuscito a trattenermi. Ci

vestimmo, la riportai a casa e non ci vedemmo più. Dopo alcuni anni, un giorno me la vidi arrivare con suo marito, al Lido di Pomposa, dove gestivo il mio piccolo villaggio turistico. Voleva solo rivedermi e salutarmi. Non ho idea di come sia riuscita a rintracciarmi nei primi anni sessanta, senza internet o cellulari. Misteri femminili!

Concentrandomi solo sullo studio e favorito dalle materie che già conoscevo dal Liceo, ero riuscito a prendere ottimi voti ed a finire sulla "Honor List" del College, per cui il Rotary Club di Salem m'invitò per tenere un discorso. Cercai invano di scusarmi dicendo che il mio inglese era inadeguato, ma non ci fu nulla da fare. Ero in America da quattro mesi di total immersione e cominciai a sentirmi a mio agio. Cercai di prepararmi il meglio possibile per un discorso di dieci minuti sulla mia esperienza al College. Il discorso in inglese andò bene, anche se vedevo diversi "allungà er collo" per cercare di capirmi. Poi, durante il pranzo, il Presidente del Rotary Club che mi aveva invitato, mi disse che volevano sponsorizzare uno studente straniero, per cui avevano in programma di farlo con una ragazza di Formosa. Bando alla timidezza, pensai, per cui dissi: Perché non sponsorizzate me? Sono straniero, sono su "The Honor List" e sono già qui! Detto, fatto, dopo sei mesi mi prestarono \$2,000.00 con cui mi sarei pagato un anno di College. Mi diedero due anni per restituire la somma dopo la laurea, e non ebbi problemi a restituire il prestito dopo sei mesi. Grazie, Rotary Club di Salem, Ohio!

Un giorno vidi una foto sulla prima pagina di "LIFE" magazine: Karim Aga Khan, un mio coetaneo, che giocava a calcio alla Harvard University. Mi venne un po' di rammarico per aver scelto un College nella provincia americana, dove il calcio era uno sport quasi sconosciuto. Vabbè, come direbbero a Roma! La mia unica soddisfazione sportiva arrivava durante l'ora di ginnastica in cui l'allenatore ci permetteva, ogni tanto, di giocare a "calcetto" sul campo di basket, gli ultimi 15 minuti. Il pallone veniva piazzato al centro del campo di basket. Al fischio del coach, si scattava per toccare il pallone per primi. Contro di me mettevano il più bravo giocatore di basket, grande, grosso, e nero, of course, che frequentava il College con un borsa di studio sportiva. Lui, era velocissimo nei movimenti richiesti dal basket, ma si muoveva in slow motion rispetto alle mie gambe, in quanto lo sbilanciavo con una finta ancora prima di attaccare le palle. Dopo due volte in cui arrivai prima di lui, passando prima alla sua destra e poi alla sua sinistra, allargò le sue gambone con i suoi piedoni in modo da rendermi impossibile l'accerchiamento. Naturalmente, io feci passare la palla in mezzo alle sue gambe ed andai a riprenderla alle sue spalle. Tutti si muovevano al rallentatore ed io mi divertivo, con finte e controfinte, ad arrivare in porta con la palla. A volte mi bloccavano con mosse come si fa con il football americano, ma il coach fischiava il fallo, ed io segnavo su punizione. Quando invece si giocava a basket, o tutti gli altri sport americani, ero io che mi muovevo al rallentatore. Gli sport si devono praticare fin da bambini per impararli bene. Infatti, c'è un proverbio americano che dice: E' difficile insegnare nuovi trucchi a un vecchio cane.

Durante le vacanze, a volte venivo invitato da qualche mio compagno di College. Ricordo con piacere un invito a Thanksgiving in una bella famiglia il cui padre era un famoso annunciatore radio a Pittsburgh. Dopo uno spettacolo, ebbi l'occasione di esser presentato a Nat King Cole. Il mio amico, Bob Kreisel, che era di Pittsburgh, mi aveva detto che, all'epoca, gli italiani venivano considerati solo un po' più dei neri, per cui avrei avuto difficoltà con le ragazze della buona società. C'erano ancora un sacco di pregiudizi perché gli emigrati italiani venivano quasi tutti dal sud Italia, molto intelligenti, ma senza istruzione. Sarebbe

stata troppo lunga spiegare che io ero trentino ecc. ecc., per cui dicevo di essere finlandese. Quasi nessuno sapeva com'era un finlandese, per cui io venivo considerato un "College Student" europeo, senza dover dilungarmi a fornire spiegazioni contro i pregiudizi.

Devo e voglio dire che sono ammirato dai progressi fatti dagli italiani, soprattutto sudisti, in America. I loro figli ed i loro nipoti sono ora ai vertici della società americana. Per esempio, il Direttore del programma spaziale Apollo della NASA si chiamava Rocco Petrone. Per non parlare dei fratelli Cuomo o del Dr. Anthony Fauci e tantissimi altri che, con la loro intelligenza e perseveranza hanno saputo inserirsi nel sistema americano. Per fortuna, c'è anche un figlio di Trentini doc: Il Generale a 4 stelle Christopher Cavoli, che comanda l'esercito americano in Europa ed Africa, ed è appena stato nominato Capo della NATO. È il figlio di due miei cari amici, che, da bambino lo mandarono al mio Sport Hotel per la "Class in the Snow". A mio avviso "Chris", ha tutte le caratteristiche per arrivare al vertice del Pentagono come "Chairman of the Joint Chiefs of Staff", o anche Presidente degli Stati Uniti, se un giorno decidesse di mettersi in politica.

Ritornando alla mia vita al College, per noi studenti c'era la possibilità di fare dei lavori on campus, tipo lavar i piatti nei vari dormitori, tagliare l'erba e raccogliere le foglie presso le case dei professori o businessmen locali "Alumni" di Mount Union. La paga era bassa, ma utilissima. Il lavoro più ambito, perché più pagato, era quello di parcheggiare le macchine di quelli che venivano a trovare i morti nella "Funeral Home". Noi dovevamo solo dire "My sympathy" con la faccia contrita, e prendere le chiavi per parcheggiare le macchine. Diverse avevano dei cambi strani con bottoni non subito rintracciabili, ma ero bravo e prendevo anche le mance. Riusci anche ad ottenere un lavoro di 10 ore in settimana a pulire i pavimenti dell'Administration Building. C'era una lucidatrice automatica che avevo imparato ad operare con grande efficienza e rapidità. Praticamente svolgevo il lavoro alla perfezione in quasi metà tempo, il che mi permetteva di studiare più a lungo, o anche concedermi qualche film in più. Una sera, la bellissima, giovane, e provocante moglie di un vecchio professore, venne a visitare l'edificio, che era chiuso, con la scusa di prendere dei documenti. Cominciò ad interessarsi sul mio lavoro e volle visitare anche la cantina in cui c'era la caldaia. Benché timido, avevo notato il suo occhio "trombino", ma non mi azzardai a fare la prima mossa per paura di creare chissà quali conseguenze, per cui feci il finto tonto. "Regrets, I have a few, cantava Frank Sinatra...

Dopo tre mesi, ricevetti una nota in cui mi si informava che il lavoro non era più disponibile. Dopo aver saputo che la persona responsabile era un professore di psicologia, che non conoscevo, chiesi subito un appuntamento e domandai al professore se avessi commesso degli errori nelle pulizie. No, sei sempre stato bravissimo, mi disse, ma ho ricevuto una forte richiesta da parte dell'allenatore di football di dare il lavoro ad un suo giocatore. Risposi che io ero venuto a studiare in America perché avevo sentito che è un paese che riconosce e premia chi lavora onestamente, senza bisogno di raccomandazioni. Ora vedo che, purtroppo non è così, ma spero che lei voglia porre rimedio a questa ingiustizia che non ho meritato. Mi disse che mi avrebbe fatto sapere la sua decisione al più presto. Il giorno seguente mi telefonò dicendomi che il lavoro era ancora mio. Thank you, Prof. Webb!

Durante il mio secondo anno al college, Ezio mi chiese se volevo accompagnarlo a Cleveland (70 miles) per un incontro con il vice-console italiano, Dr. Mezzalama, un suo buon conoscente. Verso la fine del loro colloquio di lavoro, Ezio mi presentò, dicendo che studiavo al Mount Union College. Il Dr. Francesco Mezzalama mi chiese che scuole avevo

fatto in Italia. Quando seppe che avevo la Maturità Classica, mi disse: Guarda che il nostro Liceo Classico, che ho fatto anch'io, vale perlomeno uno e anche due anni del College Americano, per cui tu dovresti farti accreditare un paio d'anni. Scrissi subito al Department of Education a Washington, che ordinò al College di concedermi un abbuono di 30 crediti sui 126 richiesti per la laurea. Praticamente mi venne concesso l'avanzamento di un anno, risparmiando tempo e spese. Grazie ancora, amico Ezio e Dr. Mezzalama!

Ezio Bressan: Amico e Sponsor

A questo punto voglio fare una divagazione necessaria sulla vita del mio amico-sponsor Ezio Bressan, che rese possibile la mia avventura in America. Ezio aveva 15 anni più di me, per cui, quando scoppiò la guerra fu reclutato nell'esercito italiano, e venne fatto prigioniero dai tedeschi subito dopo l'8 settembre 1943, quando il governo italiano si arrese. Prima della deportazione in Germania, tutti i prigionieri vennero radunati lungo il greto del fiume Isarco a Bolzano, in attesa dei treni. Durante la notte, Ezio ed alcuni commilitoni decisero di tentare la fuga. Cogliendo un momento di distrazione da parte delle guardie, si arrampicarono sugli argini, con le sentinelle che iniziarono a sparare. Ezio riuscì a non essere colpito ed a scappare nella notte. Molto fortunatamente, riuscì a portarsi alla casa di una sua zia che abitava a Bolzano. Se fosse stato visto da qualsiasi abitante di lingua tedesca sarebbe stato subito arrestato in quanto gli alto-atesini erano fedelissimi al Fuehrer, anche per rifarsi delle angherie che avevano subito durante l'italianizzazione forzata all'epoca del Fascismo. In abiti borghesi e camminando di notte lungo sentieri di montagna, Ezio riuscì a percorrere i 70 km per portarsi a casa sua a Fraveggio, dove rimase nascosto fino alla fine della guerra. Durante il servizio militare, Ezio era soprannominato il cammello per la sua resistenza a lunghe marce quasi senza acqua e cibo.

Ezio, in qualche modo, si era diplomato in Ragioneria e subito dopo la guerra, insegnava la materia alla scuola di ragioneria a Vezzano, dal lunedì mattina al sabato mezzogiorno. Il sabato andava a scuola, già vestito da sciatore. Alle 12:00 in punto partiva a piedi con un gruppo di altri 4-5 appassionati sciatori per le piste del Monte Bondone. Il punto d'appoggio era il Rifugio Vason situato a 1600m. Il tragitto per ricoprire i 1300 metri di dislivello in ca. 12 km richiedeva non meno di 4 ore per montanari bene allenati. Non so se ci fosse ancora luce per un paio di sciate, ma la serata cominciava con la cena seguita da musica e balli tutta la notte. Le ragazze più famose e disinibite erano le tre sorelle Lange, nate a Cuba da genitori Trentino-Tirolesi. Non so come si riuscisse a trovare il tempo per dormire. Al mattino presto cominciava la salita a piedi per arrivare ai 2.100 metri del Palón, da dove gli spericolati scendevano con la tecnica del "Telemark" (a tallone libero). Dopo esser scesi al Vason, si riprendeva la salita a piedi per il Palón e la successiva discesa, finché uno aveva fiato. Nel pomeriggio si rientrava, sempre a piedi, ai rispettivi paesi, per arrivare al buio. La mattina alle 8:00 il Prof. Ezio Bressan era in aula!

Il colpo di fulmine con Lilly Bortoli, avvenne durante una sua visita a Calavino, paese natio di suo padre, emigrato in USA con i soldi prestati da mio bisnonno Mansueto.

Lilly era il meglio della ragazza americana-trentina. Bella, seria e perfetta sia per il lavoro che per la famiglia. Ezio e Lilly si sposarono e vissero nel paese di Fraveggio per un paio d'anni. Il sogno di Ezio era di continuare la lavorazione delle noci che suo padre riusciva ad esportare a

Vienna. Purtroppo, i tempi erano cambiati e la concorrenza della noci californiane, prodotte con metodi industriali, non gli permise di continuare il commercio delle noci. A questo punto decise di provare la fortuna ad Alliance, Ohio, dove Ezio trovò subito lavoro nel bar “Red Rose”. Lavorando duramente guadagnò molto bene e dopo quattro anni ritornò per una vacanza in Italia assieme a Lilly, ed ai due bambini, Germano e Monica, con la mitica “Buick Dynaflo”.

Durante il suo soggiorno, nel 1956, programammo la mia avventura al Mount Union College. Con coraggio, duro lavoro ed ambizione, Ezio costruì una notevole attività d’importazione di scarpe italiane, con un ufficio all’Empire Building a NYC. Aveva ca 20 salesmen disseminati fra USA e Canada, più la proprietà di sette calzaturifici in Toscana. Tutto andava a gonfie vele, fino al 1973, quando fu colpito da tre mazzate contemporanee che lo costrinsero al fallimento: Il Presidente Nixon svalutò il dollaro, a cui si aggiunsero gli scioperi, e le indagini fiscali in Italia. Ezio non mi disse nulla, ma mi accorsi del cambiamento quando mi chiese se potevo trovargli degli ski-pass omaggio, quando gestivo lo Sport Hotel sul Monte Bondone.

A 55 anni riuscì a diventare maestro sci in USA ed in Italia, vivendo con lezioni private. Negli anni 80 ci fu il boom dei villaggi turistici VALTUR. Ezio si presentò al Direttore a Roma, chiedendogli di assumerlo come maestro di sci nel Villaggio a Marilleva-Folgarida, collegato con le piste di Madonna di Campiglio.

Il Direttore gli disse che l’età massima per i maestri di sci e gli animatori alla Valtur era di 25 anni, compreso Fiorello, che all’epoca, era a Marilleva. Ebbene, Ezio riuscì a farsi assumere. All’epoca io concentravo i miei gruppi di sciatori all’Hotel Solaria ****, diretto magistralmente dal mio caro amico Mario Costa. Durante una delle nostre cene in cui celebravamo i tanti gruppi di sciatori e partecipanti ai cooking courses, che portavo nel suo hotel, gli proposi di assumere Ezio come maestro di sci in inverno ed accompagnatore per gite in montagna l’estate. Ezio rivelò un grande talento come organizzatore di gite a piedi per gli ospiti del Solaria. Riusciva a portare fino a 3.000 persone ogni estate, senza incidenti, applicando una rigida disciplina militare a cui gli ospiti si sottoponevano volentieri. A proposito, non posso non pubblicare la seguente poesia scritta con maestria da due suoi “allievi” siciliani.

Quante risate, quanti ricordi, caro amico Ezio. Ti ringrazio ancora per il tuo aiuto quando ne avevo bisogno. La vita continua per i superstiti.



Ezio Bressan, secondo da sinistra; Enzo-Larry, ultimo a destra, con due sciatori canadesi a Madonna di Campiglio

A EZIO BRESSAN

*La Sicilia lasciammo pel Trentino
Desiderosi assai di riposare
Certo non credevamo che il destino
Altre "delizie" doveva riservare*

*La "pennichella" fu vana chimera,
i lunghi sonni son memorie antiche;
s'ascolterete, noi la storia vera
vi narrerem delle nostre fatiche*

*Quanto diremo da monito valga,
il nostro grido d'allarme risoni
per chi in Trentino da lungi ora salga
tra le turistiche generazioni.*

*Or presta un po' d'attenzione,
nelle tue orecchie tal voce riecheggi:
"Non ti fidare di quel certo OMONE...
Ti ho messo in guardia, turista che leggi".*

*Giunti che fummo nel grande complesso,
"Solaria Otello" denominato,
col nostro fisico stanco e depresso,
con l'occhio spento, lo sguardo appannato,*

*ci aggiravamo per il corridoio
alla ricerca dell'appartamento,
quando, con fare di vecchio avvoltoio,
nella frazione di un solo momento*

*sopraggiungeva, con occhio grifagno,
uscendo fuor dal suo nido di vetro,
come la mosca è ghermita dal ragno,
così Bressan ci sorprese da dietro!*

*"Che cosa fate, voi gente grassoccia?
tuonò il vegliardo, puntandoci il dito-
Siete mai stati con me sulla roccia?
Voi non sapete che qui sono un mito!!!"*

*Gelati fummo da tal profferire,
prostrati e chini da tanta sapienza,
senza sapere ormai cosa dire
non ci restò che avere pazienza*

*"Avete giacche, scarpette, maglioni-
Aggiunse ironico, mele, panini?
Vi porterò nei più impervi burroni,
sarete preda per me, cittadini!"*

*E cosa dire di questo "grassone"?
Disse, volgendo lo sguardo a Vincenzo-
Poi, riguardandosi il proprio pancione,*

scosse la testa, trovandolo "immenso",

*Così, colpiti dal fato maligno,
ci ritrovammo, di primo mattino,
mentre sul volto gli apparve un gran ghigno,
per il ritardo agitava il frustino.*

*Dettò consigli per ben respirare,
un litro d'acqua per ogni tre ore,
come dei muli ci fece soffiare,*

facendo "Schhh!!!" come treni a vapore

*C'incamminammo con passo maldestro,
per i sentieri che portano al bosco,
tosto corretti dal grande maestro
che il nostro andare scrutava, assai fosco.
Così giungemmo, dopo arduo cammino,
in su la vetta dell'aspra montagna
C'è chi in cuor suo maledice il destino,
ma, per terrore, nessuno si lagna.*

*Che poi, stremato, accingendosi a bere,
volle appoggiare per terra le terga,
"Alzati!!" udì e sul proprio sedere,
prese un sonoro colpaccio di verga.*

*L'amabile maestro c'indottrina
Sul gran dilemma della precedenza:
"Quando per il sentiero si cammina,
occorre usare sempre la prudenza!"*

*Chi vien da sopra devesi fermare
Ed accostare quanto più di lato;
chi vien da sotto deve ringraziare,
se gli rimane ancora un po' di fiato.
La regola suddetta non si osserva
Se poi s'incontra una ragazzotta;
e sul sedere le si dà una botta!"*

*Dalla sua linda teca di cristallo
Lo sguardo volge il saggio;
ridente, alfin, concede il proprio
alle sofferite prove di coraggio.*

*"Bravi-ci dice-avete superato
La grande prova della resistenza;
dal vostro gruppo mi sento ormai appagato,
non so come potrei più farne senza!!"*

*E noi, commossi assai ed a capo chino,
dinanzi tal maestro così abile,
compunti ringraziam con un inchino,
in Lui riconoscendo il "Venerabile".*

**Per il CLAN dei SICILIANI
Enzo Figuera e Gaetano Messina**

8 giugno, 1960: Fortuito incontro a bordo della "Queen Elizabeth I"



*8 giugno, 1960: Incontro di Enzo & Carol a bordo della "Queen Elizabeth I".
Ancora assieme, dopo 63 anni!*

Dopo un viaggio di notte in macchina da Alliance a New York con un'amica del college, nel pomeriggio dell'8 giugno salii a bordo della storica "Queen Elizabeth" per le vacanze in Italia. La destinazione per me era Cherbourg, da dove, attraversando la Francia e la Svizzera in treno, sarei arrivato a Trento via Torino, Milano, Verona, risparmiando quattro giorni di navigazione e \$50.00 rispetto alla rotta con arrivo a Genova. Mentre m'imbarcavo, vidi per un attimo una bellissima ragazza bionda che mi passò accanto.

La sera, a cena i posti erano assegnati in base ad un foglietto con un numero per indicare esattamente dove sedersi. Trovai il tavolo ed il posto dopo aver cercato un po' nell'enorme dining-room. Mentre ero seduto, con la coda dell'occhio vidi la bellissima ragazza bionda che, camminando con classe, stava cercando il suo tavolo. Non volevo perderla di vista per poter avvicinarla dopo cena. Con il biglietto in mano si avvicinava sempre più al mio tavolo e si sedette proprio di fronte a me. Ci presentammo: Carol e Enzo, e cominciammo subito a parlare. Dopo aver saputo che ero italiano, mi disse di aver appena letto due libri sul rinascimento italiano, e cominciò a parlare di Benvenuto Cellini e delle sue opere. Abituato a dover subire le domande banali delle mie compagne di studi nell'Ohio, che mi chiedevano come faceva la pizza mia mamma, non credevo alle mie orecchie. Poco dopo arrivarono sua mamma ed una sua zia che avevano programmato un soggiorno di 100 giorni in Europa.

Carol ed io non smettevamo mai di parlare:

Anche se avevamo trascorso le nostre vite in due continenti ed ambienti completamente diversi, avevamo la cultura in comune, per cui non si esaurivano mai gli argomenti: storia, filosofia, letteratura, arte, politica, famiglia, ecc ecc. In politica, Carol aveva simpatia per il partito democratico, mentre io preferivo Nixon ed il partito repubblicano, anche se non potevo votare, non essendo cittadino.

La sua famiglia faceva parte dell'élite americana, all'epoca. Suo padre era un fisico nucleare che aveva lavorato con Enrico Fermi al progetto Manhattan a Los Alamos. Sua mamma, discendente dai Padri Pellegrini, aveva studiato in Francia ed era professoressa di francese. Non erano ricchi, ma frequentavano i migliori ambienti della Capitale. La famiglia della sua migliore amica, Pat Horn, sua coetanea diciassettenne, di famiglia molto benestante, inserita ai massimi livelli, ogni tanto la invitava ad eventi in cui c'era la famiglia di Bob Kennedy e JFK. All'epoca, JFK era un senatore del Massachusetts. La famiglia di Pat conosceva i Kennedy perché avevano la casa di vacanza ad Hyannis Port. Un giorno, Pat, presentò Carol a Ethel Kennedy, moglie di Bob Kennedy. Nel gruppo c'era anche JFK. La settimana seguente, ad un party, Carol vide JFK seduto da solo, quindi si avvicinò e gli disse: Senatore Kennedy, ci siamo conosciuti la settimana scorsa, ma forse lei non si ricorda di me. Lui si alzò in piedi, le diede la mano, e disse "No, I don't remember" con il suo "storico" sorriso. No comment!

Un simpatizzante di Pat, abbastanza anziano (45 anni!), amico del Presidente Eisenhower, l'aveva invitata a colazione alla Casa Bianca. Non volendo andare da sola con il "vecchio" simpatizzante, Pat chiese a Carol se voleva accompagnarla. Purtroppo, la mattina stabilita per la colazione alla Casa Bianca, Carol si svegliò con la febbre, per cui i suoi genitori non la lasciarono andare. Io, per un'occasione simile sarei andato anche se super febbricitante.

Durante la navigazione, ci trovavamo con dei gruppi di altri studenti per bere qualcosa, ballare, giocare a scacchi o alla dama. Ormai, io e Carol facevamo coppia fissa. Assieme, cominciammo ad esplorare l'immensa nave, divisa in classe turistica, cabina e prima. Per separare le classi c'erano degli eleganti cordoni che noi scavalcavamo con giovanile incoscienza. Un giorno arrivammo sul ponte della prima classe dove c'erano delle eleganti sdraio vuote. Ne approfittammo subito per sederci comodamente, ma dopo un po' si avvicinò discretamente uno steward, indicando i nomi scritti sopra le chaise longue: Mr. and Mrs. Robinson? Disse, sorridendo all'inglese! Ci alzammo un po' imbarazzati, e lasciammo perdere le escursioni in prima classe.

Ricordo che c'era uno studente della Harvard University, che se la tirava, ed era irritato perché Carol preferiva stare con me. Mi sfidò a dama, ma io riuscì a batterlo per tre-quattro partite consecutive. Siccome mi era antipatico, ebbi anche la faccia tosta di dirgli che mi consideravo un mediocre giocatore di dama.

Quando la nave attraccò in Francia, a Cherbourg, per me era venuto il momento di sbarcare, mentre Carol avrebbe proseguito per Southampton, per visitare l'Inghilterra. Rimasi a bordo per stare con lei il più lungo possibile e riuscì a malapena a correre fino al treno, che stava partendo. Il controllore, vedendo la mia giacca del College, pensava che fossi americano e, un po' irritato, portò la mano alla bocca per indicare che mi ero trattenuto per bere. No, no gli dissi, sono italiano e non volevo lasciare la mia mademoiselle, rimasta sulla nave. Allora sorrise e mi aiutò a salire a bordo con le valigie, mentre il treno stava già muovendosi.

Carol e sua mamma avevano programmato tutto il tour di 100 giorni, tranne tre giorni liberi dal 3 al 6 settembre. Colsi l'occasione al volo dicendo che avrei prenotato io un albergo per loro nel pittoresco villaggio di Torbole sul magnifico Lago di Garda attorno a cui ero cresciuto. Accettarono volentieri, per cui quell'estate contavo i giorni in attesa del 3 settembre. Nel frattempo, ho approfittato di mia zia Maria Pia, "romana de Roma", che mi ospitò alcuni giorni durante lo svolgimento delle mitiche Olimpiadi del 1960. Un'esperienza indimenticabile in una Roma ancora "godibile". Allo Stadio Olimpico ricordo l'incredibile vittoria di Livio Berrutti nei 200 piani, in cui stabilì il record del mondo. Io indossavo la mia giacca del "College" con scritto "Ohio" per cui la gente mi scambiava spesso per uno degli atleti americani. Mi causava un po' d'imbarazzo dilungarmi nelle spiegazioni, per cui dicevo "Thank you" e mi allontanavo veloce con passo olimpico. Finalmente, arrivò il grande giorno e ci ritrovammo con Carol. Avevo ancora la mia mitica Vespa, per cui proposi a Carol il "Grand Tour" del Garda e dintorni. Quando cominciai a presentarla ai miei amici, alcuni erano sicuri di averla già vista. Era impossibile, in quanto lei non era mai stata prima in Italia. Si confondevano con Grace Kelly, che aveva sposato il Principe Ranieri solo quattro anni prima.

Per una fortunata coincidenza, la mia famiglia con tutti i parenti, una ventina, fra zii, figli e nipoti, aveva programmato un pranzo di riunione in un ristorante vicino al Lago di Toblino. Ne approfittai per presentare Carol e tutti rimasero entusiasti dalla sua presenza ed al fatto che parlasse francese. All'epoca, in Trentino si studiava il tedesco ed il francese, mentre l'inglese era poco conosciuto.

Uno dei miei due zii era professore all'Istituto nautico di Savona, mentre l'altro, Leonidas, il mio favorito, era un tenente colonnello degli Alpini. Si era laureato all'Accademia Militare di Modena e poi arruolato negli Alpini Arditi, che, all'epoca erano le nostre forze speciali. Dopo aver combattuto in Etiopia, Grecia, Albania e Francia, era rimasto profondamente deluso dalle sue esperienze belliche, al punto che decise di riciclarsi, laureandosi in medicina, con specializzazione in odontoiatria. Per zio Leo avevo grande simpatia, ricambiata. Non parlava volentieri dei suoi ricordi di guerra, ma ogni tanto me ne raccontava qualcuno. Disse che aveva visto le truppe fasciste usare i gas contro gli Etiopi. Un giorno, durante una battaglia, la sua pistola non funzionò perché qualcuno gli aveva limato l'otturatore. Per fortuna, aveva a disposizione anche il fucile, per cui poté difendersi e attaccare. Mi disse che, in Grecia, vicino agli Alpini c'erano dei battaglioni dei Lupi di Toscana, che, ai primi spari se la diedero a gambe, per cui gli Alpini li chiamavano le lepri di Toscana. In un'operazione in Grecia, una pallottola gli attraversò il dorso del collo senza toccare organi vitali, per cui guarì in tre giorni.

Durante i nostri giri lungo le Gardesane, presi il tempo per raccontare a Carol la storia del Lago di Garda, cominciando dagli antichi romani, fino a Dante "Suso in Italia bella giace un laco..." a Ezra Pound, "Lake Garda in front of me and my life was changed forever". Goethe's Mignon "Conosci il Paese dove fioriscono i limoni". Churchill scrisse parte delle memorie di guerra a Punta San Vigilio. Ripensandoci, ritengo che quei tre giorni furono i più belli della mia vita, spero anche per Carol. Eravamo entrambi in vacanza, a me mancavano solo sei mesi alla laurea al Mount Union, ed a lei nove, per laurearsi in Letteratura Inglese presso l'American University di Washington, D.C.

Nel mio programma di vita non avevo in programma di “cominciare a pensare di sposarmi” prima dei ventisei anni, però Carol ed io eravamo perfetti per l’un l’altro. Ero sicuro che non avrei mai trovato una persona così ideale per me, per cui le proposi il matrimonio. Lei mi disse che era “fond of me” (Le ero simpatico), ma era fidanzata e non poteva impegnarsi. Ormai conoscevo bene l’inglese, ma non avevo mai sentito l’espressione “fond of”, così le dissi: Io ti amo e voglio sposarti. So che anche tu mi vuoi bene, per cui lascia perdere il “fond of” e dimmi di sì. Dopo un po’ acconsenti ed il dado fu tratto! Decidemmo che l’avrebbe detto alla mamma durante la sosta a Parigi, prima d’imbarcarsi. Ed ora, ecco un altro segno del destino: Le chiesi, ma quando e con che nave ritorni in America? Lei disse che si vergognava un po’, in quanto sarebbe rientrata con una settimana di ritardo. Anch’io, risposi, sarò una settimana di ritardo. In quel momento scoprimmo che eravamo entrambi prenotati sulla Queen Mary in partenza da Le Havre. Durante il viaggio informammo sua mamma, che accettò il fatto compiuto.

Arrivati nel brutto porto di New York, ci separammo per le rispettive destinazioni nell’Ohio e Bethesda, MD. Durante le vacanze di Thanksgiving andai a trovare Carol a casa sua, a Bethesda. Giocammo un sacco a tennis nel suo “Edgemoor Club” situato nella zona residenziale elegante di Bethesda, dove ebbi modo di conoscere la sua famiglia.

Suo padre, Dr. Warren Nicholas, era un fisico nucleare che aveva lavorato con Enrico Fermi a Los Alamos subito dopo il progetto “Manhattan” per costruire la bomba atomica. Dr. Nicholas era il tipico americano che non si dava nessuna importanza, per cui mi sentii subito a mio agio. Durante una delle nostre conversazioni mi chiese cosa pensavo del mercato azionario in America. Avevo fatto un piccolo studio sull’argomento per cui mi sentii preparatissimo nell’esprimere la mia opinione. Lui mi ascoltò con interesse e poi mi diede una copia del libro che aveva scritto sull’argomento. No comment!

Durante le vacanze di Thanksgiving in novembre, decidemmo di sposarci entro l’anno. Nel frattempo, ritornai al Mount Union College con il programma di sposarci prima di Natale. In qualche modo, un sacerdote cattolico di Alliance, Ohio, venne a sapere che mi sarei sposato per cui mi chiese di andare nel suo ufficio per sapere con che rito intendessi sposarmi. Gli dissi che Carol non era religiosa, ma aveva accettato di allevare i nostri futuri figli nella Chiesa Cattolica, per cui pensavo che per lei fosse stata una grande concessione. Il sacerdote mi disse che non era sufficiente, in quanto anche Carol avrebbe dovuto diventare Cattolica. Francamente, al momento, non ero preparato per prendere una decisione così importante, per cui dissi al prete che volevo lasciare Carol libera da qualsiasi religione, dato che lei e la sua famiglia erano liberi pensatori, non atei, ma non affiliati ad alcuna religione. Lui mi disse che dovevo obbligare Carol a diventare cattolica se volevo celebrare il matrimonio nel rito cattolico. Risposi che, con sua madre, avevamo già concordato di celebrare il matrimonio nel rito Episcopale, molto simile a quello Cattolico. Apriti Cielo. Il prete mi disse che correvo il rischio di essere scomunicato dalla Chiesa Cattolica. Gli risposi educatamente che non ritenevo giusto obbligare un’altra persona ad aderire ad una religione che lei non aveva scelto. Finalmente, dopo essersi convinto che io non avrei mai aderito alla sua imposizione, mi disse: Come intendi andare a Washington per sposarti? Farò il viaggio in macchina con un amico, risposi. In questo caso, il prete mi disse, “Devo avvertirti che, se ti succedesse un incidente durante il viaggio, andrai all’inferno”. Mi alzai infuriato e, prima di uscire sbattendo la porta, risposi, “Io intendo andare a Washington ed

all'inferno ci vada lei". Correva l'anno 1960. Due anni dopo ci fu il Concilio Vaticano II in cui il Papa Giovanni XXIII decretò che un Cattolico era libero di sposare una persona di un'altra religione. Dopo quell'episodio persi la fede cattolica, ed adottai solo il seguente principio: Comportati con gli altri come vorresti che gli altri si comportassero con te. In sostanza, "ama il prossimo tuo come te stesso". In Inglese si chiama "The Golden Rule", ed è un concetto a cui tutte le religioni aderiscono.

Ci sposammo il 23 dicembre 1960 con il rito Episcopale. Un'amica di famiglia ci prestò la sua casa e la sua macchina per trascorrere la luna di miele. In realtà, durante il giorno ci recavamo all'immensa Library of Congress per preparare gli esami. A me mancavano solo quattro settimane per il ottenere il diploma di laurea in Geologia, mentre a Carol mancava tutto il semestre per la sua laurea in Letteratura Inglese. Stendo un velo pietoso sulla mia graduation in Geologia, in quanto durante i corsi avevo scoperto che non mi interessava molto. Avrei preferito di gran lunga laurearmi in Lingue o Letteratura. Se avessi scelto lingue, il professore di tedesco aveva organizzato un gemellaggio con l'Università di Monaco (Baviera), per cui uno suo studente poteva studiare due semestri in Germania, che gli sarebbero stati accreditati al Mount Union College. Che occasione persa. Avrei potuto perfezionare il tedesco a livello accademico, divertirmi nell'ambiente universitario tedesco, e rientrare ogni tanto in treno in Trentino, che distava solo 4-5 ore di viaggio. Rimpianti..., ma è meglio non pensarci troppo perché non si sa mai come la vita sarebbe cambiata. Inoltre, il cambio di specializzazione avrebbe richiesto troppo tempo, per cui l'importante era essere un "College Graduate" che, all'epoca era un documento sicuro per trovare un buono lavoro in una delle tante corporations in Ohio. I rappresentanti delle grandi corporations dello Stato dell'Ohio, tipo Procter & Gamble, Firestone, Goodyear, ecc. visitavano i Colleges per intervistare i laureandi. Se fossi rimasto nell'Ohio, ero già stato assunto come "Management trainee" da Goodyear. La strada non presa....

Avevo iniziato i corsi nel gennaio del 1958, e grazie all'abbuono di 30 crediti, avrei completato i 126 crediti entro la fine di gennaio 1961. Purtroppo, non ci fu nessuna festa perché le cerimonie di graduation vengono fatte solo ai primi di giugno in tutti i colleges e università americane. La differenza fra College ed Università in USA consiste nel fatto che solo presso le Università si possono ottenere i Masters ed i PhDs.

Ero affascinato dal fatto di andare a vivere a Washington, dove pensavo che i genitori di Carol mi avrebbero dato una mano nel presentarmi a dei dirigenti che sicuramente loro conoscevano. Due di questi "dirigenti" erano addirittura Mr. & Mrs. John W. Marriott con cui la mamma di Carol era amica fin dai tempi in cui erano studenti all'Università dello Utah, a Salt Lake City. Purtroppo, non ebbi alcun supporto, per cui non me la sentivo di cominciare da zero in una città che non conoscevo, così proposi a Carol di ritornare in Italia con me per le vacanze estive, visitando il Garda ed i posti in cui ero cresciuto.

Alla fine dell'estate cominciai a cercare un lavoro. Mi resi presto conto che il Liceo Classico e la Laurea in America suonavano molto bene, ma non mi avevano preparato per qualcosa di specifico in Trentino. Carol non parlava l'italiano per cui la sua laurea in Letteratura Inglese non serviva a nulla di concreto. Finalmente, pensammo che avremmo potuto insegnare inglese alla nuova Scuola Interpreti, appena aperta a Trento. Gli stipendi erano molto bassi, ma l'ambiente e la collaborazione con gli studenti erano ottimi.

Per la pronuncia facevo spesso ascoltare le canzoni di Frank Sinatra, Bing Crosby e Doris Day, che avevano una dizione perfetta. Passammo un anno meraviglioso con tanto tempo libero per sciare e andare al cinema. Dopo le vacanze estive la Scuola Interpreti ci offrì l'insegnamento a Verona, ma gli stipendi erano troppo bassi per permetterci di vivere come eravamo abituati, per cui Carol si dedicò a lezioni private, mentre io ero riuscito a crearmi delle ottime entrate vendendo terreni al mare a costruttori trentini e veneti.

Due anni prima di sposarmi avevo fatto un breve soggiorno a Monaco di Baviera, dove il mio caro amico Bob Kreisel, frequentava l'università per un anno di specializzazione in Tedesco. Parlando con il personale dell'Ufficio Turistico Italiano venni a sapere che la nuova moda per i tedeschi in vacanza erano i villaggi turistici, per cui convinsi i miei genitori a costruire sedici bungalows su un terreno che avevano acquistato al Lido di Pomposa. Nella primavera del '61 i bungalows vennero costruiti, ma non sapevamo come reperire i clienti. Fortunatamente, mia mamma conosceva il Direttore d'albergo De Mattio, che andammo a trovare all'Hotel Des Alpes di Madonna di Campiglio. Fu così gentile da darci l'indirizzo e la raccomandazione della AvD (Automobile Club von Deutschland) a Francoforte. Partì con Carol e la Giulietta Alfa Romeo. All'epoca c'erano solo le strade statali, tranne una Autobahn fra Stoccarda e Francoforte, per cui ci mettemmo due-tre giorni. All'AvD riuscimmo a fare un contratto formidabile per l'estate del 1962. L'AvD ci avrebbe dato una somma garantita vuoto per pieno che era oltre le nostre più ottimistiche aspettative. Finalmente avevo trovato un lavoro, indipendente, che mi piaceva.

L'estate del 1962 fu favolosa. Grazie al contratto con AvD, i nostri bungalows erano sempre occupati da famiglie tedesche di buona classe con cui andavo molto d'accordo. Ogni tanto mancava l'acqua o si intasavano le fognature per cui dovetti imparare a fare un sacco di lavori manuali ed a cercare degli specialisti. Nessuno mi comandava, il lavoro mi piaceva, guadagnavo benissimo ed avevo pure tempo libero per andare in spiaggia ed al cinema all'aperto la sera, con il profumo dei pini marittimi.

Tutto andava a gonfie vele finché un giorno d'autunno mi venne recapitata una cartolina da parte delle autorità militari italiane, che mi intimava di passare al Distretto militare di Trento per adempiere i miei obblighi di leva. Fu una grossa sorpresa perché speravo che si fossero dimenticati di me da quando mi avevano dato il nullaosta per studiare in USA. Il servizio militare in Italia mi avrebbe impedito di mantenere mia moglie in quanto la paga era inesistente. Quando mi presentai al Distretto fui ricevuto in modo abbastanza brusco dallo stesso Maresciallo Lutzemberger, che cinque anni prima mi aveva dato il nullaosta. Eh, mi disse, ora è arrivato il tuo momento per adempiere in tuoi obblighi. E come farò a mantenere mia moglie, gli dissi? Dovevi pensarci prima, mica sei in America ora. A un certo punto, prima di congedarmi con l'obbligo di ritornare entro una settimana, mi disse: Conosci per caso il Colonnello degli Alpini Leonidas Pisoni? Altroché, risposi è il zio preferito. Il Maresciallo si illuminò e mi chiese di sedermi perché voleva raccontarmi un aneddoto. Devi sapere che il Colonnello Pisoni, era il mio superiore presso il C.A.R (Centro Addestramento Reclute) di Verona. Era appena tornato dalla guerra, deluso e stanco della vita militare. Un giorno mi chiese di trovare un faldone sulla parete di fronte alla sua scrivania. Quando vide che avevo un po' di difficoltà a trovarlo, mi disse di spostarmi. Estrasse la sua pistola d'ordinanza e sparò un colpo verso la parete. Ecco, mi disse, il faldone che volevo è quello con la pallottola. Ora sai che tipo era tuo zio. Comunque, per il rispetto e la stima che avevo

per lui ti do tre giorni di tempo per ritornare negli Stati Uniti. Facemmo le valigie il giorno stesso e volammo a Washington, per vivere, temporaneamente, in casa dei genitori di Carol, contentissimi di rivederla.

Cominciammo subito a girare la città per trovare un lavoro. Lei veniva assunta quasi sempre da tutti, io da nessuno. La laurea al Mount Union College non interessava a nessuno. Inoltre, per la maggior parte dei lavori ci voleva la cittadinanza americana, in quanto quasi tutte le attività erano collegate con il governo. Finalmente trovai un'occupazione come salesman per una società che vendeva lotti di terreno a Cape Coral in Florida. Avendo già venduto con successo terreni al mare, ero convinto di aver trovato il lavoro giusto per me. La realtà fu molto diversa. In Italia avevo accesso a persone di alto livello finanziario, mentre a Washington, non conoscendo nessuno, dovevo affidarmi a visitare clienti potenziali che mi venivano forniti dalla telefoniste della società che cercavano dei clienti potenziali dispersi nella metropoli. Venni a conoscere la città molto bene, ma la maggior parte dei "clienti" era gente che non aveva la possibilità di investire. Una volta, addirittura, finì in un appartamento di studenti indiani, simpatici, ma con appena i soldi per mantenersi agli studi. Una volta in settimana la società per cui lavoravo organizzava una cena gratis per i partecipanti. Alla fine, si vedeva un film in cui dei maghi della pubblicità facevano vedere le meraviglie della vita paradisiaca a Cape Coral, sotto il sole della Florida. Ognuno di noi salesmen era seduto al tavolo con un paio di potenziali clienti. Il nostro compito era di convincerli ad investire una somma mensile per comperare un lotto su cui edificare una casa nel futuro. In Italia vendevo a poche persone con un investimento minimo dell'equivalente di \$80,000.00, mentre a Washington il deposto minimo era di \$100.00. Riuscivo a vivacchiare, ma dopo qualche mese mi resi conto che non c'era futuro, per cui ricominciai a girare la città in cerca di un lavoro. Finalmente, presso la sede dell'Alitalia, che allora era una gran bella compagnia, mi venne offerta la posizione di aiuto-addetto-commerciale al Consolato Italiano di Filadelfia. La paga di \$ 600.00 al mese, esentasse, era ottima, ma a Carol non piaceva l'idea di abitare a Filadelfia, che aveva visto una volta, passando in treno, trovandola squallida. Regrets, I have a few...

Ricordo un'intervista con il selezionatore per una management position presso la Marriott Corporation. Stabilimmo immediatamente una reciproca simpatia durante il colloquio preliminare. Ad un certo punto mi disse che doveva sottopormi un test scritto, preparato dalla Marriott Corporation. Purtroppo, il mio background era troppo diverso rispetto a chi era cresciuto in America. Per esempio, una parte importante era dedicata allo sport, ed a come uno si era distinto. Baseball, Basket, Football Americano, Nuoto ecc. Anche se ero stato selezionato per la nazionale italiana junior, il calcio non era neppure contemplato, per cui, per il test, risultavo fisicamente sfigato. C'erano dei sillogismi su cui riuscì a piazzarmi bene, ma poi c'erano dei calcoli da eseguire nelle misure medioevali in pollici e libbre. Mi ero rifiutato di impararle perché sapevo che, nella scienza, anche gli americani usavano le misure decimali. C'era nell'aria un movimento per cambiarle, come fecero in Canada, per cui pensai che, ormai fosse inutile fare lo sforzo. Purtroppo, non fu così, per cui persi molti punti. L'esaminatore, che ci teneva ad assumermi, mi disse che ero molto vicino alla sufficienza, per cui mi fece rifare il test una seconda volta. Niente da fare per un nonnulla. Se penso che mia suocera era amica dei Marriott, e se ne guardò d'intervenire, m'incazzo ancora adesso!!!

Alla fine, fui assunto come Assistant Department Manager da W&L, un emporio elegante nella zona buona al confine fra Washington, D.C. e Bethesda, MD. Carol venne assunta come segretaria presso l'Ambasciata italiana.

Nel frattempo, dopo ottenuto la green card, nel 1963 venni chiamato per la visita militare, dove risultai arruolabilissimo per la guerra in Vietnam, che era ancora agli inizi. Fortunatamente, il Presidente J.F Kennedy aveva decretato che gli uomini sposati erano esenti. A differenza delle Forze Armate Italiane, quelle americane erano obbligate a mantenere le



mogli e gli eventuali figli. Però, dato che gli scapoli erano in numero sufficiente, non venni chiamato. Nel 1965 ci fu l'escalation della guerra in Vietnam per cui il Presidente Johnson decretò che anche gli uomini sposati sarebbero stati arruolati, a patto che non avessero figli. Fortunatamente, Carol era incinta per cui, portando un certificato, venni esentato. Grazie, Mark! Se fossi partito per il Vietnam sarei stato un giovane tenente completamente impreparato ad affrontare i Vietkong nella giungla. All'epoca, i tenenti erano impreparati alla guerriglia, ma dovevano guidare le pattuglie, impreparate e demotivate, per cui morivano spesso. Per la verità mi ero fatto un piano B. Se arruolato, dato che ero abbastanza sveglio ed in ottima forma, avrei lavorato come un dannato per far parte delle Special Forces, gli unici reparti preparati per tutti i tipi di lotta. Non fu così, ma, se riguardo la mia vita, mi è dispiaciuto non aver fatto il servizio militare o negli Alpini o nelle Special Forces Americane.

McDonald's Story, Cittadinanza USA, No Vietnam, Tokyo

Durante le lunghe ricerche per opportunità di lavoro nella Washington Metropolitan Area, dedicai diversi giorni del 1964 a visitare una grande fiera di ristoranti fast-food che provenivano da tutta l'America. All'epoca, la più famosa si chiamava A&W restaurants, che aveva più di duemila franchisee in USA e Canada. C'erano Dunkin Donuts; Church's

Chicken; Hardees; Waffle House; Kentucky Fried Chicken; Arby's, ed una che si chiamava McDonald's: operava dalla California e cercava di espandersi coast to coast. All'epoca non ero vegetariano e venni immediatamente attratto dalla possibilità di portare il fast-food in Italia.

Dopo aver visitato un po' tutti, mi concentrai su McDonald's perché mi piacquero subito il nome, i loro prodotti, e la visione dei "Golden Arches". Ottenni un appuntamento con alcuni funzionari a cui chiesi la rappresentanza per l'Italia, cercando di convincerli della bontà della mia idea. Purtroppo, erano i classici americani, efficientissimi nel loro lavoro, ma privi di visioni globali. Mi dissero che alla McDonald's corporation interessava solo il mercato americano, per cui lasciai perdere.

Purtroppo, non sapevo che il visionario Ray Croc aveva da poco acquistato il marchio McDonald's, per cui ho perso l'occasione per incontrarlo e proporgli una franchise, lavorando prima in America, con l'obiettivo di espandere la catena in Italia. Avevo visto l'opportunità con 22 anni di anticipo, in quanto McDonald's aprì il primo fast-food in Italia nel 1986 a Roma. Regrets, I have a few, cantava Frank Sinatra in My Way.

Tuttavia, considerato il fatto che, negli anni Ottanta, ero diventato vegetariano per ragioni etiche, avrei sicuramente smesso l'attività, indipendentemente dal successo economico.

Carol era soddisfatta del suo lavoro, ma io ero infelice. Mi sentivo come un leone in gabbia perché non ero abituato e neppure disposto a subire la struttura gerarchica in cui ero inserito. La cosa più fastidiosa era l'eccessivo servilismo verso i clienti. Un giorno si presentò una donna maleducata e prepotente con un aspirapolvere scassato dal tempo e dall'uso. Mi disse che voleva scambiarlo con uno nuovo. Le risposi educatamente che l'avremmo riparato anche gratis, ma non potevamo scambiarlo con uno nuovo. Lei mi sfidò dicendo che si sarebbe lamentata con il Direttore e mi avrebbe fatto vedere chi era. Dopo un po' di tempo, prima di uscire dal negozio, venne a cercarmi per farmi vedere, con un sorriso beffardo, che il Direttore le aveva dato un nuovo aspirapolvere gratis. Mi disse anche che non sapevo fare il mio lavoro. L'umiliazione era troppo, per cui mi sarei licenziato immediatamente, ma eravamo a metà giugno ed io avevo l'esame e la cerimonia per la cittadinanza americana il giorno 8 agosto, 1965. Il 9 agosto ero già sull'aereo per l'Italia con Carol incinta di sette mesi, che mi seguì un po' malvolentieri. Ripresi subito in mano la gestione dei bungalows ed in ottobre andai a Francoforte per rinnovare il contratto con l'AvD.

Nel frattempo, mi arrivò nuovamente la cartolina per il servizio militare in Italia. Mi recai immediatamente al Distretto Militare dal famoso Maresciallo Lutzemberger con il mio nuovo, fiammante passaporto americano. Porca miseria, mi disse: se tu avessi cambiato la cittadinanza italiana con qualsiasi altra, saresti stato comunque obbligato a svolgere il servizio militare in Italia, ma i cittadini americani sono intoccabili.

Grazie, Uncle Sam!

La stagione 1966 per i Bungalows del Villaggio Adria fu formidabile. Da Pasqua fino a tutto settembre eravamo sempre pieni con i clienti dell'AvD. Anziché chiudere alla fine di settembre, come tutti gli altri, decisi di prolungare la stagione fino alla metà di ottobre. Non sapevo che sarebbero sopraggiunte le nebbie, l'umidità e le zanzare. Dopo aver fatto un pò di pubblicità su "Stars & Stripes", il giornale delle U.S. Forces, in ottobre avevo una



Con tre Marines, subito dopo la cerimonia
per la Cittadinanza Americana l'8 agosto, 1965

buona presenza di famiglie militari americane, soprattutto dalla Germania. Un giorno, verso l'ora del tramonto, dalla base americana di Napoli, arrivò al Villaggio una bella coppia con due bambini. Per dargli il benvenuto, aprii la porta dalla parte della signora. Un nugolo di zanzare invase immediatamente l'abitacolo. Se penso che la famiglia aveva lasciato il meraviglioso clima di Napoli in ottobre per venire al Lido di Pomposa infestato dalle zanzare, mi sento ancor colpevole. Per fortuna la presero sportivamente. Il marito era una Capitano dei Marines appena tornato dal Vietnam, per cui una vacanza con la famiglia, da qualsiasi parte, era il paradiso rispetto a quello che aveva passato.

Dopo la splendida stagione del 1966, ritornammo a casa a goderci il piccolo Mark ed il meritato riposo. Il 6 novembre vedemmo alla televisione tutto il nord Italia allagato, Trento compreso. Il giorno seguente i custodi del nostro villaggio ci telefonarono per avvertirci che il mare era entrato nei bungalows. Partii subito in macchina per un vedere un orribile spettacolo. Il livello del mare era salito a quasi un metro d'altezza all'interno dei bungalows, inondando il mobilio, i letti ed i divani con i materassi. L'umidità aveva lasciato il segno all'interno ed all'esterno delle pareti: un disastro! L'unica soluzione consisteva nel buttar via tutto e scrostare i muri interni ed esterni per oltre un metro d'altezza, in quanto l'acqua salmastra ha il potere di risalire lungo le pareti. Già pensavo all'impossibilità di riaprire la prossima stagione. I costi per le riparazioni erano proibitivi, per cui non sapevamo cosa fare. Fortunatamente, un giorno lessi sul giornale che l'I.M.I (Istituto Mobiliare Italiano) avrebbe concesso dei mutui a tasso molto agevolato agli operatori turistici che erano stati danneggiati. Mi precipitai alla sede dell'IMI a Padova, dove fui ricevuto da una funzionario dell'IMI. Purtroppo, mi accorsi che il funzionario era scettico e disinteressato ad aiutarmi. Dopo aver cercato di convincerlo, mi resi conto che non c'era nulla da fare. Prima di congedarmi, sconsolatamente, gli dissi: Durante la mia permanenza a Washington ebbi l'occasione di giocare a tennis diverse volte e di fare amicizia con un funzionario dell'IMI che si chiamava Conte Cau di San Marco. Quando ci salutammo, prima del mio rientro in Italia, mi disse di fare il suo nome semmai avessi avuto bisogno di un aiuto da parte dell'IMI. Appena nominai il Conte Cau di San Marco, il funzionario si illuminò, dicendo che lui aveva lavorato alle sue

dirette dipendenze e lo considerava il suo mentore. “Si segga e mi dica esattamente di cosa ha bisogno”. In pochi minuti vennero sbrigiate le pratiche per un mutuo agevolatissimo di 11 milioni quasi senza interessi, e con una parte a fondo perduto. Tornai a casa con la grande notizia che comunicai immediatamente ai miei genitori. I bungalows vennero riparati con metà spesa del prestito, per cui io avrei voluto utilizzare il resto per costruire altri bungalows, dato che era la mia fonte di reddito. Purtroppo, i miei genitori preferirono utilizzare il rimanente per comperare degli appartamenti a Trento da un’impresa che fallì poco dopo, per cui persero tutto ciò che avevano investito!

Le stagioni 67, 68, 69 e ’70 furono un gran successo. Oltre ai miei sedici bungalows avevo trovato delle villette da affittare nei paraggi, per cui avevo la disponibilità di una trentina di appartamenti. Oltre ad AvD, avevo scoperto che in Germania c’erano ca. 850.000 militari americani con le loro famiglie. Ottimi clienti per me, che potevo agire sia come americano che come italiano. Ogni volta che riuscivo a far pubblicare alcune righe sulla rubrica “Let’s Go” di Stars and Stripes mi arrivavano più di un centinaio di richieste. All’epoca la posta fra Trento e la Germania funzionava alla meraviglia. Una pacchia, con clienti con cui sapevo trattare e soddisfare nelle loro richieste, consigliandoli anche come trattare e comportarsi con i locali.. Dovevo solo stare attento a tenere gli americani ed i tedeschi un po’ separati, a causa delle diverse abitudini. I tedeschi venivano al mare con le famiglie per riposarsi e ritemprarsi. Gli americani, invece, volevano divertirsi con barbeques e parties che duravano fino alle ore piccole. I tedeschi protestavano perché andavano presto a letto e sia alzavano presto la mattina, mentre gli americani venivano svegliati dai tedeschi mattinieri. Comunque, riuscivo a calmare le acque, destreggiandomi fra le due diverse mentalità.

Ski business, successi e preoccupazioni

Il 2 maggio del 1968 nacque Grace, e fu un giorno fortunato. Dopo una gravidanza un po' tormentata, il parto fu facile e Carol era tranquilla all'ospedale Santa Chiara di Trento. Sulla via del ritorno a Vezzano, mi venne un'idea. Mi fermai al paese di Cadine dove il mio amico Mario Nardelli gestiva l'Albergo Ristorante alla Posta, assieme alla sua numerosa, laboriosa famiglia, che mi era sempre stata simpatica. Proposi a Mario di affittare un albergo in montagna dove potevo portare i miei clienti estivi.

Non avendo la minima idea su come gestire un albergo, proposi a Mario di dividerci i compiti, i profitti o le perdite fifty-fifty. Detto, fatto, riuscimmo ad affittare il bellissimo Sport Hotel a 1650 m. d'altezza, direttamente sulle piste del Monte Bondone, la nostra montagna preferita, sopra casa nostra.

Partì subito per la Germania in cerca di clienti tedeschi ed americani. Mario avrebbe curato la gestione, mentre il mio compito consisteva nel riempire di ospiti lo Sport Hotel. Eravamo entrambi giovani (30 anni) e pieni d'entusiasmo. Sapendo come muovermi, ero riuscito ad avere l'albergo prenotato al 90% per la prossima stagione invernale da Natale a Pasqua. All'epoca, in Trentino, gli albergatori aprivano la stagione per i tre giorni della vacanza di Sant'Ambrogio. Poi li chiudevano per riaprirli a Natale. Non avendo esperienza, dopo aver visto che alla fine di novembre arrivò una bella nevicata, decidemmo di aprire lo Sport Hotel l'ultima domenica di novembre, e fu un successo. Poi arrivarono il lunedì, il martedì e gli altri giorni della settimana senza clienti, anche perché la neve si era un po' guastata. Fra la magnifica taverna con legno lavorato in stile

tirolese, due ristoranti e trentasei camere, avevamo un totale di trenta dipendenti più l'affitto da pagare ed il riscaldamento a palla; ogni giorno era una sofferenza economica ed emotiva.

Ogni mattina, Mario ed io facevamo una splendida colazione nella Stube con il profumo del cirmolo. I vetri della finestra che davano sulla terrazza erano decorati come quelli delle chiese, per cui, per riuscire a vedere all'esterno si doveva adattare l'occhio per qualche



Davanti allo Sport Hotel con l'attrice Maria Grazia Buccella, Mario, io, e Paolo Ravanelli

minuto. Ogni mattina guardavo con la speranza che cominciasse a nevicare, ma era sempre “another sunny day in South Africa”, e le settimane passavano. I primi clienti prenotati dal 19 al 26/12 erano soci dell’Heidelberg American Ski Club”. Una ventina di persone con il capogruppo, Rex Gribble, che sarebbe diventato amico per la vita, assieme alla famiglia. Ero particolarmente preoccupato perché sapevo che la Baviera e l’Austria erano abbondantemente innevate. Immaginavo la delusione se, dopo 700km fra Heidelberg ed il Monte Bondone, attraversando la Baviera e il Tirolo, avessero trovato il Monte Bondone quasi senza neve.

Una mattina chiesi a Mario di guardare dalla finestra della Stube perché io non ce la facevo più. Lui appoggiò il viso contro il vetro e rimase a guardare a lungo senza dir nulla. Esasperato, gli dissi, dai Mario, dimmi se sta cominciando a nevicare. Lui con il suo tipico aplomb inglese disse in dialetto trentino: “Tasi, tasi che forsi, forsi el se tira fora”. (Fai silenzio: forse, forse ritorna il bel tempo). Scaricammo la tensione con rassegnazione ed una risata reciproca come Zorba il Greco! Mario, mi manchi ancora!

Finalmente, il 19 dicembre verso il tardo pomeriggio cominciarono ad arrivare i turisti americani da Heidelberg. Per fortuna era tutto buio, per cui la mancanza di neve non venne subito notata. Noi ci affrettammo a festeggiarli con un’ottima cena e buoni vini, offerti dalla casa. L’atmosfera divenne subito festosa, ed io giravo fra i tavoli con disinvoltura, spiegando che c’era poca neve, ma era sciabile. Il giorno dopo la presero tutti “sportivamente”, grazie anche alla nostra generosa ospitalità. Il capogruppo Rex era un tipo da film, molto intelligente, simpatico, alto e debonnair, come dicono i francesi. Era stato un pilota dei famosi P-38 durante la guerra nel Pacifico e raccontava un sacco di aneddoti. Durante le numerose feste apres-ski gli amici si divertivano a cercare di prenderlo in giro perché in 130 missioni non aveva mai abbattuto un aereo giapponese. Lui rispondeva, che le missioni furono 135. E’ vero che non ho mai abbattuto un aereo giapponese, raccontava, ma neppure loro sono riusciti ad abbattermi, quindi siamo 0 a 0. Il che, ripensandoci, è molto meglio che aver vinto 2 a 1 o anche 4 a 1. Rex era diventato giornalista ed aveva il dono delle battute fulminanti. Eccone una: “Le donne italiane, come il pane italiano invecchiano presto. D’altra parte, io mi trattengo in Italia solo per una settimana.” Ecco come descrisse il viaggio: Il Monte Bondone è italiano come la pizza, ed ha delle caratteristiche tutte sue. Si può sciare direttamente dall’Hotel, le piste sono ben curate, alcune per esperti ed altre per “i mamma mia”. La gente ride e si diverte, mentre il vino costa poco e scorre a fiumi.

Gli italiani sanno come divertirsi e la lira corre più veloce (out-skis the dollar) del dollaro. Occasionalmente, Rex portava fino a 100 sciatori per una settimana nei miei hotel. Sapendo come l’abbondanza o la mancanza di neve entusiasma o irrita gli sciatori, mi consigliava un tasso di cambio variabile, tra la lira e il dollaro, a seconda del livello della neve! Grande Rex!

Per cercare il personale avevo escogitato una semplicissima formula. Con l’esperienza acquisita nei dieci anni di stagione estiva al Villaggio Adria, sapevo che, durante la stagione invernale le spiagge adriatiche erano chiuse, per cui era facilissimo trovare ottimo personale. Un nostro amico albergatore sul Monte Bondone era romagnolo, per cui sapeva come muoversi, dandoci sempre gli indirizzi di gente capace e fidata. La maggior parte di loro erano proprietari o figli dei proprietari di pensioni e i ristoranti, per cui sapevano quando c’era da

tirare e quando si poteva cantare e ballare. Non abbiamo mai dovuto rimproverare nessuno, tranne uno che un collega albergatore ci aveva sconsigliato di prendere a causa del suo istinto disonesto. Lui riuscì ad ingannarci perché era bravissimo professionalmente, per cui per un paio di mesi tutto andò benissimo. Un giorno, sapendo che Mario era assente, venne a trovarmi in ufficio per chiedermi se potevo firmargli una dichiarazione in cui asserivo che era stato ingaggiato da noi come Caposala.. Mi assicurò che si trattava solo di una formalità che lo avrebbe aiutato a trovare un lavoro con stipendio più alto in Svizzera. Ingenuamente, firmai la dichiarazione. Poco prima della fine della stagione ci venne una denuncia dei sindacati con richiesta di pagamenti supplementari per aver sottopagato un Caposala per tutta la stagione. Ebbe la sfrontatezza di entrare nel mio ufficio con la denuncia. All'epoca ero in ottima forma e mi venne una tale rabbia addosso che stavo per colpirlo. Fortunatamente mi resi conto che era un altro suo trucco per farsi rilasciare un certificato medico di averlo reso impotente o danneggiato in qualche altro modo per tutta la vita. Riuscì a rimanere calmo e gli intimai di uscire immediatamente dal mio ufficio dicendo che avrei avvisato tutti nell'ambiente alberghiero della sua disonestà, per cui gli sarebbe stato difficile trovare un lavoro. Dopo alcuni mesi, mi ero dimenticato di lui, finché ricevetti un'ironica cartolina dalla Svizzera in cui mi diceva di aver trovato lavoro, nonostante le mie minacce. S'est la vie, dicono saggiamente i francesi.

Ritornando al personale, che era composto quasi esclusivamente da ragazzi romagnoli, veramente in gamba, avevamo cameriere e bariste trentine, per cui c'era un attivissimo "dopolavoro". La situazione raddoppiò quando decidemmo di prendere in affitto un secondo hotel, con la stessa formula. In dieci anni di gestione, facendo dei calcoli un po' approssimativi, con la formula 50/50 avevamo "contribuito" a una ventina di matrimoni romagnoli-trentine, più chissà quante relazioni più o meno lecite.

Il mio compito consisteva nel riempire di ospiti i due alberghi, mentre Mario curava solo la gestione. Io giravo la Germania e l'Italia fuori stagione per trovare i turisti, ma, durante la stagione mi divertivo a sciare e socializzare. Al Club Round Table, sotto la mia foto avevo scritto che mi divertivo ad organizzare "settimane bianche e notti bianche"! Nessuno capiva come la nostra formula potesse funzionare, ma noi eravamo soddisfattissimi. Quando i nostri due hotel erano al completo, mettevo i turisti negli altri alberghi, sempre guadagnando, ma sempre attento a fare pagare i clienti meno di quanto avrebbero pagato se avessero prenotato direttamente. La formula funzionava perché i turisti erano miei e mi pagavano in anticipo. A mia volta io pagavo il conto agli alberghi e dividevo il guadagno con Mario. Mi ero ormai fatto una fama con le agenzie e, soprattutto gli ski club, ed i club aziendali, per cui riuscivo a portare i gruppi nei maggiori centri italiani da Courmayeur, a Cervinia, Madonna di Campiglio, Val di Fiemme, Fassa, San Martino di Castrozza e Cortina d'Ampezzo. Tutti mi pagavano in anticipo, quindi, io entravo negli hotel, in bassa stagione, con l'assegno in mano per pagare subito il conto al direttore o al gestore, che mi vedevano come la manna dal cielo. Champagne per tutti, a carico dell'albergo, naturalmente.

Ricordo un episodio di un signore di Roma, che avevo conosciuto telefonicamente attraverso l'ufficio turistico trentino a Roma. Mi disse di esser riuscito a formare un gruppo di 30 sciatori per una settimana bianca a Courmayeur. Gli trovai subito l'Hotel des Alpes, che io rappresentavo. Sapute le condizioni, accettò con entusiasmo. Era un ottimo hotel della cate-

na ATAHOTELS gestito bene da un mio buon conoscente. Chiesi un assegno del 30% come caparra, con saldo all'arrivo. Domattina le spedirò l'assegno con lettera raccomandata, mi disse. Lo ringraziai, e gli feci una domanda: Noi non ci siamo mai neppure visti e Lei si fida a mandare un assegno personale di tot. milioni di lire? Mi rispose: "Come posso non fidarmi di un trentino?" Sono passati 43 anni, e me lo ricordo ancora. Per la verità, sono sempre riuscito ad ispirare fiducia, forse perché non ho mai proposto qualcosa di cui io stesso non fossi convinto. C'è anche un consiglio che una volta mi diede, Heinz Wieland, il Direttore del West Deutcher Ski Verband:

"Se vuoi andare d'accordo con i tedeschi, prometti novanta e dà cento"! Grazie, Heinz, per questo consiglio che ho sempre seguito, e che mi ha permesso di diventare amico con tutte le persone con cui ho lavorato.

Ricordo un altro episodio riguardo al famoso G.H. Miramonti di Cortina, sempre della catena ATAHOTELS. Al telefono, una signora simpaticissima mi chiese se c'era possibilità di riservare due stanze per il periodo natalizio (26/12-6/1). Parliamo di uno degli hotel più famosi in una delle località sciistiche più famose al mondo. Normalmente quel periodo era gestito direttamente dal Direttore dell'Hotel in quanto le richieste superavano di gran lunga la disponibilità. Quindi, il Direttore doveva riuscire ad incastrare la clientela, a secondo del suo giudizio, senza mai lasciare un giorno con camere vuote. La signora mi fu simpatica, per cui riuscì a convincere il Direttore a concedermi due stanze. La signora mi ringraziò, ma voleva uno sconto. Cercai di spiegarle con cortesia e pazienza che, in quel periodo, non era assolutamente possibile. Mi disse che si trattava anche della salute dei bambini che avevano bisogno dell'aria pura della montagna ecc. ecc. Dopo lunghe trattative per spiegarle che, in quel periodo, non avevo alcuna possibilità di concedere sconti, le feci la seguente proposta, rischiando del mio: Se lei vuole soggiornare con la sua famiglia per una settimana dopo l'Epifania, c'è poca gente, le piste sono molto più libere e Le faccio il 70% di sconto al Grand Hotel Miramonti. Eh no, rispose, in quel periodo non c'è possibilità di conoscere nessuno!!! Un'altra delusione...

Ritornando allo Sport Hotel del Monte Bondone, in bassa stagione ospitavo tutta la famiglia. Carol aveva imparato a sciare. Mark trascorse gran parte della stagione invernale fra i 6 ed i 14 anni, e Grace dai 2 agli 11 anni. Una meraviglia per tutti, anche se non sempre tutto andava liscio. Spesso gli permettevamo di non frequentare purché si tenessero aggiornatissimi sui programmi scolastici. Carol si ricordava quando suo padre era stato assunto dal governo per il programma nucleare a Los Alamos. Siccome l'indagine per l'assunzione definitiva durava quasi un anno, i genitori di Carol, che all'epoca aveva sette anni, decisero di prendersi una vacanza visitando tutti i 48 Stati dell'Unione. Alla sera, la mamma le controllava il programma scolastico, col risultato che, quando Carol ritornò a scuola era più preparata dei suoi coetanei che avevano frequentato il regolare anno scolastico. Non so se questa nostra decisione fu di danno o beneficio per i nostri figli. Dal punto di vista culturale fu sicuramente un vantaggio, ma la scuola insegna anche a socializzare con tutti, simpatici ed antipatici, ed a temprarti per la vita, nel senso che è meglio se non ci sono scappatoie fornite dai genitori.

Sono tantissimi gli episodi in dieci anni di gestione di due alberghi più le migliaia di persone conosciute come tour operator. Mi limito a citarne pochissimi, altrimenti diventa

troppo lunga. Eccone uno che ricordo con una punta di rivincita: Una signora americana, ospite del nostro hotel Zodiaco, si era sfilacciata leggermente i pantaloni sedendosi su una panca in taverna. Venne subito in direzione dicendo che voleva un risarcimento immediato. Nessun problema, le dissi, è colpa nostra, e siamo assicurati. Solo che il mio socio, che si occupa dell'amministrazione, ritorna all'ora di cena dalla città, e metterà tutto a posto. Lei rispose arrabbiata, "I'm not interested in your partner and his contract with the insurance, I want new pants right now". (Non m'interessa il suo socio ed il suo contratto con l'assicurazione. Voglio i nuovi pantaloni ORA!) Di solito, per temperamento, sono uno che si arrabbia subito. A volte, però, riesco a stare tranquillo. Con un sorriso all'Andreotti, le raccontai l'umiliazione che avevo dovuto subire a Washington con la cliente che voleva scambiare il suo vecchio aspiratore con uno nuovo "a gratise". Qui, da noi, le dissi, il cliente non ha sempre ragione, per cui, in qualità di Direttore, le dico che, a causa della sua arroganza, dirò al mio socio di non risarcirla MAI! Se vuole, dato che sono una persona gentile, le do il numero di telefono dell'Ambasciata americana attraverso cui potrà iniziare una causa internazionale: Washington, D.C. vs. Trento 1 a 1!!!

Ricordo un episodio boccaccesco che riguarda il mio socio, Mario. Un giorno arriva allo Sport Hotel una stupenda signora milanese, molto "sportiva". Scattò subito una scintilla fra lei e Mario, per cui passarono assieme diverse notti appassionate. Alla fine della "settimana non in bianco", arriva il marito da Milano. Un bel signore, elegante e distinto. Si presenta subito da Mario, che era alla reception e gli dice con un bel sorriso: Io e Lei abbiamo gli stessi gusti raffinati. Mario non sapeva come reagire, pensando che qualcuno del personale avesse avvisato il marito milanese, per cui rimase un po' interdetto. L'equivoco venne subito chiarito quando il marito gli disse: Lei porta la stessa giacca, all'ultima moda che ho anch'io a Milano! Mario, che riusciva sempre a riprendersi con la battuta pronta, si rianimò immediatamente: "Che bella coincidenza. Festeggiamo subito con champagne, offerto dalla casa, i nostri gusti raffinati, assieme alla Sua signora".

Friendly Persuasion

Durante una delle settimane bianche (Dal 19/12 al 26/12) dell'American Ski Club Heidelberg, lo Sport Hotel era al completo. Rimaneva disponibile solo una stanza a due letti, riservata per Mr. & Mrs. Allen. Quando arrivarono mi dissero che avevano fatto il viaggio assieme, ma non si erano neppure visti prima del viaggio. Lei si chiamava Carolee Baker e lui Del Allen. Non sapevo come fare perché fuori c'era una tempesta di neve. Inoltre, non volevo rimanere con una camera libera per una settimana. Decisi d'invitarli a cena per soppesare la situazione. Parlammo un po' di tutto molto amichevolmente, mentre io proponevo brindisi con ottimi vini offerti dalla casa. Non capivano perché ero così generoso con loro. Io cercavo di tirare il can per l'aia dicendo che, ogni tanto mi piaceva intrattenermi con chi mi era simpatico. Verso la fine della cena, era chiaro che si era sviluppata una simpatia fra loro. Inoltre, erano su di giri e contenti di trovarsi in un ambiente così ospitale dopo un lungo viaggio nella tempesta, per cui lanciai la mia proposta: La camera era una sola perché erano stati prenotati come marito e moglie. Tutti gli altri hotel vicini erano al completo e la strada per Trento era chiusa, causa neve. Finalmente acconsentirono a dormire nella stessa camera, con letti separati! La sera raccontai l'episodio al bar dell'Hotel e tutti mi

fecero le congratulazioni. L'ambiente di montagna è sempre un po' godereccio e rilassato, anche perché coadiuvato dalle abbondanti libagioni. La settimana trascorse tranquilla e non pensai più a quell'episodio. Un giorno, quarantadue anni dopo, ricevetti una telefonata dall'Hotel Montana del Monte Bondone. L'amico direttore, Nino Barbieri, mi raccontò che erano arrivati Mr. e Mrs Allen che volevano ringraziarmi per averli convinti a dormire nella stessa stanza quella notte famosa di tempesta 42 anni prima. Mi misi subito in macchina per ritrovarli e celebrare, seppur in ritardo, la mia proposta indecente, concretizzata! Fu un bellissimo, commovente incontro per noi tre, ricordando i vecchi tempi. Ci lasciammo con affettuosi abbracci. Purtroppo, il 18 gennaio del 2018, ricevetti un pacchetto con una lettera che annunciava la morte di Carolee Baker. Il necrologio la descriveva come una gran bella persona, colta e caritatevole verso la comunità. Il marito, Allen, era addoloratissimo. Ecco un altro episodio "fuori dalla norma". Ogni tanto, la sera mi piaceva festeggiare con gli amici sul Monte Bondone. Gira, gira, erano ormai le due di notte per cui pensai fosse troppo tardi per scendere a valle e rientrare a casa. Avevo sempre una camera riservata allo Sport Hotel e una all'Hotel Zodiaco. Decisi di pernottare alla Sport Hotel, anche perché mi ricordavo che avevo l'abitudine di lasciare una finestra socchiusa al primo piano, nel caso volessi entrare nella notte senza svegliare il guardiano notturno. Non portavo con me le chiavi degli alberghi, ma all'epoca, ero molto agile e mi fu facile arrampicarmi all'esterno della parete per aprire la finestra al primo piano. Appena aperta la finestra mi trovo un mitra ed una pistola contro il petto. Erano i due carabinieri di scorta al Giudice Michele Coiro, nostro ospite, che era stato minacciato dalle brigate rosse. Tranquilli, dissi subito, cercando di rimanere calmo, sono il Direttore dello Sport Hotel. Immaginate quanto sia credibile la scena di un direttore d'albergo che, alle due di notte, si arrampica al primo piano per entrare nel suo albergo. Dopo alcuni momenti di tensione, i carabinieri capirono ed accettarono di celebrare lo scampato con un buon brindisi.

Ecco un altro episodio a lieto fine. Sempre durante la mitica settimana fra il 19 ed il 26 dicembre, avevo prenotato 150 camere nel "costruendo" Hotel Vigo a Marilleva. Per me, quella era sempre una settimana mitica, in quanto gli italiani, per tradizione, passano il Natale a casa e prenotano le ferie natalizie, dal pomeriggio del giorno di Santo Stefano, 26 dicembre, in avanti. Quindi, mentre i gruppi di italiani risalivano la montagna, i gruppi americani scendevano, per cui io riuscivo a sfruttare i due sistemi senza perdere un colpo.

L'Hotel Vigo venne costruito a marce forzate in soli 10 mesi. A proposito, ricordo il commento del mio amico tedesco, Ulli Richter, direttore della Deutsche Welle a Roma, che mi disse: Se dai lo stesso progetto da risolvere in sei mesi, sia agli italiani che ai tedeschi, questi ultimi si programmano e lo risolvono gradatamente in sei mesi, mentre gli italiani fanno casino, però lo risolvono l'ultima settimana.

Il 18/12 arriva la responsabile "trip captain" dell'American Mannheim Ski Club e vede l'Hotel Vigo ancora in costruzione. Nella grande hall c'erano le lampadine appese a fili che scendevano dal soffitto. I pavimenti erano coperti da circa 30 cm. di trucioli di legno. L'elettricità e l'acqua corrente non erano ancora operative e, al posto della piscina, c'era un gran buco. Il suo gruppo di 50 persone sarebbe arrivato il giorno dopo in un posto ancora in costruzione. Vidi la "trip captain" sbiancare in volto, sul punto di svenire. La convinsi ad uscire a cena assieme al suo amico con cui era venuta in macchina. L'altra "Trip Cap-

tain” era Elke Hess, mia carissima amica, ancora adesso, responsabile dell’Heidelberg Ski Club con più di 50 persone. Cenammo al Crystal Hotel di Val Senales. Per la responsabile di Mannheim ed il suo amico avevo riservato una camera doppia. Altro shock: loro erano solo compagni di viaggio e lei non voleva assolutamente condividere la camera con un semi sconosciuto. Per la verità il suo compagno di viaggio non sembrava un tipo molto attraente, per cui, questa volta, riuscì a trovare due camere singole. Il giorno seguente ritornammo a Marilleva e trovammo l’Hotel Vigo tutto a posto. Questi sono miracoli che solo gli italiani sanno fare. Mancava solo l’acqua nella piscina, ma tutto il resto funzionava. La mia amica Elke girava per l’Hotel con le planimetrie delle camere per sistemare i clienti. Fu una settimana fantastica!

120 Ville Turistiche in Vendita sull’Adriatico

Sebbene avessi venduto i nostri bungalow a Lido di Pomposa, avevo ancora contatti con alcuni dei vecchi operatori della zona. Un giorno, a metà degli anni Settanta, ricevetti una telefonata da Rino Stecca, direttore di un grande villaggio turistico a Lido di Pomposa. Mi disse che un bellissimo villaggio turistico con 120 ville era in vendita. Le ville erano dotate di tutti i comfort ed erano costruite su terreno bonificato tra il mare e un lago artificiale privato con acqua salata. Le fotografie erano splendide, sembrava una piccola Miami Beach o le Davis Islands di Tampa, così Mario ed io andammo a vedere di persona.

Eravamo entusiasti della possibilità, quindi fissammo un appuntamento con i proprietari a Milano. In un elegante ufficio incontrammo un avvocato molto eloquente che rappresentava il proprietario. Avevamo portato con noi un nostro consulente, che si immerse in negoziazioni complesse ben al di sopra della nostra limitata esperienza. Il prezzo era molto allettante, ma la situazione non ci sembrava chiara. Dopo un paio d’ore a discutere di cifre, facemmo una pausa pranzo con il loro commercialista, appena rientrato da New York, dove aveva incontrato il proprietario delle 120 ville.

Durante il pranzo emerse che il pacchetto azionario era detenuto da una società controllata dal famoso finanziere Michele Sindona, che in seguito risultò essere associato al Vaticano e alla mafia italo-americana (Joe Adonis, la famiglia Genovese, ecc.). Fortunatamente, nonostante il prezzo molto interessante, decidemmo di non immischiarci in quella faccenda “torbida”. Qualche anno dopo, Michele Sindona finì in carcere, prima negli Stati Uniti e poi in Italia, dove fu avvelenato nella sua cella di massima sicurezza con una tazza di caffè. Evidentemente, sapeva troppo. Che spavento per noi, agnelli innocenti.

Hotel “Holiday” a Roma, un’occasione mancata

Nel 1972, la rivista TIME pubblicò in copertina Charles K. Wilson, “L’uomo con 300.000 camere”. Era il fondatore della catena mondiale Holiday Inn e aveva appena costruito il bellissimo Holiday Inn - Villa Pamphili a Roma. L’articolo spiegava tutti gli studi effettuati prima di decidere dove collocare l’hotel.

Convinsi il mio socio Mario ad andare a Roma per trascorrere un paio di giorni nel nuovissimo “Holiday Inn”, situato strategicamente sulla strada principale tra l’aeroporto di Fiumicino e il Grande Raccordo Anulare. Pensai: perché non costruire un hotel il più vicino possibile all’Holiday Inn, sia in competizione che in collaborazione? Nella rivista Time, Wilson diceva che amava giocare a tennis ovunque andasse per supervisionare e sviluppare nuovi hotel. Disse infatti: “Sono un tennista internazionale.” “Anch’io”, pensai!

Mario ed io ci entusiasammo all’idea e iniziammo a cercare qualcuno che finanziasse l’operazione. Riuscimmo a convincere il signor Q. Mazzalai, uno dei più ricchi costruttori di Trento, che aveva già costruito un hotel a Monte Bondone. Attraverso una serie di fortunate coincidenze, trovammo un amico, un sacerdote trentino, economista capo dei Salesiani di Don Bosco, che avevano la loro sede mondiale in Via della Pisana, posizione strategica per il nostro hotel. I Salesiani, sempre bisognosi di fondi per le loro missioni, erano interessati a vendere una parte del loro enorme parco.

Il signor Mazzalai era molto interessato all’idea, così partimmo per Roma con lui e il suo braccio destro. Era un eccellente guidatore e amava guidare la sua Mercedes-Benz 600 appena acquistata, che era appartenuta a Papa Paolo VI. Durante le trattative facemmo diversi viaggi in autostrada tra Trento e Roma con quella limousine “VIP”.

Nell’ultimo viaggio, il signor Mazzalai si stancò e chiese al suo segretario di guidare per un tratto. Mentre stavamo chiacchierando tranquillamente, il nostro autista frenò bruscamente per evitare di tamponare un’auto che aveva improvvisamente rallentato. Evidentemente la stava seguendo troppo da vicino. In qualche modo, la “grande Papamobile” si fermò stridendo, rimanendo di traverso in mezzo all’autostrada. Per fortuna in quel momento c’era poco traffico, ma fu davvero spaventoso. Evidentemente, il nostro “inesperto” autista aveva premuto sui freni al massimo mentre il volante era sterzato, rischiando di ribaltare la vettura. Se il signor Mazzalai avesse lasciato guidare me, non sarebbe successo, perché non seguivo mai troppo da vicino e avevo anche molta esperienza con i servofreni negli Stati Uniti. L’incidente mi fece riflettere su quanto sia fragile la vita, anche quando si stanno facendo grandi progetti.

Alla fine, l’operazione non si concretizzò, soprattutto a causa del “famigerato” segretario che, tra l’altro, era anche comunista ed ideologicamente contrario alla mia visione capitalista. Perdemmo davvero una grande opportunità che avrebbe potuto cambiarmi la vita. All’epoca, a parte il nuovo Holiday Inn, non c’erano altri hotel tra l’aeroporto e il raccordo anulare. In seguito, dal 1972 in poi, ne vennero costruiti molti lungo quella direttrice. Tuttavia, non bisogna soffermarsi troppo sui “se”. Infatti, se l’operazione fosse andata in porto, chissà cosa sarebbe potuto accadere nei viaggi successivi...

Mentre scrivo queste righe, per curiosità ho appena letto che il signor Wilson aveva convinto il suo amico Sam Phillips, che lavorava nell’industria musicale, a vendere il contratto che aveva con Elvis Presley per soli 35.000 dollari alla RCA, dicendogli: “Diavolo, non sa nemmeno cantare. Prendi i soldi.” Fortunatamente, Phillips guadagnò comunque molto investendo nelle azioni Holiday Inn.

Oltre all’episodio “Holiday”, Roma era una delle mie fonti preferite per trovare sciatori per gli hotel che rappresentavo sulle Alpi. Andavo quindi spesso lì per lavoro, visitando le sedi centrali di banche, sci club, compagnie telefoniche, aziende elettriche o qualsiasi realtà interessante trovasse sull’elenco telefonico.

Durante uno di questi viaggi, decisi di visitare l’Ambasciata Americana per vedere se

qualcuno del personale fosse interessato a viaggi sciistici. L'Ambasciata si trova nella famosa Via Vittorio Veneto, una delle strade più eleganti di Roma. Dopo aver concluso i miei affari, senza ottenere nulla, iniziai a camminare lungo il viale che porta al grande cancello d'uscita in ferro, che all'epoca restava aperto durante il giorno.

Ero ben vestito e portavo una elegante valigetta. Proprio all'uscita vidi una ragazza bellissima, con i tacchi alti, vestita in modo impeccabile con stivali e minigonna, che iniziò a camminare verso di me come se mi conoscesse. Quando ci incrociammo, mi lanciò uno sguardo molto intenso e prolungato attraverso i suoi occhiali leggermente scuri. Ricordo ancora oggi l'espressione dei suoi occhi.

Nello stesso momento, un taxi si fermò lungo il marciapiede, con un autista sorridente che fece cenno a entrambi, pensando che stessi aspettando insieme. Avevo fretta perché avevo un biglietto omaggio per la partita internazionale Italia-Germania, così salii in taxi e dissi all'autista di portarmi allo Stadio Olimpico.

L'autista sembrò un po' deluso e commentò che avevo perso una buona occasione. Mentre mi dirigevo verso lo stadio, e anche negli anni successivi, arrivai alla conclusione che quella donna molto attraente e il tassista avessero collegamenti con il KGB e mi avessero scambiato per un giovane diplomatico americano per un'operazione "Dalla Russia con amore"... chissà!



Fortunatamente, "un'occasione mancata" in un nuovo resort di lusso a Capo d'Orso, Costa Smeralda in Sardegna

Tra i clienti del nostro Sport Hotel c'era Marco Franceschini di Trento, un imprenditore di successo, che era anche un eccellente sciatore, un esperto alpinista e un pilota dilettante con il suo aereo privato. Aveva acquistato un villaggio turistico in Sardegna, a Capo d'Orso, su una delle coste più alla moda dell'isola, nella parte settentrionale della Costa Smeralda. All'epoca, il principe Karim Aga Khan, "il mio contatto mancato nel calcio", stava sviluppando il progetto della Costa Smeralda con collegamenti a livello mondiale, architetti, costruttori, campi da golf e clientela internazionale.

Durante un après-ski, il signor Franceschini disse a me e a Mario che voleva affidarci la gestione delle sue attività a Capo d'Orso. L'idea ci piaceva, dato che i nostri hotel erano aperti solo in inverno e il suo villaggio solo in estate. Tuttavia, Mario aveva un piccolo hotel

di famiglia dove le sue sorelle volevano il suo aiuto, e io non volevo assumermi da solo una responsabilità del genere. Sapevo bene che la mia unica abilità consisteva nel procurare clienti, non nel gestire personale, manutenzione e tutti i problemi pratici legati alla conduzione di una struttura, grande o piccola che fosse.

Il signor Franceschini insistette molto, dicendo che ci avrebbe compensati molto bene per i nostri servizi. Si fidava di entrambi come trentini ed era impressionato da come gestivamo con successo i nostri hotel. Vedendo la nostra esitazione, si offrì di portarci con il suo aereo privato per visitare e valutare personalmente ciò che ci stava proponendo.

Accettammo la sua offerta alla fine della stagione sciistica, subito dopo Pasqua. Pochi giorni prima di Pasqua, però, leggemmo sui giornali che l'aereo di Franceschini, con a bordo la sua segretaria, era scomparso dai radar tra Genova e Olbia, durante il volo verso la Sardegna.

Quanto può essere imprevedibile la vita...

Prenotare gruppi in un hotel sciistico da 200 camere "quasi" completato in soli dieci mesi

Ecco un'altra esperienza dei miei giorni come "hotel broker". Poco prima delle vacanze di Natale prenotai 150 camere all'Hotel Vigo, che era in costruzione, "quasi completato", miracolosamente, in soli dieci mesi. Ricordo ancora la faccia della capogruppo dello Ski Club di Mannheim quando vide che c'erano 30 cm di segatura nella hall dell'hotel, centinaia di fili elettrici penzolanti dal soffitto e un grande buco dove il giorno dopo sarebbe dovuta esserci la piscina.

Stava per svenire, così le proposi di accompagnarla a cena e a passare la notte all'Hotel Crystal in Val Senales, a tre ore di distanza. Era buio ed era così agitata che, invece di seguire la strada per entrare nel garage, iniziò a guidare nel vuoto sopra il garage. Riuscimmo a fermarla all'ultimo secondo!

Durante il viaggio da Mannheim aveva viaggiato con un uomo, così diedi loro una camera doppia, pensando che stessero insieme. Purtroppo non era così, quindi riuscimmo a trovare due camere singole con qualche difficoltà, all'ultimo momento. Quando tornammo al Vigo il giorno dopo, tutto funzionava, tranne la piscina.

La mia cara amica Elke Hess era la capogruppo dello Ski Club di Heidelberg. Prese una piantina delle camere e iniziò a sistemare le persone in base a ciò che era effettivamente funzionante tra impianti e arredi.

Tornando alla mia lunga amicizia con Elke, ecco un episodio su cui ridiamo ancora oggi, quasi ogni volta che ci incontriamo, dopo quarant'anni. A un certo punto, la cintura di sicurezza del sedile passeggero della mia affidabilissima Volvo 240 GL si era bloccata. All'epoca, in Italia, le cinture non erano obbligatorie. Poiché guidavo quasi sempre da solo e la mia funzionava, non mi preoccupai troppo di sistemare quella del passeggero. La portai anche dal concessionario, ma avrebbe dovuto tenerla tutto il giorno e io dovevo partire urgentemente per la Germania, quindi rimandai.

Quando andai a trovare Elke, decidemmo di giocare a tennis in un club a 2-3 km da casa sua. Dato che il tragitto era brevissimo e sapevo che la sua cintura non funzionava, non indossai neppure la mia. Chiacchierammo, giocammo a tennis e poi riprendemmo la strada per tornare a casa sua.

Questa volta, dopo pochi metri, Elke osservò con tono piuttosto severo che in Germania era obbligatorio indossare la cintura. “Nessun problema”, dissi, allacciando immediatamente la mia. Mentre guidavo, la osservavo con la coda dell’occhio per vedere come riuscisse a gestire la cintura. Continuava a provarci in tutti i modi. Essendo una tedesca molto razionale e metodica, si impegnava davvero, incapace di accettare che non riuscisse ad allacciare la cintura in una Volvo quasi nuova.

Alla fine diventò rossa in viso e dovette arrendersi proprio mentre stavamo arrivando. Le spiegai allora che non avevo messo la cintura all’inizio proprio perché sapevo che la sua non funzionava e non volevo metterla in imbarazzo.

Scoppiò a ridere così forte che dovette fermare la macchina, mentre ridevamo entrambi come matti — e ancora oggi succede.

Gli italiani sono bravissimi a realizzare cose difficili. Sono le procedure normali che fanno fatica a gestire. Non dimenticherò mai il commento del mio amico tedesco Ulrich Ritter, che aveva vissuto a Roma per anni come corrispondente radiofonico della Deutsche Welle:

“Se si danno sei mesi a un gruppo di tedeschi e a un gruppo di italiani per completare lo stesso progetto, i tedeschi lo porteranno a termine lavorando in modo sistematico per sei mesi, giorno dopo giorno, tenendo conto anche delle ferie. Gli italiani, invece, perderanno molto tempo a discutere durante tutto il periodo e completeranno il progetto nell’ultima settimana.”

An English Ski Connection

A metà degli anni Settanta conobbi un inglese, di nome Ron Stanton, attraverso la “Round Table” internazionale di cui facevo parte. Gli piacevano le attività che organizzavamo allo Sport Hotel; tuttavia, era convinto che la taverna non fosse sfruttata al massimo del suo potenziale. Ci disse che aveva esperienza nella gestione di ristoranti in Inghilterra, quindi propose di prendere in affitto la taverna per la stagione invernale.

Io e il mio socio pensammo che fosse una buona idea “internazionale”, così concordammo un contratto di affitto di tre anni. Ron portò dall’Inghilterra due belle ragazze e un ragazzo per gestire la taverna. Scoprimmo presto che nessuno di loro era un professionista. Tuttavia, le ragazze erano belle e sportive, il che bastava a creare un’atmosfera allegra e ad attirare molti sciatori.

Purtroppo, verso la fine della prima stagione invernale, Ron si rese conto che stava gestendo l’attività in perdita. Di conseguenza, decise di salire sulla sua splendida Jaguar e sparire verso la “vecchia Inghilterra”, senza pagare fornitori, affitto e personale. Riuscimmo ad assumere il suo personale, garantendo loro vitto e alloggio, ma i fornitori e noi rimanemmo senza essere pagati.

Alla fine, tramite il passaparola, venni a sapere che Ron aveva accompagnato suo figlio in una gita sciistica a Saalbach, in Austria, con la squadra nazionale giovanile inglese e scoz-

zese. Io e Mario riuscimmo a scoprire dove alloggiavano le squadre, così lo rintracciammo in un hotel, facendo in modo che i responsabili delle squadre sapessero che due italiani erano arrivati fin lì per incontrare Ron Stanton.

Quando lo incontrammo, suggerì di parlare nella sua Jaguar invece che nella hall dell'hotel. Accettammo, ma appena iniziò a guidare, cominciò a cercare qualcosa nello sportello dell'auto, e ebbi la netta impressione che avesse una pistola. Mario era seduto dietro e non si era accorto di nulla, e io non sapevo come avvertirlo, anche perché sapevo che Ron capiva un po' di italiano.

Riuscii a mantenere la calma, dicendo a Ron che eravamo venuti in Austria perché volevamo affittare un hotel sciistico. Quando eravamo passati dall'ufficio turistico, avevamo saputo che le squadre inglesi e scozzesi erano in città, quindi avevamo immaginato che suo figlio, che era un buon sciatore (data la scarsa concorrenza in Inghilterra!), potesse essere con loro. Che coincidenza! Così suggerii di tornare in hotel, accettando il fatto che non avesse il denaro con sé.

Una volta tornati al sicuro in hotel, gli dissi che sapevo che aveva lasciato dei diamanti a Trento presso una coppia che conoscevo bene. Gli chiesi di firmare un'autorizzazione per ritirare i diamanti come compensazione per i debiti lasciati in Italia. Per convincerlo, lo avvertii che, in caso contrario, avrei informato i responsabili delle squadre che avevano tra loro un truffatore internazionale.

Firmò, e noi recuperammo i diamanti dai miei amici. Si rivelarono di valore non così elevato, ma ne uscì comunque una bella storia!

Avventura con una bellissima modella anglofona come assistente sciistica al Grand Hotel Des Alpes, 4 stelle, a Madonna di Campiglio

Un mio amico, dirigente dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Trento, sapeva che avevo bisogno di un'assistente capace di sciare e di parlare inglese. Di conseguenza, mi presentò una ragazza stupenda che aveva tutte le qualità, e anche di più. Dopo alcune domande, la assunsi per la stagione con un piccolo stipendio più vitto e alloggio gratuiti presso il Grand Hotel Des Alpes, un quattro stelle.

Tra l'altro, quando il direttore la vide, mi fece un'ottima offerta, felice di avere una presenza così bella nel suo hotel. In seguito mi confessò che "aveva delle intenzioni" nei suoi confronti. Io mi comportai sempre in modo molto corretto per evitare qualsiasi tipo di pettegolezzo. Tuttavia, quando ero in sala da pranzo con un gruppo, lei era spesso accanto a me, cosa che non mi dispiaceva. Inoltre, essendo una buona sciatrice, svolgeva molto bene il suo lavoro assistendo tutti i membri del gruppo, con grande soddisfazione generale.

La stagione proseguì e io ero spesso impegnato a viaggiare tra vari hotel sciistici o ad accompagnare gruppi per shopping a Firenze o Venezia, mentre lei si occupava dei miei gruppi al Des Alpes. Verso la fine della stagione sciistica, la splendida bionda scomparve.

Poco dopo ricevetti una telefonata dal signor Lorenzetti, proprietario del negozio di sci

più famoso di Madonna di Campiglio. Mi disse che la mia segretaria aveva lasciato un grosso debito acquistando abiti costosi, dicendo che “il suo capo” (cioè io) avrebbe pagato a fine stagione. Evidentemente, aveva discretamente pensato che tra noi ci fosse qualcosa, quindi non aveva fatto domande.

La cosa fu piuttosto imbarazzante per me, anche se non avevo alcuna responsabilità. In seguito, il signor Lorenzetti costruì un bellissimo hotel a Madonna di Campiglio, e ogni volta che passo davanti all’Hotel Lorenzetti penso alla “bomba bionda” che sapeva davvero come ingannare le persone con il suo fascino.



Luglio 1973: Entrato in Giappone senza visto

Durante l’estate del 1972, fummo invitati dalla sorella del nostro segretario allo Sport Hotel nel loro magnifico Hotel Nettuno ad Ischia. Fu una vacanza meravigliosa per tutta la famiglia: mare, cibo, storia e ospitalità ed età perfetta dei nostri bambini (Mark 7 anni; Grace 4 anni) che ci permisero di trascorrere una settimana indimenticabile. Eravamo stati invitati anche durante l’estate del 1973. Purtroppo, ebbi una delle mie idee “Outside the Box”. Potendo usufruire di biglietti gratis in prima classe, decisi di andare in Giappone per vedere se potevo portare sulle Alpi italiane gruppi di turisti giapponesi. Ricordo ancora la partenza del Jumbo Alitalia che, virando sopra l’Isola d’ Ischia, mi permise di vedere con nostalgia l’Hotel Nettuno e la spiaggia della nostra felicità l’anno precedente. Nonostante la lunghezza del viaggio con soste a Teheran, Nuova Dehli e HongKong, il trattamento e lo spazio in prima classe mi permisero di arrivare abbastanza riposato. Avevo anche fatto una certa amicizia con le hostess ed alcuni passeggeri italiani, dandoci appuntamento per il gior-

no seguente nella sede Alitalia di Tokyo. Dopo aver recuperato i bagagli ci avviammo tutti allegri verso l'uscita. Quando arrivò il mio turno alla Dogana, la guardia giapponese vide immediatamente che non avevo il visto sul mio passaporto americano. All'Alitalia nessuno mi aveva avvertito perché pensavano che io avessi il passaporto italiano che, per entrare in Giappone, non aveva bisogno del visto. La guardia mi disse che l'unica soluzione sarebbe stata di volare a Seul in Corea, ed ottenere il visto per entrare in Giappone dall'Ambasciata americana. Purtroppo, non c'erano più voli fino al mattino seguente. Dissi alla guardia che io ero anche italiano. Il suo viso si illuminò in un bel sorriso, annunciandomi che, come italiano, sarei stato il benvenuto, anche senza visto. Piccolo particolare: non avevo con me il passaporto italiano. La discussione proseguiva mentre tutti i passeggeri avevano già superato i controlli doganali. Diverse guardie si avvicinarono per vedere cosa stava succedendo. Ai nuovi venuti rispiegavo la stessa storia dicendo che ero anche italiano. Tuttavia, senza passaporto italiano, non c'era modo di entrare in Giappone. Finalmente mi venne l'idea di chiedere se potessi parlare con un loro superiore per spiegare il mio caso. Andarono a chiamarlo e lui arrivò subito dal suo ufficio accompagnato da altre guardie. Ripetei inutilmente la storia anche a lui, ma non c'era nulla da fare. Finalmente mi venne un'idea: frugando nel mio portafoglio mi ricordai di avere quello straccetto rosa con foto che era la patente italiana. Dissi spudoratamente al capo delle guardie che, secondo la legge italiana, solo i cittadini italiani potevano avere quel tipo di patente. A quel punto sia lui che la decina di guardie attorno avrebbero voluto lasciarmi passare, ma erano ancora esitanti. Allora dissi: Questo è il mio biglietto di ritorno, fra una settimana, e questo è l'indirizzo dell'Hotel presso cui sono alloggiato. Rimarrò a Tokyo tutto il tempo, e sono pure disposto a presentarmi alla polizia ogni sera per un controllo. Finalmente, mi diede un foglio che mi permetteva di entrare in Giappone senza visto. Non avevo ancora visto il grandioso film "Green Book", in cui il famoso Tony Lip, riusciva sempre a convincere le persone "Bullshitting" che nel doppiaggio italiano venne tradotto con la volgare "stronzata", anziché "contaballe". Infatti, in America il bullshitter non è un bugiardo, ma è uno che sa convincere confondendo sufficientemente le persone, abbellendo la realtà a suo vantaggio. E' stata scritta anche la seguente piccola dissertazione all'Università di Yale per spiegare la differenza fra bullshit e lie (bugia):

Bullshitting is different from lying. The American philosopher Harry Frankfurt, who attempted to build a theory of bullshit, explains this clearly. He argues that whereas the liar cares about the truth – their aim is to prevent others from learning it – the bullshitter does not care about the difference between the truth and falsity of their assertions. They just pick ideas out, or make them up, to suit their purpose.

Finalmente sono libero, per una settimana a Tokyo. Ottima cena in ottimo albergo da cui telefono alle varie agenzie viaggi per fissare gli appuntamenti. Il mio primo obiettivo era il Japan Travel Bureau, che, mi era stato detto, aveva 18.000 dipendenti. Fisso il primo appuntamento, prendo un taxi e mi presento alla persona con cui avevo parlato. Gli spiego che rappresentavo diversi alberghi sulle Alpi italiane. Arrivano anche altri due suoi colleghi molto gentili ed interessati alle mie proposte. Alla fine del colloquio pensavo di aver trovato una miniera d'oro. Però, quando cercai di fissare delle date per i gruppi, mi accorsi che la loro gentilezza ed il loro interesse erano solo una forma di cortesia che non rappresenta nulla di concreto.

Pensavo che, magari, avrebbero avuto qualche festa buddista subito dopo la nostra Epi-

fania, in cui cominciava la bassa stagione. L'unico loro interesse era per le vacanze di Natale sulle Alpi. Che delusione: arrivare fino in Giappone per portare dei gruppi in un periodo in cui gli hotel erano pieni di italiani. Uscito dall'ufficio viaggi mi trovo nella vita frenetica di Tokyo. Non sapevo come fermare i taxi, per cui cercai di prendere la metropolitana. Tutto era scritto solo in giapponese per cui presi una direzione a caso. Improvvisamente si aprirono delle porte da cui cominciarono ad uscire delle orde di giapponesi che venivano contro di me. Per fortuna ero agile ed in forma, per cui dopo un rapido dietrofront, uscì di corsa per primo, inseguito dai giapponesi che andavano a lavorare chissà dove. Mi ricordava la scena di Pozzetto nel film "Il Campagnolo" in cui, all'uscita da San Siro, sventolava una bandiera della Juve, mentre gli venivano addosso gli ultras dell'Inter. Non avevo nessuna idea di dove mi trovassi, per cui cominciai a camminare, circondato da scritte in giapponese. Finalmente vidi un bell'edificio con scritto "Credit Suisse". Entrai con grande sollievo dove venni accolto da un dirigente svizzero che, gentilmente, chiamò un taxi che mi riportò in hotel. Trascorsi i giorni seguenti in stretto contatto con i funzionari dell'Alitalia che mi diedero degli indirizzi e mi spiegarono come muovermi. La sera uscivo con loro in ristoranti e discoteche. Non riuscì a combinare nulla di concreto. Girando un po' per la città vidi un negozio di orologi che mi interessavano. Il proprietario parlava un ottimo inglese, e mi chiese da dove venivo. Quando gli dissi che ero italiano, mi guardò con ammirazione e, con un sorrisino, mi domandò se facevo parte della mafia. No, no risposi, io sono del nord Italia e la mafia l'ho vista solo nei film. Peccato, mi rispose. Comunque, qui a Tokyo, se fai finta di essere collegato con la mafia, troverai un sacco di ragazze consenzienti.

Girando con i funzionari dell'Alitalia, che, all'epoca era ancora un'ottima compagnia, ebbi modo di conoscere dei loro agenti giapponesi. Uno di loro mi fece notare, strizzandomi l'occhio, che di fronte a noi, in una delle vie principali di Tokyo c'erano allineate Alitalia, Lufthansa e Japan Airlines. Quando si accorse che non capivo, con il solito sorrisino giapponese mi disse, Seconda Guerra Mondiale, asse d'acciaio, no?

Missione fallita a Tokyo, ma è stata un'esperienza interessante. Prima della partenza non sapevo se fosse il caso di presentarsi alla Polizia per comunicare che il mio soggiorno di una settimana era finito. Telefonai all'Ambasciata americana per chiedere suggerimenti, ma non mi furono di nessun aiuto. Anzi, mi dissero di aver avuto un solo caso come il mio, ma di non aver poi saputo cosa poi fosse successo. Decisi quindi di recarmi all'aeroporto dove trovai un simpaticissimo dipendente giapponese della Pan American, che aveva soggiornato molto in USA e parlava come un americano. Dopo aver sentito la storia di come ero riuscito ad entrare in Giappone, lui si mise a ridere dicendomi che ero stato molto in gamba. "Da retta a me, beviamoci una birra e poi sali sull'aereo dell'Alitalia senza dire nulla a nessuno. Anzi, la prossima volta che vieni in Giappone ti chiameremo EnzoSan, che, ho saputo più tardi, indica rispetto. Missione Tokyo fallita, ma è stato molto interessante.

Belmont Country Club: 1973-1993

Politica Trentina

La città di Trento (ca. 100.000 abitanti), nel 1973, aveva solo quattro campi da tennis. Tanto per cambiare, mi venne l'idea di costruire un Country Club come avevo visto nella città e cittadine americane. Avevo in mente un motel con venti camere, Club House, ristorante con pizzeria, piscina, e sette campi da tennis. Un gioiellino costruito su 40.000 mq a soli quattro km da Trento. Trovai trenta soci disposti ad investire nel progetto, per cui cominciammo a chiedere i permessi. La via crucis che dovetti passare per vent'anni mi ricorda una poesia toscana di cui mio padre mi aveva parlato spesso, fin da piccolo. In un paesino toscano, un giorno arrivò un ospite milanese, che si lamentò perché non c'era l'acqua corrente. Un giorno, camminando, si accorse che a meno di un km sopra il paese c'era una sorgente con molta acqua. Il giorno stesso ne parlò con il podestà locale, dicendogli quanto sarebbe stato facile portare l'acqua nel paese. Il podestà gli rispose con un sorriso di compatimento: "Lei non conosce i buoni villici che abitano questi poggi remoti".

Molto ingenuamente, non avevo capito come funzionavano "le cose sotterranee", in Trentino. I miei soci ammiravano e condividevano le mie idee, ma nessuno pensò di contattare un politico qualsiasi che portasse avanti il progetto. All'epoca, a Trento erano di moda le brigate rosse, il libretto di Mao e l'odio verso gli imprenditori, che venivano visti come capitalisti, sfruttatori del popolo lavoratore. Molto era orchestrato da Matteo Boato e da suo fratello architetto, Sandro, entrambi originari di Mestre, dove correva voce fossero "de famegia rompibae". Ci venne dato il permesso per costruire solo sei campi da tennis, 10 camere, anziché 20, ma nessun permesso per ristorante-pizzeria o clubhouse con piscina. Tutti i nostri tentativi incontravano invalicabili muri di gomma, finché, dopo vent'anni, rinunciammo al progetto. Quando passo sulla strada sopra il bivio di Terlago, vedo ancora i ruderi di un sogno non realizzato. Contemporaneamente, i Focolarini di Chiara Lubich ottennero immediatamente i permessi per livellare la cima di un monticello, e costruire un ecomostro poco distante dal nostro sogno incompiuto. Nessun ulteriore commento, tranne una storia che mi raccontò un amico siciliano di Catania, che si era recato a Palermo per intraprendere non so quali iniziative. Mentre stava attraversando la hall dell'Hotel le Palme, venne urtato da uno individuo che, anziché chiedere scusa, gli sussurrò all'orecchio, "Lei deve imparare a vivere a Palermo". Il mio amico catanese fu talmente terrorizzato che prese il primo treno per Catania, senza mai più ritornare a Palermo. Non so se la storia sia vera, tuttavia, ho imparato che, pure a Trento, anche se nessuno ti urta o ti avverte, se non hai i contatti politici, è meglio lasciar perdere.

Harry Hopman Tennis Academy

La negativa esperienza al Belmont Tennis Club non diminuì il mio entusiasmo per il gioco e l'ambiente internazionale del tennis. Pur appassionato dal calcio, quale unico gioco che

conoscevo, ero turbato dall'ambiente volgare e plebeo. Il tennis invece mi attraeva perché lo vedevo come uno sport di gentiluomini, che giocavano vestiti di bianco, e si comportavano con classe. Ricordo le foto in bianco e nero che descrivevano i campioni australiani guidati dal famosissimo coach Harry Hopman. Sotto la sua guida l'Australia vinse sedici Davis Cups, soprattutto contro gli USA che avevano grandi campioni.

Durante una finale del 1953 contro gli Stati Uniti, che avevano due campionissimi vincitori a Wimbledon, quali Vic Seixas e Tony Trabert, i due teen-agers Ken Rosewall (19 anni) e Rod Laver (15 anni) riuscirono a battere i campioni americani.

Commento di Vic Seixas: Fummo battuti da due ragazzotti e da una volpe (Harry Hopman).

Durante l'estate del 1980 portai un gruppo di una ventina di ragazzi del Tennis Club Milano alla Tennis Academy di Don Budge, l'unico giocatore al mondo, con Rod Laver, che riuscì a vincere il Grand Slam (Australia, Parigi, Wimbledon, USA) nello stesso anno. Ero orgogliosissimo di essere riuscito a portare all'accademia di Don Budge un gruppo di tennisti italiani, guidati dall'ottimo Maestro Gino Beretta. Purtroppo, fu una piccola delusione perché gli istruttori erano un po' scarsi, il cibo dozzinale, ed i dormitori troppo spartani. Con Gino Beretta ci recammo a Largo in Florida, dove sapevamo che Harry Hopman dirigeva la "Harry Hopman Tennis Academy", con 50 campi da tennis. Ci rendemmo subito conto che era tutto un altro ambiente. Infatti, cinque dei migliori tennisti al mondo, fra cui John McEnroe e Vitas Gerulaitis, si allenavano presso l'accademia di Hopman.

Ritornato in Italia, mi venne la solita idea "Outside the Box": Telefonai a Hopman con la proposta di fondare in Europa una succursale della sua Tennis Academy al Belmont Tennis Club. Non ero a conoscenza che il Tennis Club di Monaco di Baviera ed uno a Vienna, gli avevano fatto la stessa proposta. Comunque, dopo pochi giorni, Harry Hopman arriva a Monaco con sua moglie Lucy, pronti a salire sulla mia GL Volvo, assieme a Carol che mi aveva accompagnato. Stabiliamo subito un ottimo rapporto ed il giorno seguente li porto a vedere il motel incompiuto con i sette campi da tennis. Hopman era ben disposto, ma voleva la garanzia che perlomeno tre-quattro campi fossero coperti per poter giocare anche nei giorni di pioggia. Dati i precedenti, mi resi subito conto che i permessi sarebbero stati una "Mission Impossible". Avevo a disposizione il più famoso coach della storia del tennis mondiale, ma non sapevo dove portarlo in Italia, per cui era una situazione veramente frustrante.

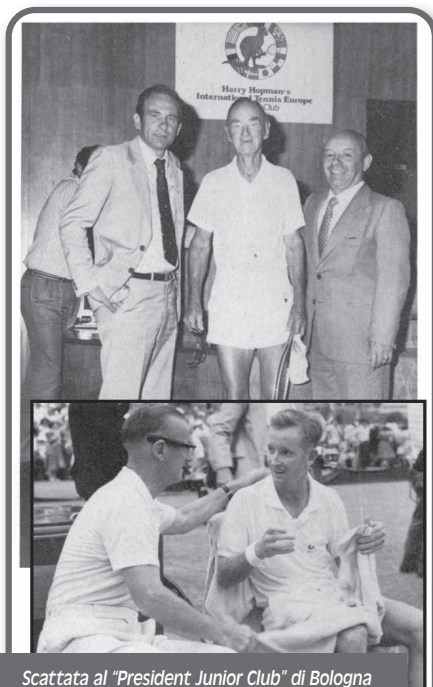
Fortunatamente, alcuni giorni prima avevo letto un articolo scritto dall'amica Lea Pericoli, (27 campionati italiani, giornalista, scrittrice e persona di gran classe), in cui si descriveva il Junior Tennis Club di Bologna: 25 campi di cui 15 coperti. Ci accordammo immediatamente con i dirigenti, che non riuscivano a capire come avessi fatto a convincere Mr. Hopman a venire in Italia per aprire una sua succursale. Eravamo a fine marzo del 1982, Hopman era entusiasta e si decise di partire con il programma entro la metà di giugno.

Improvvisamente, mi arriva una telefonata da parte di un dirigente di una "Corporation" dell'OHIO che mi illustra una realtà totalmente inaspettata: il dirigente mi dice che la "Corporation" è proprietaria dei 70 campi da tennis più un campo da golf e infrastrutture a Largo, FL, dove Harry Hopman è storicamente il miglior tennis coach al mondo, ma è privo di poteri giuridici ed economici decisionali. Inoltre, il dirigente mi dice che il consiglio direttivo della sua corporation era contrario a qualsiasi operazione in Italia, in quanto i sindacati ed i comunisti rendevano troppo difficile qualsiasi investimento. Approfitando del fatto che la

“corporation” era ubicata nell’OHIO, ho risposto che io, in qualità di cittadino americano, laureato al Mount Union College di Alliance, Ohio, ero responsabile dell’operazione, per cui ho sollecitato il dirigente ad informarsi sulla mia reputazione presso il Mount Union College. Il giorno seguente, lo stesso dirigente mi ritelefonò, autorizzando l’operazione. Non ho detto nulla a nessun altro, Hopman compreso, per cui si parte con un gruppo dei suoi migliori maestri, fra cui Mary Carrillo, che, nel 1977, aveva vinto il doppio misto al Roland Garros con John McEnroe. Io sarei stato il suo rappresentante per “The Harry Hopman International Tennis Academy” a Bologna. Abbandonai tutte le mie attività e mi trasferì a Bologna, lavorando e pensando al progetto giorno e notte. Riuscimmo a partire alla grande, anche se visti male dalla Federazione Italiana Tennis, gelosa del suo sistema concentrato sui vari circoli tennis in Italia.

Andres Gomez, allievo di Hopman, vinse gli Italian Open a Roma nel maggio del 1982. La T.V. italiana con il telecronista Giampiero Galeazzi (Bisteccone), se ne guardò bene dal dire che Gomez era cresciuto e si allenava all’Hopman Academy. Dopo la vittoria, Andres Gomez ci visitò a Bologna con il suo coach, che rimase ad allenare da noi per tutta l’estate. Venivano giovani da tutta Europa, specialmente tedeschi, dopo che avevo invitato un gruppo di giornalisti sportivi tedeschi, su consiglio dell’amico giornalista Silvano Tauceri. Il mio

accordo con i dirigenti del Junior Tennis Club prevedeva una commissione del 5% sul prezzo pagato dai partecipanti. Dopo alcuni mesi di ottima collaborazione, mi venne offerto un lavoro di dipendente del Club con nessuna percentuale sugli incassi. Si trattava di una palese rottura de-



Scattata al “President Junior Club” di Bologna (25 campi da tennis, di cui 15 coperti), dove ho convinto il famoso allenatore Harry Hopman ad aprire una sede europea della sua “International Tennis Academy” in Florida. Io sono alla destra di Hopman, mentre il Presidente Natalino è alla sua sinistra. Sotto, Hopman dà consigli a Rod Laver, l’unico tennista che, insieme a Don Budge, ha vinto quattro “Grand Slam” nello stesso anno.



Io e Carol con Harry Hopman e la moglie Lucy durante il viaggio da Monaco di Baviera a Trento

gli accordi. Rimasi deluso sia dal Club che dall'ambiente del tennis, e rinunciai subito ad adire le vie legali. Penso che, in qualsiasi settore, quando uno si addentra nei particolari ai massimi livelli, la lotta darwiniana con gelosie, colpi proibiti ed anche disonestà, sia l'unica regola che conta. Come diceva il mio mentore Ben Franklin, "Colui che conosce meglio il mondo, meno lo ama".

Pertanto, decisi di riprendere il mio lavoro di "Hotel Broker", in cui sapevo come muovermi, con indipendenza e con un ottimo riscontro economico.

Inter-Dolomites Ski Operator

I clienti che riuscivo a portare sul Monte Bondone mi chiedevano se avessi altri alberghi in altre località. Ovviamente, dovevo rispondere di no, ma poi mi venne l'idea giusta: bastava accordarmi con albergatori che mi piacevano in località ed hotel che mi piacevano. Avendo alberghi miei, avevo capito che non si deve mai disturbare gli albergatori in alta o peggio ancora, altissima stagione. In montagna, devi avvicinarli subito dopo l'Epifania quando gli alberghi si svuotano di clienti, ma rimane da pagare il personale, l'affitto o il mutuo, il riscaldamento e tante altre spese fisse che rimangono costanti. A Firenze, Roma, Venezia ed altri città d'arte, portavo i mie clienti da novembre fino a prima di Pasqua, evitando Natale e Capodanno.

Ormai conoscevo anche la differenza fra i clienti a secondo della loro nazionalità. Se gli italiani o i tedeschi mi dicevano che sarebbero venuti, quasi sempre lo avrebbero fatto, però era difficile chiedere il prepagamento. I tedeschi pagavano tutto alla partenza, mentre per i gruppi di italiani si doveva mandare la fattura che veniva pagata più tardi. Gli Americani, invece, potevano dirti che sarebbero venuti, ma non eri mai sicuro finché non avevano pagato tutto in anticipo. Con i gruppi americani facevo un figurone entrando negli alberghi. Salutavo il Direttore con un gran sorriso, stringendogli la mano destra, mentre, nella sinistra avevo già in mano l'assegno per il saldo totale. Grande festa immediata con Champagne di benvenuto a carico dell'hotel, of course. Il mio gruppo preferito era il "Chicago Ski Council" che per 4 anni consecutivi arrivò alla Malpensa o a Monaco di Baviera con voli charter per soggiornare al Monte Bondone, Madonna di Campiglio, Cortina o Courmayeur. Quando usavo hotels fuori Provincia, si faceva l'ultima cena al mitico Castel Toblino con un pernottamento in un albergo trentino. Avevo stabilito un accordo con l'Assessore al Turismo, Claudio Betta, per cui i transfer in pullman, andata e ritorno, venivano pagati dalla Provincia di Trento. L'Alitalia aveva chiesto un contributo per la pubblicità, ma io spiegai all'Assessore che, in America, devi spendere moltissimo per farti notare. Invece, dando un contributo sui transfer, la Provincia avrebbe speso solo se le persone fossero arrivate. Nel suo libro "Cavalesano da Novant'Anni" l'assessore Betta, che poi divenne mio amico, ricorda che, durante il suo assessorato, le presenze di turisti canadesi in Trentino, passarono da 150 a 5.000.



Alitalia Toronto Sales Mgr. John Cole and Enzo-Larry
in front of the Dolomiti - 1975

L'accordo con Alitalia-Canada e l'Assessorato al Turismo Trentino stava funzionando alla grande, al punto che si estese anche agli uffici Alitalia a Boston e New York. Un giorno ricevetti una telefonata da Daniela Backhofen, una bella funzionaria dell'Alitalia di N.Y. C., che avevo conosciuto durante un viaggio promozionale in Italia. Mi disse che aveva una richiesta di un gruppo di 100 sciatori da Boston, MA. Se fossi stato in grado di trovare un hotel "al prezzo giusto" a Madonna di Campiglio, il suo capo ufficio le avrebbe dato una promozione. All'epoca rappresentavo l'ottimo quattro stelle G.H. Des Alpes, vicino alle piste ed al centro di Campiglio. L'hotel aveva disponibilità, per cui, per aiutarla a portare turisti americani in Trentino con Alitalia, ero disposto a non guadagnare nulla sul pacchetto. Nonostante la mia offerta fosse al prezzo di costo, Daniela mi supplicò di trovarle qualcosa di meno caro. Le trovai l'Hotel Maturi, al centro di Campiglio, per un prezzo stracciato (\$12.00 al giorno per mezza pensione). Normalmente, chiedevo una buona caparra, con saldo alla partenza. Questa volta, vista la feroce determinazione nel pagare pochissimo, aggiunta al fatto che non ci guadagnavo nulla, pretesi il pagamento anticipato. Mi spedirono i dollari pattuiti, per cui acconsentii ad accoglierli alla Malpensa con due pullman dell'Atesina, forniti gratis dalla Provincia, più una mia berlina "SAAB" guidata dal mio segretario. L'hotel, gestito dal proprietario, era un po' vecchiotto ed aveva bisogno di manutenzione. All'arrivo, dopo esser entrati nelle camere, i turisti si rifiutarono di rimanere. L'hotel era pulito, ma i materassi erano un po' troppo molli ed in alcuni bagni c'erano delle piastrelle rotte. L'organizzatore del gruppo, un vecchio volpone di Boston, si mise a cercare un altro albergo. Trovò l'Hotel Spinale, pagando un supplemento. Per quel prezzo avrei potuto benissimo offrirgli il G.H. Des Alpes, ma ormai il rapporto era rotto. Affrontai il capogruppo, spiegando che avevo offerto il G.H. des Alpes, che lui aveva rifiutato fin dall'inizio. Col prezzo ridicolo che lui pretendeva di pagare ero stato anche troppo bravo a trovargli una sistemazione al centro di Campiglio. Mi disse che la cosa non sarebbe finita lì in quanto lui aveva contatti al massimo livello con l'Alitalia, per cui mi avrebbe fatto perdere la licenza. Ripensando a tutta la fatica che avevo fatto, senza guadagnare nulla, con un sorriso da s.o.b (figlio di puttana) lo assicurai che lui, nonostante le sue conoscenze, non sarebbe mai stato in grado di farmi perdere la licenza, per il semplice motivo che io non avevo nessun tipo di licenza!!! In ogni caso sarei stato contento se avesse voluto farmi causa. Se i giudici avessero saputo la misera cifra che lui era disposto a pagare per far soggiornare un gruppo al centro di Madonna di Campiglio, lo avrebbero anche deriso. Fine della storia, con un'altra esperienza.

Due episodi in cui sono riuscito a "fregare" elegantemente due professionisti della fregatura

Quando si parla di vacanze invernali, gli italiani sono estremamente tradizionali: si arrivava in hotel il giorno di Santo Stefano (26/12) e si ripartiva il giorno dell'Epifania. Gli americani in Europa erano molto più flessibili, per cui avevo sviluppato una formula che mi permetteva di fare un figurone, soddisfacendo i miei clienti americani e gli albergatori italiani: Durante il periodo IN19/12 OUT 26/12, portavo centinaia di sciatori americani a prezzi di bassa stagione nelle località più prestigiose. Il giorno 26/12 gli americani partivano dagli hotel subito dopo il pranzo; quindi, mentre scendevano la montagna, incrociavano gli italiani che la risalivano per arrivare in albergo nel pomeriggio, prima della cena. Un

progettista-costruttore di Marilleva, nei cui hotel avevo portato 300 americani nel periodo dal 19-12 al 26-12, 1994, sfruttava la sua intelligenza malvagia nelle sue molteplici attività. Girava voce che lo chiamassero lo squalo per via dei suoi modi e del grande sorriso con cui riusciva ad ingannare quasi tutte le persone che lavoravano per lui. Anche per me aveva preparato una grossa trappola dopo il grande successo del periodo 19/12-26/12 dell'anno precedente. Io avevo ingenuamente informato il direttore dell'Hotel Vigo che i miei clienti sarebbero tornati in massa in quanto erano rimasti soddisfattissimi durante la stagione precedente. Dopo averlo saputo, lo squalo ordinò al direttore di raddoppiare i prezzi che avevo pagato l'anno precedente. Normalmente i prezzi possono aumentare al massimo di un 10% fra una stagione e l'altra, per cui io mi trovai completamente spiazzato. Nella primavera del 1985 avevo già stipulato gli accordi con tutti i gruppi, per cui non potevo disdire i gruppi senza perdere la reputazione. Non sapendo come risolvere la situazione ricattatoria, decisi di parlarne presso la scuola di sci dove tutti i maestri erano rimasti molto soddisfatti del lavoro con i miei clienti. Fortunatamente, uno di loro mi suggerì la soluzione: Perché non ne parli con il Direttore dell'Hotel Solaria, Mario Costa, grande professionista ed ottima persona? Fisso subito un appuntamento e chiedo se nel periodo dal 19 al 26/12 avesse avuto disponibilità per ca. 300 persone, ed a quale prezzo. Certamente, mi disse. Fra il resto, ho sentito parlare molto bene dei suoi gruppi che si comportano bene e non si risparmiano certo nei consumi di birra e vino: Anzi, disse, le farò anche un ottimo prezzo. Rimasi estasiato quando il prezzo propostomi per il 4stelle Solaria, era addirittura inferiore a quello che avevo pagato l'anno prima presso il 3 stelle Hotel Vigo. Celebriamo subito l'accordo con soddisfazione reciproca. Chiesi solo al nuovo amico Mario di non parlare con nessuno del nostro accordo, in quanto avevo pensato ad una giusta vendetta contro lo squalo. Infatti, ottengo un colloquio e fingo di lamentarmi ancora per le sue condizioni capestro che mi avrebbero fatto perdere soldi con ogni cliente. Lo squalo era un ingegnere-costruttore astutissimo nel suo campo. Sapeva scegliere con cura gli artigiani che pagava costringendoli ad acquistare i suoi appartamenti. Infatti, era risaputo che diversi artigiani e consulenti uscivano piangendo dal suo ufficio. Fortunatamente, questa volta, lo squalo giocava in un campo che io conoscevo meglio di lui. Gli dissi: Nonostante il raddoppio del prezzo rispetto alla stagione precedente, sono costretto ad accettarlo per non perdere la reputazione con i gruppi. Però, come da prassi nel sistema di prenotazioni alberghiere chiedo un'opzione per fornire la caparra e la room list con il numero delle persone entro il 19/10/1985, due mesi prima dell'arrivo.

Dopo aver firmato l'accordo, lo squalo rimase molto sorpreso dal mio ampio sorriso di soddisfazione. Il 18/10, il giorno prima della scadenza dell'opzione con caparra, spedisco una raccomandata con ricevuta di ritorno in cui lo informo che, a causa dell'aumento dei prezzi, tutti i miei clienti avevano disdetto le prenotazioni. Naturalmente, sapevo benissimo che, con una disdetta due mesi prima dell'apertura, il suo Hotel Vigo sarebbe rimasto quasi vuoto in quanto i gruppi prenotano sempre con molti mesi di anticipo. Il 19/12 celebriamo l'arrivo di ca. 300 clienti all'Hotel Solaria. Per l'occasione, mandai mio figlio Mark a prenotare all'Hotel Vigo solo otto paracadutisti della Base di Vicenza. Sapendo che avevo riempito l'Hotel Solaria anziché il Vigo, lo squalo abbozzò, dicendo "Questa volta il tuo papi non sapeva proprio più dove metterli, eh?".

Anni dopo, un cameriere riferì a Mark che, durante una cena, lo squalo disse ai commensali che, nella sua vita di lavoro, solo due persone erano riuscite a fregarlo: Uno era stato Enzo Larry Pisoni!

Ora ecco il secondo episodio in cui sono riuscito a “difendermi” dagli esosi dirigenti degli impianti di risalita di Folgarida-Marilleva. Con “The International School of Munich” avevo concluso un accordo per una settimana bianca a Marilleva, comprensiva pensione completa, ski pass e lezioni di sci. In totale erano ca. 250 persone. Su tutto l’arco alpino era consuetudine concedere uno skipass gratuito ogni 25 persone, oltre ad uno sconto di gruppo. Con mio grande disappunto la dirigente degli impianti a Marilleva mi disse che non era autorizzata a concedere né le gratuità, né lo sconto. Nell’accordo con la scuola avevo già concesso le facilitazioni per convincere i dirigenti ad accettare l’offerta della settimana bianca, per cui mi trovavo in perdita sugli skipass. Fortunatamente, ero in ottimo rapporto con i dirigenti degli impianti di Madonna di Campiglio che apprezzavano il business generato dai numerosi gruppi che portavo da USA-Canada e Germania. Conclusi subito un accordo, comprensivo di sconti e gratuità, con Madonna di Campiglio per il pacchetto “Skirama”, che comprendeva anche Marilleva e Folgarida. C’era solo un problema logistico: Gli impianti partivano alle 9:00 di mattina in tutta la zona dello Skirama, ma gli uffici per l’acquisto dei biglietti aprivano non prima delle 8:00. Riuscii a convincere i dirigenti di Campiglio ad anticipare l’apertura, solo per me, alle 7:30. Utilizzando tutta la mia esperienza nel guidare sulla neve, lungo i 33 km fra Marilleva 1400 e Campiglio, grazie anche ad un’ottima Saab con gomme invernali termiche, arrivai puntualissimo all’apertura degli uffici dello skipass a Campiglio, pagando tutto in contanti. Alle 8:00 ero già in macchina per un non facile viaggio di ritorno, con traffico, sulla neve. Finalmente, alle 8:45 arrivo trionfante a Marilleva 1400 con 250 skipass da consegnare ai capigruppo. Mentre mi stavo concedendo una meritata colazione in compagnia dell’amico Mario Costa, direttore del Solaria, mi arriva una telefonata dal direttore degli impianti di risalita di Marilleva-Folgarida, con la richiesta di recarmi presso i loro uffici con la massima urgenza. Gli addetti agli impianti avevano subito riferito che 250 sciatori avevano in bella mostra lo skipass di Madonna di Campiglio, anziché quello di Marilleva e Folgarida, dove soggiornavano. In sostanza, significava che gli impianti di Madonna di Campiglio avevano beneficiato dell’incasso totale dello Skirama, mentre a quelli di Marilleva-Folgarida era rimasto zero! Con calma e soddisfazione, nel pomeriggio mi recai alla riunione con i dirigenti degli impianti di risalita, furiosi per lo scherzetto che gli avevo combinato con la complicità dei dirigenti di Campiglio. Per aggiungere anche la beffa al danno, mostrai pure lo skipass stagionale che mi era stato donato dagli impianti di Campiglio. Alla fine dell’incontro, il direttore degli impianti cambiò atteggiamento e riconobbe amichevolmente che avevo tutto il diritto di “comperare le pere” dove conveniva di più. Alla fine, era anche rimasto ammirato dalla piccola impresa che avevo combinato con il viaggio lampo di andata e ritorno Marilleva-Campiglio senza far aspettare il gruppo. Con un bel sorriso, gli consigliai anche una Saab per guidare veloce e sicuro sulla neve.

Italian connection a Chicago, Washington, D.C. e Dallas, TX

Una sera, dopo una riunione con i soci dello Ski Club di Chicago, il presidente mi offrì gentilmente un passaggio per tornare in albergo. Parlando animatamente, non si era accorto che era a corto di benzina. Sapeva comunque che c’era una stazione di servizio vicinissima. La macchina si fermò a poche centinaia di metri di distanza, per cui ci avvicinammo a piedi

alla stazione di servizio. Appena arrivati, l'inserviente spese tutte le luci perché era appena scoccata la mezzanotte. Il Presidente gli mostrò quanto era vicina la nostra macchina, e gli chiese gentilmente se poteva rifornirla. L'inserviente rispose, in tono un po' brusco, che il suo turno finiva alle 12:00, per cui non aveva nessuna intenzione di riaprire la stazione. Il Presidente si offrì di pagare extra, ma non c'era niente da fare. Chiese se poteva riempirgli un recipiente per permettermi di riportarmi in albergo. La risposta fu un secco, "E contro la legge". Io me n'ero rimasto zitto, zitto per tutto il tempo. Ricordo che ero vestito con un elegante completo marrone con strisce bianche, e portavo con me un'elegante ventiquattrore in pelle di chiara provenienza italiana. Quando l'inserviente disse "E' contro la legge, io risposi "Fuck the law (me ne fotto della legge). Premetto che un americano, a meno che non sia un fuorilegge, non avrebbe mai usato un'espressione simile. Dissi che era venuto dall'Italia per completare un lavoro (do a job) e non credo che i miei amici italiani saranno contenti quando sapranno che non l'ho portato a termine per colpa di uno che si è rifiutato di venderci la benzina. I miei vestiti, la valigetta e l'accento italiano lo spaventarono al punto che vidi il terrore nei suoi occhi. No, no, disse, nessun problema, vi servo subito. Riaccese il distributore e, con le mani tremanti, riempì un suo contenitore. Lo ringraziai ripetutamente chiedendo il conto. Non c'è nulla da pagare mi disse, rifiutando le banconote che gli offrivò, nonostante la mia gentile insistenza. Evidentemente aveva visto il Padrino!!!

Ho avuto occasione di usare "The Italian Connection" un altro paio di volte, di cui una assolutamente inconsciamente. Verso la fine degli anni ottanta, il mio lavoro di hotel broker stava andando benissimo, al punto che, con Carol, decidemmo di comperare una casa nella zona metropolitana di Washington. La casa costava \$99,000.00. Avevo una buona disponibilità economica, per cui decisi di pagare una caparra di \$30,000.00 con un mutuo ventennale. Dopo aver riempito tutti i moduli necessari, ero sicuro che il mutuo mi sarebbe stato concesso facilmente: un'ottima caparra versata, un ottimo conto in banca ed una dichiarazione, dei redditi al fisco americano, che confermavano il mio benessere finanziario. Tuttavia, non avevo preso in considerazione che, come sempre, ero "Outside the Box". Non avevo un lavoro fisso. Avevo solo un piccolo stipendio dall'Atahotels in Italia, mentre il mio guadagno era sempre pagato solo in percentuale. Quando mi resi conto che i giorni passavano senza ottenere una risposta, chiesi un colloquio con il direttore. Dopo i soliti preamboli in cui mi spiegò che la situazione economica era difficile, per cui i mutui venivano concessi con molta difficoltà, capii che non c'era niente da fare con quell'istituto. Mi alzai per salutarlo, ma prima di uscire mi venne in mente di dirgli che, quando racconterò ai miei amici italiani il suo rifiuto del mutuo, non l'avrebbero mai capita. Lo vidi sbiancare in faccia con il terrore negli occhi. Poi, con mani tremanti, prese in mano il mio incartamento e mi disse: Ha la mia parola che, entro domani il suo mutuo sarà approvato. Eh la madona, avrebbe detto Pozzetto. Mai avrei immaginato che una frase così innocente avrebbe prodotto un tale effetto. Ricevetti il mutuo prima del mio amico avvocato che aveva presentato una simile richiesta, contemporaneamente alla mia. Alberto Sordi avrebbe detto: "Vivo in Trentino, ma sempre italiano sono"! (Battuta originale nel film "Il mafioso": vivo a Milano, ma sempre siculo sono).

Nel prossimo caso che illustro ora, l'Italian Connection l'ho usata per salvarmi l'incolumità fisica. Stavo in un bar di Dallas, TX bevendo tranquillo una birra al banco. Vicino a me si siede una bella ragazza che comincia a parlare sorridente e disinvolta. La conversazione

procede benissimo, quando, ad un certo punto una bestia d'uomo mi mette una mano sulla spalla e dice: "Tu stai cercando di fare il furbo con la mia ragazza. 'Vieni fuori dal bar che ti faccio vedere come ci si comporta in Texas". Ebbi il sangue freddo di rimanere calmo, e, rivolgendomi a lui con un sorriso sornione, gli dissi un po' sottovoce: "Ero stato avvertito dai miei amici italiani che, in questo bar uno deve stare attendo con chi e come parla, per cui mi hanno detto che mi avrebbero protetto loro, se ne avessi avuto bisogno". Detto, fatto, sia la ragazza che l'energumeno si allontanarono senza dir nulla, ed io riuscì finire la mia birra. Non so cosa avrei fatto se l'espedito non avesse funzionato, ma sono che certo che non mi sarei mai mosso dal banco del bar, senza mettermi a gridare.

Avventure con il Cav. Giuseppe Bossi, Fondatore e Direttore dell'ATAHOTELS

Il Cav. Bossi era un personaggio straordinario; una delle persone più intelligenti che avessi mai conosciuto. Andava subito al nocciolo delle cose senza perdere un attimo. A volte era quasi brutale. Per me aveva una particolare simpatia per tre motivi: il primo perché gli portavo dei clienti provenienti da nuovi mercati, come gli ufficiali americani con mogli e famiglie, più gruppi di sciatori dal Canada e Stati Uniti. Il secondo motivo che lo aveva colpito era la mia onestà. Il terzo era la mia ingenuità, che lui definì, sconcertante. Era furbo come un volpone, per cui era particolarmente colpito dalla mia ingenuità. Gli sembrava incredibile che io fossi stato in grado di convincere l'Assessore al Turismo della Provincia di Trento (grande, caro amico Claudio Betta, barzelettieri incomparabile) a concedere i transfer in pullman, gratis, dalla Malpensa o da Monaco, sulle piste trentine. Quando seppe che io non ci guadagnavo neppure una lira sui transfer, uscì con la frase "ingenuità sconcertante".

Fra i tanti, ricordo un aneddoto raccontatomi dal famoso Aldo Siccardi, top-chef al prestigioso Hotel Splendid di Portofino, dove soggiornavano persone come Frank Sinatra, Ava Gardner, Rex Harrison ed altri illustri personaggi. L'Atahotel aveva appena comperato il G.H. Imperiale di Santa Margherita Ligure ed aveva bisogno di uno chef in gambissima. Il Cav. Bossi fissò un appuntamento con lo chef Siccardi in un bar di Santa Margherita. Appena presentatisi ordinarono due bicchieri di Coca Cola. Appena seduti, il Cav. Bossi chiese ad Aldo quanto prendesse al mese allo Splendid: Cinque milioni Cavaliere, rispose lo Chef. Se io gliene dessi sei, sarebbe disposto a lavorare per noi all'Imperiale? Sì, certamente, rispose Aldo. Bene, rispose il Cav. Bossi. Si alzò in piedi e gli diede la mano dicendo che gli avrebbe fatto spedire il contratto il giorno stesso. Poi lo salutò ed uscì dal bar senza avere neppure finito di bere la Coca.

Nel dicembre del 1977 la segretaria personale del Cav. Bossi mi telefona per chiedermi se posso accompagnare il Cav. Bossi a New York per tre giorni, in qualità di interprete-accompagnatore. Ci accordammo immediatamente. Il Cav. Bossi mi disse di avere a disposizione due biglietti di Swiss Air, gratuiti, in prima classe, per qualsiasi parte del mondo, tranne gli USA. Nessun problema, gli dissi, possiamo volare da Zurigo a Montreal in Canada, dormire lì la notte e ripartire riposati la mattina seguente col primo volo per N.Y che

durava solo un'oretta. Partimmo assieme da Salsomaggiore in treno. Arrivati alla stazione centrale di Milano per la coincidenza internazionale con Zurigo, il Cav. Bossi mi dice che doveva scendere per sbrigare una commissione urgente. Dopo 10 minuti, il treno parte in perfetto orario, ma non c'è traccia del Cav. Bossi. Non sapevo come comportarmi. All'epoca non c'erano i cellulari e non potevo certo fermare il treno. Nello scompartimento c'era il suo bagaglio che mi avrebbe procurato problemi con la dogana svizzera a Chiasso. Fra le varie ipotesi avevo pensato di scendere a Chiasso, ma poi l'avevo scartata perché, magari lui era riuscito a prendere un volo Milano-Zurigo. Decisi di andare all'aeroporto di Zurigo, comunque, fiducioso di poter giustificare la valigia non mia ai doganieri svizzeri. Avevo con me anche il biglietto aereo Zurigo-N.Y e ritorno del Cav. Bossi. All'epoca la fermata del treno a Chiasso richiedeva diverso tempo, che mi avrebbe permesso di chiamare la segretaria Maria Teresa per consigliarmi e sentire se aveva notizie. Mentre stavo cercando di giustificare la valigia extra al doganiere svizzero, vedo dal finestrino il Cav. Bossi che corre, illegalmente, saltando sopra i binari della stazione di Chiasso, verso il treno su cui aspettavo trepidante. Appena salito mi racconta come era riuscito ad arrivare in tempo da Milano a Chiasso. Appena accortosi di aver perso il treno si era precipitato alla stazione dei taxi scegliendo la macchina più veloce, e promettendo al tassista una lauta mancia se fosse riuscito a portarlo alla stazione dei treni di Chiasso in tempo per non perdere il treno. Sia il tassista che il Cav. Bossi conoscevano Milano a menadito per cui l'uscita fu veloce. Arrivati a Como, Bossi si ricordava delle scorciatoie che prendeva quando passò un anno in collegio in quella città, per cui riuscì ad arrivare in stazione poco prima della partenza per la Svizzera. Durante il viaggio, per la prima volta, il Cav. Bossi cominciò a parlarmi della sua vita. La mia, disse, è sempre stata una vita di lotta, fin da bambino. All'età di undici anni scappai di casa perché non mi piaceva come mio padre trattava mia madre. Non sapendo dove andare, mi offrii come "liftier" in un grande albergo. In questo modo si era assicurato, vitto, alloggio e le mance dei clienti, contenti di vedere un ragazzino molto sveglio come addetto all'ascensore. Nel frattempo, studiava privatamente con grande facilità. Sapevo che aveva una memoria prodigiosa, quando lo vidi leggere un articolo di giornale solo una volta, ricordando tutte le parole a memoria. Arrivò solo fino alla terza media in quanto non voleva perder tempo nel diventare direttore d'albergo ancora giovanissimo. Poi arrivò la guerra e, subito dopo l'8 settembre del 1943, si diede alla macchia e diventò uno dei capi partigiani. Un giorno, scendendo da una strada di montagna con un suo amico, dietro una curva videro una colonna di militari tedeschi che saliva per cercare i partigiani. Bossi ed il suo amico riuscirono a precipitarsi in un torrente che scorreva proprio sotto la strada. L'acqua era molto fredda, ma, perlomeno, la vegetazione li riparava dalla vista dei soldati tedeschi. Purtroppo, la colonna si fermò per una sosta, proprio sopra di loro. Per abbeverarsi facevano scendere delle funi con dei secchi per raccogliere l'acqua del torrente. Finalmente, la colonna riprese il cammino ed i due semi assiderati poterono riprendere il cammino. Purtroppo, il suo amico non riuscì a sopravvivere. Bossi, con le poche forze rimastigli si portò in paese dove un veterinario lo tenne per alcuni giorni fra la vita e la morte.

Ottimo volo in prima classe da Zurigo a Montreal, con pernottamento vicino all'aeroporto. Al mattino seguente, freschi ed arzilli, ci dirigiamo all'aeroporto per il volo a New York. Alla dogana vedono che il Cav. Bossi non aveva il visto per gli Stati Uniti. Io avevo il passaporto americano e non avevo pensato che, all'epoca, i cittadini italiani non potevano entrare in USA senza il visto. Ci recammo subito al Consolato Americano per chiedere il

visto. Il Console ci disse chiaramente che il visto doveva essere rilasciato dal paese di provenienza, non da quello di transito, per cui non c'era nulla da fare. Gli spiegai che il Cav. Bossi era il direttore generale di ATAHOTELS, la più grande compagnia alberghiera italiana, e che io lo accompagnavo in qualità di interprete per trattare l'acquisto dell'Hotel Savoy al South Central Park di New York. Il Console mi disse che conosceva abbastanza bene l'Italia, ma non aveva mai sentito parlare dell'ATAHOTELS (in effetti il nome era recente in quanto, prima si chiamava G.E.T.A) per cui mi chiese i nomi degli alberghi. Quando, fra gli altri, gli nominai il G.H. Miramonti di Cortina, il suo volto s'illuminò dicendo che conosceva benissimo il direttore. Infatti, lui stesso aveva passato una splendida settimana al Miramonti. Durante il soggiorno era rimasto bloccato da una valanga al Passo Rolle, dove lo avevano recuperato con l'elicottero. Però, nel trambusto, aveva lasciato i documenti ed il portafoglio in macchina, per cui il direttore gli prestò i soldi finché l'auto venne recuperata. Con un sorriso stampò il visto sul passaporto, augurandoci buon viaggio, buoni affari e tanti ringraziamenti al direttore del Miramonti, che era un dipendente del Cav. Bossi. Il mondo è piccolo, come si dice.

Ripensando alla sala d'aspetto al Consolato Americano di Montreal, ricordo che le uniche persone dall'aspetto "non povero" eravamo noi due ed una bella, elegante signora tedesca che si era messa a piangere perché non le potevano rilasciare un visto. Tutti le altre persone erano composte da famiglie numerose del terzo mondo con bambini piccoli.

Ci recammo subito all'appuntamento presso l'Hotel Savoy con l'avvocato che curava la vendita dell'hotel. Dopo un breve colloquio, accompagnati dal direttore, visitammo tutto l'edificio, dal tetto agli scantinati. Pernottammo al Savoy e fummo ricevuti dal proprietario nel suo attico elegantissimo. Ricordo che rimasi impressionato dalla deferenza del direttore verso il proprietario. Parlammo per un paio d'ore senza entrare nei particolari, in quanto si trattava di discorsi preliminari. Tuttavia, ricordo il prezzo, negoziabile, di otto milioni di dollari. Il prezzo era molto basso in quanto l'America, all'epoca, sotto la Presidenza Carter, stava attraversando una crisi di depressione economica e psicologica.

Il proprietario fu molto gentile e ci diede il numero privato della sua residenza in Florida, dove soleva trascorrere l'inverno, per concludere l'affare. Purtroppo, al ritorno in Italia, i proprietari di ATAHOTELS decisero che un'espansione in America sarebbe stata troppo impegnativa. Peccato veramente, perché sarebbe stato un'occasione straordinaria, sia come investimento, sia per creare una testa di ponte che ci avrebbe permesso di agire come agenzia operativa per portare clienti americani in Italia e viceversa. All'epoca non conoscevo nessuno in grado di assumersi un tale impegno, per cui l'avventura finì lì.

Bonanza USA



Un fatto che mi ha sempre disturbato da parte degli italiani è l'atteggiamento critico e quasi sempre negativo verso gli Stati Uniti. E' una storia lunga che deriva da mentalità inconciliabili. Gli italiani, dopo la fine dell'Impero Romano, sono cresciuti sotto l'ala protettiva della Chiesa Cattolica che ha una sua visione molto precisa su come dev'essere strutturata la società umana. In sostanza, siamo in una valle di lacrime, gli ultimi saranno i primi e dobbiamo soffrire finché arriverà la vita eterna per quelli che l'avranno meritata. Il denaro è lo sterco del diavolo ecc. ecc. Gli Stati Uniti furono fondati sulle idee massoniche dell'illuminismo riassunte nella dichiarazione d'indipendenza del 1776 che cita tre pilastri fondamentali irrinunciabili: La vita, la Libertà e la Ricerca della Felicità. Quest'ultimo pilastro significa che, nell'ambito delle leggi, ognuno è libero di seguire i propri sogni.

L'Italia fascista, quattro giorni dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor dichiarò guerra agli Stati Uniti. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia era distrutta e ridotta alla fame. Il governo americano, attraverso il Piano Marshall, per la prima volta nella storia dell'umanità decise di aiutare gli ex- nemici sconfitti, Germania ed Italia, a rimettersi in piedi per creare dei mercati fra uomini liberi, nell'interesse comune. Purtroppo, la natura umana non è quasi mai riconoscente. Anzi, l'aiuto crea spesso ostilità e risentimento verso il benefattore. Come se non bastasse, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in Italia c'era un partito comunista armato ed organizzatissimo, il cui obiettivo era di portare l'Italia sotto la protezione del paradiso sovietico. Fra cattolici da una parte, e comunisti dall'altra, i liberi pensatori in Italia erano un'esigua minoranza. Attraverso Alcide De Gasperi, un vero statista con visione democratica, i comunisti furono espulsi dal governo italiano che ricominciò

la ricostruzione e portò il paese nell'area della libertà e democrazia. In seguito, nel 1949, gli Stati Uniti e la NATO crearono il baluardo che difese l'Europa occidentale dall'Unione Sovietica, fino al crollo di quest'ultima, nel 1989.

Personalmente, dopo aver subito per anni le critiche italiane verso gli stati Uniti, soprattutto da teorici intellettuali di sinistra e da altre persone comuni che non ne conoscevano neppure la lingua e non erano mai stati in USA, pensai di organizzare un viaggio per far vedere gli Stati Uniti agli albergatori trentini. Lo chiamai "Bonanza USA". Allego i depliant del viaggio effettuato nel novembre del 1978, oltre al seguente, "Via con Vento", organizzato nel novembre del 1979. Furono due viaggi indimenticabili. Al primo parteciparono 123 persone, ed al secondo quasi altrettante. Naturalmente scelsi i migliori hotel e le migliori località. Fui molto fortunato nell'aver trovata un'ottima collaborazione da parte di Alitalia e dei proprietari dell'Agenzia Viaggi Caleidoscopio di Milano. Dopo decenni, tutti se ne ricordano ancora e ne parlano ai loro figli. Evidentemente, avevo colto il momento giusto per effettuare questo gran viaggio in America. Nella vita, a volte, ci sono degli episodi o delle iniziative in cui tutto va bene, specialmente quando si riesce a partire col piede giusto.

Un mio caro amico aveva iniziato da poco una relazione con una donna sposata, per cui entrambi scelsero l'occasione per passare una specie di luna di miele assieme. Il viaggio era tiratissimo nel ridurre il numero dei pernottamenti, in quanto volevo dare il meglio senza far spendere troppo. Era prevista la partenza in pullman da Trento alle 5:00 di mattina, in tempo per il volo Alitalia delle 11:00 Milano -New York, con ripartenza per San Francisco, per un totale di ca 20 ore di viaggio. Il mio amico sapeva che, a Milano, rappresentavo l'Hotel Leonardo da Vinci dell'ATAHOTEL. Mi suggerì di fare un prezzo stracciato, partendo da Trento il giorno prima, con cena e pernottamento al Leonardo. In tal modo saremmo ripartiti tranquilli e riposati, dopo la colazione al Leonardo, che distava meno di un'ora dalla Malpensa. Tutti i partecipanti accettarono la variazione ed io, avendo i contatti con la Direzione, riservai una suite con entrate separate per i due piccioncini. Il giorno dopo, mi ricordai della frase di James Bond (interpretato da Sean Connery), agente 007, quando, dopo aver trascorso una notte "de fuego" con una bellissima donna, sentì alla radio che il Presidente si dichiarava molto soddisfatto: Con nonchalance britannica, James Bond spense subito la radio, dicendo, " Siamo in due".

A San Francisco avevo prenotato il nuovissimo Hyatt Regency all' Embarcadero Center, l'Hotel in cui venne girato il film "Inferno di fuoco" con Steve McQueen e William Holden. Il punto forte era la Hall tutta aperta fino al tetto in vetro con gli ascensori, pure in vetro, che operavano attorno ad una colonna centrale che permetteva di vedere all'interno ed all'esterno. Un'hotel da film! Gli albergatori trentini non credevano ai loro occhi nel vedere che le camere erano immense, sempre con due letti "King size" o "Queen size". Infatti, in America si paga la camera, non il numero delle persone. Dopo due giorni entusiasmanti a San Francisco, con escursioni lungo la costa del Pacifico, ci avviammo con i pullman verso Reno, Nevada, dove avevo scelto il nuovissimo, immenso MGM Hotel, di cui, avevo letto meraviglie su Time magazine, che illustrava lo spettacolo "Hello Hollywood, Hello". Sul palcoscenico apparve il quadrimotore Boeing 707 con le ballerine che danzavano sulle ali, topless, mentre il nostro gruppo cenava a base di champagne. Mentre guardo estasiato, ar-

rivano due persone con una piccola pila accesa, che chiedono, sommessamente, di parlare con Mr. Pisoni. Mi presentano un conto di \$3,000.00 da firmare. Avendo pagato tutto in anticipo, rimasi sorpresissimo dalla richiesta, anche se mi assicurarono che era solo una formalità. Sapevo anche che non c'era nulla da discutere perché girava voce che la gestione fosse controllata dalla mafia, per cui firmai, sperando che non mi fosse addebitato il conto un'altra volta. Tutto OK, per fortuna.

L'anno seguente, sulla scia del primo viaggio, ne organizzai un secondo intitolato "Via col Vento", perché, a parte New York, toccava le città del vecchio sud fino a New Orleans, per finire con tre giorni alla Bahamas. E' stato bello, ma il primo rimarrà mitico!

Tour in Sicilia

Per l'ultimo viaggio che organizzai per l'associazione alberghiera, scelsi la Sicilia. Fu quello con cui mi divertii di più.

Viaggiammo su un autobus di lusso, con pernottamento a Roma. Il giorno seguente ci assicurammo di arrivare in orario per prendere il traghetto tra la Calabria e la Sicilia. Arrivammo con largo anticipo, ma il traghetto non abbassò la passerella finché non arrivò un pullman Mercedes di lusso con autista e secondo autista. Superò tutti i veicoli in attesa mentre la passerella veniva abbassata, permettendogli di salire a bordo quasi senza fermarsi.

All'epoca non prestai molta attenzione a quella procedura insolita, ma qualche giorno dopo la nostra guida siciliana ci diede la spiegazione. Infatti, mentre viaggiavamo in autostrada verso Taormina, la guida ci indicò proprio quel famoso pullman Mercedes di lusso che ci superava ben oltre il limite di velocità, con un autista siciliano e un altro siciliano come secondo autista e meccanico, entrambi concentrati sulla loro missione, come pubblicizzato sui lati e sul retro del bus: Roma-Palermo in 15 ore. Considerando che lungo i 1.000 km di percorso l'autostrada non era ancora completata, oltre alla traversata in traghetto, era davvero un'impresa notevole. La guida ci spiegò che gli autisti selezionati dovevano essere originari di Enna, in Sicilia, così come i meccanici. Evidentemente, la polizia sapeva di non interferire con quel pullman "potenziato", gestito dalla "connessione siciliana".

Il nostro gruppo soggiornava al Grand Hotel Villa Igia di Palermo, il più bello della città, naturalmente gestito da Atahotels, quindi avevo tariffe speciali. Mentre passeggiavo per Palermo con il gruppo, decisi di comprare il tipico cappello siciliano, la coppola. Non appena il direttore dell'hotel mi vide, mi consigliò vivamente di non andare in giro per Palermo con una "coppola nera", perché sarebbe stato considerato irrispettoso, essendo un simbolo di un "uomo importante del sistema". Qualsiasi altro colore sarebbe stato accettabile, ma non il nero in Sicilia.

L'episodio più memorabile avvenne durante il nostro pranzo con più portate, dopo aver visitato gli incredibili mosaici romani perfettamente conservati di Villa Armerina. Il pranzo includeva eccellenti specialità siciliane accompagnate da abbondante vino. Un autista siciliano di pullman, con un gruppo di turisti francesi, notando che eravamo italiani, iniziò a cantare con la sua splendida voce siciliana, accompagnandosi con la chitarra. Fu un'esperienza indimenticabile.

Alla fine del pasto tutti erano felici e rilassati. Poiché tutti avevano pagato a me l'intero viaggio, ero responsabile del pagamento dei pasti inclusi nel programma. Purtroppo, il ristorante non era attrezzato per accettare carte di credito. Ci fu un momento di panico, perché non avevo abbastanza contanti per pagare il conto. Dissi timidamente al proprietario che avevo un libretto di assegni personali della banca locale di Vezzano. "Benissimo", disse sorridendo, "mi faccia un assegno."

Dopo averlo compilato, mi offrii di mostrargli passaporto e patente. "Assolutamente no", rispose, "ci fidiamo di lei ed è un onore accettare un suo assegno personale della banca di Vezzano."

Nessun altro commento, se non che ricordo ancora quell'episodio con piacere e orgoglio. Durante il viaggio di ritorno dalla Sicilia a Trento, ascoltavamo cassette e cantavamo canzoni siciliane per tutto il tragitto. Piacque così tanto a tutti che nessuno voleva scendere dal pullman una volta arrivati a Trento.

Bonanza-USA, quarant'anni dopo

Durante l'estate del 2010, stavo cenando con un gruppo di amici all'"Hotel alle Dolomiti" a Molveno. Verso la fine della serata, i proprietari, Pia e Renato, vennero a salutarci. Dopo pochi minuti scoprii che erano stati tra gli entusiasti partecipanti alla mitica Bonanza-USA del 1978.

Le loro due bellissime figlie, Serena e Chiara, poco più che ventenni, si unirono al gruppo per condividere i ricordi nostalgici. Renato recuperò persino i mocassini indiani che aveva usato come pantofole da allora.

Ricordavano la spaventosa escursione in aereo con un pilota spericolato sopra e dentro il Grand Canyon. Ricordavano anche come alcune persone del nostro gruppo scoprirono che Frank Sinatra si esibiva quella sera all'hotel MGM dove alloggiavamo. Naturalmente, tutti i posti erano esauriti da mesi, quindi non c'era alcuna possibilità di assistere allo spettacolo.

Tuttavia, cinque personaggi audaci del nostro gruppo si presentarono comunque, confondendo le guardie del corpo con un inglese stentato e inventando una storia: la loro agenzia in Italia non era riuscita a inviare i biglietti in tempo. Dissero di essere volati apposta dall'Italia per poter ascoltare Frank Sinatra dal vivo! In qualche modo, riuscirono a vedere e ascoltare Sinatra da posti in primissima fila, appositamente assegnati per loro!

Quasi ogni volta che visitavo i miei amici Pia e Renato, tornava fuori l'idea di un altro viaggio Bonanza, che anche le loro figlie e altri amici avrebbero voluto vivere. Finalmente, durante una splendida cena, accompagnata da "conversazioni elevate" e ottimi vini, decidemmo tutti di organizzare una riedizione.

Purtroppo, i miei vecchi contatti con Alitalia erano scomparsi insieme alla compagnia. I proprietari della efficientissima agenzia "Caleidoscopio" di Milano erano andati in pensione. Gli hotel c'erano ancora, ma la gestione e il sistema di prenotazione "manuale" erano completamente cambiati.

Alla fine, dopo diversi mesi, riuscii a ricreare quasi lo stesso pacchetto, includendo anche il viaggio in Metroliner da New York a Washington D.C. e gli stessi hotel.

Risultato: 10 partecipanti! Naturalmente annullai il viaggio e imparai un'altra lezione:

non si può rivivere il passato, perché “Panta Rei”, tutto cambia.

Un buon, anche se triste esempio è mostrato in una scena del film “A proposito di Schmidt” (2002) con Jack Nicholson. Quando Schmidt torna nella sua città natale, entra in una concessionaria d’auto nuova che un tempo era una gelateria dove lui e i suoi amici adolescenti si ritrovavano. Inizia a raccontare al venditore disinteressato dove si trovava il bancone, eccetera. Alla fine, Schmidt capisce che non ha senso continuare quel monologo.

Come diceva Seneca più di duemila anni fa: “Il passato è morto!”

Grande idea non realizzata, nel giugno 1990, pochi mesi dopo il crollo del Muro di Berlino e dell’Unione Sovietica

Il 9 novembre 1989, crollò il Muro di Berlino. L’avvenimento fu di portata storica in quanto portò alla fine dell’Unione Sovietica ed al ritorno alla libertà per tutti gli stati satelliti sotto il suo dominio. Fra questi c’era la Cecoslovacchia con la sua capitale Praga, la Città Dorata, considerata il Cuore d’Europa quando faceva parte dell’Impero Austro-Ungarico, come il Sud Tirolo, ora Trentino. Pensai alle enormi possibilità di sviluppo da parte di una città che sarebbe presto ritornata ai livelli delle più famose capitali europee. Convinsi un mio amico, all’epoca uno dei maggiori costruttori in Trentino, a fare un viaggio esplorativo. Detto, fatto, partimmo con lui, moglie ed il mio carissimo amico Ing. Elio Modena. Avevamo assunto una guida ceca, che ci sottopose alcuni immobili. Ricordo in particolare lo storico Hotel Bavaria a cinque piani al centro di Praga. Il prezzo d’acquisto era ridicolmente basso, in quanto la città stava appena rimettendosi dal disastro economico comunista. Quando entrammo in una banca ceca, per farci consigliare dal direttore, notai che, in ufficio, c’era una cassaforte di marca F. Wertheim dello stesso modello della cassaforte di mio bisnonno Mansueto a Calavino di Trento. Infatti, fino al 1918, la Cecoslovacchia ed il Sud-Tirolo facevano parte dello stesso impero. Il direttore fu sorpreso ed ammirato quando seppe il motivo della nostra visita, ma la situazione avrebbe richiesto un periodo di soggiorno a Praga per poter orientarsi. L’amico costruttore sarebbe stato disposto ad impegnarsi se io fossi stato disposto ad agire come suo referente, trasferendomi a Praga. Ma io ero già impegnato con la mia attività di hotel broker e tour operator, per cui non se ne fece nulla. Riferisco l’episodio soltanto perché ho saputo recentemente che il fratello del mio amico costruttore, venne a sapere della nostra iniziativa e la sviluppò al punto che ora possiede un vero e proprio impero del mattone, che controlla qualcosa come 1.300 appartamenti. No comment!

Festa dell'Amicizia a Trento, agosto 1981

Tramite un mio cugino romano, venni a sapere che la Democrazia Cristiana avrebbe organizzato la famosa Festa dell'Amicizia a Trento. La notizia gli era arrivata tramite un suo amico, fidanzato della segretaria di Aldo Moro. Mi attivai immediatamente visitando la sede trentina della Democrazia Cristiana per propormi come organizzatore della logistica, dato che, al momento, ero il Direttore della Trentino Hotel. Parlai con alcuni funzionari che mi trattarono come un intruso nei loro programmi. Quindi, mi lamentai con mio cugino, dicendogli che non c'era nulla da fare. Dopo due giorni, mi telefonarono ossequiosamente dalla sede della Democrazia Cristiana di Trento, chiedendomi se fossi stato disponibile per un incontro con loro e con il Direttore dell'Atesina, l'azienda provinciale di trasporti passeggeri. Evidentemente, alla D.C. di Trento avevano ricevuto una telefonata da Roma che gli aveva "consigliato" di scegliermi come responsabile per la logistica. Concordammo l'appuntamento dove mi presentai, con "altro vello", ai dirigenti che erano diventati molto rispettosi. Detto, fatto, stabilimmo il quartier generale presso il Gran Hotel Trento. Avevo a disposizione tre segretarie in gamba, ma non motivate, per cui feci loro una proposta "fuori dagli schemi". Aumentiamo del 4% i prezzi che ci verranno dati dagli alberghi. Io mi prendo il 2% ed il resto ve lo dividete fra voi, altre al normale stipendio. Incentivate in questo modo, le ragazze diventarono efficientissime, rispondendo immediatamente alle richieste di prenotazione che provenivano da tutta Italia. Avendo anni di esperienza nel mondo delle prenotazioni alberghiere, sapevo benissimo come muovermi con gli albergatori trentini, per cui riuscimmo a sistemare migliaia di ospiti, prenotando alberghi a macchia d'olio nel raggio di una ventina di km da Trento. Bisognava stare attenti a mettere le persone più importanti, il più vicino possibile alla sede centrale presso il G. H Trento. L'ufficiale pagatore era il famoso On. Franco Evangelisti, braccio destro dell'ancor più famoso "Divo" Giulio Andreotti. Con l'On. Evangelisti si sviluppò subito una reciproca simpatia. Un giorno, disse, sorridendo: Questa volta Pisoni farà i soldi. Io, completamente inesperto di come funzionava il sistema dei partiti, non mi resi conto di cosa significava la battuta. In pratica, alla Democrazia Cristiana interessava solo che la logistica funzionasse senza problemi. I soldi erano molto secondari in quanto il partito operava tutto in nero. In pratica avrei potuto gonfiare i prezzi a mio piacimento. I pagamenti sarebbero avvenuti in contanti più qualche assegno, a patto che i conti degli hotel fossero pervenuti mentre la Festa era ancora in corso. Tutto funzionò a meraviglia con i complimenti del Segretario della Democrazia Cristiana Flaminio Piccoli, di cui, in seguito, divenni amico. L'On. Evangelisti pagò esattamente le fatture indicate per ogni albergo. Con il ricarico del 4% da suddividere con le mie tre segretarie, noi fummo soddisfatti. Non avevo considerato che mio cugino e, soprattutto il fidanzato della Segretaria di Aldo Moro, si aspettavano una tangente per avermi delegato quale organizzatore della Festa dell'Amicizia. Se avessi dato retta alla battuta di Evangelisti, vecchio volpone, ci sarebbero stati ampi margini per soddisfare tutti "i Clienti."

Come soleva dire il Cav. Bossi, la mia ingenuità era sempre sconcertante. D'altra parte, non mi è mai piaciuto "fare il furbo", che è molto ammirato in Italia. E' la caratteristica italiana che mi dà più fastidio. A proposito di furbi, c'era un famoso corrispondente della T.V. di Stato, che portò il conto del suo albergo e si fece saldare in nero. Si tenne i soldi, e poi disse all'Hotel di presentare il conto alla RAI. Era la prassi, per arrotondare.

Personalmente, ho perso una possibilità di guadagnare extra, e mi è dispiaciuto aver deluso mio cugino e il suo amico; tuttavia, sono ancora orgoglioso di aver operato correttamente. A proposito, qualche anno dopo, l'On. Flaminio Piccoli, dopo che si era ritirato dalla politica, venne a casa nostra per una spaghiettata e firmò volentieri una petizione contro il taglio di grossi alberi storici a Vezzano.

Pensandoci bene, “Bisogna essere sé stessi, altrimenti non si è nessuno” (Gen. G. Patton). Sono sempre stato a mio agio nell'essere onesto perché è la mia natura, anche se negli affari ci si trova spesso di fronte a situazioni che potrebbero essere facilmente risolte prendendo “scorciatoie”. In generale, gli italiani ammirano le persone che sono “furbe”. Mio padre mi diceva che la parola “furbo” deriva dal latino “fur”, che significa ladro. Di conseguenza, ho sempre fatto in modo di non essere “furbo”. Sono felice di ricordare molte situazioni in cui la franchezza e l'onestà sono state apprezzate e premiate.

Per esempio, il nostro fornitore di pomodori in scatola è la famiglia Marotta di Napoli. In Italia, i napoletani sono considerati i “furbi” più veloci del paese. Per fare una digressione, negli Stati Uniti ci sono circa 15 milioni di giocatori di bridge, mentre l'Italia ha circa 37.000 iscritti. Eppure, il “Blue Team” composto da quattro napoletani e un romano, è stato campione del mondo per circa vent'anni.

Tornando a Lello Marotta, il mio fornitore di pomodori, di solito, consegnava un camion completo al centro di distribuzione di Germersheim, in Germania. Da lì, la DeCA consegnava la merce a tutti i suoi supermarket militari (Commissaries) in Europa, più Turchia, Egitto e Arabia Saudita. In quell'occasione mi servivano solo sei pallet di pomodori pelati, consegnati da Napoli a Trento, da dove avrei formato un carico completo di pasta e altri articoli per la solita spedizione a Germersheim.

Naturalmente chiesi a Lello di farmi un buon prezzo per il trasporto a Trento. “Cosa intendi per un buon prezzo, mi disse? Avevamo concordato che il trasporto in Italia sarebbe stato sempre pagato da me. Non avevamo un contratto scritto ed io avevo dimenticato il nostro accordo. Ho apprezzato così tanto la sua onestà, che racconto spesso questa storia, soprattutto a chi ha pregiudizi nei confronti dei napoletani.

La cerimonia "Thank You, America"

Come già accennato nel racconto, tramite mio padre, avevo sempre saputo quanto gli Stati Uniti avessero fatto per l'Europa in generale, e l'Italia in particolare. Tuttavia, a causa della propaganda capillarmente diffusa dall'organizzatissimo Partito Comunista Italiano, finanziato dall'Unione Sovietica, gli U.S.A venivano sempre descritti negativamente come capitalisti guerrafondai. La Democrazia Cristiana, a parte DeGasperi e pochi altri, che furono sempre riconoscenti, era fortemente pervasa dalla filosofia cattolica che considerava il denaro come "lo sterco del diavolo", per cui gli USA, venivano difesi con molta riluttanza, nonostante gli aiuti economici. I Socialisti ondeggiavano fra un fronte e l'altro, e gli altri partiti italiani come i Liberali ed i Repubblicani, pur essendo filooccidentali erano troppo piccoli per avere influenza.

Ritornando agli aiuti economici, ricordo che, nell'estate del 1958, aiutai a Vezzano un mio amico panificatore a scaricare un camion di sacchi di farina americana su cui c'era scritto, solo in inglese, "Gift of the United States Government to the Italian people. Not for



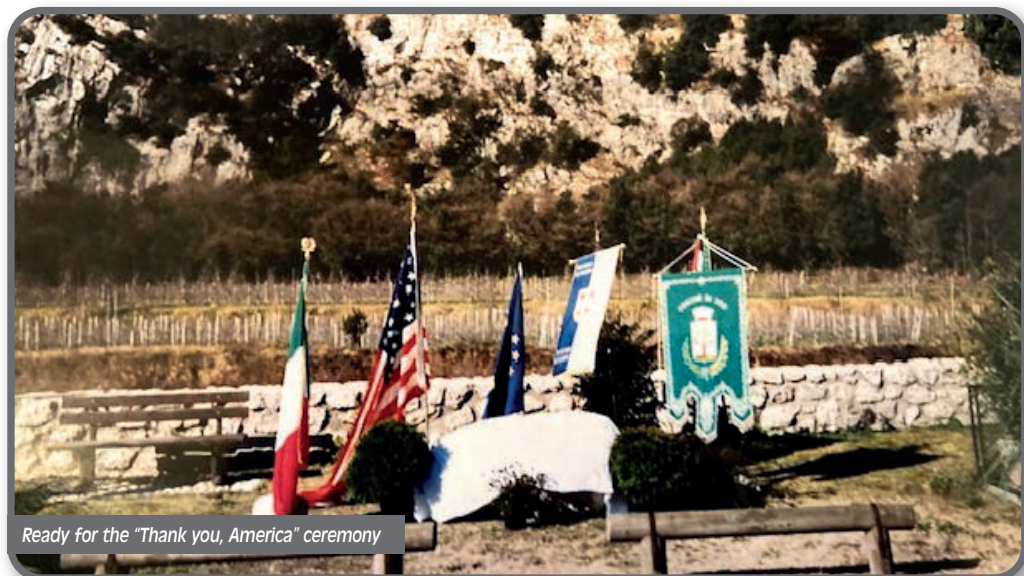
With Alpini Gen. Natalino Vivaldi, Pilot B-25 Jay DeBoar, Alpino Carlo Berlanda, Gen. Sawyer USAF - 1995



Thank you America Ceremony - 1995



Panoramica Cerimonia Thank You America - 1995



Ready for the "Thank you, America" ceremony

sale. (Dono del Popolo degli Stati Uniti. Non in vendita). Il mio amico trasformava la farina in pane, e lo vendeva tranquillamente dopo aver acquistato la farina a "prezzo scontato" attraverso canali ecclesiastici. La Centrale idroelettrica di S. Massenza, una delle più grandi d'Europa, costruita dagli italiani negli anni cinquanta, fu finanziata dagli Stati Uniti, che non vennero mai ringraziati ufficialmente.

Il grande Indro Montanelli scriveva che gli italiani dovrebbero esser sempre grati agli americani per i seguenti tre motivi:

Con la seconda guerra mondiale ci liberarono dal nazi-fascismo; attraverso il Piano Marshall ci liberarono dalla fame e, con la NATO, impedirono all'Unione Sovietica di invadere l'Europa occidentale. In Italia, quasi tutti erano fortemente condizionati dal Partito Comunista Italiano che dominava la cultura e la scuola con professori e libri di testo sostanzialmente antiamericani. Finalmente, nell'autunno del 1994, mentre passavo per il luogo dove i due ufficiali americani furono fucilati dai nazisti, decisi di fare qualcosa di concreto, come segno personale di gratitudine. Attraverso documenti declassificati presso il Pentagono, il mio amico colonnello Sid Trawick riuscì a rintracciare Bob Cravey, uno dei 7 membri dell'equi-

paggio che avevo visto paracadutarsi dal bombardiere B-25, 50 anni prima. Un'eroica famiglia italiana lo nascose, insieme ad un altro membro dell'equipaggio, John Swinson, fino alla fine della guerra. Bob decise di venire dalla Georgia con un gruppo di 20 membri della sua famiglia e amici. Riuscimmo a rintracciare anche gli altri membri superstiti, ognuno con la propria storia di sopravvivenza attraverso i campi di concentramento o di incredibile evasione e fuga in Svizzera, come il pilota Jay DeBoer. Jay, assieme al mitragliatore di coda, Charles Reagin, e alle loro mogli parteciparono alla cerimonia. I due ufficiali uccisi dai nazisti erano il tenente Lucian Crutchfield di San Antonio, TX e il F/O William Brooks di Cohoes, New York. Il nome del cacciabombardiere B-25 era "Miss Bobby".

All'epoca non c'era internet, ma il sistema di posta e i telefoni internazionali funzionavano molto bene. Fortunatamente, durante uno dei miei tour organizzati per l'Officers'Wives Club di Heidelberg, avevo un contatto diretto con lo staff del presidente dei capi di stato maggiore, il Generale John Shalikashvili. Poiché il generale era un americano naturalizzato, che aveva trascorso la sua giovinezza nell'ex Unione Sovietica, era molto favorevole a chiunque esprimesse gratitudine verso gli Stati Uniti per aver salvato il mondo libero. Idem per la signora Madeleine Albright, che all'epoca era Segretario di Stato. Inoltre, l'edizione europea di Stars and Stripes stava dando un'enorme copertura sull'evento, così tutti, nelle installazioni militari americane in Europa, avevano saputo ed apprezzato la mia iniziativa. Per alcuni giorni, a metà febbraio, i micidiali caccia bombardieri A-10 di stanza all'USAF di Aviano, volarono molto bassi proprio sopra il campanile della nostra chiesa di Vezzano, oscillando sulle ali per salutare. La gente del posto non aveva idea del perché i piloti facessero quelle manovre, ma io sì. Immaginate, pensavo, cinquant'anni fa ero un bambino di sette anni, terrorizzato dagli aerei americani che ci bombardavano. Ora, gli aerei salutavano me e la comunità. Nella mia ingenuità chiamai il comando americano di Aviano per ringraziarli delle manovre di saluto. Non avevo idea che fossero fatte per iniziativa dei piloti senza il permesso di volare così basso. Ovviamente dopo la mia telefonata non ci furono più sorvoli a bassa quota. Purtroppo, qualche anno dopo, un Prowler dei Marines, in una missione di addestramento a bassa quota, colpì il cavo che sosteneva la funivia nella del Cermis, uccidendo le venti persone a bordo; ma questa è un'altra storia.

Da parte italiana abbiamo ricevuto un incredibile supporto, soprattutto per una fortunata coincidenza. Mentre pianificavo la mia iniziativa, ne parlai con Cesarina, una vicina di casa, che mi suggerì di contattare Agostino Poli, il presidente della Fanfara Alpina della nostra valle. Quando lo chiamai al telefono, era in vacanza e volle sapere chi sponsorizzava tutto il progetto. Quando gli dissi che si trattava solo di una mia iniziativa personale, rimase così favorevolmente impressionato che offrì subito la sua totale collaborazione: L'uomo giusto al momento giusto! Si scoprì che Agostino sapeva davvero come muoversi nel nostro labirinto politico regionale. Il pezzo grosso di allora era il vice-direttore della nostra Regione, Nereo Giovanazzi, che era dello stesso paese di Agostino. L'idea gli piacque subito, dicendo che era ora che qualcuno ringraziasse gli americani per tutto quello che avevano fatto per liberare l'Italia. Alla fine mi presentò a suo padre, il quale mi disse che, con la sua famiglia, aveva aiutato l'unico sopravvissuto di un B-25 che, colpito dalla contraerea tedesca, si era schiantato sul fianco della montagna davanti a casa sua.

All'epoca, il vicedirettore Nereo Giovanazzi aveva carta bianca per qualsiasi iniziativa

a cui fosse favorevole. Inoltre, essendo coinvolta la potentissima associazione degli Alpini (20.000 iscritti), era una buona mossa politica. Di conseguenza, la Regione Trentino-Alto Adige finanziò la cerimonia ed ospitò i membri dell'equipaggio superstiti con le loro famiglie. Una banda alpina di 37 elementi suonò l'American National Anthem", "Stars & Stripes Forever" e "The Yellow Rose of Texas" in onore del texano Crutchfield.

Ciò che era iniziato come un atto personale di ringraziamento, divenne un evento internazionale ufficialmente sponsorizzato dalla Regione Trentino Alto Adige (Sud-Tyrol), come da volantino allegato.

Fortunatamente, una stazione televisiva di Cohoes, NY registrò i momenti salienti della cerimonia, che si possono trovare sul sito web della mia azienda, sotto www.gourmet-italia.com. Ecco il testo che ho scritto sulla targa commemorativa:

**QUI IL 28 FEBBRAIO 1945
DUE AVIATORI AMERICANI FURONO FUCILATI DAI NAZISTI
LT. LUCIAN C. CRUTCHFIELD, JR. DI SAN ANTONIO, TEXAS
F/O WILLIAM F. BROOKS, DI COHOES, N.Y.
DUE DEGLI OLTRE 38.000 AMERICANI
CHE DIEDERO LA LORO VITA SUL SUOLO ITALIANO
DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE
PER AIUTARE GLI EUROPEI DI BUONA VOLONTÀ
A RICONQUISTARE LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA**

**HERE ON FEBRUARY 28, 1945
TWO AMERICAN AIRMEN WERE SHOT BY NAZIS
LT. LUCIAN C. CRUTCHFIELD, JR. OF SAN ANTONIO, TEXAS
F/O WILLIAM F. BROOKS, OF COHOES, N.Y. THEY WERE TWO OF
MORE THAN 38,000 AMERICANS WHO GAVE THEIR LIVES ON
ITALIAN SOIL DURING WWII TO HELP EUROPEANS OF GOOD
WILL REGAIN FREEDOM AND DEMOCRACY**

All'inizio del mio saggio "Una vita fuori dagli schemi", le prime righe erano dedicate all'episodio dell'aereo caduto e all'uccisione dei due ufficiali dell'American Air Corp, che ha influenzato la mia vita. Ecco cosa scrissi poco prima di organizzare la cerimonia "Thank you, America".

Da adolescente iniziai a leggere la storia dell'origine degli Stati Uniti, e nacque un sogno. Volevo vedere la terra che, tredici anni prima della Rivoluzione Francese, aveva cambiato la struttura sociale del mondo moderno concedendo ai suoi abitanti il diritto di essere cittadini anziché sudditi. Volevo incontrare il popolo che, per la prima volta nella storia, aiutò i suoi ex nemici a ricostruirsi una vita, anziché sfruttarli. Il mio sogno si materializzò quando m'iscrissi al Mount Union College di Alliance, Ohio. Durante la mia prima lezione l'unica parola che capii durante tutta l'ora fu "O.K.". Per fortuna, tutti i test erano scritti, per cui, grazie al mio background classico di italiano, tedesco, greco e latino, capivo l'etimologia dei paroloni meglio della maggior parte degli altri studenti. Con perseveranza e determinazione ottenni una media B (87%) e un prestito di \$2,000.00 dal Rotary Club di Salem, Ohio.

Dopo la laurea ho sposato Carol, una meravigliosa ragazza americana. Dopo tre anni, sono diventato cittadino americano e abbiamo avuto due figli, Mark e Grace, cresciuti totalmente bilingue. Grace ha lavorato come modella e attrice televisiva. Mark ha la sua agenzia di traduzioni a Washington D.C. Siamo orgogliosi di dire che è stato scelto dalla Casa Bianca come interprete della first lady, Hillary Clinton, alla conferenza del G-7 del 1994 a Napoli. Durante la visita a Pompei, ha tradotto per il presidente.

Negli anni seguenti, Mark, ha fatto l'interprete al Pentagono ed anche alla Casa Bianca durante un incontro fra il Presidente Clinton ed il Presidente Scalfaro. Nella sua carriera, Mark ha lavorato anche per il governo canadese, dopo essersi trasferito a Montreal.

Ecco il discorso che ho fatto alla cerimonia “Thank you , America”:

Ringrazio tutti coloro che sono venuti da lontano e da vicino, in particolare i veterani di “Miss Bobby”, Robert Cravey, Jay DeBoer e Charles Reagin.

La storia dell'umanità è fatta di idee. Idee buone e idee cattive. Quelle cattive portano alla rovina e alla schiavitù, quelle buone alla libertà e alla prosperità. Nel 1776, tredici anni prima della Rivoluzione Francese, i Padri Fondatori degli Stati Uniti, tra i diritti inalienabili, stabilirono quelli della Vita, della Libertà e della Ricerca della Felicità. Non la felicità, ma la ricerca della felicità. Questo significa che ogni individuo deve essere libero, nell'ambito della legge, di perseguire i propri sogni e talenti.

Per mantenere questi diritti inalienabili, ogni persona, degna del suo nome, deve essere pronta a combattere e, se necessario, a morire affinché la fiaccola della libertà sia trasmessa alle generazioni future.

Questo è il motivo della nostra commemorazione. Con il loro sangue, Lucian Crutchfield e William Brooks sono diventati un simbolo. Loro e migliaia come loro hanno riportato in Europa la fiaccola della libertà e della democrazia, che ci ha permesso di godere del più lungo periodo di pace e prosperità dalla caduta dell'Impero Romano. Per capirlo, basta guardare una mappa dell'Europa. Con l'ala benevola degli Stati Uniti c'è stata pace, libertà, democrazia e prosperità. Senza di essa, guerra, sottomissione e fame.

La presenza di tutti noi qui oggi dimostra che, dopo 50 anni, i sacrifici di Brooks e Crutchfield non sono stati vani. Thank you, America.

Larry E. Pisoni

Presidente del Comitato “Thank you, America”.

Più di 1.000 persone parteciparono alla cerimonia. L'Associated Press diffuse la notizia sui media italiani e, soprattutto, americani da costa a costa. Abbiamo ricevuto le lettere allegate dall'Ambasciatore USA all'ONU, Hon. M. Albright, dal Presidente del JCS Gen. J. Shalikashvili, e da membri del Congresso USA. Il Console americano a Milano, il Presidente della Regione Trentino-Alto Adige e altre personalità erano presenti insieme a truppe televisive italiane e americane.

Il 22 settembre 2002, un tour organizzato dallo Smithsonian Museum di Washington, D.C.

visitò il cippo commemorativo, ed i sindaci di sei comuni locali organizzarono una cerimonia con banda, discorsi e una significativa partecipazione della popolazione locale insieme alle autorità italiane e americane, civili e militari. L'evento ha contribuito a rinnovare la gratitudine delle autorità e della popolazione. I partecipanti americani hanno apprezzato le cerimonie, considerando quella giornata come la parte migliore del loro tour europeo.

Spedizione nella primavera 1996 al quartier generale della DeCa a Ft. Lee, VA con il generale (R) J.B. Davis

L'amico Generale J.B. Davis, ex-vice-comandante della NATO, accettò di accompagnarmi per presentare la pasta Gourmet Italia e l'EVOO alla DeCa-Conus (Continental U.S.). Durante il tragitto in macchina da Washington, D.C. a Ft. Lee, VA, mi ha accennato che il giorno prima il suo vecchio compagno all'Accademia Navale di Annapolis, il Sen. John McCain, gli aveva chiesto se fosse stato disponibile ad assisterlo per una presentazione del progetto "Star Wars" al Senato. J.B. rispose: "Purtroppo devo declinare a causa di un precedente impegno nello stesso giorno". Non potevo credere che "l'impegno precedente" fosse quello di accompagnarmi all'appuntamento a Ft. Lee. Quando gli ho fatto notare la mia sorpresa e il mio apprezzamento per la sua decisione, ha semplicemente commentato che "Gli impegni devono essere onorati!" La sua decisione mi ha ricordato gli antichi generali romani di cui abbiamo letto nei libri di storia.

Appena entrati nell'atrio dell'edificio DeCa, la guardia, dopo aver visto il documento l'identità del generale Davis, scatta sull'attenti e telefona al Direttore Generale della DeCa, Charles Wicker, amministratore delegato della DeCa, che si presenta immediatamente. Doveva essere in attesa dietro qualche colonna al piano terra! Ci porta nella sala conferenze dove una quindicina di VIP della DeCA erano seduti intorno al tavolo. Dopo averci presentati tutti, Mr. Wicker ha mostrato una proiezione di diapositive sulla presenza e sui progressi globali di DeCA. Tra l'altro, Mr. Wicker mi ha chiesto di sedermi al suo posto mentre faceva la presentazione, così mi sono sentito temporaneamente il CEO "ad interim" di DeCA! Dopo la presentazione siamo andati tutti a pranzo in un ristorante vicino. Durante il pranzo, qualcuno, sapendo che il generale Davis, poco prima della pensione, era stato il Vice-Comandante della NATO, gli chiese le sue previsioni sulla guerra contro la Serbia.



General Davis

Il generale Davis rispose, “Abbiamo fatto del nostro meglio, ma la situazione è così storicamente complicata e permeata da profondo odio reciproco, che non sono ottimista sul successo. A quel punto, con tutto il rispetto, mi permisi di dissentire, dicendo “Secondo me il programma avrà successo, e lo dico perché ho vissuto una situazione simile da bambino sotto i fascisti e i nazisti. Grazie al totale impegno americano, la democrazia, la libertà e la prosperità furono stabilite nell’Europa occidentale alla fine della Seconda Guerra Mondiale.” Tutti sembravano scioccati dall’audacia di un tale commento da parte di un visitatore sconosciuto con un accento straniero, finché il generale Davis non intervenne di nuovo: “Beh, naturalmente, anch’io mi auguro che funzioni.” Omise di dire che era stato lui ad organizzare la strategia. Per rasserenare l’atmosfera si limitò a dire, “A proposito, Larry è un patriota”. Questo risolse il problema. Tutti pagarono il loro pranzo, individualmente, tranne il generale Davis ed il sottoscritto, ospitati dal CEO C.Wicker. Dopo aver salutato il gruppo, tutti sono tornati al lavoro. Mr. Wicker ha poi accompagnato me e il generale Davis nel suo ufficio all’ultimo piano, dove il vicedirettore ci stava già aspettando. Dopo alcuni convenevoli, con un sorriso, il generale Davis disse: “Niente cazzate ora, Larry ha di gran lunga la migliore pasta che abbia mai provato e penso che sarebbe un successo in tutti gli Stati Uniti nel DeCA-Conus”. Purtroppo, risponde il Direttore Wicker, corrono voci che la DeCa subisca pressioni dall’alto. Pertanto, dobbiamo seguire la procedura regolare e lasciare che il buyer decida cosa fare. Di conseguenza, io e il gen. Davis siamo andati dal buyer Angel Ramos, che ci aspettava nel suo piccolo ufficio. Abbiamo fatto la presentazione, ma il signor Ramos ci ha detto di non poter impegnarsi a prendere prodotti che non sono già presenti nel mercato civile statunitense. Al massimo sarebbe disposto a mettere Gourmet Italia nella sezione gourmet. Abbiamo rifiutato perché la sezione gourmet era considerata il “bacio della morte” per i prodotti. Infatti, avremmo dovuto affrontare i costi della distribuzione in tutti gli Stati Uniti per spedire cartoni o pallet, anziché camion completi.



*Luxembourg World Cooking Competition.
Dietro di me il Campione Mondiale Rossano Boscolo, e vicino a me la mia assistente Gina Lagle*

Conclusione: una grande lezione su come, in base alla mia esperienza, il sistema nel governo americano sia fondamentalmente onesto e corretto. Ci è stato riservato un trattamento da VIP, per rispetto al Generale Davis, ma nessun favore pratico.

Missione impossibile negli Stati Uniti

Alla fine degli anni novanta, m'imbarcai in un'avventura quasi fatale, economicamente. Decisi di iniziare un'espansione negli Stati Uniti. L'idea ed i prodotti della dieta mediterranea erano ottimi, ma non avevo l'infrastruttura necessaria per l'enorme mercato militare e civile americano. Nonostante ciò, riuscì ad entrare in 18 Whole Foods Market e 25 commissaries militari nel Mid-Atlantic con la pasta, l'olio extravergine d'oliva, i pelati e la pizza surgelata Gourmet Italia.

Avevo bisogno di un broker militare mondiale che ci rappresentasse. Gourmet Italia, Inc. era praticamente inesistente negli Stati Uniti. Con una telefonata ben fatta, riuscì ad ottenere un appuntamento per una dimostrazione a Joe Olding, amministratore delegato di WEBCO. All'epoca, WEBCO era il più grande broker militare che gestiva un business di 600 milioni di dollari. A Joe piacquero i miei prodotti e la mia entusiasmante presentazione. Da allora, siamo diventati partner commerciali e buoni compagni per conversazioni elevate in Europa e negli Stati Uniti. Ad entrambi piacevano i buoni vini rossi, quindi le conversazioni erano sempre "elevate". Una volta, Joe guidò da Washington a Richmond, VA e ritorno, nello stesso giorno, solo per ospitare Erica e me a cena in uno dei suoi ristoranti di lusso preferiti.

La nostra collaborazione e le nostre conversazioni proseguirono per sedici anni, finché Joe decise di andare in pensione. Ora ho perso un po' il contatto con lui, anche se ho intenzione di cercarlo di nuovo. Il suo caso mi porta alla riflessione che, anche le amicizie, se non sono alimentate da qualche reciproco interesse (*do ut des*), tendono ad affievolirsi, specialmente se una persona esce dall'arena.

L'operazione statunitense nel mercato civile era gestita da Karen Thomas, una ex hostess dell'American Airlines molto intelligente, e, part-time, da suo marito, Bob, che lavorava ancora per il governo. Entrambi erano molto entusiasti e capaci. Il mio obiettivo consisteva nell'aprire il primo Gourmet Italia Pasta Café nel commissary (supermarket militare) di Ft. Belvoir negli Stati Uniti, come avevo fatto a Ramstein, in Germania. Con la collaborazione di DeCa, nella primavera del 2003 costruimmo un bellissimo Gourmet Italia Pasta Café, a Ft. Belvoir. Devo ringraziare nostra figlia, Grace, per aver creato, a Ft. Belvoir, il Gourmet Italia Pasta Café, di gran lunga il più bello di tutti gli altri sette. Lei lo ha progettato e, nonostante il progressivo peggioramento della salute, è stata in grado di supervisionare la costruzione. Grazie, Grace! L'attrezzatura e il bancone, come si può vedere nella foto, erano di prima classe, forniti da Gourmet Italia, mentre DeCa ha fornito la preparazione del sito e le utenze per l'operazione. I clienti erano contenti. Invece, purtroppo, Gourmet Italia stava operando in perdita, a causa dei costi del personale, del trasporto e del cibo. A differenza dell'Europa, non ci era permesso acquistare cibo nel commissary, quindi avevamo costi extra per portare i nostri prodotti. Con il passare dei mesi, mi resi conto che il sistema stava lentamente rifiutando il mio progetto "fuori dagli schemi". Un grande striscione che promuoveva le virtù del Pasta Café, posto in modo molto visibile all'ingresso, scomparve e non venne più ritrovato. I prodotti Gourmet Italia sugli scaffali e nei congelatori cominciarono a sparire, anche se erano nel magazzino del commissary. Dopo l'entusiasmo dell'apertura iniziale, ho avuto la sensazione di una mancanza di collaborazione, o addirittura di un boicottaggio sotterraneo, soprattutto ai bassi livelli operativi. Evidentemente, il sistema aveva le sue abitudini radicate, e mi mancava la struttura necessaria

per operare in una macchina ben oliata che non si preoccupava del mio obiettivo idealista di fornire la migliore qualità di cibo ai clienti militari e famiglie. Il nostro manager era il Ten. Col Wilson, fedelissimo cliente quando era in Europa. Purtroppo, a Washington lavorava troppo perché, oltre al Pasta Café, aveva un lavoro regolare al Pentagono. Avevo portato dall'Italia uno chef con la sua fidanzata. Per loro avevo noleggiato una Jeep ed affittato un appartamento a Bethesda. Quando gli chiesi di preparare la pasta ripiena, la ragione principale per cui lo avevo portato dall'Italia, mi disse che era allergico alla farina. Significava che non sarebbe stato in grado di produrre i piatti di pasta ripiena. Beh, un altro errore costoso, per cui chef allergico e fidanzata tornarono in Italia. L'amico Frank W. Amato, il mitico direttore di ben sette Pasta Café in Europa, mi venne in soccorso per una settimana, che mi permise di trovare un altro manager. Ero disposto a sopportare le perdite negli Stati Uniti, sperando che, alla fine, la nostra qualità avrebbe prevalso. Tuttavia, dopo un anno, la DeCa non ha rinnovato il nostro contratto. Il motivo era dovuto alle rivalità politiche tra le varie agenzie governative che non erano contente della nostra concorrenza e della possibile espansione in altri commissaries. In realtà, è stata una benedizione perché mi ha costretto a chiudere l'operazione e a risparmiarmi una media di 15.000 dollari di perdita mensile. Pertanto, dopo che il contratto non è stato rinnovato, nella primavera del 2004 ho fatto una "ritirata strategica" e ho chiuso tutte le mie operazioni Gourmet Italia, militari e civili, negli Stati Uniti. Fortunatamente, alla DeCa-Europe, Gourmet Italia stava andando molto bene con i suoi sette "G.I. Pasta Café", più la vendita dei prodotti nei commissaries ed i corsi di cucina.



Dopo alcuni giorni per valutare le opzioni, decisi saggiamente di concentrarmi sui Pasta Café nei commissari europei, gestiti molto bene dal mio fidato e capace Direttore Frank W. Amato. Ripresi anche la mia precedente occupazione di "hotel broker e tour operator" dove ero il capo di me stesso, libero di organizzare grandi viaggi (tennis, golf, sci, visite turistiche, corsi di cucina) nei migliori posti e alberghi d'Italia. Naturalmente, evitavo sempre "l'alta stagione" così non c'erano folle, e i gestori degli alberghi erano felici di avere i miei gruppi che riempivano le loro camere vuote. Nei miei giorni "lussuriosi" fui in grado di portare fino a 3.000 persone all'anno in Italia, per lo più militari americani in Europa, con le loro famiglie. Organizzavo il trasporto in autobus o in treno, la sistemazione in albergo, i pasti e le visite guidate.

Incontro notturno con la polizia tedesca sull'Autobahn

Negli anni novanta, sulla mia Mercedes Sport, a 16 valvole, che viaggiava agevolmente a 220 km ora, lungo le Autobahn tedesche, avevo installato due telefoni (italiano e tedesco, con relative grosse casse che occupavano quasi tutto il baule). Oltre all'antenna della radio, sul retro della macchina spuntavano due antenne telefoniche, che davano alla macchina un aspetto alla James Bond. Una sera, verso le 23:00, stavo guidando nella zona di Francoforte, dopo aver finito la mia visita di una settimana ai vari club americani. Non mi sentivo stanco, per cui pensai di guidare fino a casa durante la notte (720 km). C'era pochissimo traffico, così potevo volare felicemente, a bassa quota, ascoltando "Six days on the road and I'm going to make home tonight" e "North to Alaska" del mitico Johnny Horton. Ad un certo punto l'Autobahn era ristretta ad una sola corsia a causa di lavori in corso, durante il giorno. Nello specchietto retrovisore noto un'auto che mi stava un po' troppo vicina, così decido di accelerare per lasciarmela alle spalle; tuttavia, l'auto continua a seguirmi, mantenendo la stessa distanza. Dopo l'area di lavoro, l'auto mi supera, con le luci ed il suono della sirena della polizia, indicando che dovevo accostare in un "Parkplatz". Due poliziotti armati di tutto punto, scesero dall'auto, chiedendomi i documenti. Mi dissero che stavo viaggiando molto, molto oltre il limite di velocità. Fortunatamente, parlo abbastanza bene il tedesco ed ho detto educatamente che avevo deciso di guidare durante la notte fino a casa in Italia perché in quel momento c'era poco traffico. Inoltre, la mia fantastica macchina sportiva tedesca mi permetteva di guidare veloce con un controllo totale. Ho anche detto loro che avevo cercato di allontanarli in velocità perché i loro fari mi davano fastidio, in quanto erano un po' troppo alti. Finalmente, riesco a farli sorridere commentando che i miei amici italiani non avrebbero mai creduto che "nella terra dell'Autobahn libera" sono stato fermato per eccesso di velocità, guidando un'eccellente auto tedesca. Ho anche chiesto loro come si dice "flessibilità" in tedesco. Mi rispondono, Ja, Ja "Flexibilitaet"; tuttavia, aggiungono, Lei stava guidando a 160 km all'ora in una zona di lavoro con un limite di velocità di 80 km.

Abbiamo iniziato a parlare di diverse cose, compreso il fatto che ammiravo la Germania come il paese meglio organizzato del mondo, il che è vero. Inoltre, come ex giocatore della nazionale italiana juniores, ammiravo la squadra nazionale tedesca, sempre fra le migliori del mondo. Purtroppo, dissi, perdevano spesso contro l'Italia perché gli italiani giocavano sporco, il che è anche vero. Questo li fece ridere. Poi ho iniziato a citare Goethe, cosa che li ha davvero impressionati. In effetti, i tedeschi sono molto colpiti e un po' intimiditi dalla cultura che divide le persone in classi. Alla fine della storia, mi hanno augurato un buon viaggio a casa con una multa ridicolmente bassa di DM 25.- (circa \$10.00 all'epoca). Danke Schoen, alla Deutsche Polizei, che ha mostrato un bel po' di "Flexibilitaet".

Trent' anni di attività e divertimento sugli sci

Alla fine degli anni settanta decisi di non rinnovare la gestione degli alberghi del Monte Bondone perché mi resi conto che quella stazione invernale non aveva futuro. Troppo piccola, non alta abbastanza per garantire la neve, e troppo influenzata politicamente dalla città di Trento i cui amministratori erano più interessati a mantenere la zona disponibile per gli abitanti locali piuttosto che portare turisti dal resto d'Italia, dall'Europa o dagli Stati Uniti. Quindi, forte della mia esperienza nel settore, mi sono guardato in giro per trovare altre località. Tramite un maestro di sci, scopro la Val Senales, vicino al confine austriaco, con il bellissimo Hotel Kristal dotato di tutti i comfort alla base di un ghiacciaio che aveva neve disponibile lungo tutto l'anno. Inizio subito a portare sciatori da tutta Europa. Il presidente Reagan aveva appena vinto le elezioni e il dollaro tornò ad essere molto forte sulla lira. Dato che i miei contratti erano in dollari, guadagnavo alla grande e tutti erano felici. Una mattina gli operatori degli impianti di risalita notarono che tutte le bandiere internazionali che sventolavano su pennoni molto alti, erano scomparse. Anche se nessuno aveva visto nulla, i gestori sospettarono che nella "bravata ben fatta" fossero coinvolti i "miei" paracadutisti americani della base di Vicenza. Per farla breve, tramite il loro comandante, riuscii a recuperare ventitré bandiere che riportai volentieri in Val Senales. Purtroppo, la società che possedeva l'Hotel Krystal ha avuto enormi problemi fiscali e l'Hotel Krystal ha dovuto chiudere le operazioni. Pertanto, ho portato i miei gruppi di sciatori in altre zone.

Corsi di cucina alla grande dalle Alpi alla Sicilia 1978-2000

Gli anni ottanta e novanta furono per me e Carol il periodo d'oro dei corsi di cucina. Ne organizzavamo fino a venticinque all'anno, per gruppi di min. 10 max 30 partecipanti. Contrariamente agli sciatori, ai tennisti, ed ai turisti in generale, i partecipanti ai corsi di cucina amavano ogni minuto, indipendentemente dal tempo, dal luogo o anche dall'albergo. Infatti, non ho mai avuto lamentele da parte di gruppi che soggiornavano in alberghi a conduzione familiare. Le pochissime lamentele ci arrivavano solo da persone che seguivano i corsi in hotel di lusso tipo il Grand Hotel Imperiale (cinque stelle) a Santa Margherita Ligure. Gli ospiti nelle camere che si affacciavano sulla magnifica baia erano felicissimi, ma quelli con le camere che si affacciavano sul retro, con vista su un muro della Riviera, giustamente, si lamentavano.

All'inizio, lasciavo che gli chef creassero le loro ricette, ma dopo qualche mese scoprii i libri del dottor Ancel Keys, lo scopritore della dieta mediterranea, che è ancora considerata la migliore.

Il Dr. Keys notò che, negli Stati Uniti, un gran numero di persone sulla quarantina moriva a causa delle arterie intasate dal colesterolo.

Mentre teneva una conferenza internazionale a Londra, densa di statistiche, un medico italiano obiettò che in Italia quel problema non esisteva. Il dottor Keys e la moglie Margaret, che era la sua assistente, s'incuriosirono a tal punto che portarono la loro attrezzatura a Napoli: testarono i residenti e scoprirono che non c'era traccia di colesterolo nelle loro arterie. Dopo aver studiato la loro dieta, fundamentalmente pasta, pomodori e olio d'oliva, concluse che il miracolo era causato dall'olio d'oliva.

Il Dr. Keys aveva notato che le malattie cardiache variavano enormemente in tutto il mondo. Il Giappone aveva tassi molto più bassi rispetto alla Finlandia, in quanto la dieta tradizionale giapponese era più bassa in grassi, soprattutto grassi saturi. In Finlandia, aveva osservato che i contadini spalmavano burro sul formaggio, pertanto avevano malattie cardiache. Ed anche i giapponesi che si trasferivano alle Hawaii e cambiavano la loro dieta, venivano presto affetti da problemi di cuore e colesterolo, come gli americani.

Keys promosse la "Dieta Mediterranea", enfatizzando i grassi insaturi su quelli saturi. Di conseguenza, scrisse il libro chiamato "Eat Well & Live Well". Interessato a prolungare la sua vita, Dr. & Mrs. Keys comprarono una casa a sud di Napoli dove passavano diversi mesi ogni anno. Ancel Keys morì nel 2004, pochi mesi prima del suo 101° compleanno, mentre la moglie e co-ricercatrice Margaret morì pochi anni dopo, all'età di 97 anni. Vivere bene è importante, ma se lo fai seguendo la dieta di un libro che hai scritto, dà una grandissima soddisfazione all'autore ed a tutti coloro che sono riusciti a prolungare la loro vita seguendo i tuoi consigli.

Qualche anno fa, la famigerata dieta Atkins, basata sul consumo di grassi animali, divenne molto popolare. Quando gestivo sette "Pasta Café" nei commissari americani in Europa, scrissi nel menù che il dottor Keys era in forma e visse 101 anni, mentre il dottor Atkins morì obeso a 70 anni. Sono convinto che le immensamente potenti aziende produttrici di carne e formaggio abbiano finanziato le statistiche e la moda del dottor Atkins. Nel gennaio del 1961, il Dr. Keys, era sulla copertina di "TIME" per i suoi studi e conclusioni su dieta e salute.

Come scrisse Einstein, "Due cose sono infinite: 'L'universo e la stupidità umana; tuttavia, se ci penso davvero, non sono così sicuro dell'universo'".



Con un gruppo di felici partecipanti ad un corso di cucina mediterranea a Rapallo. A proposito, mentre ero alla testa del gruppo femminile, cercando di farle camminare più velocemente per non perdere il battello per Portofino, un distinto buontempone mi salutò con un sorriso di ammirazione, e disse: Guten Tag, Herr Professor!

Avventure in canoa

Ogni volta che soggiornavo in hotels vicino alla spiaggia, avevo sempre con me la mia fida canoa gonfiabile prodotta dalla “Metzler”. Era di colore giallo brillante, ma immagino che fosse lo stesso tipo di canoa di color “nero furtivo” che usavano i commando tedeschi nella Seconda Guerra Mondiale. Era leggera, robusta, molto maneggevole e inaffondabile, con sei camere d’aria indipendenti. Quando arrivavano grandi onde di prua, si alzava quasi fino a capovolgersi, ma poi l’acqua arrivava da sotto e sosteneva la canoa con la sua flessibilità. Una volta, durante l’inizio di una tempesta sul lago di Garda, mentre mi preparavo a saltare in acqua con la mia canoa, i vigili del fuoco mi costrinsero ad uscire.

Gli unici due spaventi sono avvenuti nella baia di Santa Margherita, vicino a Portofino. Ero in mezzo alla baia quando ho visto un enorme Canadair Super Scooper librarsi sopra di me, per poi ammarare molto vicino con il suo enorme portellone aperto a risucchiare l’acqua a pochi metri dalla mia piccola canoa. Non saprò mai se il pilota mi aveva visto o no, ma c’è mancato poco. Più tardi, ho letto che quella magnifica macchina può aspirare 6.480 litri d’acqua durante la sua corsa di 400 metri sull’acqua a 70 nodi (130 km p/hr). Che spavento!

Un’altra volta, nella stessa baia, ero in canoa con Carol lungo la costa, quando un gruppo di adolescenti ha iniziato a lanciarci sassi dalle scogliere. Era davvero spaventoso perché avrebbero potuto ucciderci. Riuscii a portarmi fuori tiro, remando furiosamente verso la spiaggia privata del G.H. Imperiale, ed a correre, ancora grondante acqua, nella hall del Grand Hotel Imperiale, pieno di gente elegante. Ho chiesto al direttore di chiamare i “Carabinieri” perché volevo accusare i giovani criminali di tentato omicidio. I carabinieri arrivarono subito, e uno di loro venne con me sulla scogliera con i ragazzi ancora lì. Presero i nomi di quelli che avevo visto in faccia quando tiravano i sassi; tuttavia, in seguito, i carabinieri mi convinsero a lasciar perdere perché i ragazzi erano minorenni, per cui sarebbe stato tempo sprecato iniziare un lungo processo. I carabinieri conoscevano le loro famiglie e mi promisero che li avrebbero rimproverati. Inoltre, ci dissero che, dato che né Carol né io eravamo stati feriti, sarebbe stato difficile provare l’intero incidente. Beh, la vita va avanti, ma sono ancora arrabbiato per questo fatto. In quel periodo, in Italia, era una specie di moda per i giovani punk lanciare sassi dai cavalcavia dell’Autostrada. Diverse persone sono state uccise. Ora, tutti i cavalcavia sulle autostrade italiane hanno alte recinzioni metalliche per evitare tali atti criminali.

Come l’idea di un piccolo cuoci pasta per assaggiare la pasta si trasformò in un “Gourmet Italia Pasta Café.”

Durante i corsi di cucina, mi stavo rendendo conto che i partecipanti erano davvero appassionati alla pasta italiana rispetto a quella americana.

Ecco il motivo: In Italia, un prodotto può essere chiamato pasta solo se contiene almeno il 98% di grano duro. La differenza tra grano duro e grano tenero è come tra il granito e il calcare. Solo il grano duro può produrre pasta al dente. La FDA non aveva una regolamentazione del genere. Ecco perché il vecchio detto americano che la pasta è cotta quando la butti contro la parete e si attacca al muro, è stato un così cattivo esempio. Se la pasta è prodotta con grano duro, non si attaccherà mai alla parete. Finalmente, il vocabolo “al dente” apparve

nei dizionari americani alla fine degli anni novanta. Tuttavia, il concetto, sbagliato, che “pasta è pasta” rimane ancora. A differenza degli italiani, per gli americani la pasta è, e rimane, un contorno. La pizza ha conquistato gli Stati Uniti, anche se la versione italiana è molto diversa dalla pizza di N.Y. Per concludere con la pasta, che gli italiani gustano statisticamente sei giorni su sette, senza problemi di obesità prima del fast-food, ecco una famosa citazione di Sophia Loren: “Tutto quello che vedete, lo devo agli spaghetti”

Mentre visitavo i vari commissari in Germania, per promuovere la mia pasta, nell'autunno del 1996 incontrai Hector Granado, il direttore del vecchio commissary di Vogelweh, a Kaiserslautern. È stato molto collaborativo e mi ha suggerito di creare uno stand permanente, tipo un piccolo “fast food” per mangiare nel suo nuovo, bellissimo commissary, che era in costruzione. Naturalmente, l'idea mi piaceva molto. Tuttavia, Hector voleva farlo con la collaborazione di AAFES, che gestisce tutto il “cibo caldo” nell'ambiente militare. All'epoca, non conoscevo davvero l'enorme rivalità tra DeCa e AAFES, ma l'avrei scoperto presto. Nel frattempo, ho continuato a promuovere la mia proposta di un piccolo stand Gourmet Italia presso altri commissari. Mentre visitavo Ramstein, il più grande di tutti, incontro la loro direttrice, Randi Robinson, una persona meravigliosa, e intelligente. Per caso le accenno al progetto a Vogelweh. Al che, lei mi ribatte: Perché non lo fai qui a Ramstein, visto che siamo i numeri uno in Europa? Inoltre, aggiunge, se provi a farlo nei commissaries attraverso AAFES, sarebbe troppo complicato. Randi sale sulla mia macchina e andiamo a trovare il chief buyer, Mike Yaksich, alla sede centrale della DeCa. A Mike piaceva l'idea, ma era titubante nel farlo senza AAFES, a cui il sistema militare aveva dato l'esclusiva per servire “cibo caldo”. Randi comincia a dare quasi in escandescenze, sbattendo il pugno sulla scrivania di Mike: “Non siamo mai stati in grado di realizzare nulla attraverso AAFES. Questa è una grande opportunità per fare tutto da soli, subito”. Mike sorride, prese il telefono e chiamò Bob Tate, il direttore di DeCa per l'Europa. Mr. Tate, che era un formidabile direttore indipendente, deciso a dare il meglio ai militari in Europa, diede la sua immediata approvazione. Fu così che nacque il Gourmet Italia Pasta Cafè. Grande mossa, Mr. Tate, sostenuto dal suo meraviglioso vice, Pat Nixon, ex Marine diventato avvocato.

DeCa-Europe avrebbe fornito lo spazio all'interno dello spaccio di Ramstein, mentre la mia azienda, Gourmet Italia, avrebbe costruito il pasta cafè a proprie spese. Torno a casa con la grande notizia, ma mio figlio Mark, nonostante due lauree in economia (Università di Trento e American University di D.C.), era contrario all'idea. Di conseguenza, anche Carol era contraria. Grace era totalmente coinvolta nella sua carriera di attrice a Milano, quindi ero in minoranza in famiglia. Frustrato, chiamai il mio vecchio socio Mario e andai da lui per illustrargli il progetto. Mario, come ai vecchi tempi, si offre subito di mettere a disposizione tutti i soldi necessari. Fortunatamente, aveva anche l'esperienza ed il know-how, così, il giorno dopo, 2 gennaio del 1997, c'imbarchiamo nel lungo viaggio (720 km) con ghiaccio e neve, fino a Ramstein per fare un sopralluogo.

Come se non bastasse, il benzinaio locale da cui si serviva Mario, aveva riempito il serbatoio dei tergicristalli con quasi solo acqua, per cui, appena arrivati al Brennero, gli ugelli che spruzzavano il liquido sul parabrezza, si bloccarono. Eravamo costretti a fermarci spesso alle stazioni di servizio per versare acqua bollente.

Nel frattempo, contatto il mio amico Angelo Foiera, un ottimo capo cameriere e chef con esperienza internazionale, che aveva lavorato per otto stagioni al nostro Sport Hotel sul

Monte Bondone. Gli chiedo di portare con sé un sostituto come riserva, per essere più tranquilli. Nel frattempo, DeCa inizia a redigere il contratto. Ci volle tempo perché era molto insolito, dato che DeCa, in quanto beneficiaria di “Appropriated Funds” (Finanziamenti gratuiti da parte del Governo USA), non era autorizzata a far pagare né affitto, né utenze.

In sostanza, il contratto risultò “un’operazione di buona volontà reciproca”. Per garantire la massima qualità, chiesi a DeCa di fidarsi di me, senza organizzare una gara d’appalto. Francamente, non saprò mai come la DeCa sia riuscita ad accettare e giustificare la mia proposta “insolita”. La mia sincera e consapevole ammirazione per i Padri Fondatori, come americano naturalizzato, determinato a dare il massimo della qualità alimentare ai militari, ha giocato un ruolo importante nell’ottenere questa opportunità unica. Mi ero anche fatto una reputazione grazie all’eccellente qualità della pasta Gourmet Italia che vendeva molto bene nei commissari, fin dal 1994. Le risposte molto favorevoli sui corsi di cucina, assieme ai numerosi articoli su Stars & Stripes e la cerimonia del 1995 “Thank You America” devono aver convinto Mr. Tate e Mr. Nixon in Europa, insieme al direttore della DeCa, il generale Beale a Ft. Lee, che “l’esperimento” sarebbe stato davvero apprezzato dai loro clienti.

1 marzo 1997: Inaugurazione del Gourmet Italia Pasta Café nel commissary della US Air Base di Ramstein

Fu subito un successo con i clienti. Per i VIP in visita dagli Stati Uniti, usavamo una stanza al secondo piano dotata di cucina. La battezzai Benjamin Franklin Room e mi fu permesso di indicarla con un’elegante targa in ottone sulla porta, oltre ad una pergamena sulla parete interna con la mia storia di Ben Franklin. Durante uno dei nostri splendidi pasti in cui ci era permesso di servire vini, il VIP era Steve Rossetti, direttore generale di DeCa e AAFES. Sapendo che era di Boston, colsi l’occasione per raccontare diversi episodi della vita di Franklin che lui non conosceva, riguardanti soprattutto la sua grande fama e influenza in Francia. Ho anche illustrato l’epica battaglia della Bonhomme Richard, una nave da guerra che John Paul Jones battezzò in onore di Ben Franklin. L’ammiraglio John Paul Jones sconfisse e catturò la nave “Serapis”, l’ammiraglia della flotta inglese, in un’epica battaglia al largo della costa inglese. I miei racconti, l’ottimo cibo e il servizio, complici i vini adeguati e abbondanti, avevano creato un’atmosfera conviviale. Ad un certo punto, Mr. Rossetti fa un commento entusiasmante: “Non ho mai goduto in vita mia un cibo così fantastico in un’installazione militare”. Quella era l’occasione che aspettavo, per cui, con un sorriso accattivante dissi: Mr. Rossetti, “Se avessi usato l’olio d’oliva e i pomodori disponibili nel commissary, anziché l’olio extravergine d’oliva ed i pomodori napoletani pelati che ho portato dall’Italia, sarebbe stato un pasto mediocre. Comunque, se Lei conosce qualcuno importante nel sistema, forse possiamo portarli nei commissaries. Tutti hanno apprezzato la battuta e si sono fatti una bella risata. I funzionari della DeCa regalano a Mr. Rossetti una bottiglia del mio EVOO, che lui si porta in aereo come una reliquia, prima dell’11/9/ 2001 settembre, ovviamente). In conseguenza, Gourmet Italia inserisce i nuovi prodotti in tutti i commissaries d’Europa. Quelli sì che erano tempi...

Ecco la traduzione in italiano di cosa allegai al menù:

Un messaggio ai nostri amici che apprezzano il cibo di qualità:

Il Gourmet Italia Pasta Café non è solo un altro posto dove mangiare. Il nostro obiettivo è quello di offrire i benefici salutari e piacevoli della Dieta Mediterranea ai nostri clienti. Per garantire che ogni boccone sia un piacere, ci assicuriamo che tutti gli ingredienti siano della massima qualità. Le nostre ricette sono state preparate dal nostro Executive Chef Frank Amato, e dal Master Chef Rossano Boscolo, Capitano della Nazionale Italiana di Cucina. I nostri pasti sono classici rappresentanti della Dieta Mediterranea che usa ingredienti a bassissimo contenuto di grassi saturi e colesterolo, ricchi di grassi monoinsaturi, carboidrati, antiossidanti e, molto importante, sapore. La pasta Gourmet Italia ha solo due ingredienti: Semola Ambrata #1 e acqua di sorgente delle Dolomiti. Combinata con l'olio extravergine di oliva e altri ingredienti selezionati, è il sogno di ogni nutrizionista.

Per maggiori informazioni scientifiche, consultate le informazioni nutrizionali in questa guida.

L'olio extravergine d'oliva spremuto meccanicamente a freddo, è ottimo per cucinare, condire, e per la salute. Tuttavia, mentre un buon olio esalta il sapore di qualsiasi piatto, uno cattivo lo rovina. Poiché la qualità dell'olio extravergine di oliva dura poco più di un anno, si dovrebbe sempre controllare la data di scadenza.

La pasta Gourmet Italia è fatta con il miglior grano duro ambrato e acqua di sorgente delle Dolomiti.

I pomodori pelati Gourmet Italia provengono dal sud Italia, dove il suolo e il clima (terroir) sono ideali.

L'olio extravergine d'oliva proviene dal Lago di Garda, già coltivato dagli antichi romani.

BUON APPETITO

Larry E. Pisoni e il team Gourmet Italia

Cos'è la Piramide della Dieta Mediterranea?

La Piramide della Dieta Mediterranea è stata creata da un gruppo di eminenti scienziati della Harvard School of Public Health, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'associazione non-profit Oldways Preservation & Exchange Trust. Hanno scoperto che le persone che vivono nei paesi mediterranei hanno la più alta aspettativa di vita adulta del mondo, oltre a tassi molto bassi di malattie cardiache, alcuni tipi di cancro, diabete e altre condizioni. Dopo aver esaminato attentamente lo stile di vita e i modelli alimentari di questi abitanti, hanno ideato la Piramide Mediterranea per insegnare alla gente come ridurre il rischio di queste malattie.

L'attività fisica quotidiana, il piacere dei pasti e la moderazione nell'assunzione di cibo sono parte integrante della Piramide Mediterranea.

Come si differenzia la Piramide Mediterranea dalla Piramide Guida agli Alimenti?

A differenza della Piramide Guida Alimentare USDA utilizzata negli Stati Uniti, che raccomanda tipi di cibo specifici, quantità e dimensioni delle porzioni, la Piramide Mediterranea illustra le proporzioni. La parte inferiore della piramide include alimenti da consumare in quantità maggiori e più frequentemente di quelli verso la parte superiore della piramide. Un'assunzione quotidiana di pasta, riso, pane e altri alimenti a base di cereali, più olio d'oliva, verdure, frutta, legumi, formaggio e yogurt in piccole quantità ci aiuta a raggiungere un basso apporto di grassi saturi. Su nei livelli successivi della piramide, il pesce, il pollame, le uova e i dolci sono raccomandati alcune volte a settimana. In cima alla piramide c'è la carne rossa. Mangiare solo poche onces di carne rossa ogni mese è tipico della Dieta Mediterranea.



Quali benefici per la salute offrono gli ingredienti di Gourmet Italia Pasta Café?

1. Pochi grassi saturi, poco colesterolo, molti grassi monoinsaturi.

Questa è una caratteristica unica della dieta mediterranea. Si ottiene mangiando piccole quantità di carne, formaggio, frutti di mare e usando l'olio d'oliva come esclusivo mezzo di cottura. Mentre piccole quantità del colesterolo che mangiamo finiscono come colesterolo nel nostro sangue, il fegato umano converte il grasso saturo che mangiamo nella maggior parte del colesterolo che si trova nel sangue. Molti fattori influenzano le malattie cardiache. Una dieta a basso contenuto di grassi saturi e colesterolo, con fino a metà dei grassi da grassi monoinsaturi (olio d'oliva), può ridurre il rischio di malattie cardiache abbassando il colesterolo totale e LDL (colesterolo "cattivo" delle lipoproteine a bassa densità), e aumentando

o stabilizzando HDL (colesterolo “buono” delle lipoproteine ad alta densità). Monitorare l’assunzione di grassi e calorie è importante per la salute generale del cuore. La tabella sottostante illustra come Gourmet Italia soddisfa le raccomandazioni dell’American Heart Association e del National Cholesterol Education Program (NCEP)*.

Ecco la mia lettera scritta sul menù:

Cari amici,

Ora è il momento di ringraziare i numerosi amici che hanno contribuito con le loro idee, il loro tempo e il loro sostegno. Tra questi devo includere il mio mentore, Benjamin Franklin, che è stato una costante ispirazione alla mia visione della missione di Gourmet Italia.

Ecco alcuni estratti dal suo “Poor Richard’s Almanack” che possono ispirare il lettore a riscoprire lui ed i Padri Fondatori che, mentre il resto del mondo viveva sotto la tirannia, crearono un esperimento sociale per il miglioramento dell’umanità chiamato Stati Uniti d’America:

- Ci sono tre amici fedeli - una vecchia moglie, un vecchio cane e denaro in contanti.
- Colui che si alza tardi, deve trotterellare tutto il giorno per riuscire a stento a concludere i suoi affari di notte.
- La famiglia degli sciocchi è antica
- Fare un’offesa ti mette ad un livello sotto al tuo nemico; vendicarti, ti rende pari a lui; perdonarla, ti eleva sopra di lui.
- Il povero deve camminare per procurarsi cibo per lo stomaco, il ricco deve camminare per creare spazio al cibo nel suo stomaco.
- Raramente si dimenticano le cattive abitudini ed i cattivi consigli.
- La necessità non ha mai fatto un buon affare
- Cesare non ha meritato il trionfo più di colui che conquista sé stesso.
- Controlla il tuo business, e non permettere che sia lui a controllare te.
- Chi aspetta la fortuna non è mai sicuro della cena.
- La perseveranza è la madre della buona fortuna.
- Cambiare paese o letto non cura né un cattivo amministratore né la febbre.
- Il genio senza l’istruzione è come l’argento in miniera.
- Una grande bellezza, una grande forza e grandi ricchezze non sono davvero di grande utilità; un cuore giusto le supera tutte.
- Un amico è sempre un fratello, mentre un fratello non è sempre un amico.
- Nel fuggire da un incendio, da una donna o da un nemico, l’uomo saggio cammina, non corre.
- Se vuoi vivere tranquillo, fai ciò che devi e non ciò che ti piace.
- Se un uomo potesse soddisfare la metà dei suoi desideri, raddoppierebbe i suoi problemi
- Essere umili con i superiori è un dovere, con gli uguali è cortesia, con gli inferiori è nobiltà.
- Chi ha pazienza può avere ciò che vuole
- Vedo pochi morire di fame; d’ingordigia, 100.000.
- Presta denaro a un nemico e lo conquisterai; a un amico, e lo perderai.
- I saggi imparano dalle disgrazie altrui; gli sciocchi dalle proprie.
- Mantieni la tua coscienza pulita e non temere mai.

Lecture consigliate:

Poor Richard's Almanack di Benjamin Franklin,

L'autobiografia di Benjamin Franklin.

Miracolo a Filadelfia, la storia della Convenzione Costituzionale di Catherine Drinker Bowen.

Ho scritto il seguente saggio dopo aver studiato per anni la vita di Benjamin Franklin, che considero il mio mentore.

LO SPIRITO DI BENJAMIN FRANKLIN

by **Larry E. Pisoni**

Benjamin Franklin può essere considerato uno degli uomini più benefici che l'umanità abbia mai conosciuto. I suoi contributi storici, assieme ai suoi consigli pratici nel guidare nazioni e persone, sono validi ancora oggi.

Era ancora un adolescente a Filadelfia quando imparò il valore della ricchezza acquisita: "ora ho una mucca e una pecora, e tutti mi augurano "buongiorno". Con l'onestà e la perseveranza, costruì la tipografia più prosperosa d'America. Dopo essersi ritirato dagli affari, si dedicò alla scienza, alla vita pubblica, alla filosofia, alla musica e alla letteratura, gli "abbellimenti della vita", come li chiamava lui.

Dopo aver firmato la Dichiarazione d'Indipendenza, nell'ottobre 1776 attraversò l'Oceano Atlantico infestato dalle navi da guerra britanniche, i cui capitani avevano l'ordine di impiccarlo come l'uomo più pericoloso d'America. Mentre serviva come ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, convinse il governo francese, quasi in bancarotta, ad inviare truppe, denaro e forze navali per fornire un aiuto decisivo alla neonata repubblica. Praticamente tutti gli aiuti esterni ai ribelli americani arrivarono con l'aiuto di Franklin. La nave dell'ammiraglio John Paul Jones "Bonhomme Richard", battezzata in onore di Ben e allestita dai suoi amici, vinse una battaglia decisiva nelle acque britanniche e catturò la loro nave ammiraglia Serapis.

In Francia Franklin fu considerato l'incarnazione dell'Età dei Lumi. Per la prima volta nella storia gli Stati Uniti riuscirono a capovolgere la piramide sociale basata sul privilegio ereditario e ad applicare le idee di libertà, uguaglianza, fratellanza, tolleranza e, non ultima, la ricerca della felicità. In Europa, specialmente in Francia, la classe media intellettuale era pronta per un cambiamento radicale basato sugli stessi ideali.

Franklin si unì ai Liberi Muratori francesi e divenne il Maestro Venerabile della Loggia delle Nove Sorelle, la più influente in Francia, dove iniziò Voltai-re nell'Ordine dei Liberi Muratori. Altri membri di calibro mondiale furono Diderot, D'Alambert, Lavoisier, Turgot e Helvetius.

Dopo aver contribuito a preparare la Rivoluzione Francese, Franklin tornò in America nel 1785, acclamato con gratitudine dai suoi compatrioti. Fu

eletto presidente della Pennsylvania, dove tentò di abolire la schiavitù. Fu molto influente durante i quattro mesi in cui venne preparato il testo della Costituzione, il monumento universale che stabilì gli Stati Uniti come un esperimento sociale per il miglioramento dell'umanità.

Quando Ben firmò la Costituzione, non riuscì a trattenere le lacrime. Per dimostrare che ciò che i Padri Fondatori avevano creato aveva intenti universali, scrisse ad un amico inglese: "Dio conceda che non solo l'amore per la libertà ma una profonda conoscenza dei diritti dell'uomo possa pervadere tutte le nazioni della terra, in modo che un filosofo possa mettere piede ovunque sulla sua superficie e dire: 'Questo è il mio paese'".

Il ministro francese delle Finanze, Turgot, scrisse profeticamente: "L'America è l'unica speranza per l'umanità". Alla morte di Franklin, l'Assemblea Nazionale Francese onorò la sua memoria con tre giorni di lutto nazionale. Gli amici di Ben immortalarono la sua vita con un motto latino:

Eripuit Coelo Fulmen, Sceptrum Tyrannis
Strappò al cielo il fulmine, lo scettro ai tiranni

Incontro con il campione del mondo Andreas Brehme che realizzò il rigore contro l'Argentina nei mondiali del 1990 ed il Kaiserslautern Football Team

Una sera, mentre con Franco Amato, direttore dei Gourmet Italia Pasta Cafés, gustavamo alcune birre in un pub a Ramstein, arrivano alcuni giocatori della squadra del Kaiserslautern, allenata dal famoso Andreas Brehme, terzino dell'Inter e realizzatore del rigore con cui la Germania vinse il campionato mondiale del '90 contro l'Argentina di Maradona. Brehme ci chiese cosa facevamo in Germania: gli dissi che avevamo dei ristoranti in cui insegnavamo ai militari americani ad apprezzare la pasta al dente. Si congratulò con noi per l'iniziativa e ci presentò alla squadra. In quell'occasione, Franco, dopo alcune birre, esprime il desiderio di americanizzare il suo nome, per cui divenne Frank. Da parte mia, avendo appena letto l'autobiografia di John Willard Marriott, gli suggerì di adottare Willard come secondo nome, per cui divenne Frank W. Amato. Frank era un executive chef, ma il suo vero talento consisteva nel saper scegliere il personale e gestire sette "Gourmet Italia Pasta Café" situati in sei diverse città della Germania più Lakenheath nel Regno Unito. Per un anno abbiamo anche aperto un P.C. a Napoli, ma i sindacati italiani lo hanno reso troppo difficile da gestire così lo abbiamo chiuso dopo un anno di attività.

Servivamo una media di 450 pasti al giorno, cioè più di 2 milioni di pasti durante i tredici anni della storia del Pasta Café!

I clienti erano molto soddisfatti, in quanto, per la prima volta nel sistema militare americano, tutti i prodotti usati erano della massima qualità, a prezzi bassi in quanto non dovevamo pagare né affitto, né utenze.

Il direttore del commissary a Ramstein era Salah Ud-In, un americano naturalizzato come me, ma molto più sveglio. Un giorno, mi dice a bruciapelo che avevo presentato una bella facciata con la storia di Benjamin Franklin e la qualità degli ingredienti; tuttavia, a suo giudizio, ero solo un uomo d'affari che cercava di trovare un modo per entrare nel sistema. Riuscii a mantenere la calma, dicendo pacatamente: "Quando mi conoscerà meglio, cambierà idea." Qualche giorno dopo, m'invitò nel suo ufficio, e disse: "Larry, mi sono sbagliato. Ho visto che la tua gente usa veramente i migliori ingredienti anche quando non sono i tuoi. Per esempio, usano i costosi gamberi Contessa invece dei tipi molto più economici". Siamo diventati subito amici e lo siamo ancora 24 anni dopo. A proposito, devo andare a trovarlo in Italia, dove è Zone Manager per la Regione Mediterranea.

Grazie ad una serie di circostanze favorevoli con le persone giuste al momento giusto, il concetto di un'operazione alimentare di qualità si è materializzato per la prima volta in un ambiente militare americano. Dopo quasi due decenni di esperienza nell'organizzare corsi di cucina, soprattutto per i membri dei club militari americani, sapevo che un numero sufficiente di loro avrebbe apprezzato ciò che offrivamo.

Per assicurare la qualità del servizio e del cibo, chiamai l'amico Angelo Foiera, chef & caposala intelligente e di alto livello, con cui avevo lavorato per una decina d'anni al nostro Sport Hotel al Monte Bondone. Come supporto, assunsi anche Frank Amato, che aveva lavorato in alcuni dei migliori ristoranti e alberghi in Italia, Regno Unito e Giappone. Con loro portammo una nuova ondata di qualità assieme al piacere di un buon servizio: Pasta al dente e pizza lievitata 31 ore!

La formula era vincente per tutte le persone coinvolte. L'unico rammarico era il divieto di servire vino, per il quale AAFES non ha voluto rilasciare l'esclusiva, in quanto erano furiosi per la nostra concorrenza con il loro tipo di fast-food.

Dopo un mese di attività al Ramstein Pasta Café, Angelo trovò noioso cucinare pasta e pizza, dato che era abituato a cucinare piatti sofisticati per i suoi clienti, così se ne andò. Molto fortunatamente, il suo assistente, Frank Amato, capì subito l'opportunità e si è rivelò un fantastico organizzatore, ed amico. La nostra visione contemplava l'apertura di Gourmet Italia Pasta Cafés in tutti i commissaries d'Europa. Frank W., per essere libero di supervisionare tutti i pasta cafés, scelse Saverio Cosenza e la sua famiglia, per gestire il Pasta Café a Ramstein: ancora una volta, la persona giusta, nel posto e momento giusto!

Mario, Frank ed io elaborammo un piano perfetto a vantaggio di tutti: Alla fine di ogni giorno, gli incassi venivano consegnati alle cassiere del commissary. Alla fine di ogni settimana, il commissary spediva elettronicamente l'importo totale sul nostro conto Gourmet Italia, Inc. presso la Bank of America ad Annapolis, MD, dove avevamo la nostra sede, in quanto società americana. Alla fine di ogni mese, Gourmet Italia trasferiva l'incasso, meno una commissione dal 15% al 10%, sul conto del gestore del Pasta Café, che usava i soldi per pagare i dipendenti, e teneva per sé quello che rimaneva.

La seconda apertura avvenne al Commissary di Wiesbaden, durante le feste del Thanksgiving, nel 1998. Come direttore, scegliemmo Emilio, che avevamo conosciuto come gestore di un piccolo ristorante vicino al commissary. Si rivelò un'ottima scelta. Emilio era un gran lavoratore, aveva un sorriso da star del cinema, forte come un toro, ex pugile, con temperamento calabrese tenuto sotto controllo quando lavorava. Dopo il lavoro si vestiva in modo impeccabile, andava nelle sale da ballo, comportandosi come un irresistibile Casano-

va con le ragazze tedesche che cadevano ai suoi piedi Emilio ci rimase fedele fino a quando fummo costretti a chiudere tutti i GI Pasta Caf  , il 19/9/2010, come spiegher   in seguito.

Aveva anche un figlio alto, bello, forte e simpatico, nato e cresciuto in Germania. Purtroppo, quattro teppisti dell'Europa dell'Est, invidiosi del suo aspetto e del suo successo, lo hanno ucciso in un agguato fuori da una discoteca. Dopo quell'episodio, Emilio cambi   la sua personalit  , ed il sorriso non fu pi   quello.

Aprimmo il terzo Pasta Caf   al commissary di Vogelweh con Donatella Jennings, come manager. Era napoletana, laureata in legge, ma non sapeva molto di cucina e di gestione; aveva per   un entusiasmo e una personalit   affascinante che fecero del suo pasta caf   un posto preferito da tutti. Dopo qualche anno, suo marito americano, Martin, fu trasferito nell'area di Washington, cos   lei dovette purtroppo andarsene, ma siamo ancora in contatto amichevole. Come sostituto, Frank trov   Bruno, un calabrese cresciuto in Germania.

Bruno si rivel   un eccellente lavoratore e manager, che incantava tutti i clienti. Anche lui rimase fedele fino alla chiusura dell'attivit   il 19/09/2010.

Per il quarto Pasta Caf   nel Commissariato di Mannheim, Frank scelse Lucia, una ragazza tedesca, sposata con un militare americano. Frank l'aveva addestrata a preparare i nostri piatti italiani, cappuccino ed espressi compresi. Lucia era riuscita a creare una casa lontano da casa per i suoi fedeli clienti. Anche lei rimase con noi fino all'ultimo giorno, il 19/09/2010.

Aprimmo il quinto Pasta Caf   al Commissary Heidelberg nel gennaio 2000. Il gestore era Antonio, napoletano, naturalmente. Purtroppo, aveva problemi di salute, essendo un fumatore accanito. Inoltre, non era un buon manager e neppure un buon cuoco, pur essendo napoletano. Pertanto, il Pasta Caf   ad Heidelberg non funzion   mai bene. Frank lo tenne comunque, soprattutto perch   non eravamo in grado di trovare un buon sostituto, per cui rimase anche lui fino al 19/09/2010.

Nel maggio 2000 apriamo il Pasta Caf   al Patch Commissary (Stoccarda). Frank W., il nostro CEO, ha trovato un architetto e costruttore tedesco che    riuscito a costruire un piccolo gioiello in un angolo del grande magazzino. Dato che il commissary aveva uno spazio limitato, il direttore del negozio, Frank W. ed io, decidiamo di utilizzarne un ampio angolo, nonostante il soffitto fosse molto alto e brutto. Il nostro architetto riusc   a creare un soffitto basso e attraente con dei fori rotondi che davano ventilazione ed atmosfera al pasta caf  . La qualit   del cibo, ed il servizio ne fecero un luogo preferito ai clienti, che ne avevano fatto un elegante punto di ritrovo. Il nostro gestore era Stefano, un vero napoletano che preparava piatti di pasta e pizza completati con "espressi alla napoletana", serviti nelle tradizionali tazze di ceramica. L'unica cosa che mancava era il vino, che, purtroppo per tutti, non siamo mai riusciti a servire nei caff   di pasta. Patch era la sede dell'EUCOM, il comando di tutte le forze americane in Europa. Pertanto, c'erano molti alti ufficiali con le loro mogli, felici di fare salotto al nostro Pasta Caf  . Divenne anche il mio ristorante preferito sia per la posizione che per l'atmosfera. Per me, era divertente uscire dall'Autobahn dopo 500 km di viaggio da Vezzano-Trento, a Stoccarda. Stefano, preparava un ottimo piatto di spaghetti "sguscianti", seguito dal Caff   Espresso alla Napoletana. Si parlava un po' di lavoro, ma soprattutto del Napoli e del trio MAGICA (Maradona-Giordano-Careca). Anche Stefano rimase con noi fino alla chiusura del 19/09/2010.

Gourmet Italia Pasta Café a Ft. Belvoir, VA

L'ottavo Pasta Café lo apriamo nel febbraio 2003 presso il Commissary di Ft. Belvoir, il più grande della DeCA, con un fatturato annuo di 93 milioni di dollari, ubicato un po' a sud del Pentagono, lungo lo storico fiume Potomac. DeCA spese più di 200.000 dollari per preparare lo spazio e gli allacciamenti dell'acqua e della luce per il primo Gourmet Italia Pasta Café negli Stati Uniti. Noi spendemmo circa \$ 100,000.00 per tutte le attrezzature di lusso, che Grace selezionò con gusto. Infatti, il Pasta Café a Ft. Belvoir, era considerato la struttura più elegante costruita in un commissary della DeCA. Portai dall'Italia lo chef Roberto, che aveva lavorato in alcuni dei migliori alberghi d'Italia. Venne anche la sua fidanzata come assistente. Avevo scelto Roberto perché era abile nel preparare la pasta ripiena, che pensavo di surgelare per il take-away. Sistemai i due nuovi collaboratori in un appartamento di lusso con portiere, a Bethesda, MD, noleggiando anche una Jeep nuova di zecca. L'operazione funzionava abbastanza bene, anche se la clientela era molto diversa da quella europea. I clienti erano per lo più vecchi militari in pensione interessati a prezzi bassi, pertanto l'operazione era in perdita; tuttavia, i profitti con i sette pasta cafés in Europa mi permettevano di gestire in perdita, ma con orgoglio, un ottimo Gourmet Pasta Café a Ft. Belvoir. Dopo un paio di mesi, lo chef Roberto volle tornare in Italia per una settimana, così l'ho lasciato partire e l'ho licenziato, con la sua fidanzata, anche se lei si era rivelata una brava segretaria. La nostra eccellente esperta di nutrizione, Nicole Brown, mi aiutava a gestire l'operazione, quindi avremmo tenuto duro, con l'idea di esser riusciti a creare una testa di ponte nell'area metropolitana di Washington. Tuttavia, dopo i 18 mesi stabiliti dal contratto, la DeCA decise di non rinnovarlo. La pressione di AAFES, che accusava la DeCA di aver invaso il loro campo della ristorazione, divenne insostenibile. Finanziariamente, mi fecero un grande favore, per cui ho tagliato il ramo secco, e mi sono concentrato nel gestire con successo i sette pasta cafés nei commissaries europei, fino al fatidico 9/19/2010 Kaputt dal famigerato accordo SOFA. La vita continua...

Gourmet Italia Pasta Café a Ft. Belvoir, in Virginia, vicino al Pentagono

DeCA PROFILE

Pasta, Anyone?

“Old World” Feel Via New Concept—the Pasta Bar

• VIRGINIA BEACH

The Defense Commissary Agency's (DeCA) Fort Belvoir, Va., commissary is trying a new concept in its store with a definite “Old World” feel. Appealing to the romantic in all of us, it recently instituted an in-store pasta bar, said to be a first for a stateside commissary. Although it is doubtful that it will conjure up images of Roma, the Colosseum or the Forum in anyone's mind, customers have readily embraced the bar for its convenience and healthy menu attributes during its first few months of operation.

Opening Feb. 11, the Gourmet Italia pasta bar offers restaurant-quality, Mediterranean-style pasta entrees prepared by master chefs. Gourmet Italia, Inc., of Rockville, Md., the contract holder, also operates six pasta bars in the European Region commissaries. The contract runs for 18 months.



Photos: DeCA Eastern Region

FORT BELVOIR, VA.,
PASTA BAR
AT-A-GLANCE

Opened: Feb. 11, 2003

Size: 929 sq. ft.

Sales: \$700 a day; projected for \$1,500 a day

Selections:
Spaghetti All Americana; spaghetti with shrimp; spaghetti with fresh clams; Penne All' Arrabbiata; Penne Island Fashion; Linguine All' Pesto; Linguine All' Emilia; Bows Primavera; Shells Alla Pugliese; Risotto Stendhal; Minestrone Alla Genovese; Pizza Margherita with fresh tomatoes; pizza with mushrooms; pizza with artichokes; pizza with bell peppers and eggplant; pizza with cheese finesse; chef's pasta salad; Caprese salad; country style salad; Tiramisu; hazelnut ice cream cake; garlic bread; espresso; cappuccino; cold drinks

Contract Holder: Gourmet Italia, Inc., Rockville, Md.

Length of Contract: 18 months

Store Director: Randy Eller

Pasta anyone?
The Fort Belvoir, Va., commissary's 929-sq.-ft. pasta bar is a hit with customers.

Battaglia nella Ben Franklin Room.

Il Pasta Café a Ramstein era una grande soddisfazione per tutte le persone coinvolte. I piloti e gli equipaggi che arrivavano dagli Stati Uniti per andare in Iraq o altrove, venivano portati in autobus dalla pista al pasta café per gustare la pasta al dente. La maggior parte di loro prendeva anche un piatto “Grab and Go” (prendi e va) da gustare a bordo dei loro voli. Quelli dell’AAFES erano furiosi per questa concorrenza, perché sentivano che la DeCA stava invadendo il loro territorio “alimentare”. Alla fine decisero di mandare un Generale di Brigata per ordinare alla DeCA di chiudere l’operazione. Attraverso “radio scarpa” avevo sentito che qualcosa di vitale era nell’aria. L’unico amico “influyente” che conoscevo era il Generale Robert Coffey, vice comandante dell’US Army Europe. Gourmet Italia aveva organizzato con successo il catering della sua cerimonia di promozione, quindi il Generale sapeva che offrivamo qualità. Lo chiamai per chiedergli aiuto. Era appena arrivato in elicottero dalla Bosnia e venne al pasta café con le sue guardie del corpo, in uniforme da combattimento. L’incontro con i vertici della DeCa-Europe e il generale dell’AAFES si svolse nella sala Ben Franklin, che sfoggiava un’elegante targa in ottone all’entrata, ed una pergamena con la mia storia di Franklin su una parete.

Prima di entrare nella sala Ben Franklin, dove Gourmet Italia offriva una “cena mediterranea”, il Generale Robert Coffey chiese ai clienti del pasta café cosa pensassero dell’operazione. Tutti erano entusiasti, dicendo che era la migliore idea che DeCa avesse mai avuto. Rassicurato da queste informazioni, il Generale Coffey era pronto a combattere contro AAFES. Non ho mai scoperto cosa accadde, ma, mentre passava davanti al caffè, mi disse: “Questo posto non sarà mai chiuso perché fornisce il miglior cibo ai militari”. Grazie, Generale Coffey, a nome dei clienti, di Gourmet Italia e mio.

Il Commissary a Vogelweh-Kaiserslautern, all’epoca, era secondo nelle vendite solo a Ramstein. Però, per qualche motivo, la DeCa era riluttante a concedermi il permesso. Più tardi scoprii che il direttore del negozio, Hector Granado, si era offeso perché non gli avevo dato credito per aver suggerito l’idea dei pasta cafés. Io ero così completamente coinvolto nell’organizzazione di tutto, che non mi è mai venuto in mente di ringraziarti, Hector. Lo faccio ora, ovunque tu sia.

Tornando a DeCa, il capo delle operazioni, Joel McCarty, mi disse che la US Air Force non voleva un pasta café all’ingresso del commissary. L’unica alternativa sarebbe stata quella di costruirlo verso il retro del negozio, che avrebbe richiesto una costosa demolizione, a nostre spese, di un muro maestro. Fortunatamente, ho avuto l’intuizione di chiamare il mio amico, Generale Robert Coffey. Quando gli dissi che il generale dell’aeronautica a Vogelweh non permetteva un Pasta Café all’ingresso dello spaccio, l’amico Bob disse che avrebbe verificato lui stesso. Cinque minuti dopo, mi richiama, dicendo che l’US Air Force non aveva alcuna obiezione sull’ubicazione di un pasta café nel commissary di Vogelweh. Raggiante, chiedo subito un appuntamento con Joel. Dopo aver parlato di diverse cose, gli chiedo se l’unico ostacolo per il pasta café vicino alla porta d’ingresso fosse il veto dell’US Air Force. Sì, mi disse, altrimenti la DeCa non avrebbe obiezioni. Purtroppo, noi della DeCa, non possiamo andare contro la US Force a Vogelweh, che comanda la base.

Fortunatamente, gli ho risposto con il mio miglior sorriso da s.o.b., (figlio di puttana, direbbe Lino Banfi), ho appena saputo, tramite il Generale Coffey, che non c'è nessuna obiezione da parte dell'US Air Force. Mi guardò con un misto di incredulità e ammirazione, prese il telefono per chiarire la situazione con il Direttore della DeCA, Mr. Tate, e disse: "Larry, vai avanti. Tu sei il tipo di uomo che, nel mondo aziendale moderno, non c'è più". Grazie, Joel!

Gourmet Italia Pasta Café a Patch (Stoccarda)

Estate del 1999 a Stoccarda. Volevo costruire un Gourmet Italia Pasta Café a Patch Barracks di Stoccarda, dove si trovavano gli ufficiali di alto rango poiché era il centro di comando europeo. Trovo subito un accordo verbale con Joel McCarty alle seguenti condizioni: Gourmet Italia si assume la costruzione e le spese per attrezzare un Pasta Café, a patto che la DeCa inserisca nel contratto l'acquisto di sei tipi delle mie nuove pizze surgelate per i suoi 30 commissari in Europa. Detto, fatto: Mi metto subito al lavoro con Gabriele Marchesin, proprietario di una piccola fabbrica di pizza artigianale vicino a Venezia. Nella sua fabbrica aveva organizzato una scuola di pizza per "pizzaioli" professionisti e, assieme all'Università di Padova, aveva scritto dei libri su come selezionare gli ingredienti migliori per una pizza leggera e nutriente con un processo di fermentazione lenta di 3 giorni che permetteva agli enzimi di fermentare nell'impasto invece che nello stomaco di chi mangiava la pizza, causando indigestione.

Mi ci vollero sei mesi per scrivere i testi in inglese sulle scatole delle pizze, completi di codici a barre e Nutrition Facts. Appena pronto con i sei tipi di pizze, telefonai per fissare un appuntamento con Joel McCarty, ma mi dissero che era malato. Si scoprì che aveva un brutto caso di cancro che lo avrebbe ucciso in appena un mese. Fui quindi costretto a parlare con Jim Clark, il suo sostituto, che non sapeva nulla dell'accordo verbale che avevo preso con Joel sei mesi prima. Abbiamo avuto una brutta discussione. Mr. Clark mi accusò di usare il nome del suo amico morto per un vantaggio commerciale, quindi mi chiese di uscire immediatamente dal suo ufficio. Ero profondamente ferito perché, nonostante i miei molti difetti, la cosa che apprezzo di più del mio "modus operandi" è la totale onestà. Uscii dall'ufficio e scrissi una lettera indignata a Mr. Tate, il direttore della DeCa. Fortunatamente, Mr. Tate mi conosceva bene ed ha onorato l'accordo, così sono ritornato in sella. Sono felice di poter dire che, in seguito, Jim Clark ed io abbiamo chiarito il malinteso e ristabilito un buon accordo.

Il nome e la grafica di Gourmet Italia rubati da una grossa azienda in Italia

Nel febbraio 2000 un amico mi dice di aver visto prodotti etichettati Gourmet Italia, venduti nel mercato italiano. Mi informo, e li trovo anch'io. Ecco i fatti: Due anni prima, sapevo che un'azienda veneta chiamata Spegas, attirata dai contributi della Provincia di Trento, produceva piatti di pasta surgelata a Borgo Valsugana. Fisso subito un appuntamento e propongo di acquistare i loro prodotti, a patto che usassero il nome e il logo di Gourmet Italia. Erano disposti a farlo, ma, giustamente, chiedevano un consumo minimo,

che non ero in grado di garantire. Di conseguenza, scrissi una lettera gentile indicando che, per il momento, non ero in grado di utilizzare la loro produzione. Più tardi, il direttore o i proprietari della Spegas, si accorsero che Gourmet Italia, Inc. era una società americana non registrata in Italia. In America avevo speso tempo e soldi con avvocati e, dopo due anni di tempo, ero riuscito a brevettare il nome Gourmet Italia ed il logo del Centurione negli Stati Uniti, pensando ingenuamente che fosse valido per tutto il mondo occidentale. Purtroppo, scoprii che il marchio deve essere registrato in ogni paese. Anche se avevo le prove scritte della disonestà di Spegas, decisi di ignorare il tutto, visto che operavano solo in Italia. Eventualmente, riuscirono ad entrare nelle mense militari americane, ma solo a Vicenza, e non nel commissary.

Consulto un avvocato americano, che viveva in Europa, sperando che potesse aiutarmi. Dopo aver studiato le implicazioni internazionali in cui era coinvolta Gourmet Italia, mi disse che non se la sentiva di rappresentarci per il seguente motivo: “La Gourmet Italia ha problemi internazionali simili a quelli della General Motors, ma non è la General Motors. Certo, aveva ragione, anche se, chi l’avrebbe mai detto, il Titanic della General Motors è andato in bancarotta, mentre la zattera oceanica Gourmet Italia è sopravvissuta per tredici anni sui mari spumeggianti, finché il governo tedesco non è intervenuto con una decisione politica.

Ho pensato che avrei fatto causa alla Spegas se avessero mai osato commercializzare i loro prodotti col nome Gourmet Italia negli Stati Uniti. Alla fine, la Spegas spa, comincia ad operare con il nome Gourmet Italia anche in USA. Purtroppo, i miei avvocati negli Stati Uniti scoprirono che i nomi “Gourmet” e “Italia” non potevano essere brevettati come marchio perché sono due nomi di dominio pubblico. Alla fine, spuntarono aziende che usavano il nome Gourmet Italia in California e nel Sud Italia. Il mio socio Mario era morto, e Frank era completamente occupato a gestire sei pasta caffè in Germania e uno nel Regno Unito. Io ero troppo piccolo ed inesperto per assoldare avvocati internazionali, per cui decisi di lasciar perdere e di continuare per la mia strada.

Massimo Auci: un'occasione mancata?

Dopo un mese di attività, Massimo Auci, un milanese-siciliano, si presenta con il suo amico Piero al nostro Ramstein Pasta Café. Non so ancora come sia riuscito ad entrare nel commissary, ma mi fa la seguente proposta: “Il GI Pasta Café apre alle 9:00 e chiude alle 20:00, ma il commissary è aperto 24 ore su 24. Quindi, se mi permetti di portare la mia squadra, lavoreremo tutta la notte, producendo e consegnando la pasta a tutti gli altri commissari in Germania. Poi, ogni giorno alle 9:00 ti restituirò il pasta caffè ripulito alla perfezione, e ti pagherò un affitto settimanale. Ero disposto a prendere in considerazione la proposta, ma i miei soci Mario e Frank non si fidavano di Massimo, quindi non se ne fece nulla. Più tardi, Massimo mi avvicinò ripetutamente con il seguente piano che ritenni molto interessante: “Ti sottoporro molti prodotti italiani, tipo Parmigiano-Reggiano, mozzarella ecc. ecc. con una commissione del 5% sui prodotti che accetterai. Pensai che fosse una proposta vantaggiosa per tutti, ma Mario e Frank erano totalmente contrari ad avere qualsiasi rapporto con Massimo. Siccome Massimo non aveva accesso ai commissari, non si sviluppò nulla per un

anno circa. Alla fine, venimmo a sapere che Massimo aveva sposato una ragazza coreana, che era un militare americano. Di conseguenza, Massimo divenne un dipendente, libero di fare acquisti e girare per i commissariati a piacimento. Dopo aver studiato le operazioni di Gourmet Italia, convinse DeCa a lasciargli gestire un espositore su ruote, pieno di prodotti italiani, che posizionò proprio di fronte ad ogni Gourmet Italia Pasta Café con il cartello "From Italy with Love". Ogni volta che i clienti gli chiedevano se i suoi prodotti erano di Gourmet Italia, lui abilmente, aggirava la domanda, dicendo, sì certo, siamo tutti italiani, e vendiamo prodotti italiani. Massimo si è rivelato un abile uomo d'affari senza le mie riserve sulla qualità. Dopo un paio d'anni, ha divorziato dalla moglie-soldatessa coreana-americana ormai "utilizzata". Ha anche cambiato residenza dalla Germania all'Italia, poi a Malta, sempre in anticipo sui segugi fiscali nazionali. Anche se è diventato il mio unico concorrente, lo trovo un tipo affascinante, come un personaggio da film. Chissà cosa sarebbe successo se fossi stato libero di accettare la sua offerta iniziale del 5%. Frank e Mario erano sicuri che Massimo, alla fine, ci avrebbe imbrogliati. Probabilmente avevano ragione, anche se non lo sapremo mai...

Eventi con il mio grande amico ammiraglio Steve Abbot

Verso metà dicembre 1999 scoprii che c'era una conferenza a Patch per 700 persone della US Navy (300 ufficiali e 400 marinai e sottufficiali). Per l'occasione, decisi di presentare le mie nuove pizze. Dopo lunghe ricerche trovai una piccola ditta padre-figlio che guidarono un velocissimo camioncino frigo durante la notte con un carico di pizze e quattro forni elettrici. Dopo aver superato tutte le procedure burocratiche per entrare nella base militare, troviamo la sgradita sorpresa che il sistema elettrico americano è incompatibile con i forni italiani a 370 volt. Ripenso ancora con terrore alla figura che avrei fatto per non essere riuscito a cuocere le pizze per 700 persone, che avevano già iniziato la loro conferenza. Alla fine abbiamo trovato un elettricista della US Navy, che riuscì a risolvere il problema giusto in tempo per il pranzo. Avevamo quattro chef per i quattro forni, ed ogni forno produceva quattro pizze ogni cinque minuti. Ogni pizza veniva tagliata in 16 fette, che venivano servite da quattro ragazze carine e veloci che entravano nell'enorme teatro portando gioiosamente due vassoi con sedici fette di pizza in ogni vassoio. Tutti apprezzarono le pizze e la velocità del servizio. Per l'occasione, fui presentato all'ammiraglio Charles Steve Abbot, il vicecomandante delle forze USA in Europa, che era stato l'oratore dell'evento. Gli diedi il menu che usavamo al Pasta Café, compresa l'ultima pagina che aveva diverse citazioni del mio mentore, Ben Franklin. Le lesse con divertito interesse, commentando che c'era anche un altro americano, Mark Twain, con un buon senso dell'umorismo. Certo, risposi, ma ad un livello molto più basso. Tutti rimasero scioccati dal fatto che mi permettessi di parlare così confidenzialmente ad un ammiraglio, anche se la mia osservazione era valida. Lui sorrise, e il giorno seguente mi telefonò a casa, ringraziandomi per il successo dell'operazione. Di conseguenza, mi invitò alla sua cerimonia di pensionamento, e da allora siamo rimasti amici, comprese sua moglie Marjorie e la mia Carol.

Per alcuni mesi, subito dopo il suo pensionamento, abbiamo anche considerato la possibilità di entrare in affari insieme. Avevamo le fantastiche pizze surgelate che, eravamo

certi, avrebbero sfondato negli Stati Uniti, dove non c'era un prodotto equivalente. Una volta volammo da Washington al JFK a N.Y.C. per parlare con il capo (non ricordo il nome) di un'importante società di marketing a Long Island. Questo "gentleman" partecipava a regate di altura a vela attraverso l'Atlantico. Dopo aver saputo che Steve era un ammiraglio, ricordò un episodio durante una regata da New York alle Bermuda, quando la portaerei nucleare Theodore Roosevelt e la sua scorta navale stavano navigando in formazione di task force verso l'Iraq. L'ufficiale sul ponte permise ai velieri in regata di passare in mezzo alla formazione navale. Quell'ufficiale sul ponte era Steve Abbot. Che coincidenza! Anche se non abbiamo combinato nulla, soprattutto perché la mia azienda non aveva il budget e la capacità di produzione, ricordo con piacere la visita a New York e l'episodio della regata.

Più tardi, subito dopo il disastro dell'11 settembre, l'ammiraglio Abbot divenne vicedirettore della neonata Homeland Security, che ora ha ben 240.000 dipendenti. L'amico Steve mi invitò tre volte a pranzo alla Casa Bianca. Soprattutto la prima visita, fu un grande evento per me. Approfitto dell'occasione per chiedere alla sua segretaria se potevo avere il permesso di parcheggiare la mia Q5 nel parcheggio della Casa Bianca, adiacente all'entrata della West Wing. Non avevo mai visto simili controlli di sicurezza per filtrare il mio arrivo. Dopo che agenti segreti e cani hanno esplorato ed annusato l'auto, mi è stato permesso di passare attraverso il primo cancello. Poi, una procedura simile per passare attraverso un altro cancello. Infine, entro nel piccolo parcheggio e, scendendo dall'auto, chiedo scherzosamente a una delle guardie: Pensa che sia sicuro per me lasciare la macchina qui o devo chiuderla a chiave? No, no, mi ha risposto, seriamente, qui l'auto è molto sicura. No comment!

Dopo un piacevolissimo pranzo, Steve mi ha portato a fare un tour della Casa Bianca, compresa la sala stampa, dove ha persino scattato la foto allegata, come se stessi parlando ai giornalisti dal podio. Ad un certo punto, l'Ammiraglio viene richiamato in ufficio e mi chiede di aspettarlo in una saletta, alla cui entrata c'erano 4-5 persone in borghese che mi hanno perquisito, prima di permettermi di passare attraverso un'altra porta con controlli elettronici. Mi siedo su un divano a muro e vedo che sono l'unica persona "normale" con tutti gli altri in piedi, in quanto, immagino, facessero parte del Servizio Segreto. Dopo alcuni minuti, esce un Ministro che riconosco dalla faccia per averlo visto in TV e sui media. Purtroppo, non ne ricordo il nome, ma lui mi saluta con un cenno del capo, pensando che, se ero arrivato lì, fossi una persona importante. Mentre il ministro prosegue per la sua strada, mi rendo conto che mi trovavo, nientepopodimeno, che nell'anticamera dell'OVAL OFFICE, mentre il Presidente George W. Bush riceveva i suoi ministri.

Finita la visita con l'Ammiraglio, risalgo in macchina per uscire dal parcheggio, passando attraverso altri cancelli. Saluto e vengo salutato dalle guardie nella casetta che si vede anche nei film e documentari. Vorrei aver chiesto ad una delle guardie al cancello di farmi una foto mentre uscivo, ma all'epoca non c'erano gli iPhone. Finalmente esco, e mi trovo sulla famosa Pennsylvania Avenue, totalmente chiusa al traffico e ai pedoni. Mentre guidavo verso est lungo una Pennsylvania Avenue deserta, al di là delle sbarre noto un folla numerosa che manifesta con cartelli di protesta contro la guerra in Iraq.

Ecco un altro episodio: L'amico Steve mi invita ad assistere alla storica partita di football americano Army vs. Navy nel giorno di Thanksgiving, a Baltimora. Siamo ospitati in uno stand elegante con altri ammiragli in uniforme e VIP in borghese. Durante il rinfresco, ho l'opportunità di incontrare il Ministro dei Trasporti Norman Y. Mineta. Sentendo il mio

nome italiano, commenta sorridendo che era bello incontrare un altro italiano, a cui star vicino. In realtà Mineta era un eroe giapponese- americano. Più tardi, ho letto la storia della sua incredibile vita, che termina con la “Medaglia della Libertà”. Nonostante tutte le ingiustizie, l’America è un terreno molto fertile per produrre persone straordinarie.

Ecco un altro episodio insolito che accadde lo stesso giorno: Nel parcheggiare l’auto, Steve la mise proprio accanto all’uscita in modo che sarebbe stato facile uscire alla fine della partita. Purtroppo, la polizia ha poi cambiato il cartello, quindi abbiamo finito per essere sul punto più lontano dall’uscita. A quel tempo, l’ammiraglio Abbot era “Acting Director of Homeland Security”, in quanto il direttore, Tom Ridge, era in Polonia. Mentre l’auto di Steve era quasi bloccata dalla folla, all’improvviso, un gruppo di poliziotti a cavallo e auto a sirene spiegate aprono la folla per permettere all’auto di Steve di raggiungere l’uscita con grande facilità. Quando ho commentato la strana situazione, Steve l’ha semplicemente liquidata come un fatto banale. Sono sicuro che qualcuno aveva notato che l’ “Acting Director of Homeland Security” non dovrebbe essere intrappolato in un parcheggio pieno di gente. Grazie, Steve, per avermi permesso di far parte immeritatamente di questi episodi da film.



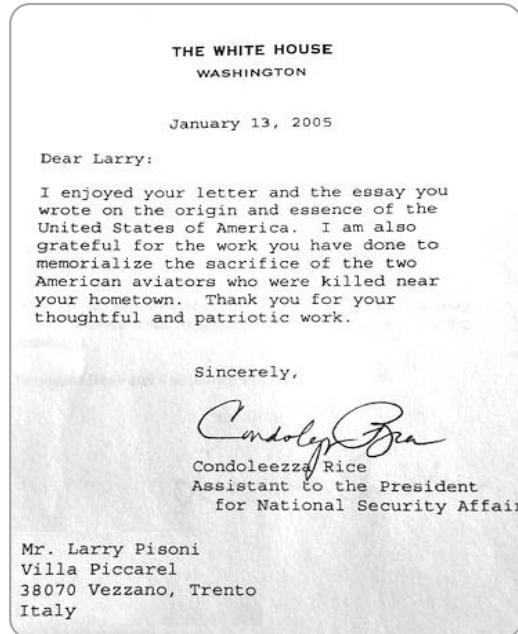
La perdita del mio partner, Mario

Gli affari andavano bene e mi sentivo in cima al mondo. Tuttavia, come diceva John Lennon, “Uno fa i piani, e poi arriva la vita”. Il giorno di San Valentino del 2000, il mio caro amico e socio per trent’anni, Mario, morì annegato con la sua Jaguar in uno dei miei laghi preferiti, Toblino, che circonda il famoso castello dell’altro mio amico, il conte Wolkenstein, la cui famiglia venne fatta nobile da Carlo Magno. Ho perso un grande, insostituibile amico e socio in affari, a cui penso ancora con nostalgia, dopo vent’anni.

La vita continua...

Dopo aver letto per circa diciotto anni l'affascinante origine degli Stati Uniti d'America, ho deciso di scrivere un breve saggio con lo scopo di inviarlo a Condoleezza Rice, Secretary of State. Ho il sospetto che il mio buon amico, Ammiraglio Steve Abbot, all'epoca vicedirettore della Homeland Security, abbia messo una buona parola. In ogni caso, ecco la sua risposta di cui sono molto orgoglioso:

(Allega la sua lettera)



Origine ed essenza degli Stati Uniti d'America

Un esperimento sociale per il miglioramento dell'umanità

by Larry E. Pisoni

Questo saggio è un'opera d'amore verso il mio paese d'adozione, gli Stati Uniti d'America, così frequentemente fraintesi, soprattutto a causa dell'ignoranza dei fatti e, occasionalmente, da invidia ed anche malafede.

Per capire l'essenza degli Stati Uniti si dovrebbe iniziare dalla sua nascita unica. A differenza di altre nazioni, gli Stati Uniti sono un prodotto di idee.

I Vichinghi e Colombo furono gli scopritori del nuovo continente, l'America, ma il fondatore del concetto di Stati Uniti fu William Penn, che sbarcò sulle rive del fiume Delaware nel 1682.

Questa terra vergine gli diede l'opportunità di mettere in pratica gli ideali di libertà, eguaglianza, fratellanza e tolleranza che non gli fu possibile

realizzare in Europa. Il suo “Esperimento” in Pennsylvania, con la capitale, Philadelphia (amore fraterno), istituì la prima comunità allargata dai tempi dell’Impero Romano, che permise ad esponenti di diverse nazionalità e credi religiosi di vivere sotto lo stesso governo in termini di uguaglianza.

La Pennsylvania, come esperimento pienamente riuscito nell’Era della Ragione, suscitò profondo interesse nei circoli intellettuali dell’Europa del diciottesimo secolo. Costoro consideravano che, in questa provincia, era stato realizzato il concetto che l’uomo possa condurre una vita migliore senza monarchia, feudalesimo o uniformità religiosa.

Anche se i coloni americani si consideravano soggetti britannici, il loro sovrano era lontano e le comunicazioni erano lente. Questo fatto, insieme alle idee e agli ideali dell’Età dei Lumi, che stavano diventando molto popolari, contribuì ad un crescente sentimento di indipendenza dalla madrepatria.

Gli antichi testi greci e romani erano letti avidamente su entrambe le sponde dell’Atlantico. A partire dall’inizio del XVIII secolo, la fratellanza massonica con il suo impegno morale di migliorare la sorte dell’umanità si stava diffondendo molto efficacemente tra gli abitanti sia dell’Europa che dell’America. Le colonie americane stavano gradualmente diventando pronte ad andare per conto proprio, e la Rivoluzione del 1776 maturò ed esplose come una naturale ribellione. Pochissime persone all’epoca avrebbero potuto immaginare che il successo della Rivoluzione Americana avrebbe messo il mondo sottosopra. Come predisse l’autore della Dichiarazione d’Indipendenza, Thomas Jefferson, “Che questa Dichiarazione possa divenire ciò che io credo sarà... il segnale di uomini che si sollevano a spezzare le catene a cui l’ignoranza fratesca e la superstizione li tenevano soggiogati, con l’augurio che possano raggiungere la benedizione e la sicurezza dell’autogoverno...”

Ben Franklin era considerato dagli inglesi “l’uomo più pericoloso d’America” per le sue idee rivoluzionarie. Per servire come ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, fece un’audace traversata dell’Atlantico infestata da navi da guerra britanniche nell’autunno del 1776. Riuscì a convincere il governo francese assieme a ricchi idealisti, a inviare truppe, denaro e forze navali per fornire un aiuto decisivo alla nascente repubblica americana. Franklin era così stimato dai francesi che lo elessero Maestro Venerabile della loro Loggia più prestigiosa (Le Nove Sorelle), i cui membri includevano Voltaire, D’Alambert, Diderot, Lavoisier, Helvetius, La Fayette e i migliori pensatori dell’Età dei Lumi. Questi uomini avrebbero gettato le basi intellettuali per la Rivoluzione Francese, basata sugli stessi principi che la Rivoluzione Americana aveva già attuato. È un fatto poco conosciuto che i rivoluzionari francesi mandarono le chiavi della Bastiglia a George Washington, come omaggio agli americani che avevano aperto la strada tredici anni prima. Da allora, queste chiavi sono esposte in bella mostra nella sua casa di Mount Vernon.

Durante l’estate del 1787 la Costituzione degli Stati Uniti fu scritta dai Padri Fondatori. Thomas Jefferson, che, all’epoca era ambasciatore in Francia

e non poteva essere presente, inviò a James Madison molti degli oltre 2.000 libri che aveva comprato a Parigi. Essi includevano trentasette volumi della nuova *Encyclopédie Methodique*, libri sulla teoria politica e sul diritto delle nazioni, storie, opere di Voltaire, Diderot, Mably, Necker, Mirabeau, Montesquieu, Milton, Locke, Hume, Hobbes, Platone, Aristotele ecc.

Jefferson avrebbe poi commentato che la Costituzione degli Stati Uniti, un miracolo di compromesso e saggezza, era l'opera di semidei. Nel 1887, nel celebrare il centenario, il primo ministro britannico William Gladstone fece la seguente dichiarazione:

“Ho sempre considerato quella Costituzione come l'opera più straordinaria prodotta dall'intelletto umano nei tempi moderni”.

Un'illustrazione di questa “opera straordinaria” è il sistema di controlli ed equilibri in cui i tre rami del governo si controllano a vicenda come segue:

1. gli Stati contro il governo centrale
2. la Camera contro il Senato
3. il Presidente contro il Congresso
4. le Corti contro il Congresso
5. il Senato contro il Presidente (per quanto riguarda le nomine e i trattati)
6. il popolo e i suoi rappresentanti
7. le legislature statali contro il Senato (nell'elezione originale dei senatori)
8. il Collegio Elettorale contro il popolo.

Winston Churchill ha fatto i seguenti commenti: “I grandi uomini che fondarono la Costituzione Americana incarnarono questa separazione di autorità nella forma più forte e durevole. Un sistema di leggi e libertà sotto cui gli americani hanno prosperato e raggiunto la leadership del mondo. Nessuna costituzione fu mai scritta in un inglese migliore”.

Gli Stati Uniti e l'Europa andarono avanti per la maggior parte del tempo per la loro strada fino alla Prima Guerra Mondiale, quando gli Stati Uniti decisero di intervenire. Ma già nel 1915, mentre gli Stati Uniti erano ancora neutrali, Herbert Hoover, come privato cittadino, organizzò la C.R.B. (Commissione per il Soccorso del Belgio) per nutrire la popolazione del Belgio occupato dai tedeschi, e la Francia settentrionale. Nei quattro anni successivi la commissione nutrì e curò circa 10 milioni di civili. Dopo la Prima Guerra Mondiale, il presidente Wilson nominò Hoover amministratore alimentare degli Stati Uniti. Sotto la sua gestione, nel 1920, gli Stati Uniti nutrirono e vestirono oltre 200 milioni di persone. E, durante la carestia che devastò l'Ucraina dal 1921 al 1923, l'*American Relief Administration* nutrì milioni di ucraini e russi. Tuttavia, l'impatto decisivo sull'Europa continentale fu sentito dopo la Seconda Guerra Mondiale. La sconfitta dei nazisti e dei fascisti diede agli Sta-

ti Uniti l'opportunità di diffondere il loro esperimento sociale. Con l'aiuto del piano Marshall e della NATO, l'Europa occidentale iniziò un'era di libertà, democrazia e prosperità senza precedenti.

Gli anni dal 1945 al 1989 furono caratterizzati da un equilibrio di terrore, ma in quello stesso periodo i fortunati paesi dell'Europa occidentale, sotto l'ala protettiva degli Stati Uniti, godettero del più lungo periodo di pace dalla famosa "Pax Romana" di 2000 anni prima.

Personalmente, crescendo in Italia subito dopo la seconda guerra mondiale, ho potuto assistere alla benevolenza dell'America. Si cominciò con i pacchi di aiuti che le famiglie americane ci mandavano, seguiti dal piano Marshall e dalla presenza costante della NATO, che impedì ai comunisti di iniziare e vincere facilmente una guerra civile, che avrebbe trasformato il paese in un "paradiso sovietico". Come atto di gratitudine, nel marzo 1995, ho dedicato una targa commemorativa a due ufficiali americani del bombardiere B-25 Air Corp, catturati e uccisi dai nazisti vicino alla mio paese, verso la fine della seconda guerra mondiale. Ho chiamato la cerimonia "Thank you, America". Abbiamo avuto oltre 1.000 partecipanti, compresi i tre membri superstiti del bombardiere B-25. Ci fu un ampio riconoscimento sia in Italia che negli Stati Uniti, compresa una pagina nei documenti del Congresso. Ecco le parole che ho fatto fondere in bronzo a perenne memoria:

**In questo punto, il 28 febbraio 1945
Due aviatori americani furono fucilati dai nazisti.
Il tenente Lucian C. Crutchfield, Jr. di San Antonio, Texas
F/O William F. Brooks di Cohoes, New York.
Erano due degli oltre 38.000 americani
che diedero la loro vita sul suolo italiano
durante la Seconda Guerra Mondiale
Per aiutare gli europei di buona volontà
a riconquistare la libertà e la democrazia.**

Per diversi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti "incoraggiarono fortemente" i partiti italiani filo-occidentali al punto che libertà e democrazia furono praticamente imposte. Nel frattempo, gli sfortunati paesi dietro la cortina di ferro furono costretti ad aspettare il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989 per iniziare a godere del sapore della libertà.

In Giappone, le sagge riforme radicali del gen. Douglas MacArthur dal 1945 al 1950 trasformarono una società semi-feudale in una moderna democrazia senza togliere loro le tradizioni culturali. La sua prima mossa fu quella di importare 3.500.000 tonnellate di cibo dalle scorte che l'esercito americano aveva accumulato nel Pacifico. Questa decisione salvò i giapponesi dalla fame durante il primo inverno dopo la guerra. Il Gen. MacArthur diede al Giappone una nuova Costituzione, tenne libere elezioni, concesse il diritto di

voto alle donne, liberò i prigionieri politici, liberò i contadini dal possesso quasi totale della terra da parte dei signori feudali, stabilì un libero movimento operaio, sviluppò una stampa libera, liberalizzò l'istruzione e separò la chiesa dallo stato. In tre anni, le forze americane vaccinarono 70.000.000 milioni di persone per il vaiolo e riuscirono a frenare la malattia, che era stata dilagante. Lo stesso vale per la tubercolosi. Si è stimato che 2.000.000 di persone vennero salvate con queste misure sanitarie.

Ho menzionato la NATO e il Piano Marshall, ma non bisogna dimenticare la saga del ponte aereo di Berlino. Quando l'Unione Sovietica bloccò l'accesso via terra a Berlino Ovest nel giugno 1948, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e, in misura molto minore, la Francia, organizzarono un'operazione di approvvigionamento aereo. Durante il blocco, che durò circa un anno, le operazioni funzionavano 24/7, come si dice oggi. Complessivamente, 2.325.000 tonnellate di rifornimenti furono trasportate a Berlino Ovest con 277.569 voli. Ci furono 12 incidenti in cui 31 aviatori americani persero la vita.

Nel 1973 il giornalista canadese Gordon Sinclair scrisse: "Posso citare 5.000 volte in cui gli americani sono corsi in aiuto di altre persone in difficoltà. Potete nominarmi anche solo una volta in cui qualcun altro è corso in aiuto degli americani in difficoltà?"

Personalmente, l'unico esempio che mi viene in mente fu quello dei francesi e del marchese de Lafayette nel 1776. A proposito, gli americani non l'hanno mai dimenticato, come testimonia il loro grido di battaglia nella Prima Guerra Mondiale: **"Lafayette, here we come"**.

Gli Stati Uniti non sono interessati ad acquisire nuovi territori, ma il loro DNA li obbliga a diffondere le loro idee e ideali per il miglioramento dell'umanità. Certo, gli americani sono destinati a fare gli stessi errori che affliggono il resto dell'umanità. Ciò che conta, tuttavia, è la validità del sistema basato sulle idee di libertà e democrazia. Come scrisse Churchill, "La democrazia è il peggior sistema politico, tranne tutti gli altri".

Già nel 1888, il giornalista britannico James Bryce scrisse "nelle opere di beneficenza, nessun paese ha superato gli Stati Uniti". Cento anni dopo, gli americani avevano dato 104,3 miliardi di dollari in beneficenza. C'è una ragione per cui i manifestanti in piazza Tienanmen e nella Praga occupata dai sovietici sventolavano bandiere americane, come simbolo di libertà.

La diffusione della lingua inglese e di Internet stanno gradualmente trasformando il nostro pianeta in un villaggio globale democratico, e i venti della libertà hanno un potere insopprimibile, quasi sovrumano, che non può essere fermato. Dato che le democrazie, storicamente, non si fanno la guerra tra di loro, questo sarà un effetto molto positivo.

Tuttavia, per essere più convincenti nel conquistare le anime del popolo, gli americani moderni dovrebbero diventare più consapevoli delle radici idea-

listiche poste dai nostri Padri Fondatori. Troppi americani non hanno idea di chi ringraziare per l'unicità degli Stati Uniti, e dicono, "Siamo un paese così nuovo in confronto agli europei". Anche se gli Stati Uniti sono un paese molto giovane, sono la prima democrazia moderna con una Costituzione scritta. Come saggiamente previsto da Alexis de Tocqueville nel suo capolavoro "La democrazia in America" scritto nel 1831, la democrazia era destinata a diffondersi dall'America all'Europa. Gli Stati Uniti avevano implementato, per la prima volta nella storia, le migliori idee dell'antica Grecia e dell'antica Roma.

La banconota da 1 dollaro mostra la piramide del miglioramento umano con il motto "Novus Ordo Saeclorum (Una nuova razza di persone) visualizzata come simbolo della rinascita delle persone che abbracciano le visioni ideali americane. Senza la saggezza e il sacrificio dei Padri Fondatori, gli Stati Uniti non esisterebbero come tali e gli abitanti del continente americano dall'Alaska alla Patagonia avrebbero seguito qualsiasi destino che le potenze europee avrebbero imposto.

Quindi, facciamo tesoro della cultura e degli ideali che hanno creato gli "Stati Uniti d'America" come esperimento sociale per il miglioramento dell'umanità. Se saremo in grado di farlo, forniremo il necessario supporto culturale alla nostra potenza economica e militare e potremo realizzare la previsione di Turgot, il ministro delle finanze francese prima della Rivoluzione francese, che scrisse: "L'America è l'unica speranza per l'umanità".

A proposito, cosa potrebbe essere più a proposito, universale e profeticamente immortale del seguente augurio scritto da Benjamin Franklin ad un amico inglese subito dopo aver firmato la Costituzione degli Stati Uniti nell'autunno del 1787?

"Dio conceda che non solo l'amore per la libertà, ma una profonda conoscenza dei diritti dell'uomo pervada tutte le nazioni della terra, in modo che un filosofo possa metter piede ovunque sulla sua superficie e dire: 'Questo è il mio paese'".

Larry E. Pisoni
gi-one@gourmet-italia.com

Estate 2016, dodici anni dopo il mio saggio

"Origine ed Essenza degli USA"

La mia prima bozza risale al 2004. Naturalmente, molti cambiamenti imprevedibili sono avvenuti nel corso degli eventi umani. Come avrebbe detto il mio mentore Ben Franklin: "Facile da vedere, difficile da prevedere". La situazione mondiale sembrava così promettente subito dopo la caduta dell'impero sovietico nel 1989. Poi è arrivato l'11 settembre 2001,

e la successiva reazione, che ha messo tutto sottosopra.

Ora siamo in uno stato di semi-guerra globale enfatizzato in modo sproporzionato dai media 24/7. Gli atti di terrorismo di una piccolissima minoranza di fanatici dovrebbero essere considerati come incidenti stradali. I colpevoli dovrebbero essere cercati ed eliminati, ma la vita deve continuare, a prescindere.

La mia speranza è che, alla fine, attraverso l'educazione e internet, le donne di tutto il mondo raggiungano la parità di diritti, ispirate dal premio Nobel per la pace 2014 Malala Yousafzai.

Le idee immortali dei Padri Fondatori per un mondo migliore per tutta l'umanità prevarranno, finché gli Stati Uniti continueranno a seguire i loro ideali, illustrati dalle parole profetiche di Franklin.

Come contributo personale, il 2 maggio 2015, nel 70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, ho organizzato la cerimonia internazionale "Thank you America and Allies" con le sue parole forgiate su una targa in bronzo in fronte al bellissimo lago di Garda, raffigurato nella foto qui sotto:

"Dio conceda che non solo l'amore per la libertà, ma una profonda conoscenza dei diritti dell'uomo pervada tutte le nazioni della terra, in modo che un filosofo possa mettere piede ovunque sulla sua superficie e dire: 'Questo è il mio paese'".

Giugno 2021: *Rispetto a quanto scrissi, nel 2004, sull'Origine ed Essenza degli USA", debbo citare, molto a proposito, il seguente aforisma di Mark Twain: "Non è quello che non sai che ti mette nei guai, ma quello che sai per certo, che non è così". Ecco la frase originale in slang americano: "It ain't what you don't know that gets you into trouble, it's what you know for sure that ain't so".*

L'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di un personaggio come Trump può essere paragonata ad un Covid-politico: Un truffatore seriale, ignorante e disonesto, contrario a tutti gli ideali su cui i "Padri Fondatori" misero le basi per migliorare l'umanità. I suoi quattro anni di governo hanno pericolosamente scosso gli USA ed il mondo democratico. L'indipendenza e la separazione fra Potere Esecutivo, Potere Legislativo e Potere Giudiziario sono i tre pilastri su cui vennero fondati gli USA. Con Trump ed i suoi accoliti, i Poteri Esecutivo e Legislativo erano caduti nelle sue mani. Molto fortunatamente, il Potere Giudiziario è rimasto saldissimo, ed è riuscito a salvare gli USA ed il mondo democratico. L'elezione di Biden con la sua Wonder Team, hanno nuovamente messo le basi per "per ispirare il mondo libero: America is back"! Speriamo che duri!

La seguente frase di Churchill è molto adatta: "Puoi esser sicuro che gli Americani faranno sempre la cosa giusta, dopo aver provato tutte le altre".

Visita alle cantine trentine da parte di una delegazione della "British Distillers Alliance"

La contessa Maria Fede Caproni, figlia del famoso Ing. Gianni Caproni, uno dei padri fondatori dell'aviazione, era amica mia. Nel 2003 mi chiese di accompagnare un gruppo di "Distinguished British Distillers" in visita alle cantine del Trentino.

Accettai a malincuore, pensando che sarebbe stata una perdita di tempo. Tuttavia, quando incontrai il gruppo, mi resi subito conto che erano composti da "Ladies and Gentlemen" con vera classe. Ho passato tre giorni a godere della loro compagnia con commenti molto interessanti da parte loro. Queste persone erano i proprietari delle distillerie più famose del Regno Unito, come Grant's whisky, Johnny Walker, Beefeater Gin ecc.

Le cantine trentine erano tutte molto piccole, ma di alta qualità, ed i visitatori inglesi mostrarono rispetto per i prodotti e la tradizione familiare. Dopo una visita ad una cantina che vendeva circa 30.000 bottiglie di vino all'anno, David Grant (Johnny Walker ecc.) disse al proprietario, Arrigo Pisoni, che la sua azienda, Grant, vendeva un milione di bottiglie. In seguito, durante una cena, chiesi a David se era proprio vero che vendeva un milione di bottiglie. Con tipico understatement inglese mi disse che, in realtà, vendeva due milioni di bottiglie, ma non voleva che Arrigo rimanesse troppo male!

Ci siamo divertiti a visitare i territori vinicoli e le cittadine trentine dove i sindaci accoglievano volentieri la delegazione inglese. L'ultima sera, venne celebrata con una cena di gala all'Hotel America di Trento. L'atmosfera era molto gioviale, arricchita da cibo gourmet e splendidi vini, serviti nella giusta sequenza. Nel corso della serata, qualcuno cominciò a citare frasi celebri di Winston Churchill. Poi, altri colsero l'occasione, citando le sue frasi più famose. Nel corso di molti anni, mi ero letto ed avevo imparato a memoria tutte le citazioni che potevo trovare di Ben Franklin e Winston Churchill. In particolare, conoscevo a memoria quasi 1.000 citazioni churchilliane, dopo aver letto "The Wit and Wisdom of Winston Churchill" di James C. Humes. Di conseguenza, ogni volta che qualcuno se ne usciva con una citazione, io rispondevo con molte altre, non così note. Per farla breve, conoscevo più citazioni di Churchill di tutto il gruppo inglese messo assieme.

Eccone una di quelle più apprezzate, dato che tutti erano abbastanza vecchi da ricordare ancora quello che successe verso la fine della Seconda Guerra Mondiale:

A Churchill non piaceva, Vic Oliver, il marito di sua figlia Sarah. L'antipatia si rafforzava ogni volta che il genero Vic aveva l'abitudine di chiamarlo "Popsy".

"Popsy", disse Vic una sera a cena, "Chi, secondo te, è stato il più grande statista che hai conosciuto?".

Benito Mussolini"? rispose Churchill. "Ma perché Popsy?", disse un sorpreso Oliver:

"Perché Mussolini fu l'unico statista", brontolò Churchill, "che ebbe il coraggio necessario per far giustiziare suo genero".

Ad un certo punto il capogruppo del viaggio propose un brindisi, dicendo: "Larry, siamo sorpresi che tu non sia inglese". Sapendo quanto sono orgogliosi gli inglesi, l'ho preso come un grande complimento, e ne sono ancora contento.

Perdita di un altro ottimo amico

Dopo la morte di Mario avevo ancora due ottimi amici in Italia. Uno era Elio Modena, specializzato in ingegneria idraulica, appassionato di storia e filosofia. Quante belle ed elevate conversazioni abbiamo avuto insieme. Anche se, occasionalmente, vedevamo le cose in modo diverso, eravamo sempre molto tolleranti sulle nostre rispettive opinioni. L'unica questione irrisolta rimase una delle citazioni preferite di Goethe. Elio era convinto che la citazione dicesse: "Momento **fermati**, sei bello" contro la mia versione, che è quella giusta ☺, "Momento **soffermati**, sei bello".

A proposito di buon senso, mi piace sempre parlare serenamente sugli eventi della vita con la mia grande amica Maria Rosa, sorella di Mario e vedova di Elio. Penso che Maria Rosa sia la persona più equilibrata che ho conosciuto. Un giorno, mentre mi sfogavo con lei per un problema esistenziale, le dissi che ci vorrebbero i preti di una volta che sapevano veramente come dare i giusti consigli di vita. Lei commentò con un dolce sorriso, "I preti di una volta ti avrebbero detto, devi portare pazienza, caro figliolo, vedrai che, col tempo, e con l'aiuto di Dio, si sistemerà tutto". Mi resi conto immediatamente di quanto Maria Rosa avesse ragione, e mi feci una bella risata consolatoria tipo "C'est la vie". Come scrisse Ralph W. Emerson "Il buon senso è raro come il genio".

Temporaneo esaurimento nervoso nell'aprile 2005

Nell'aprile del 2005, per una serie di ragioni misteriose, ebbi un esaurimento nervoso. Ero incapace persino di versare una tazza di caffè. Una sera, io e Carol andammo a prendere una pizza. Quando la cameriera mi chiese se preferivo vino o birra, mi misi a piangere, incapace di fare una scelta. Di notte dovevo alzarmi ogni pochi minuti per fare pipì. In due settimane, persi 6 kg, e non ero più in grado di guidare la macchina. Un medico cominciò a darmi dei tranquillanti con l'effetto che vedevo il soffitto ruotare. Pensavo di avere una brutta malattia come il cancro. Alla fine, sono finito all'ospedale per tre giorni e tre notti, per sottopormi a tutti i tipi di esami. Il mio ultimo colloquio fu con un vecchio psichiatra. Mentre mi faceva delle domande, continuava a consultare i risultati dei vari test. La sua conclusione fu che ero sano, ma stressato. Gli chiesi: Scusi, professore, ma lo stress dipende da me? Certamente, rispose lui. Ricordo che mi alzai dalla sedia con un sorriso, ringraziandolo abbondantemente e promettendo di "de-stressarmi", senza medicine. Mi vestii, preparai la valigia, chiamai un taxi e uscii dall'ospedale, salutando gioiosamente la receptionist, che non sapeva come reagire nei riguardi della mia partenza non autorizzata. Prima che il personale dell'ospedale si riprendesse, ero già salito sul taxi che mi portava a casa, promettendomi di non stressarmi più. Finora ha funzionato molto bene. Se, ogni tanto, mi sento depresso perché vedo tutto buio, accendo mentalmente una luce e mi riprendo immediatamente. Naturalmente, lo spavento passato e le medicine inefficaci o erroneamente efficaci, che mi sono state date, sono molto terapeutiche per concentrarsi sul "Sunny Side of the Street". A proposito, mi piace ancora ascoltare quella bella canzone, soprattutto nella stupenda versione di Doris Day.

Avventure agli aeroporti di Napoli e Boston

Il maggio seguente ero di nuovo in forma e andai con Frank al commissary di Napoli per aprire un piccolo Gourmet Italia Pasta Café. Tuttavia, trovammo che i sindacati italiani e altre complicazioni ci avrebbero reso troppo difficile operare, così decidemmo di “astenerci”. Sapendo quanto sia impegnativo il traffico napoletano, decidemmo di arrivare all’aeroporto in tempo utile per festeggiare la nostra saggia decisione con un buon pasto arricchito da ottimo vino. Dopo aver accompagnato Frank al gate per il suo volo a Londra, mi immergo in un libro avvincente. All’improvviso, mi rendo conto che il mio volo per Milano sarebbe partito tra soli 25 minuti. Riesco a superare i controlli di sicurezza, ma ormai era troppo tardi per imbarcarmi sull’aereo. Sapendo che a Napoli c’è sempre flessibilità, se sai come presentare il tuo caso, chiedo di parlare con il direttore dell’aeroporto, che si trovava nelle vicinanze. Il suo nome era Coppola, il che mi diede l’opportunità di dire che, con un nome del genere, avrebbe potuto fare un miracolo da film per aiutarmi. Ciò detto, Coppola chiama il pilota, dicendo che mi avrebbe portato personalmente con la sua auto di servizio proprio sotto l’aereo. Purtroppo, il pilota aveva già ricevuto l’autorizzazione dalla torre di controllo, così il volo decollò senza di me! Il signor Coppola mi disse che c’era un volo alle 8:00 di mattina il giorno seguente, con la stessa compagnia. Dopo averlo ringraziato per la sua incredibile collaborazione, gli chiedo se poteva consigliarmi un hotel nelle vicinanze. Mi risponde, se ha pazienza per circa 15 minuti, sarò lieto di portarla in un hotel dall’altra parte del Terminal, con la mia auto di servizio, mentre ritorno casa. Camminare di notte con una valigia dal Terminal all’hotel non sarebbe stato raccomandabile, mi dice il Sig. Coppola. Detto, fatto: non solo mi ha portato all’hotel, ma ha aspettato nella sua auto fino a quando si è accertato che ero entrato senza problemi attraverso la porta girevole. Il giorno seguente mi misi felicemente in coda ad una lunga fila per imbarcarmi sul volo per Milano. A un certo punto, mi rendo conto che tutto ciò che avevo era la parola del signor Coppola, così mostro il mio biglietto ad un’assistente di volo che passava nelle vicinanze. Dopo averlo guardato, mi dice che il mio biglietto non era più valido. Ma come, le dico, il Caposcalo Coppola mi ha assicurato che tutto era stato concordato verbalmente con lui. Allora, mi dice, se il signor Coppola ha detto così, non c’è problema; La ringrazio, rispondo, ma le dispiacerebbe dire alla ragazza allo sportello che il signor Coppola mi ha permesso di salire sul nuovo volo con il biglietto di ieri? Lei va subito davanti a tutti e mi indica alla ragazza dei biglietti, che mi fa un cenno di assenso. Miracolo: ho volato “gratis” da Napoli a Milano sulla parola del signor Coppola! All’arrivo a Milano ero così euforico che feci il pieno di benzina anziché Diesel, alla mia Mercedes SUV. Il ragazzo extra comunitario, che mi guardava mentre facevo l’operazione, me lo disse quando il serbatoio era pieno. Dopo aver chiamato uno specialista ed aver speso 300 euro, due ore dopo, sono ripartito un po’ meno euforico. Imprevisti della vita.

Il giorno seguente ho mandato un cartone di pasta Gourmet Italia con un biglietto di ringraziamento al grande Caposcalo Coppola. Viva Napoli!

Che trattamento diverso ho ricevuto in uno dei miei viaggi da Boston a Washington l'anno successivo. Dopo un viaggio impegnativo, guidando nella neve da Haverville, MA, dove avevo visitato un'azienda di pasta, arrivo all'aeroporto con molto anticipo, così chiedo alla biglietteria se c'era un volo per Washington, D.C., prima di quello che avevo prenotato. Sicuramente c'era, così faccio il check-in, valigia compresa, ed inizio a passare i controlli di sicurezza. Verso la fine, mi dicono di mettermi in un'altra fila ed aspettare. Dopo qualche minuto, inizio a spazientirmi perché il mio volo doveva partire tra 35 minuti e potevo vedere il mio aereo appena fuori dal Gate. Nessuno mi stava prestando attenzione, così inizio a gridare che stavo perdendo il mio volo. Arriva una guardia di sicurezza, armata, per dirmi che dovevano fare delle ricerche extra, quindi mi hanno fatto un ulteriore controllo personale. Ad un certo punto mi spazientisco per la loro "attenzione speciale" che mi stava facendo perdere il volo, mentre la mia valigia era già a bordo. La guardia mi avverte che, se non avessi smesso, avrebbe chiamato la polizia per arrestarmi. A quel punto mi sono rilassato, ho perso il volo e sono andato a bermi una birra con un pilota fuori servizio che era lì per caso. In seguito, è risultato che, cambiando volo all'ultimo minuto, il sistema computerizzato era stato programmato per indicarmi come potenzialmente pericoloso. Quando, finalmente arrivo a Washington con il mio volo "regolare", trovo la mia valigia abbandonata proprio accanto al carosello, nonostante la sicurezza. No comment!

Per citare un altro caso, questa volta positivissimo, voglio segnalare l'esempio di una ragazza americana sconosciuta che si è fatta in quattro per aiutarmi all'aeroporto Dulles. Nel gennaio del 2000 ci fu una tremenda tempesta di neve nell'area metropolitana di Washington. Gli aeroporti chiusero per tre giorni, quindi si può immaginare la folla nel terminal Dulles, che è sempre molto affollato. Arrivo all'aeroporto quattro ore prima del mio volo Lufthansa per Francoforte. Le file iniziavano fuori dall'aeroporto, al freddo, e si avvicinavano lentamente alla biglietteria. Con il passare delle ore, mi rendo conto che non sarei mai stato in grado di prendere il volo, così inizio a gridare "all'italiana". Qualche funzionario arriva, ma non sa cosa fare. All'improvviso, un gruppo di giovani, vicini a me, cominciano a difendermi ad alta voce, dicendo che ero stato indirizzato alla fila sbagliata. Una passeggera con i tacchi alti, esce dal gruppo e mi dice: Seguimi, io lavoravo all'aeroporto Dulles e conosco le scorciatoie per arrivare prima ai controlli di sicurezza. Cominciamo a camminare velocemente, su e giù per scale, escalators ed elevators. Alla fine, la ragazza mi porta in un posto dove non c'era quasi nessuna fila. L'ho ringraziata profusamente, ma non c'era tempo per chiederle nome e indirizzo. Grazie, sconosciuta, generosa atleta dai tacchi alti! Dico agli addetti alla sicurezza della TSA (Transportation Security Administration) che avevo viaggiato apposta dall'Europa per partecipare al funerale del mio amico, l'ammiraglio David Stone, loro ex-direttore alla TSA. Ora, per favore, non fatemi perdere l'aereo applicando le solite procedure. Devo averli confusi così tanto che mi hanno permesso di portare la mia valigia, grande e pesante, sull'aereo assieme al mio bagaglio a mano. In seguito, poco prima della partenza, una gentilissima assistente di volo, mi ha chiesto il permesso per far mettere la valigia nella stiva dell'aereo.

Aprile 2010: foto con il presidente Clinton

Mentre ero nel mio appartamento a Miami Beach, vengo a sapere, tramite la “Clinton Foundation” di cui ero membro, che l’ex presidente stava tenendo un discorso all’Hotel Fontainebleau che ancora ricordo come il mitico luogo dover vennero girati i film “Gold Finger” con James Bond e “Analyze This” con Robert DeNiro. Nostro figlio, Mark, era stato l’interprete nello Studio Ovale durante una visita ufficiale di stato tra il presidente Clinton e il presidente italiano Scalfaro, qualche anno prima. Naturalmente furono scattate delle foto, ma l’unica bella foto, che coinvolgeva Mark, non venne rilasciata dalla Casa Bianca perché il Presidente Clinton aveva tenuto gli occhi chiusi. Tornando al discorso dell’ex-Presidente Clinton al Fontainebleau, il mio invito, per \$1.500.00, includeva una foto con lui. Per altri \$1.500 mi



era permesso portare un ospite. Telefono ad una delle organizzatrici spiegando la storia della foto di Mark non rilasciata dalla Casa Bianca, e dico: Pagherò volentieri \$3.000,00, a condizione che il presidente tenga entrambi gli occhi aperti durante la foto. Il Presidente ha riso quando gliel'ho detto, durante l'incontro, prima della foto. Gli ho anche detto che Mark aveva interpretato per lui e la First Lady al G-7 a Napoli. Sì, rispose subito: G-7 Napoli 1994. Molto impressionante, la sua memoria immediata! Da allora, la foto di noi tre è esposta nel salotto di casa nostra sopra il pianoforte da concerto della nonna di Carol, portato da Salt Lake City.

Uno sciatore gourmet americano

Ho trascorso il resto del 2010 e 2011 facendo il pendolare tra Miami Beach e Vezzano, con quattro viaggi all'anno alla DeCa-Hqs a Ramstein per tenermi al passo e introdurre nuovi prodotti nei commissari. Tuttavia, durante il primo decennio del nuovo secolo sono arrivate una serie di difficoltà inaspettate. Oltre alla morte del mio compagno Mario Nardelli, muoiono anche gli altri due amici più cari: Mario Costa, ex direttore dell'Hotel Solaria, dove mi divertivo ad organizzare i corsi di cucina per sciatori e buongustai. A proposito, tra i tanti aneddoti, mi piace ricordare la seguente storiella che si diffuse rapidamente in tutto il comprensorio Skirama Madonna di Campiglio-Marilleva-Folgarida. Uno sciatore americano si ferma in uno dei rifugi in cima alle piste, e chiede il menù alla cameriera. Dopo averlo letto, dice che l'unico piatto che gli interessava non era nel menu. "Cosa le piacerebbe, chiede la cameriera? Forse potremmo prepararlo extra per lei". Bene, lui disse nel suo italiano improvvisato, "Spaghetтини al dente, aglio, olio & peperoncino con flute di spumante Ferrari". La cameriera non riesce a crederci. Corre in cucina per dirlo allo chef, che esce anche lui per chiedere allo sciatore dove al mondo un americano avesse conosciuto quel piatto così tipico, rigorosamente italiano, accompagnato da uno spumante così sofisticato. In pochissimo tempo, si raduna una piccola folla di sciatori e maestri di sci, tutti curiosi. Ebbene, l'intenditore americano disse con un sorriso: "Sto frequentando la scuola di cucina di Larry Pisoni all'Hotel Solaria". Tutti si sono fatti una bella risata seguita da diverse bottiglie di Ferrari e Pinot Nero per festeggiare la nuova conversione". Mi piace ricordare questo incidente perché, purtroppo, la maggior parte degli americani conosce la pasta con la salsa Alfredo, una bomba di colesterolo molto "poco italiana". Un altro cattivo esempio è la storia che la pasta è pronta se la lanci contro il muro e si attacca. Mi ricorda sempre il detto del mio mentore Ben Franklin: "I cattivi costumi e i cattivi consigli, di rado vengono dimenticati".

Amicizia con Wayne Pacelle e la Humane Society of the United States

Ho scoperto la Humane Society of the United States nei primi anni 2000. Dopo essere diventati membri, Carol ed io abbiamo avuto l'opportunità d'incontrare Wayne e di condividere i suoi sforzi per un mondo migliore per gli animali. Apparteniamo ad altre associazioni amiche degli animali, ma con Wayne ho stabilito un rapporto speciale.

Mentre ero a Miami, scopro che Wayne stava presentando il suo primo libro "The Bond" a Coral Gables, FL. Salgo subito in macchina e mi metto nella lunga fila per comprare il

libro e salutare Wayne. Mentre era impegnato a firmare le copie, Wayne alza lo sguardo e mi vede: Si alza, ci abbracciamo e poi dice a tutti: “Ecco il mio amico Larry Pisoni, il miglior sostenitore della Humane Society negli Stati Uniti, anzi, nel mondo”.

Sull’etichetta dei miei prodotti Gourmet Italia, ho trovato uno spazio per aggiungere “Sosteniamo la HSUS”.

Quando ho scoperto che il fondatore di Whole Foods Market, John Mackey, era nel consiglio di amministrazione della Humane Society, nel marzo 2013 ho chiesto a Wayne di presentarmi a John per far entrare i miei “Tasty, Healthy Eco-friendly Products, US-wide in W.F.M. Wayne ha provato più volte ed ecco cosa mi ha scritto: “John è stato categorico sul fatto che lui, come CEO, non può aggirare il processo, perché ciò minerebbe il suo staff”... Purtroppo non avevo la struttura e la forza economica per seguire il processo, in quanto ci sarebbero voluti anni per contattare e convincere i vari manager regionali. Ancora una volta, pur avendo prodotti ideali per la catena WFM, il tutto non funziona senza un’adeguata base strutturale ed organizzativa. In realtà, nei primi anni 2000, quando ero più giovane ed inesperto, ero riuscito ad entrare in diciotto negozi WFM per un paio d’anni nella zona del medio Atlantico. Vendevano bene, ma il costo del trasporto dall’Italia, più il magazzino per le scorte ed il costo della distribuzione negli Stati Uniti mi facevano perdere soldi nell’operazione. Infatti, per poter continuare economicamente, bisogna essere in grado di spedire camion pieni, mentre io spedivo pallet e, a volte, anche solo cartoni. Se John Mackey avesse accettato la mia proposta di andare in tutti gli Stati Uniti, sarebbe stato un grande successo. Ancora una volta, mi consolo con un aforisma del vecchio Winston: “Il successo è la capacità di passare da un fallimento all’altro senza perdere l’entusiasmo”. A proposito, qualche anno dopo Wayne mi invita ad una conferenza a Torino, Italia, con partecipanti VIP di tutto il mondo. Durante la colazione, Wayne mi invita al suo tavolo, accanto a sua moglie, Lisa, “Anchor ad Al Jazeera”. Alla mia destra c’era Alan R. Andreasen, direttore del Marketing Department della prestigiosa Georgetown University. Quando ho scoperto che il professor Andreasen aveva scritto undici libri sul marketing, ho commentato che la mia esperienza mi avrebbe permesso di scrivere qualche paginetta su “Cosa non fare quando si fanno affari negli Stati Uniti”. Lui si è divertito e ha ammesso che sarebbe stato molto interessante.

Piacevolissimo viaggio in auto da Vezzano a Bologna con il Prof. Stefano Zamagni

Nella nostra borgata di Vezzano, nei primi anni 2000 venne inaugurato un nuovo, grande teatro. L’ospite d’onore era l’illustre Prof. Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, docente ad Oxford, U.K. e all’Università di Bologna. Rimango molto colpito dal suo illuminato discorso proiettato sul capitalismo umano, stakeholders vs shareholders e il Conscious Capitalism, che è la nuova tendenza per l’umanità e l’ambiente. Non essendo più timido, alla fine del discorso mi presento per conoscerlo. Appena saputo che avrebbe preso un taxi per andare a Bologna, gli offro il servizio della mia comoda Lexus 400h Hybrid. Ha accettato volentieri ed abbiamo avuto una reciproca soddisfazione lungo il viaggio di 250 km, coperto in meno di due ore, grazie al traffico leggero. È incredibile quanto si possa assorbire in una conversazione libera con una mente

brillante. In realtà ha espresso ammirazione quando ha saputo che stavo gestendo sei pasta café nelle basi militari americane in Germania e uno nel Regno Unito. Quando gli ho detto che ero sotto attacco da parte del governo tedesco per le tasse che pagavo negli Stati Uniti, anziché in Germania, mi ha assicurato che la cosa si sarebbe risolta facilmente con un buon avvocato. Purtroppo, non andò a finire così, come illustrato nel prossimo capitolo; tuttavia, non è questa la ragione per cui sto ricordando il mio viaggio e la successiva corrispondenza con il professor Zamagni.

Nel corso della conversazione, mi disse che, in Italia, c'era una grande differenza tra le capacità e la maturità delle ragazze rispetto ai ragazzi, come studenti e, più tardi, nelle attività lavorative. In realtà, diceva, non c'è partita per i poveri ragazzi, che vengono sistematicamente superati dalle ragazze. Fortunatamente per i ragazzi, le ragazze si innamorano e sono felici di accontentarsi di un animale inferiore. Tuttavia, la situazione è atta a creare invidia da parte dei mariti. Difficile da capire per me, che sono molto orgoglioso di aver sposato una donna bella, intelligente e istruita. Durante il viaggio ho accennato al fatto che ho scritto "The Origin and Essence of the United States of American", ricevendo le congratulazioni del Secretary of State, Condoleezza Rice. Dopo avergli inviato il saggio in inglese, ecco cosa mi ha scritto il Prof. Zamagni: "Ho letto il tuo saggio con grande interesse. Congratulazioni per il contenuto e lo stile. È difficile trovare una prosa più elegante e chiara della tua. Perché non lo pubblichi?".

Detto, fatto, dopo tredici anni!

19 settembre 2010:

Gourmet Italia Pasta Café “Kaputt”

Qualche anno dopo aver aperto il primo Pasta Café a Ramstein, abbiamo avuto la spiacevole visita di alcuni funzionari del fisco tedesco che hanno iniziato a fare domande fiscali al nostro personale. Fortunatamente, conoscevamo il nostro Robin Hood nella persona di Gerhard von Gerichten, un uomo d'affari tedesco, che aveva studiato legge all'Università di Stanford. Ha immediatamente preso il nostro caso, pronto a combattere il governo tedesco da solo. Risparmierò i dettagli tecnici. In sostanza, i funzionari del fisco tedesco volevano che Gourmet Italia pagasse le tasse in Germania invece che negli Stati Uniti: Eravamo all'interno di installazioni militari americane, dove solo i membri americani o della NATO potevano entrare. Sono sempre stato convinto che le tasse devono essere pagate solo a chi è in grado di svolgere qualche tipo di servizio. Nel nostro caso tutte le utenze erano pagate dal contribuente americano. Pertanto, Gourmet Italia, Inc. come azienda americana che opera all'interno di installazioni militari americane, dove i tedeschi non erano nemmeno autorizzati ad entrare, dovrebbe pagare le tasse solo al governo americano, come abbiamo fatto fin dal primo giorno. Attraverso il “salvatore” Eckhard VonGerichten eravamo riusciti ad elaborare un sistema che ci permetteva di pagare i nostri dipendenti attraverso una banca tedesca, in modo che pagassero il loro reddito personale in Germania, così le cose stavano funzionando, e tutti erano felici. Infatti, alla Lakenheath AFB nel Regno Unito, dove avevamo un Pasta Café dal 2005, non c'è mai stata alcuna interferenza da parte delle autorità britanniche.

Servivamo circa 450 pasti al giorno con la soddisfazione di tutti. I prezzi erano bassi perché le nostre spese erano limitate solo al personale e al cibo, dato che le utenze erano pagate dallo zio Sam. La qualità era alta in quanto usavamo prodotti Gourmet Italia, senza compromessi, mai. Infatti, la pasta doveva essere sempre “AL DENTE”. Se un cliente si lamentava che non era abbastanza cotta, gli restituivamo i soldi, ma ci rifiutavamo di servire “pasta troppo cotta e molliccia”, spiegando che se la pasta non è al dente non può essere chiamata pasta italiana. In questo modo abbiamo selezionato i nostri clienti, che hanno apprezzato il nostro approccio missionario. Il nostro unico rammarico era quello di non poter servire almeno un bicchiere di buon vino, come ingrediente per arricchire ogni pasto.

Il nostro direttore generale, Frank W. Amato, riusciva incredibilmente a supervisionare sette “Pasta Café” in sei diverse località tedesche più una nel Regno Unito: Alla fine di ogni giorno, ogni manager versava gli incassi al commissary. Alla fine di ogni settimana, il reddito totale veniva inviato a una filiale della Bank of America negli Stati Uniti dove Gourmet Italia aveva un conto. La Gourmet Italia tratteneva una percentuale concordata e dava il resto a ciascun manager, che lo usava per pagare il cibo e i dipendenti. Voilà!

Tuttavia, dopo 13 anni e mezzo di operazioni impeccabili al ritmo di circa 450 pasti al giorno, il sistema fiscale tedesco è in grado di ottenere un ordine del tribunale tedesco per pignorare il reddito di Gourmet Italia generato dai Pasta Café. Dato che la DeCa non voleva entrare in un conflitto politico con il sistema giudiziario tedesco, ha fermato i pagamenti a Gourmet Italia, immediatamente. Di conseguenza, ho dovuto chiudere tutte le

attività, lasciando andare tutto il personale (circa 50 persone). Avrei potuto combattere nei tribunali americani, ma ero rimasto da solo contro il fisco tedesco. Un episodio divertente successe dopo che la DeCa diede ordine al suo dipartimento di contabilità negli Stati Uniti di non inviare più pagamenti elettronici a Gourmet Italia. Qualche anima buona interpretò il messaggio alla lettera, per cui sostituirono i bonifici elettronici con assegni, così Gourmet Italia ricevette oltre 100.000,00 dollari di pagamenti arretrati che sarebbero dovuti andare al governo tedesco. Sfortunatamente, dopo un paio di mesi, Gourmet Italia ricevette una lettera minatoria con l'intestazione "The United States of America", che intimava la restituzione di \$100,000.00 al governo degli Stati Uniti d'America. Avendo contro sia il governo tedesco che quello americano ho deciso di capitolare, restituendo il denaro agli Stati Uniti, che l'ha immediatamente girato al fisco tedesco in base agli accordi "SOFA" (Status of Forces Agreement). A proposito, l'acronimo è molto appropriato, in quanto il "SOFA" è usato dai tedeschi per fottere comodamente le aziende ed i contribuenti americani in Germania.

Fortunatamente, nel febbraio 2010, temendo che Gourmet Italia, Inc. avrebbe perso la sua lotta contro il sistema fiscale tedesco, ho avuto la grandissima idea di separare la Gourmet Italia, Inc. in due società: Gourmet Italia Pasta Café, Inc. per i ristoranti, e una nuova società chiamata Gourmet Italia-USA, Inc. per i prodotti alimentari sugli scaffali e nei congelatori. L'operazione sopravvivenza ha funzionato. Penso che, nella DeCa ci sia stata qualche anima buona ed amica che ha chiuso un occhio per permettermi di continuare ad operare nei commissaries.

Lieto fine con un'indagine dell'IRS (Agenzia delle Entrate USA)

Il fatto di avere tre società (Gourmet Italia, Inc; Gourmet Italia-USA, Inc e M2CanDo, LLC, oltre alla mia situazione fiscale personale che coinvolgeva le residenze negli Stati Uniti e in Italia, ha spinto l'IRS ad esaminare l'intera situazione. Uno dei loro agenti passò una settimana nell'ufficio contabile di Hetrick, che gestiva i miei conti personali e aziendali, per cercare di capire cosa stesse succedendo. Ad un certo punto decisi di scrivere una lettera all'IRS, cercando di spiegare la mia "strana" situazione. Scrissi che la mia azienda aveva perso la causa con l'ufficio delle imposte tedesco, e stava cercando di sopravvivere in tre sistemi fiscali (Stati Uniti, Germania e Italia) più i militari statunitensi ai quali avevo servito ottimi pasti nei miei sei caffè di pasta. Ho spiegato che avevo pagato sia le tasse personali che quelle aziendali solo agli Stati Uniti; tuttavia, non potendo permettermi avvocati internazionali, sono sopravvissuto usando solo l'onesto buon senso. Il sistema fiscale tedesco ha fatto sì che la mia Gourmet Italia, Inc. chiudesse i caffè di pasta in Europa, reclamando le tasse arretrate tedesche. Temendo che i tedeschi attaccassero la mia azienda negli Stati Uniti, decisi di prelevare 90.000,00 dollari dal conto della Gourmet Italia per depositarli sul mio conto personale. Bene, l'onestà e il buon senso hanno pagato. L'IRS mi scrisse che aveva capito la situazione. Di conseguenza, decisero di tassarmi solo su \$40.000,00 anziché \$90.000,00, scrivendomi che avevo fatto bene a compensare parzialmente il danno fattomi dal sistema fiscale tedesco. Grazie, zio Sam!

Nella primavera del 2011 mi arriva una mail di Erica, una giovane sommelier autodidatta, manager di ristoranti, che pur lavorando a tempo pieno è riuscita a laurearsi in psicologia all'Università di Trento. Mi scrisse che la storia con il suo fidanzato-cuoco era finita e

stava cercando nuove sfide in America. In realtà avevo bisogno di una persona giovane ed entusiasta, che portasse nuova linfa nel sistema. I miei figli erano impegnati in altri campi e Carol, pur aiutandomi molto nella corrispondenza, non si era mai interessata agli affari. Erica era come un diamante grezzo, desiderosa di imparare. Nel giugno 2012 abbiamo costituito una nuova società chiamata M2CanDo, LLC, ovvero, Mentor & Muse (M2), Can Do! Fissato un appuntamento alla “Mission Impossible” a Ft. Lee, quartier generale della DeCa. Mentre stavo guidando da Washington, D.C a Ft. Lee, VA, l’autostrada vicino a Richmond, VA, #295 era invitante con tempo soleggiato e visibilità perfetta. Stavo guidando ad una rilassante velocità di 80 miglia all’ora (130 km/h), quando ho visto luci lampeggianti e una sirena ululante dietro di me. Mi ferma uno sceriffo locale, dicendo che la multa prevista era di \$800.00, più molti punti sulla patente per “guida spericolata”, più una notte in prigione. Dato che avevo avuto un’esperienza simile qualche anno prima (\$80.-), ma senza punti, mostrando la mia patente americana, questa volta ho fatto un po’ il furbo, mostrando solo quella europea. Mentre lo sceriffo la stava leggendo, gli dico, rispettosamente, che rispetto sempre le leggi locali. Tuttavia, durante il percorso, essendo abituato a guidare a quella velocità sulle Autobahn e Autostrade europee, mi ero distratto, pensando di essere ancora in Europa. Fortunatamente, lo sceriffo mi aveva detto di aver passato del tempo come militare americano in Germania, per cui poteva comprendere la mia confusione fra i due modi di guidare. Ad un certo punto mi ha chiesto quanto tempo sarei rimasto in Virginia. Gli ho detto che ero in visita per tre giorni. Bene, ha detto: “Sì goda la Virginia”. Grazie, Sceriffo, ho commentato, e me ne sono andato con un saluto e un sorriso riconoscente. Quando racconto questa storia ai miei amici americani, fanno fatica a credermi, anche se è la verità assoluta.

Una famiglia modello

Nell’estate del 2010, su invito del carissimo amico Mauro Tecchiolli, andiamo al lago di Lavarone per nuotare con la sua amica Daniela. Per l’occasione, avevo portato una piccola canoa, subito ammirata dai due ragazzi (Chiara, 10 anni) e Mattia (8 anni), figli della sorella Stefania. Dato che i due ragazzi sapevano nuotare, gli ho prestato la canoa con cui si sono divertiti come solo i bambini sanno fare. Rimango presto colpito dalla loro educazione, rispetto e facilità di comunicazione, per cui si crea una così bella atmosfera che decidiamo di andar tutti a cena, compreso il papà Domenico. Essendo da solo, volevo offrire la cena ad un’altra persona, per cui ho chiesto ed ottenuto dai genitori il permesso di invitare Chiara, anche se l’età non le permetteva di farmi compagnia con un po’ di buon vino, che “alegra los corazones”. A seguito di questo primo incontro siamo diventati amici con Stefania, Domenico, Chiara e Mattia, a cui si è aggiunta anche Carol. Stefania, laureata in statistica e con un master in alimentazione è diventata una consulente per la mia Gourmet Italia. Abbiamo anche fatto un viaggio oltre Km 1.000 in Basilicata per acquistare dei prodotti della dieta mediterranea da una grossa ditta locale. Dopo aver guidato la Lexus ibrida 400hl per quasi 800 km, mi è venuto un colpo di sonno, per cui chiedo a Stefania se è disposta a guidare lei, anche se non conosceva né la strada, né la macchina. Sento subito di essere in mani sicure. Infatti, Stefania mi dice che si era fatta le ossa partecipando a corse di rallies, per cui mi sono addormentato come un bambino, svegliandomi di fronte allo stabilimento. I quattro responsabili ci invitano ad un’ottima cena in cui si parla un po’ di tutto. Sorpresa: la fabbrica, al

momento, non produceva nulla. Per carità di patria, ometto di entrare in spiegazioni. Il giorno seguente, dopo essere stati loro ospiti in un buon albergo, ritorniamo a Trento, godendoci il viaggio con la Lexus, guidando fifty-fifty!

In occasione del mio 73esimo compleanno, Chiara e Mattia compongono uno stupendo disegno con dedica, a memoria del nostro primo incontro, completo di lago, canoa, nuotatori, ed alberi da frutta. Lo ritengo il più bel regalo mai ricevuto per un mio compleanno, per cui troneggia sempre nel mio ufficio.

Nel corso di dodici anni, pur presi dai tanti reciproci impegni, ci siamo sempre tenuti in contatto, anche se sempre più raramente. Giovedì 9 giugno, 2022 decido di telefonare a Stefania, presissima dalle sue molteplici attività. Nel corso della telefonata propongo d'incontrarsi solo per un caffè. Detto, fatto, il giorno seguente, all'appuntamento mi vedo arrivare Stefania in compagnia di una stupenda donna di 22 anni: Chiara, con tuta sportiva e computer, in quanto poteva trattenersi solo 30 min. causa lezioni universitarie online. Siamo riusciti a concentrare un sacco di cose. Chiara studia "Psicologia", mentre Mattia, dopo aver trascorso un periodo di studi in USA, frequenta la facoltà d'ingegneria a Trento.

Ho approfittato dell'incontro per regalare a Stefania l'opuscolo di mio padre "Meditazioni e Regole di Vita" per il piacere dello spirito, assieme agli spaghetti Gourmet Italia per il piacere della tavola. Mi ripropongo di tenermi in contatto con questa stupenda famiglia.



Quadro auguri 73 anni disegnato da Chiara e Mattia - 2010

Gennaio 2015

Nel gennaio 2015, sulla falsariga della mia cerimonia "Thank you, America" del 1995, venne organizzata una cerimonia in onore dell'equipaggio del B-25 "Sad Sack" abbattuto dalla contraerea nazista il 4 gennaio 1945. Il pilota Lt. Robert G. MacPherson morì nello schianto, assieme al copilota Lt. Nolan D. Pickett per dare il tempo agli altri membri dell'equipaggio di lanciarsi fuori dall'aereo. Solo due dei membri dell'equipaggio riuscirono a sopravvivere. Furono catturati, portati in un campo di concentramento in Germania e tornarono sani e salvi in America dopo la guerra. Un giorno dopo l'incidente, due giovani sorelle, Renata e Agnese Toccoli, mentre visitavano il luogo dell'incidente notarono un corpo con un braccialetto d'oro al polso. L'iscrizione era dedicata a Robert MacPherson. Lo portarono immediatamente a casa dai loro genitori che lo consegnarono ad un sacerdote, che riuscì a restituirlo alla famiglia di Robert attraverso la Croce Rossa. La famiglia aveva già perso un figlio in guerra. Includo un volantino della celebrazione del gennaio 2015 insieme a una lettera del Club Daedalian, "Billy Mitchell" situato a Ramstein, Germania. Alla cerimonia del 4 gennaio 2015 hanno partecipato membri della famiglia del tenente MacPherson assieme ad un buon numero di civili italiani insieme alle autorità militari americane e italiane.

Cerimonia Thank you, America e Alleati 2 maggio 2015: Torbole sul lago di Garda

Dopo il successo della cerimonia “Thank you, America” del 1995, negli anni successivi avevo pensato di mantenere attiva la riconoscenza. Lo abbiamo fatto con l’ottima collaborazione fornita dalle autorità italiane nel 2002 durante la visita di un gruppo dello Smithsonian Institute, come da volantino e foto allegate.

Qualche anno dopo, durante una piacevole cena con otto amici nell’ottobre 2014, mi è venuta l’idea di una targa in bronzo con le sublimi parole scritte da Ben Franklin, subito dopo la firma della Costituzione:

“Dio conceda che non solo l’amore per la libertà, ma una conoscenza approfondita dei diritti dell’uomo possa pervadere tutte le nazioni della terra, in modo che un filosofo possa mettere il piede ovunque sulla sua superficie e dire: ‘Questo è il mio paese’”.

Ho pensato che il posto migliore sarebbe stato a Torbole, proprio di fronte all’incantevole, e storico lago di Garda, celebrato in poesie e battaglie fin dai tempi degli antichi romani.

Fiducioso dell’esperienza acquisita con la prima cerimonia, ho pensato che la seconda sarebbe stata molto più facile. Purtroppo, mi aspettavano molte spiacevoli sorprese. I contatti di vent’anni prima erano scomparsi e la situazione politica in Italia era cambiata radicalmente.

Fortunatamente, riesco ad ottenere l’appoggio di Maurizio Pinamonti, Presidente dell’Associazione Alpini della Provincia del Trentino, che conta 23.000 soci attivi. Purtroppo, nel corso dei vari convegni, si scopre che il presidente della sezione di Torbole-Nago dell’associazione Alpini, era fortemente contrario al progetto. Non ne ho mai capito il vero motivo, ma l’ostacolo era quasi insormontabile, dato che, per l’ANA, le sezioni locali hanno il diritto inappellabile di accettare o rifiutare qualsiasi proposta. Molto fortunatamente, Giuliano Rosà, uno degli Alpini, ci consiglia di coinvolgere un’autorità molto rispettata: il generale degli Alpini Natalino Vivaldi, Comandante della Tridentina, originario di Nago, emerso come leader carismatico, sia nel mondo militare che in quello civile. Fisso subito un appuntamento con lui a Bolzano e da allora siamo diventati grandi amici. Eravamo entrambi Trentini, diplomati al Liceo Classico. Fortunatamente per il progetto, il generale Vivaldi aveva l’autorità e i contatti per poter agire come “Deus ex machina”, per tutta l’operazione, e lo fece.

La data del 2 maggio fu fissata perché settant’anni prima, esattamente alle 14:00 del 2 maggio 1945 a Torbole, era la data della resa incondizionata delle forze nazifasciste in Italia: Che fatidica coincidenza!

Le forze armate americane, in particolare l’USAFE (Aviazione) di Aviano, erano entusiaste del progetto. Riuscirono addirittura ad ottenere, da parte del Segretario dell’Aeronautica, il permesso di un sorvolo con quattro F-16 americani. Il sorvolo si rivelò impossibile perché la Provincia di Trento, aveva proibito i voli di jet militari a bassa quota, dopo la tragedia del Cermis del 1998.

Da parte italiana, le autorità provinciali, la banda degli Alpini, il coro di montagna “Nago” e centinaia di veterani hanno partecipato insieme alla popolazione locale e ai turisti. Da parte americana c’era un picchetto d’onore ed un folto gruppo di paracadutisti in alta uniforme, di stanza a Vicenza. Anche Aviano ha inviato una bella delegazione. La giornata di sole ha contribuito al successo. Un breve riassunto può essere visto sul nostro sito web www.gourmet-italia.com

Ho intenzione di contattare il nuovo Segretario di Stato, Antony Blinken, che secondo

me, rappresenta il meglio della diplomazia americana. Se le immortali parole immortali di Ben Franklin, incise sulla targa, fossero esposte all'entrata del Dipartimento di Stato e in tutte le ambasciate ed i consolati americani nel mondo, sarebbe un onore molto meritato per il Padre della diplomazia americana.

Gemellaggio tra le Università di Tampa e Trento

Dal balcone del mio appartamento a Tampa guardavo spesso con ammirazione il bellissimo e storico edificio dell'Università di Tampa, situato al di là del fiume Hillsborough. L'ambiente e l'aria di cultura mi incuriosivano mentre passeggiavo attraverso il campus. Ero particolarmente attratto da un nuovo edificio dedicato allo spirito del business. Frequentando una conferenza della dottoressa Rebecca White, professoressa di imprenditoria, e del dottor Kevin Moore, direttore delle operazioni, ho proposto un progetto sulle possibilità di raccogliere capitali attraverso una "Venture Capital" per portare i prodotti della Gourmet Italia in tutti gli Stati Uniti. Sia la dottoressa White che il dottor Moore hanno proposto di coinvolgere nel progetto quattro dei loro studenti laureati. Tutti noi ci siamo divertiti a frequentare il "Thinking Loft" all'ultimo piano dell'Entrepreneurship Building", analizzando la SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats) del nostro progetto. Dopo un paio di mesi in cui abbiamo gareggiato con gruppi di studenti che lavoravano ad altri progetti imprenditoriali, il nostro gruppo ha ricevuto il voto più alto da parte del Dr. White. Anche se, dal punto di vista pratico, non abbiamo concretizzato nulla, eseguire un progetto presso l'Università di Tampa, specializzata nel business, è stata una bella soddisfazione. Fra il resto, i quattro studenti laureati, nostri collaboratori, hanno ottenuto il massimo dei voti per la loro tesi di Master's Degree.

Dopo quell'esperienza all'Università di Tampa, ho pensato di collegarla con l'Università di Trento, considerata una delle migliori in Italia. Sarebbe stata una fantastica esperienza internazionale sia per gli studenti americani che per quelli italiani. Di conseguenza, riesco a fissare un appuntamento con il dottor Paolo Collini, il rettore dell'Università di Trento. Dopo aver definito i dettagli, il 2 marzo 2017 fisso un appuntamento a Tampa tra i massimi rappresentanti di entrambe le università, Purtroppo, il giorno prima della partenza, il Rettore



Tentato gemellaggio Univ. TN e Tampa - 2019
Da sin. Erica Chemolli, Enzo Larry Pisoni, Prof. Yvonne Franco,
Prof. Roberto Napoli, PhD Harvard University.

Dr. Collini, ha dovuto annullare il volo a causa di un imprevisto impegno. L'incontro si è svolto comunque con la presenza del suo Segretario Dr. Roberto Napoli e del rappresentante dell'Università di Trento negli USA, PhD xyz. Anche in questo caso non si è concretizzato nulla, ma è stata un'altra bella esperienza.

Marzo 2017: Solidarietà imprenditoriale italiana e flessibilità tedesca- americana

Il motivo per cui sto raccontando la seguente storia è quello di illustrare la caratteristica tipicamente italiana di tirar fuori le migliori virtù quando c'è un reale bisogno personale. A proposito, ecco il pensiero del grande "milanese" Stendhal: "In nessun paese del mondo, la pianta uomo cresce più vigorosa che in Italia".

Tra i tanti errori fatti nel corso delle mie vicissitudini commerciale, nel novembre 2016 ho portato un container di prodotti Gourmet Italia (circa \$60 mila) a Tampa, FL.

Abbiamo trovato un nuovissimo magazzino impeccabile con ottima climatizzazione e pulizia. Tuttavia, la vendita dei prodotti proseguiva lentamente con piccoli ordini, sempre troppo costosi a causa dei costi del trasporto. Il mercato militare, dove sapevo come muovermi, non poteva comprarli a causa della legge # 10 che impedisce alla DeCa-USA di acquistare prodotti che non siano già presenti in modo notevole nel mercato civile americano. Stanco di perdere soldi e con il timore di veder scadere i prodotti, mi sono rivolto a Ms. Christa Frentzel, buyer DeCA in Europa, che mi fece il favore di acquistarli in blocco. Finalmente, dopo "un soggiorno" di un anno in USA, la maggior parte dei prodotti che avevo portato dall'Italia alla Florida, ha fatto il viaggio di ritorno in Europa. Non mi dilungo sulle difficoltà doganali e di trasporto per la spedizione. Sfortunatamente, vennero caricati alla carlona, per cui, quando arrivarono nel deposito americano di Germersheim (Germania), diversi barattoli di pelati e bottiglie d'olio si erano rotti, rovesciando salsa di pomodoro e olio d'oliva sull'altra merce. Giustamente, l'ufficio contratti della DeCA-Europa si rifiutò di accettare il container, lasciandomi con due scelte: riprendermi il tutto o autorizzare la DeCa a distruggere l'intero carico (\$53.000,00 dollari), facendomi pure pagare l'operazione.

Ero a Tampa, a un continente di distanza. L'agenzia che ha organizzato il trasporto mi dice che l'assicurazione non avrebbe pagato nulla in quanto i prodotti nel container erano stati caricati in modo non professionale. Inoltre, il trasporto era stato fatto con diversi camion attraverso gli USA, dalla Florida al New Jersey, dove il container venne caricato su una nave che li ha trasportati a Bremerhaven (Germania) per risalire lungo il fiume Reno, fino al deposito americano di Germersheim.

Dalla Florida, contattato i miei fornitori italiani, tutte famiglie con una lunga tradizione di duro lavoro e orgoglio nei loro prodotti. Mi hanno subito dimostrato la loro solidarietà, offrendosi di riconfezionare i loro prodotti senza alcun costo aggiuntivo. Mandai immediatamente un autista con un camion vuoto a raccogliere i prodotti danneggiati assieme a quelli ancora integri. Anche il personale americano e tedesco mi venne incontro, permettendo al camion vuoto di entrare nel deposito militare americano per caricare i miei prodotti, messi in quarantena. In qualche modo, grazie alla collaborazione di tutti, il prezioso carico è uscito

dalla base militare USA, viaggiando senza passare attraverso le solite procedure doganali, ed è stato portato nel deposito di olio d'oliva a Caprino Veronese, diretto dal mio caro amico Giorgio Todeschini. Quasi dimenticavo di scrivere che, prima di arrivare a Caprino il camion aveva scaricato una diecina di pallet di pasta presso il Pastificio Felicetti a Predazzo. Stefano Felicetti, direttore della produzione, fece ripulire e rimpacchettare i cartoni danneggiati. Nel frattempo, a Caprino, l'amico Giorgio, oltre a ripulire i cartoni e sostituire le bottiglie d'olio rotte, riconfezionò anche i pelati e le salse di pomodoro, senza addebitarmi nulla. Intervenne pure Gino, papà di Erica, che, con il suo lavoro precedente, aveva fatto molta pratica nel preparare i carichi per i bilici internazionali.

Ebbene, alla fine della fiera, dopo appena una settimana, un bilico al completo con prodotti Gourmet Italia ripuliti e riconfezionati è entrato trionfalmente dall'Italia nel deposito militare americano di Germersheim con \$83,000.00 di prodotti Gourmet Italia contro i \$53,000.00 respinti la settimana prima, appena arrivati dagli Stati Uniti.

Il grande US Depot a Germersheim è il punto di partenza per tutto il supporto logistico in Europa continentale, Regno Unito, Turchia, Medio Oriente, Arabia Saudita e le missioni diplomatiche americane in quei paesi. La base a Germersheim fu creata subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale per ricevere attrezzature e rifornimenti a sostegno delle Forze americane in Europa. Il posto è enorme, e si ha bisogno di una mappa per muoversi, anche al giorno d'oggi, dato che i GPS sono bloccati dai militari. Io ero nuovo a tutto e mi ci volle un bel po' per capire come funzionava il sistema. Dopo che il buyer della DeCA aveva approvato gli acquisti, l'ordine passava all'ufficio contratti che emetteva un numero di chiamata, faxato all'Ambasciata americana a Roma. L'Ambasciata emetteva un modulo verde (F-301) che autorizzava la merce sigillata a viaggiare esentasse attraverso i vari paesi fino al deposito di Germersheim. Dopo che la spedizione era entrata nel deposito americano, la Gourmet Italia, Inc era autorizzata ad emettere una fattura al dipartimento contabile della DeCa, che avrebbe pagato entro trenta giorni, dopo la consegna. Il sistema era molto ben organizzato, ed io dovevo coordinare la produzione da parte dei vari fornitori, stabilire un punto di raccolta centrale e, da lì, spedire il bilico con il numero esatto di unità, casse e pallet ordinati, che dovevano corrispondere, esattamente, a quanto scritto sul modulo doganale #301. Di tanto in tanto, il coordinamento tra i vari fornitori era una bella sfida, perché ognuno aveva il suo piano di produzione. Dovevano interrompere la produzione delle loro linee per inserire le mie etichette Gourmet Italia che, richiedevano specifiche diverse, secondo le regole dell'FDA americana. Fortunatamente, tutti i miei fornitori erano aziende familiari che avevano flessibilità e capivano le complicazioni impreviste.

Il lavoro extra da parte dei fornitori veniva sopportato volentieri in quanto non tiravo mai sul prezzo e pagavo sempre in tempo. A volte pagavo anche in anticipo, perché sapevo che il saldo da parte della DeCA sarebbe arrivato entro 30 giorni. Nel corso degli anni sono diventato amico di tutti di produttori, il che ha sempre reso il lavoro un'attività piacevole. Ho avuto anche molte soddisfazioni dalle famiglie dei militari, che non erano abituate a prodotti di alta qualità in cui Gourmet Italia si era specializzata. Dopo la tragedia dell'11 settembre 2001, far arrivare i camion nel deposito di Germersheim è diventato molto più complicato. Dobbiamo dare un preavviso di due giorni sul nome, la nazionalità, il numero di passaporto dell'autista più il numero di targa sia della motrice che del rimorchio. Inoltre, gli autisti di alcuni paesi "sospetti" non possono entrare nel deposito militare di Germersheim.

Quando il camion non è completo con la nostra merce, le compagnie di spedizione tra-

sferiscono i pallet da un camion all'altro, con autisti diversi, per rendere la spedizione più conveniente. Quindi, più spesso di quanto ci aspettassimo, dovevamo scusarci con i funzionari di Germersheim e con l'ufficio contratti, chiedendo di usare "flessibilità" per permetterci di consegnare i nostri prodotti che, ogni tanto, non corrispondevano esattamente a quanto ordinato. Anche se, nel corso degli anni, Erica ed io abbiamo sempre saputo come muoverci, il nome Gourmet Italia è diventato "famoso" per aver causato problemi collegati al trasporto ed alle quantità. I nostri concorrenti erano le multinazionali, sempre organizzatissime in tutto, tranne la qualità, che era la nostra unica caratteristica.

Quando ho descritto la soluzione per la merce Gourmet Italia arrivata danneggiata dagli States, ripulita o sostituita dai miei straordinari fornitori, non ho menzionato un altro problema, quasi impossibile, che doveva essere risolto. Quando il container arrivò al porto tedesco di Bremerhaven, le autorità doganali notarono che tra la pasta, l'olio d'oliva, i pomodori pelati e le salse, avevamo due pallet di miele d'acacia Rigoni. Secondo la legge tedesca, il miele proveniente da fuori dell'Unione Europea, per entrare in Germania aveva bisogno di un certificato del paese in cui era stato prodotto. Sfortunatamente, non c'era modo per Gourmet Italia di produrre tale certificato, dato che la Ditta Rigoni aveva già prodotto tale documento per poter entrare dall'Italia negli Stati Uniti, l'anno prima. Anche se il miele era stato prodotto in Italia, membro dell'Europa Unita, e conservato in pallet sigillati in un magazzino americano, la spedizione proveniva "ufficialmente" dagli Stati Uniti.

Il problema era diventato molto preoccupante, in quanto le autorità doganali tedesche ci diedero due settimane di tempo per produrre l'impossibile documento originale, prima di "distruggere" l'intero container, sebbene il container di 26 pallet trasportasse solo due pallet di miele.

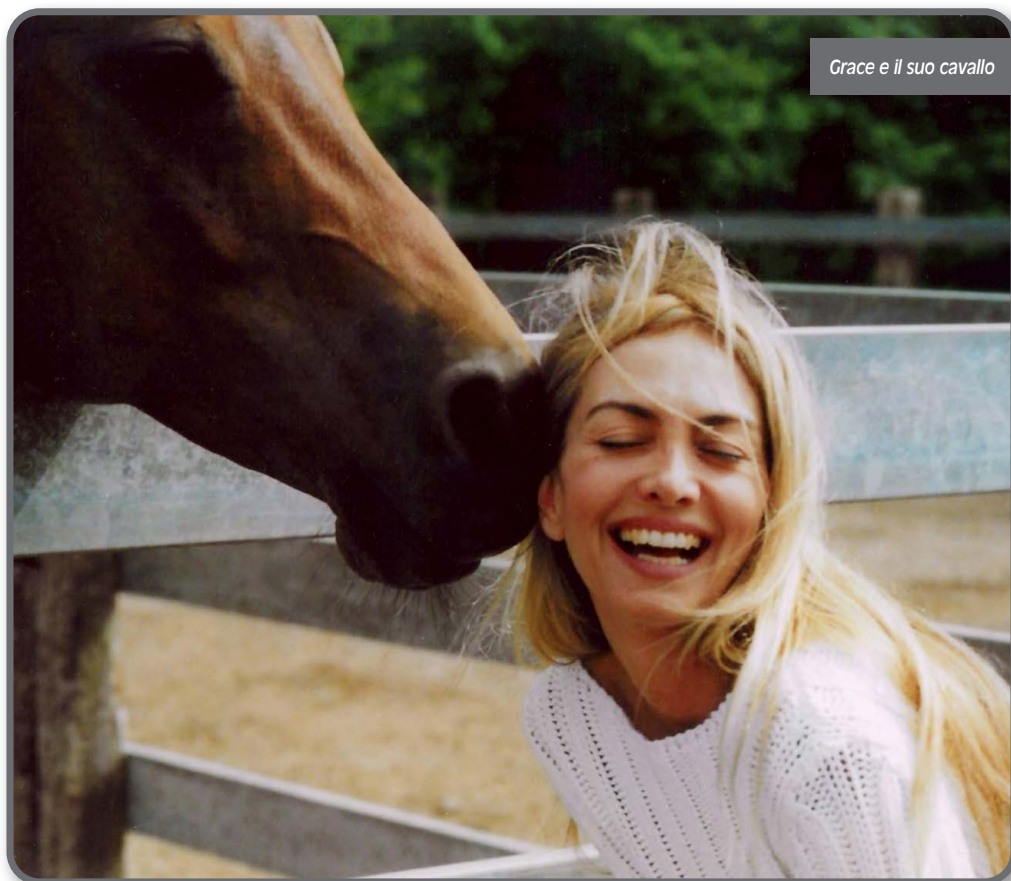
Il mediatore portuale tedesco che si occupava della situazione a Bremerhaven non era molto collaborativo. L'ho chiamato diverse volte e alla fine gli ho offerto una cassa del nostro miglior champagne per ammorbidirlo, ma i doganieri tedeschi erano irremovibili. Fortunatamente, due angeli di Germersheim sono intervenuti per risolvere il problema: Mr. Bradley Fletcher, ufficiale dei trasporti, e la signora Beatrix Rohrbacher, l'ufficiale doganale. Dopo molte telefonate, fino al capo della dogana tedesca di Bremerhaven, sono riusciti a trovare la soluzione. Se Gourmet Italia fosse stata in grado di produrre un ordine emesso dal governo degli Stati Uniti che il container con il miele avrebbe viaggiato in un camion sigillato, direttamente nel deposito USA a Germersheim, le autorità tedesche avrebbero fatto un'eccezione, lasciandolo passare attraverso la madrepatria tedesca. Finalmente, arrivò l'ordine dal governo USA, così il nostro contenitore "malconcio" è stato in grado di entrare trionfalmente in territorio americano, a Germersheim. Grazie, ancora e ancora, Bradley e Beatrix. Dopo alcuni mesi, Mr. Bradley andò in pensione, ma sono felice di poter continuare la nostra collaborazione con Beatrix, che chiamo ogni volta che ci sono "situazioni problematiche".

L'ultimo episodio è avvenuto il 16 marzo 2021. L'ordine di consegna era solo per otto pallet, ma un nuovo funzionario di Germerheim ci informa che il deposito era impegnatissimo con le consegne e non poteva accettare nulla fino al giorno seguente, il 17 marzo. Sfortunatamente, lo spedizioniere aveva già programmato la consegna per il 16, con il nome dell'autista e il numero di etichetta del camion e del rimorchio. Dato che Beatrix lavora part-time, solo la mattina, ho chiamato il signor Mike Groh, il direttore dell'ufficio trasporti, che non conoscevo. Dopo avergli spiegato che un cambiamento della data di consegna per

solì otto pallet avrebbe comportato un cambio di autista e di camion, più un ritardo di un paio di giorni, mi ha gentilmente detto che sarebbe stato felice di fare un'eccezione. In qualche modo, le guardie al cancello, che sono notoriamente inflessibili, non avevano passato l'ordine di Mr. Groh al turno successivo. Di conseguenza, la ditta di trasporto ha chiamato la mia socia Erica a Miami alle 3:00 di notte, con il problema. Erica ha chiamato me, dato che stavo operando dall'Italia, così ho contattato Mike. In qualche modo, le guardie continuavano ad impedire all'autista del camion di entrare perché quella consegna era prevista per il 17. Dopo diverse telefonate tra Gernersheim, l'azienda in Italia, Erica a Miami, me e l'autista, Mike decide di salire in macchina per andare all'entrata della Base per permettere all'autista e al camion di entrare. Sfortunatamente, l'autista era partito e non si riusciva a trovarlo. Alla fine, grazie alla collaborazione di tutti, gli otto pallet sono riusciti ad essere consegnati. Grazie, Mike, per esserti fatto in quattro. Come dicono benissimo i tedeschi in modo conciso, "Ende gut, alles gut". Suona meglio di "tutto è bene ciò che finisce bene".

Ogni volta che il buyer della DeCa emetteva un numero di chiamata, cioè un ordine per la nostra merce, la procedura richiedeva l'approvazione dell'ufficio contratti. Era gestito perfettamente dalla signora Petra Pulze. Sfortunatamente, Gourmet Italia si è trovata spesso in difficoltà a causa della complicata operazione già descritta. A volte, piccolo è bello, ma ha anche il suo lato negativo. Per esempio, quando ho iniziato, nel 1994, il pastificio Felicetti era una piccola azienda, felice di fermare la loro produzione, pulire le trafilè e inserire la semola speciale e le pellicole per Gourmet Italia. Ora sono diventati una grande azienda. Quindi, dover fermare l'operazione non è conveniente per loro. Fortunatamente, la famiglia ha etica e gratitudine verso di me, quindi non vediamo l'ora di festeggiare trentun'anni di collaborazione il giorno del Ringraziamento 2021.

Tornando all'ufficio contratti, gestito dalla signora Pulze, voglio ringraziarla per la sua comprensione e flessibilità. Condividiamo anche l'amore per gli animali, specialmente per i cani. Il suo è Linus e il mio era Duke, entrambi labrador. Come mi disse una volta, "siamo una razza speciale". Voglio anche ringraziare il suo collaboratore, Dieter Dollwett, per aver compreso le nostre mancanze nel consegnare esattamente ciò che era stato ordinato.



4 aprile 2017: Tragedia nella nostra famiglia

Durante un soggiorno a Tampa, alle 4:00 del mattino ricevetti una telefonata da Carol, a casa nostra in Italia: nostra figlia Grace si era tolta la vita. Era malata da anni, al punto da non riuscire nemmeno a dormire. Riuscii a trovare in fretta un volo da Tampa a Venezia, arrivando appena in tempo per il funerale. La chiesa era gremita, a testimonianza dell'affetto della gente del luogo, che alleviò in parte la nostra tragedia. Abbiamo seppellito le ceneri di Grace nella tomba monumentale di famiglia, costruita dal mio bisnonno nel vicino Calavino, all'ombra di due giganteschi cipressi, come usava nell'antica Roma.

La perdita e il dolore sono ancora troppo forti per entrare nei dettagli. Come scrisse Rose Kennedy nella sua autobiografia, il tempo posa una cicatrice sulla ferita affinché la vita possa continuare; tuttavia, la ferita rimane per sempre. Grace aveva tutti i doni: intelligenza, bellezza, talento e cultura. Ha attraversato due matrimoni e una carriera come modella e attrice nella televisione italiana.

A metà dell'ultimo anno di liceo a Trento, decise di tornare a Bethesda, nel Maryland, per vivere con la nonna e frequentare la scuola superiore negli Stati Uniti. Si iscrisse a gen-

naio alla Walt Whitman High School e ottenne ottimi voti per tutto il semestre. Purtroppo, il regolamento non le permetteva di sostenere gli esami finali, poiché non aveva frequentato i tre anni obbligatori di storia americana. Fortunatamente scoprii che una scuola privata per corrispondenza le avrebbe dato la possibilità di sostenere gli esami per ottenere un diploma di scuola superiore americano. Durante un incontro con il preside, il dottor Jerry Marco, gli chiesi un parere. Mi disse: «Grace si è iscritta alla nostra scuola nel secondo semestre, dopo aver frequentato la scuola in Italia, e lei si aspetta che si diplomi studiando solo per cinque mesi?» «Sì», risposi. Il dottor Marco guardò i suoi voti, sorrise e disse: «Le permetterò di provare a sostenere gli esami finali insieme ai suoi compagni.» E incredibilmente, Grace riuscì a diplomarsi!

Nel 2004 scoprii che lo stadio della Walt Whitman High School era stato intitolato al preside Jerry Marco.

Considerazioni dopo aver guidato per sessantotto anni a livello internazionale

Ho avuto la mia prima patente di guida a 18 anni. Quindi, avendo superato gli 85 anni, ho guidato per oltre 68 anni ad una media fra i 40 ed i 50 mila km all'anno, per cui ho percorso oltre 3 milioni di Km, senza aver mai causato o subito incidenti, a parte la miracolosa sopravvivenza per il testa coda con l'Alfa Romeo 164, nella roccia, il 19/01/1990! Ogni volta che salgo in macchina sono sempre conscio che nessuna distrazione è permessa, per cui, come nella vita, bisogna sempre guardare avanti.

Esperienze di guida in Italia, Germania e Stati Uniti (OH; MD; D.C.; VA; FL) dal 1955 al 2021 e, spero, di più... Quindi, desidero riassumere le mie esperienze di guida nei tre paesi, con la speranza che possa aiutare i guidatori più giovani.

In Italia ci sono le regole del traffico, ma sono applicate con la flessibilità italiana. Al nord siamo più disciplinati, mentre il sud è più selvaggio. La maggior parte dei conducenti maschi italiani si considerano "piloti" e si comportano di conseguenza. La tendenza è di non mantenere la distanza di sicurezza, soprattutto perché bisogna tenersi molto vicini e veloci per sorpassare su strade tortuose, prima che arrivi la prossima curva, che è quasi sempre molto vicina. Bisogna essere cresciuti in Italia per padroneggiare questa tecnica. Sfortunatamente, gli italiani tendono a non mantenere la distanza di sicurezza anche sull'Autostrada, dove può essere fastidioso e pericoloso per tutti. Tuttavia, negli ultimi anni, il traffico è diventato così intenso che l'arte del sorpasso, "Il Sorpasso" (v. grande film con Vittorio Gassman), può essere eseguita solo occasionalmente.

I difetti che ho trovato più gravi e pericolosi nella guida degli italiani sono i seguenti:

- 1) Raramente viene osservata la distanza di sicurezza. Sulle autostrade, in Germania, ci sono dei cartelli che aiutano: "Distanza di sicurezza, metà della velocità". Naturalmente, molto dipende dalle condizioni stradali, dal tipo di macchina, e di guidatore, ma è un buon consiglio pratico da tenere sempre a mente.
- 2) Tendenza ad uscire dagli stop mentre sta sopraggiungendo una macchina, per cui, chi ha il diritto di precedenza, è costretto a frenare per evitare l'incidente.
- 3) Sulle strade statali, troppi guidatori fermano le loro macchine un po' oltre gli stop, per cui, chi sopravviene deve spostarsi pericolosamente verso, o anche oltre al centro della strada, per evitare lo scontro.
- 4) Come quasi tutte le cose in Italia, si tende sempre a complicare tutto, senza dare molta importanza all'atto pratico. In USA, una persona normale, in una settimana riesce a preparare l'esame scritto. Dopo l'esame della vista e udito, non importa se uno conosce come funziona il motore. È importante saper parcheggiare la macchina in retromarcia, e saper mantenersi nella propria corsia, stando molto all'erta, in quanto è permesso il

sorpasso sulla destra. Il traffico attorno al Pentagono (25 mila dipendenti + 245.000 dipendenti governativi) è un carosello ad oltre 12 corsie, con direzioni invertite, a seconda dei flussi di traffico.

I tedeschi che guidano su l'Autobahn" sono prevedibili e professionali. Dove i cartelli non indicano un limite di velocità, uno può guidare alla velocità che vuole, secondo la sua capacità di guida, le condizioni della strada e il tipo di macchina. Tuttavia, c'è una rigida gerarchia "non ufficiale". Le corsie di sinistra sono per il sorpasso. Se arriva qualcuno con un'auto più potente, di solito ti dà l'opportunità di spostarti, appena puoi. Se non lo fai, non sarà piacevole. Ecco un'esperienza personale: stavo viaggiando a circa 160 km all'ora, con il mio "tranquillo" SUV Mercedes, quando vedo nello specchietto retrovisore una Porsche che si avvicina a grande velocità. Il "gentleman sportivo" rallenta e si mantiene a distanza di sicurezza perché vede che il traffico non mi permette di spostarmi. Non appena il traffico lo ha permesso, mi sono spostato, e lui è passato a circa 250 km all'ora. Io la chiamo "cavalleria moderna". Se non si rispetta la giusta distanza, le telecamere stradali calcolano la distanza minima, in base alla velocità, si prende una multa e persino il ritiro della patente a seconda dell'inflazione.

Negli Stati Uniti trovo la guida noiosa e faticosa. La velocità costante può distrarre molto. Uno deve concentrarsi sulla sua corsia, spesso affiancato da camion che procedono alla stessa velocità delle auto. La rabbia stradale deve essere evitata a tutti i costi, considerando la forte possibilità di guidatori armati. Infatti, ricordo un incidente specifico, mentre guidavo di notte tra Jacksonville e Tampa nel dicembre 2018. Il mio navigatore indica un ingorgo sull'autostrada e suggerisce un percorso alternativo su una piccola strada locale. Non c'era traffico, tranne una macchina con i fari abbaglianti che mi seguiva da vicino e mi rendeva la guida fastidiosa. Ad un certo punto, sporgo la mano sinistra fuori dal finestrino, facendo segno di abbassare le luci, ma l'auto continuava a seguirmi con gli abbaglianti accesi. Alla fine, mi sono spostato per lasciar passare l'auto e dare al guidatore un assaggio della sua stessa medicina: Ho acceso tutti gli abbaglianti, compresi i fendinebbia, che avevo sulla mia Porsche Cayenne Hybrid nuova di zecca. Dopo meno di qualche secondo l'autista ferma la sua macchina un po' di traverso in mezzo alla strada a due corsie, rendendomi molto difficile il passaggio. Ero stanco perché avevo già guidato da Tampa a Jacksonville e ritorno nello stesso giorno per vedere alcuni amici. Inoltre, la mia macchina era nuova di zecca e non avevo la sicurezza di impegnarmi in una sorta di sfida pericolosa. Pertanto, decido di abbassare le luci e aspettare in macchina senza fare nulla. Sfortunatamente, non c'erano altre auto sulla strada e stavo dibattendo fra me su cosa fare. Ovviamente, l'autista stava cercando una sorta di confronto. Avevo paura che l'autista fosse armato, in attesa all'interno dell'auto. Mi sono avvicinato un po' di più alla sua macchina con il motore acceso, nel caso fosse uscito con un'arma. Dopo ciò che sembrò un'eternità, l'autista decide di iniziare a muoversi lentamente verso la rampa di accesso all'autostrada. Arrivato all'inizio della corsia d'ingresso, ferma nuovamente l'auto, sempre un po' di traverso. Mi sono cautamente fermato e ho aspettato, nella vana speranza che arrivasse qualche altra macchina. Alla fine, l'autista parte a tutto gas con la sua macchina bassa e forse truccata, facendo un gran rumore, prima di scomparire ad alta velocità sull'autostrada. L'autista era probabilmente una specie di teppista "red-neck" (tamarro) che voleva sfidare una Porsche. Chi lo sa... In ogni caso, in futuro lascerò sicuramente passare, senza ritorsione, chiunque abbia gli abbaglianti e mi segua da vicino.

In generale, i guidatori americani sono educati, soprattutto nel traffico in città, anche se le vecchie signore possono essere un po' cattive nel non darti spazio, se cerchi di immetterti nel traffico locale. In effetti, sono rimasto sorpreso da quanto fossero impazienti i vecchiardi mentre guidavo a Naples, FL., l'elegante città piena di vecchi ricconi.

Una delle zone più pericolose è il raccordo anulare di Washington, D.C., la famosa Beltway, costruita nel 1964. Con sole, pioggia o neve, la velocità rimane circa la stessa. In una situazione di neve, è davvero spaventoso anche se sei espertissimo. Uno si sente in balia di troppi guidatori che non sanno come guidare sulla neve o sul ghiaccio, come sanno fare a Pittsburgh o a Chicago. A proposito, ecco un vecchio detto di Pittsburgh, noto per i saliscendi innevati. "Non è molto difficile guidare sulla neve o sul ghiaccio, ma lo è quando ci si deve fermare".

In sostanza, si dovrebbe sempre applicare l'antico proverbio romano "Si Romae vivis, romano vivite more (se sei a Roma, vivi secondo l'uso romano)". O "Go with the flow" come si dice in USA.

Episodi di sopravvivenza miracolosa, che ricordo "on the road"

Durante uno dei miei ennesimi viaggi in Germania alla fine degli anni Novanta, stavo guidando verso Monaco di Baviera sul mio SUV Diesel Mercedes appena acquistato: un'ottima auto "all terrain", ma non costruita per l'Autobahn. La velocità confortevole in Autobahn per quell'auto era di circa 140 km all'ora, mentre la mia solita velocità confortevole con le altre auto era di circa 160 km all'ora. Mi stavo annoiando, guidando nella corsia centrale invece della più veloce corsia di sinistra, pensando al tempo che stavo perdendo. Ad un certo punto, sento delle sirene e vedo le luci di auto della polizia che sfrecciano nella direzione opposta. Mentre li guardo distrattamente, un'auto mi passa accanto andando nella



Miraculous survival in my destroyed 164 Alfa Romeo on January 19, 1990

direzione opposta, un “guidatore fantasma” come lo chiamano in Germania. Se fossi stato nella mia solita corsia di sorpasso ci sarebbe stato uno scontro frontale e nessuno starebbe leggendo queste righe! Appena mi sono reso conto del pericolo mortale che mi era passato pochi centimetri accanto, mi sono fermato sotto shock per una buona trentina di minuti in un’area di parcheggio, prima di essere in grado di continuare a guidare.

Un altro miracolo è avvenuto mentre ero in bicicletta a Miami nel maggio 2011. Stavo pedalando verso nord sul marciapiede ovest della US #1, con l’idea di attraversare la strada (in direzione est verso Miami-Beach) al semaforo. Mentre pedalavo, avvicinandomi all’incrocio, si è accesa la luce verde per le biciclette. Il mio angelo custode mi ha consigliato di esitare invece di attraversare l’incrocio, nonostante la luce verde per le biciclette. Mentre mi chiedevo perché esitavo, un camioncino che viaggiava verso nord ad alta velocità è passato con il rosso e ha girato a sinistra con pneumatici stridenti, davanti al traffico che andava verso sud. Se avessi attraversato la strada con la luce verde, sarei stato un altro morto che seguiva le regole: “Dead right”, come si dice in USA, che in questo caso ha un doppio significato: “esatto”, oppure “avevi ragione, ma sei morto.”

Il 27 novembre 2017 ho celebrato il mio 80° compleanno, in grande stile, ispirato dalla mia socia in affari, Erica. Io mi sarei limitato a bere una bottiglia del mio “Ferrari” preferito con uno o due amici. Invece, Erica mi ha regalato un Dom Perignon, che abbiamo bevuto a colazione, seguito da un Giulio Ferrari nella Jacuzzi con Yulia, una delle sue amiche. Poi ho fatto le mie solite 20 vasche (piscina di soli 15 m) a rana più altre 8 a farfalla, che mi piace di più, anche se devo farle in tre rate.

Poi, noi tre siamo andati all’Opal Hotel di Clearwater per un lungo pranzo, allietato da buoni vini. Avevo portato un paio di bottiglie di Ferrari nel caso non lo avessero. Infatti, non le avevano, così mi è venuta l’idea di vendere il marchio Ferrari all’Opal. Tornerò la prossima settimana per vedere se l’hanno preso. Ha avuto l’idea di rappresentare i vini Ferrari in ambito militare, quindi ho inviato la proposta ai miei amici Gino e Matteo Lunelli, proprietari del marchio centenario. A proposito, tre anni dopo mi viene in mente la famosa, bellissima canzone di Achille Togliani

“Signora Illusione”....

Maggio 2018 a Ft Lee, VA

Mini corsa CannonBall da Ft. Lee, VA a Tampa, FL (841mi a 64 mi p/hr (Km 103) di velocità media)

Dopo mesi di tentativi, finalmente riusciamo a fissare un appuntamento per vendere le pizze surgelate biologiche “Monteli” in tutto il mondo militare americano. Mr. James Taylor, DeCa, il nuovo “Frozen buyer” presso la DeCa’s Hqs. a Ft. Lee, VA, era cordiale, ma molto legato alle cifre. Essendo un ex ufficiale dell’USAF, si è subito sviluppata una reciproca simpatia. Avrebbe voluto comprare le pizze, ma le statistiche nazionali mostravano che il marchio Monteli, che noi rappresentavamo, praticava spesso uno sconto promozionale del 30%, per cui i prezzi che io potevo praticare ai supermercati militari erano un po’ sopra ai prezzi scontati che i clienti trovavano nel mercato civile. Pertanto, Mr. Taylor non fu in grado di acquistare le pizze, così

feci un altro inutile viaggio a Ft. Lee.

L'unica soddisfazione l'ho avuta dalla nuova Cayenne Porsche Hybrid di 470 cavalli. Sulla via del ritorno a Tampa (841mi), all'inizio guidavo prestando molta attenzione ai limiti di velocità; tuttavia, attraversando i diversi Stati, venivo spesso superato da auto con targhe dello Stato locale (Virginia, North Carolina, South Carolina, Georgia e Florida) che viaggiavano veloci in gruppo, per cui, mi sono detto, "Che so' er più fregnone?" (Alberto Sordi nel Marchese del Grillo). Evidentemente, i "piloti" locali sapevano dove erano piazzati i controlli di velocità, per cui ho regolato la mia velocità alla loro, immaginando che i poliziotti non avrebbero fermato un gruppo di cinque-sei auto che viaggiavano a 85-90 mph (145 km) invece che a 60-65. Bene, quando sono arrivato a Tampa, la mia velocità media era di 64 mph, come da foto allegata. Se non avessi la foto non ci crederei.



Cayenne ibrida - 2018. Bella, ma preferisco la Q3 Flammetta



Foto del cruscotto della mia Porsche Cayenne Ibrida: percorse 841 miglia (1350 km) in 13 ore, da Richmond, Virginia a Tampa, Florida alla media di 64 miglia (102 km) orarie, sfruttando le scie dei "locali" che sapevano come destreggiarsi riguardo ai limiti di velocità.

Chiosco adiacente alla reception del Tampa Airport Marriott Hotel

Nella primavera del 2016, un mio buon conoscente mi chiama a Tampa, dall'Italia, per raccomandarmi una signora russa, originaria della Siberia, di nome Ms. Xy. Il suo matrimonio con un diplomatico italiano non stava funzionando, e lei voleva iniziare una nuova vita negli Stati Uniti, dove non conosceva nessuno. Incredibile come alcune persone abbiano il coraggio di immergersi nell'ignoto, senza alcuna conoscenza di nulla, lingua compresa. Bene, ho pensato, quando decisi di studiare negli Stati Uniti, anch' io avevo preso una decisione emotiva, quindi decisi di aiutarla, per simpatia. Il primo ostacolo era ottenere un visto per lei. Per ottenerlo, Ms. Xy doveva avviare un'attività commerciale depositando circa 100.000,00 dollari in una banca americana. In qualche modo, siamo riusciti a farlo, con una mia co-firma sul suo conto bancario, dato che non aveva la previdenza sociale o qualsiasi altro documento accettabile. Ms. Xy aveva bisogno anche di una macchina. Essendo cresciuta nell'ex Unione Sovietica, c'erano



due cose che desiderava fin da piccola: una Jeep americana e i blue jeans, che erano entrambi proibiti. Per questi ultimi non c'erano problemi negli Stati Uniti, ma per la Jeep sì, dato che non aveva né la previdenza sociale né la patente americana. Era disposta ed in grado di pagare l'intero importo in contanti, ma abbiamo passato l'intera giornata al concessionario della Jeep, cercando di trovare una soluzione. Alla fine, con la mia garanzia personale per l'operazione, il concessionario ha trovato una soluzione. Il passo successivo consisteva nell'imbarcarsi in un'operazione commerciale. Per caso, scopro che il Marriott Hotel all'aeroporto di Tampa aveva degli spazi disponibili in affitto lungo l'ampio corridoio che porta dal terminal all'Hotel Marriott.

Contattai immediatamente la direttrice finanziaria dell'operazione, Ms. Di Persaud-Smayda, una signora molto raffinata, conosciuta come Ms. D. Le dissi che la madre di mia moglie si



era laureata all'Università dello Utah ed era amica del fondatore, John Willard Marriott e della sua futura moglie Alice Sheets, colleghi all'Università. La signora D. fu felice di sentire la storia e avrebbe voluto che la raccontassi al figlio di Willard, Bill, che era in visita all'aeroporto Marriott. Purtroppo, era appena partito la mattina prima che io arrivassi. Beh, la signora D. rimane colpita dalla storia, pertanto andiamo subito d'accordo, e si limita a farci pagare un affitto molto basso per lo spazio occupato da un chiosco di cioccolato che Ms. Xy ha fatto costruire appositamente per l'operazione. Nonostante quella che ci sembrava un'ottima posizione, pochissime persone si fermavano, passando davanti al bel chiosco strategicamente ubicato nel passaggio pedonale fra l'aeroporto e l'Hotel Marriott. Quindi, dopo meno di cinquanta giorni, Ms. Xy perde la speranza ed abbandona l'operazione. Ms. D. fu molto gentile a non farmi pagare l'affitto di un anno, come concordato nel contratto. Per metter le cose a posto, Ms. Xy ha trovato un americano divorziato che l'ha "adottata", così ha potuto vivere negli Stati Uniti in modo più facile. Essere una donna attraente e disponibile apre sempre molte porte.

Alla fine della storia, la mia "Russian Connection" è stata una notevole perdita di tempo: Un altro progetto che non ha funzionato; tuttavia, ho avuto la soddisfazione di aver stipulato un contratto con la più grande catena alberghiera del mondo, la Marriott Corporation. Il 29 marzo 2021, nel giorno dell'89° compleanno del signor William Marriott, ho avuto il piacere di ricevere un messaggio da Ms. D. che si era gentilmente ricordata di me e di tutta la nostra storia. Allegria!

Gli uomini e i meloni sono difficili da conoscere (Ben Franklin)

La vita e le persone sono così imprevedibili. L'estate scorsa, nel 2017, ho composto e inviato una lettera scritta a mano a Matteo Lunelli, l'amministratore delegato dello spumante Ferrari. Per caso, mentre ero a Tampa, ho visto la sua foto su "l'Adige" online, che spiegava che Matteo era appena stato scelto per guidare l'azienda. Il volto di Matteo sembrava la copia esatta di suo padre, Giorgio, che incontrai solo per pochi minuti durante le semifinali e le finali del campionato provinciale di atletica nel lontano 1956. Lui correva per il Liceo Scientifico Galilei, io per il Liceo Classico Prati. Normalmente non si dice molto in quei momenti di tensione prima della gara. Tuttavia, in qualche modo, abbiamo iniziato a parlare e ci siamo piaciuti reciprocamente. Giorgio era gentile, tranquillo e modesto. Tuttavia, quando la gara è iniziata, è uscito dai blocchi con grande velocità e ha vinto la sua semifinale, mentre io mi sono piazzato secondo nella mia. In occasione della finale troviamo il tempo per scambiare altre due chiacchiere per congratularci reciprocamente. Poi, Giorgio vince la finale ed io mi piazza con un più modesto terzo posto, ma parliamo ancora per qualche minuto. Non l'ho più visto, se non nella "reincarnazione" della foto di suo figlio sessantuno anni dopo. Ho scritto a Matteo. La sua risposta è stata molto toccante, e non vediamo l'ora di incontrarci, per la prima volta, appena tornerò in Italia alla fine di dicembre. Ho scoperto che il loro fantastico Ferrari Sparkling Wine che, nel 2017 aveva vinto il premio come miglior spumante del mondo, e non era presente nel mercato militare americano che conosco così bene. Mi proporrò di rappresentarlo e parleremo di questa possibilità subito dopo le vacanze di Natale.

30 novembre: Coalition Night a MacDill AFB: è composta da 48 paesi con più di 300 militari, le loro famiglie e i bambini che vivono a Tampa. Ogni paese allestisce il proprio stand nell'Hangar #1 e cucina il suo cibo tipico in un'atmosfera rilassata e amichevole. Che bel cambiamento vedere i Giapponesi, i Tedeschi, i Turchi e gli Italiani ed i militari americani fraternizzare dopo quello che successe nella Seconda Guerra Mondiale. C'era persino la Svezia, anche se non fa parte della NATO. Naturalmente, tutti parlano inglese, quindi si può parlare e passare da un paese all'altro come se l'hangar fosse un villaggio.

Lo stand italiano, insieme al cibo e al vino, sfoggiava una macchina Ferrari e una moto Ducati, due simboli dell'eccellenza italiana. Mentre le ammiravo, noto nelle vicinanze un generale a due stelle dell'aeronautica italiana, appena arrivato da Washington con l'Ambasciatore Italiano. Commento che sarebbe stato bello esporre lo spumante Ferrari per l'occasione. In qualche modo, il Generale dell'Aviazione Italiana Luca Goretti ha capito che stavo già rappresentando lo Spumante Ferrari, così mi ha dato immediatamente il suo biglietto da visita, dicendo che l'Ambasciata Italiana a Washington, D.C. sarebbe stata felice di organizzare una serata dedicata allo Spumante Ferrari non appena lo avessimo richiesto. Anzi, mi dice il Generale, le presento subito l'Ambasciatore Italiano, Armando Verricchio, che può autorizzare il tutto. L'Ambasciatore, mi disse che conosceva bene sia il prodotto che la

famiglia Lunelli, per cui sarebbe stato lieto di organizzare una serata Ferrari all'ambasciata italiana, non appena avesse ricevuto tutti i dettagli. Sono stato nel settore delle vendite per tutta la mia vita adulta e non ho mai sperimentato nulla di simile. Gli spumanti Ferrari hanno acquisito una tale reputazione a livello mondiale che tutte le porte sono aperte. Già pregustavo lo spumante Ferrari e l'acqua minerale Surgiva al ristorante della Casa Bianca, gestito per tradizione dalla US Navy. Il mio caro amico Ammiraglio C.S. Abbot, grande amante dell'Italia e dei suoi prodotti, mi avrebbe certamente fissato un appuntamento con l'Ammiraglio responsabile del ristorante.

L'11 gennaio 2018 la mia socia Erica ed io veniamo ricevuti ed ospitati per un ottimo pranzo dai due responsabili delle vendite mondiali della Ferrari-Lunelli Corporation, Alberto Dusini e Massimiliano Giacomini. Veniamo poi accompagnati alla sede della Ferrari per incontrare il mio vecchio compagno di scuola Gino Lunelli, presidente onorario della società. La conversazione è molto cordiale, con diversi commenti scherzosi, ma un po' pungenti da parte di Gino. Con un sorrisino enigmatico commenta che, appena finito il Liceo Classico, avevo deciso di andare in America per sfuggire alla leva nell'esercito italiano con il risultato di essere arruolato per la guerra in Vietnam. Evidentemente, il fatto che avessi lasciato l'Italia per iscrivermi e laurearmi in un College americano, e non fossi andato in Vietnam, non era una storia abbastanza buona. Ignorai la battuta e la conversazione proseguì abbastanza amichevolmente, con solo qualche osservazione su quanto fossimo diventati vecchi, cosa che contestai.

Gino era vestito come un vecchio uomo d'affari, mentre io avevo una giacca sportiva con pochette e "calzini felici" come il primo ministro canadese Trudeau, ed il vecchio presidente G.H.W. Bush. Inoltre, guardando la mia business partner, Erica, una bella e appariscente 33enne, mi chiese se lei era la mia badante. Ridemmo tutti per le sue osservazioni e ce ne andammo in buoni rapporti. Il giorno seguente, Erica ed io inviamo due e-mail al gruppo con lo scopo di finalizzare un contratto. Da allora silenzio totale!!! Durante tutta la mia vita di contatti internazionali non si è mai verificato un trattamento simile. "Gli uomini ed i meloni sono difficili da conoscere", come diceva Ben Franklin. Ripensandoci, devo ringraziare Gino per avermi risparmiato un sacco di tempo e lavoro, sempre libero di gustarmi il miglior Ferrari quando mi aggrada. E la vita continua...

A proposito, nel rivedere la corrispondenza, ho trovato una mia e-mail del 9/12/2017 scritta ad Alberto Lusini, Export Director Gruppo Lunelli: "Idea: nei Gran Premi di Formula 1 ho visto il pilota Sebastian Vettel su Ferrari brindare con uno champagne francese. Perché non proporre un abbinamento, come con Luna Rossa, anche con Ferrari Sparkling Wine? Sarebbe un colpo mondiale per il meglio dell'Italia". Evidentemente la mia idea è stata implementata, in quanto, nel 2022 la Formula 1 festeggia con Ferrari Sparkling Wine.

Ora che ho finito la mia autobiografia sarò lieto di regalarne una copia al CEO Matteo B. Lunelli che aveva girato la mia lettera olografa anche a sua mamma, manifestando il suo interesse per leggerla assieme.

TANPA, FL 6 Agosto '17

Caro Matteo, sono un coetaneo di tuo padre e sto scrivendo la mia autobiografia "A Life Outside the Box", per cui riepilogando i ricordi.

Ho conosciuto Giorgio solo per pochi minuti prima delle semifinali e finali dei campionati studenteschi dell'86 a TV. Lo guardavo per il Liceo Prati, lui per il Galilei. Ci siamo avvicinati prima della gara ed abbiamo parlato un po' di tutto. Mi ha molto colpito il suo sorriso, lo stesso che vedo nelle tue foto. Contrariamente a me ed agli altri concorrenti dimostrava una dolcezza e calma interiore. Nell'animo, però, era un combattente e vinse la finale, contro un mio più modesto tempo posto. Ci congratulammo reciprocamente, senza più rividerci.

Attraverso i tuoi più fraterno e Giorgio fino avevo saputo che lavorava a Milano come ingegnere. Quando ho saputo che sei diventato Presidente di Cantina Ferrari ho pensato quanto ne sarebbe stato orgoglioso il mio

Amico - rivale - ostacolito, di pochi minuti. Una bellissima storia! Congratulazioni vivissime!

Colgo l'occasione, mentre mi sforzo a scrivere e meno, per congratularmi con tutta la famiglia Lunelli.

Siete un grande esempio del meglio delle caratteristiche trentine.

Mi piace anche la riconoscenza con cui avete dedicato al fondatore una piega e Trento:

Bruno Lunelli - IMPRENDITORE

Credo che, e Trento, non ci sia un'altra piazza o via dedicata ad un imprenditore.

Ad maiora, sempre

Ego Sam Pisoni
enzolarry@gmail.com

P.S. Sorry for the long letter, but I didn't have time for a short one (Oscar Wilde)

Thursday, August 31, 2017 at 9:47:03 AM Central European Summer Time

Subject: Un caro saluto e grazie per il ricordo che mi ha regalato.
Date: Wednesday, August 30, 2017 at 5:42:37 PM Central European Summer Time
From: Matteo Lunelli
To: enzolarry@gmail.com
Attachments: image001.jpg, image002.jpg, image003.jpg, image004.jpg, image005.jpg, image006.gif

Gentile Signor Pisoni,
ho letto con grande piacere e un pizzico di commozione la sua bellissima lettera. La ringrazio per lo splendido ricordo di mio padre che mi ha regalato e per le parole di stima nei confronti miei e della mia famiglia.
Mi sono permesso di girare la sua lettera anche a mia madre e a miei zii. A questo punto mi faccia sapere quando sarà pronta la sua autobiografia perché la leggeremo con interesse.
Cordiali saluti

Matteo Lunelli

Matteo Bruno Lunelli
Presidente & CEO

Ferrari Flli Lunelli
Via del Ponte di Ravina, 15
38123 Trento, Italy
Tel.: +39 0461 972 386
Email: matteo.lunelli@ferraritrento.it
www.ferraritrento.it

Follow me:
on Twitter: @LunelliMatteo
on Instagram: @Matteo_Lunelli_Ferrari

Follow @FerrariTrento on:
f t i s+



Considerazioni

Ricordo che mio padre mi disse che i suoi ottant'anni erano il periodo migliore della sua vita. Pensavo stesse scherzando, ma ora mi rendo conto che aveva ragione. Gli piaceva curare il suo parco, vivendo il suo "otium", come un antico romano. Ogni giorno a mezzogiorno, inverno o estate, pioggia o sole, si sedeva su una sedia a dondolo posta a lato della sua piccola piscina, dove venivano i giovani e le giovani del paese per imparare a nuotare. A mezzogiorno era felice di sentire l'orologio della chiesa vicina battere dodici volte. Diceva che quei dodici rintocchi gli davano l'equilibrio per fare il punto della giornata. Un giorno l'orologio della chiesa smise di funzionare. Dopo una settimana in assenza di rintocchi, si offrì di pagare la riparazione, che fu concessa dal parroco del paese. Avendo una tale sagoma come padre ed una madre che ha dato un calcio nel "derriere" ad un soldato tedesco armato, in guerra, riuscendo a sopravvivere, non c'è da meravigliarsi che anch'io sia un po' strano, a volte.

Fortunatamente, mi piace ancora consegnare i migliori prodotti alimentari italiani ai supermercati militari americani. I clienti, attraverso il passaparola, li hanno sempre apprezzati ed hanno permesso alla mia Gourmet Italia, Inc. di operare con successo per ventotto anni, finora...

Oggi mi stavo divertendo a leggere un libro vicino alla piscina dell'Element, a Tampa, mentre era in corso una festa formata da circa 15 adolescenti, per lo più ragazze, tutte in forma, di bell'aspetto e ben educate. Dopo un po', una piccola delegazione si avvicina alla mia sedia a sdraio, chiedendomi se potevano facevano una foto con me. Mi hanno detto che erano impressionati perché mi hanno visto nuotare e leggere un libro. Tutto il gruppo voleva fare una foto con me. Naturalmente, sono stato piacevolmente sorpreso e lusingato. Allora ho chiesto ad alcuni di loro di fare la foto allegata. Mentre me ne andavo, tutti mi hanno salutato molto amichevolmente, specialmente la ragazza sopra la mia spalla sinistra che mi ha offerto la sua guancia per un bacio. Come diceva Goethe, "L'eterno femminile ci tira su"!

Poi ho chiesto una penna e un pezzo di carta perché volevo regalare loro una delle mie citazioni preferite: "Est deus in nobis, illo agitante, calescimus" (C'è un dio in noi. Quando si agita, ci riscalda). Ho consigliato loro di tenerlo come ispirazione per il resto della loro vita. Avrei dovuto essere un insegnante e un mentore. Come dice la canzone, "My Way, Regrets, I have a few...".

Mi sto appassionando a rileggere le lettere di Seneca a Lucilio, lette negligenemente da giovane studente, interessato al calcio e ad altre amenità non intellettuali. Ecco un paio di estratti:



Con teenagers in piscina a Tampa - 2019

Caro Lucilio,

Nulla ci appartiene, tranne il tempo. La natura non ci ha dato altro. Pertanto, utilizza ogni minuto. Il tempo è l'unica cosa che nessuno può restituirci, nemmeno la persona più grata.

Ogni giorno ha 24 ore, che comprendono tutto: giorno e notte, più o meno lunghi, a seconda delle stagioni. Pertanto, ogni giorno dovrebbe essere organizzato come se fosse l'ultimo che conclude la nostra vita. Il governatore romano della Siria, Pacuvio, festeggiava la fine della giornata con vini e celebrazioni funebri; alla fine della cena, i suoi servi lo portavano in camera da letto, con canti, musica e applausi, e dicevano: Visse! Ogni giorno, Pacuvio celebrava il suo funerale.

In conclusione, alla fine della giornata, si dovrebbe dire: "Ho vissuto! Quindi, ogni volta che uno si sveglia in buona salute, la mattina seguente dovrebbe essere considerato un dono, fino alla fine della giornata.

Incontro con Roz Savage, la vogatrice oceanica

Uno fa dei piani e poi interviene la vita. Per fortuna, di tanto in tanto, accadono cose belle e inaspettate, come la seguente, il 7 agosto 2018. Mentre leggevo casualmente un giornale locale, vedo una foto a colori di una donna su un'elaborata barca a remi chiamata "RozRowsTheBrokade", circondata dal profondo blu dell'oceano. La grande vogatrice, Roz Savage, stava tenendo una conferenza a Madonna di Campiglio. Cerco su <http://www.rozsavage.com>, salgo subito in macchina e riesco a prendere un buon posto nella storica sala conferenze "Andreas Hofer" all'Hotel des Alpes, che ricordo con affetto come il mio hotel preferito ai tempi in cui portavo gruppi di sciatori americani e canadesi, oltre alla mia regolare clientela degli sci club militari americani in Europa.

L'interessantissima conferenza video-assistita è tradotta magistralmente da Milena Fracari, che avevo già conosciuto quando tradusse per Julia Butterfly Hill, che passò tre anni su una gigantesca sequoia per salvare con successo una foresta di sequoie in California. Alla fine della conferenza, ero ansioso di conoscere Roz. Aniché avvicinarla direttamente, dato che era circondata da un sacco di curiosi, desiderosi di fare una foto con lei, decido di parlare con un signore dall'aspetto distinto che l'aveva accompagnata nella sala conferenze. Dopo qualche parola, mi resi conto che aveva un'incredibile somiglianza con un famoso attore inglese. Quando glielo dissi, si divertì, commentando che altre persone avevano notato la somiglianza; tuttavia, non ero in grado di ricordare il nome dell'attore, e lui non voleva dirmelo.

Chiamo Carol, dicendole che qualche anno prima avevamo letto insieme un libro su un famoso attore inglese emigrato negli Stati Uniti. Lei disse immediatamente, Michael Caine, così lo dissi al "sosia" e ci facemmo una bella risata insieme. Sento che Roz con il suo piccolo gruppo che includeva "Mike", l'interprete Milena, la sua amica, un simpatico cane chiamato Milo e un paio di altre persone, stavano andando a bere un Prosecco in uno dei caffè locali nella "Piazzetta" alla moda nel centro di Madonna di Campiglio. Durante la breve passeggiata verso il bar, scopro che Milena e la sua amica Laura, erano amanti dei cani e vegetariane-vegane. Abbiamo subito rotto il ghiaccio e mi sono spudoratamente seduto con loro, proponendo una festa "spumeggiante" per l'occasione. Ho ordinato una bottiglia

di Ferrari, che tutti hanno accettato, tranne Roz, che avrebbe preferito un vino bianco secco. Non ho voluto ordinare i soliti Pinot grigio, Chardonnay o Sauvignon Blanc, ma ho optato per un ottimo “Gewurtz-Traminer” locale che è stato molto apprezzato.

La conversazione era vivace e interessante, in inglese, naturalmente. All’improvviso, Giacomo Bonazza, uno degli organizzatori della conferenza, che non parla inglese, fa il seguente commento: Di a Roz di entrare in politica! Ha tutte le carte in regola per diventare una leader mondiale: Che intuizione! Chiedo l’attenzione di tutti, l’ho guardata negli occhi ed ho tradotto l’intuizione di Giacomo, aggiungendo che aveva tutto quello che serve per diventare un leader mondiale. In seguito, abbiamo iniziato una corrispondenza che, spero, la convincerà ad agire immediatamente per tenere conferenze in tutto il mondo per salvare l’ambiente in pericolo.

Il suo background, la sua personalità, l’istruzione, l’intelligenza e la perseveranza focalizzata su una missione degna, la renderebbero veramente capace di migliorare il mondo.



Considerazioni e consigli ai giovani

Secondo la mia esperienza ed i miei studi, la vita umana, come qualsiasi forma di vita vegetale o animale, si basa sulla sopravvivenza del più adatto. Non è una considerazione piacevole, ma è una dura realtà. Pertanto, ecco il mio consiglio ai giovani che crescono nel mondo occidentale: (Per le altre parti del mondo non ho abbastanza conoscenze per esprimere un parere).

Per essere in grado di competere, uno dovrebbe usare tutti gli strumenti che gli permettono di salire la scala sociale ed economica, a partire dalla scuola elementare. L'istruzione è il fattore più importante. Parte di questa è un'ottima conoscenza del computer e della lingua inglese, che al giorno d'oggi è globale. Anche "savoir fair" è importante per inserirsi nella società. Pertanto, è importante saper suonare uno strumento musicale, ballare, cantare, vestirsi bene, e mangiare correttamente con un minimo di conoscenza dei valori nutrizionali. Inoltre, con l'avanzare dell'età, ricordatevi che "La vita è troppo breve per bere vini cattivi", come consigliava il mio mentore Ben Franklin.

Come ha sottolineato Thomas Friedman nel suo libro "Thank you for Being Late" dall'arrivo dell'I-phone, i progressi tecnologici sono esponenziali (più cambiamenti negli ultimi dieci anni che nei precedenti 20.000 anni). Pertanto, anche i millennial che sono cresciuti con il computer faticano a stare al passo con i continui cambiamenti esponenziali. Per non essere tecnologicamente superati e inutili, si dovrebbe coltivare una buona educazione classica che fornisca una solida base culturale (antichi greci e romani) che risale alle nostre radici occidentali, e non sarà mai superata finché l'umanità vivrà su questo pianeta. L'educazione classica, compresa la lettura di buoni libri, permetterà all'individuo di usare il comune senso "storico" nell'adattarsi ad imparare costantemente nuove tecniche.

Di tanto in tanto, dei giovani genitori mi chiedono consigli per i loro figli. Cerco di nascondere la mia convinzione che nessuno conosce veramente il significato o il non significato della vita. Si invecchia e basta, ma non necessariamente si diventa più saggi ("Be not too hard for life is short", cantava Joan Baez), perché ogni esperienza è diversa. Tuttavia, dopo averci pensato a lungo, ecco il mio consiglio a chiunque, giovane o vecchio:

Trova qualcosa che ti appassioni veramente. Ascolta i consigli di tutti ma segui il tuo cuore. Nessuno conosce la tua motivazione profonda. Ricorda, la perseveranza e la determinazione sono onnipotenti. Potresti dover accettare un lavoro secondario per pagare la tua sopravvivenza economica, ma non perdere mai di vista l'obiettivo che ti sei prefissato. A proposito di un lavoro secondario che paga bene, impara ad essere un buon cameriere esperto, non solo "Mi chiamo John e da dove vieni?". Ricorda che "Nessun amore è più sincero dell'amore per il cibo" (Bernard Shaw). Se lavori in un buon ristorante conosci persone interessanti, che possono aiutarti nella tua carriera, specialmente quando scoprono che non sei un cameriere di professione, ma lo fai per poter mantenerti economicamente, mentre segui i tuoi grandi sogni.

Le buone scuole sono importanti, ma ritengo che ci sia troppa enfasi su quelle più famose. In particolare, ricordo le parole di Luciano De Crescenzo, uno dei miei scrittori italiani

preferiti. Durante il liceo classico, quando aveva sedici anni, la sua famiglia scappò da Napoli per evitare i bombardamenti verso la fine della Seconda Guerra Mondiale. Sfortunatamente, suo padre, tra tutti i posti possibili, scelse la zona intorno a Monte Cassino, che vide feroci combattimenti tra tedeschi e alleati per oltre tre mesi.

Luciano e la sua famiglia sopravvissero, ma non c'erano licei disponibili in quei paraggi. Fortunatamente, s'imbatté in un vecchio professore ebreo, che viveva nelle vicinanze, nascosto in uno scantinato. Per sei mesi, il professore istruì Luciano in italiano, latino, greco e matematica. Più tardi, nella sua autobiografia, Luciano scrisse che, in sei mesi di lezioni private, aveva imparato quelle quattro materie meglio che in tutti i suoi anni di scuola. Infatti, dopo essere diventato Dottore-Ingegnere, Luciano De Crescenzo fu assunto immediatamente all'IBM di Milano. Dopo qualche anno, si stancò di lavorare con l'IBM e decise di dedicare tutto il suo tempo a scrivere. Ebbe subito successo e scrisse molti libri che lo resero famoso in Italia, e nel mondo. Infatti, i suoi libri sono stati tradotti in 19 lingue e pubblicati in 25 paesi. Sono convinto che il merito vada in gran parte agli insegnamenti del vecchio professore, che viveva in uno scantinato.

Più a lungo vivo, più sono convinto che la seguente citazione di Winston Churchill sia allo stesso tempo un'ispirazione e una consolazione: "Il successo è la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo".

Quindi, mi considero un successo soprattutto se sostituisco "fallimento" con "progetto". Ho certamente avuto la fortuna di essere coinvolto in molti progetti. La maggior parte di essi non ha funzionato, ma sono contento di essermi fatto coinvolgere, seguendo l'essenza della filosofia dei Padri Fondatori, "The Pursuit of Happiness".

Ritardando a finire la mia autobiografia, iniziata una decina di anni fa, il 27 novembre 2019 ho raggiunto il mio 82° compleanno, ancora coinvolto nel business, più cene con buoni vini e amici, letture davanti al camino con Carol e i cani, taglio legna con la "manara" (scure), e cammino con i cani, quando sono a Vezzano. Quando sono a Miami Beach, FL., belle nuotate nella fantastica piscina semi-olimpionica del mio condominio a 1900 Sunset Harbour Dr., più camminate lungo le rive del sonante mare. L'unica cosa che mi dà un po' di fastidio è il breve tragitto a piedi sulla banchina dove incrocio i proprietari degli yachts che se la tirano e non salutano, anziché vergognarsi per inquinare il mare.

Ecco una foto dei lavoratori della cooperativa dell'olio extravergine di oliva sul lago di Garda. Quando hanno scoperto che era il mio compleanno, hanno interrotto la produ-



Compleanno 80 anni oleificio
POG Caprino 2017

zione per trovare il tempo di organizzare una piccola festa con torta e Prosecco per celebrare un ventennale rapporto di lavoro ininterrotto. “Meglio diventare amici attraverso il business che fare business con gli amici” (John Rockefeller).

Quando la gente mi chiede perché non voglio andare in pensione, rispondo, “Andare in pensione per fare cosa?” Recentemente ho letto un articolo di Kathleen Parker, una delle mie giornaliste preferite: “Per molte persone, smettere di lavorare è come smettere di essere. Un amico avvocato di successo, dopo essere andato in pensione, si è depresso, e diceva: “La gente pagava un sacco di soldi per i miei consigli, ed ora a nessuno interessa quello che penso riguardo a qualsiasi argomento”.

12 novembre 2019: Il sindaco e l'amministrazione di Torbole non hanno mai risposto a partire da giugno 2019, insieme al progetto allegato. Attraverso canali non ufficiali ho scoperto che l'amministrazione non avrebbe giustificato una ripetizione più grande della cerimonia che ho organizzato il 2 maggio 2015. Il fatto che fossi disposto a pagare personalmente circa 20.000 euro per il monumento ha generato sospetti sul progetto, nel senso, “Chissà quali forze segrete e misteriose ci sono dietro un tale progetto”. La mia conclusione è che, dopo 2.000 anni di sopravvivenza con continui compromessi sotto le invasioni straniere, la mentalità ufficiale o ufficiosa italiana difficilmente può concepire che qualcuno sia disposto a spendere il suo denaro personale per un progetto ideale che non produce alcun profitto commerciale o politico. Mi ricorda la seguente conversazione tra il sindaco di Verona e il mio amico Doug Salter, capitano dell'esercito americano, appena tornato da due tour in Vietnam. Il sindaco commentava su quanto l'esercito americano fosse inefficace in Vietnam. Il mio amico osservò che un tale commento da un'organizzazione militare notoriamente debole come l'Italia era piuttosto inappropriato. “Amico mio, gli disse il sindaco mettendogli una mano sulla spalla, “Abbiamo cercato di conquistare il mondo duemila anni fa, e siamo ancora stanchi”.

Ieri, 16 dicembre 2019, mentre camminavo lungo il molo degli yacht per andare al mio condominio, al 1900 di Sunset Harbour Dr., Miami Beach, ho notato un gruppo di fotografi e altri operatori professionalmente attrezzati, che stavano fotografando una bella ragazza in varie pose. Mi fermo, per curiosità, e chiedo se mi fosse permesso di fare una foto con lei. No, rispondono gli operatori. Questo è un servizio professionale. Qualcuno del gruppo deve aver visto il mio disappunto perché una signora mi dice che sarebbe possibile solo se la modella fosse stata disposta a farsi fotografare con me. Dopo aver scoperto che era olandese, mi avvicino a lei dicendo l'unica parola olandese che avevo imparato il giorno prima: Niksen! È un concetto olandese per ridurre lo stress. Significa letteralmente non fare nulla o fare qualcosa senza uno scopo, come guardare nel vuoto, o fantasticare. Di conseguenza, ha subito sorriso, mi ha messo un braccio attorno alla vita, contenta di farsi fotografare con me. Le ho detto che sono sempre stato timido fino ai quarant'anni, ma, in seguito, specialmente ora che ne ho ottanta, ho scoperto che non ne vale la pena. Tutti sono rimasti sorpresi dalla mia età e si sono pure complimentati per come ero vestito. Infatti, non mi piace andare in giro con magliette sportive e bermuda che tolgono la dignità dell'età. Subito dopo la foto con la bella e simpatica modella olandese ho salutato tutti mentre ero ancora al top. A volte, le piccole cose significano molto.



Con modella olandese yacht club Miami Beach - 2019

Basic Global English

Nell'agosto 2020, sono stato avvicinato dalla mia amica Sabrina. Sua figlia dodicenne, Ginevra, ha improvvisamente espresso interesse per imparare la lingua inglese. Di conseguenza, fui molto felice di rispolverare il mio vecchio saggio di "Basic Global English" ispirato dal famoso Dr. Ogden dell'Università di Oxford. Egli riuscì a ridurre le "difficoltà e perversità" della lingua inglese a sole 850 parole e 16 verbi frasali, che lui chiamava operatori. All'inizio degli anni novanta, dedicai il tempo necessario a scrivere un libretto di sei pagine per gli italiani che volevano imparare l'inglese di base con il metodo del Dr. Ogden. Purtroppo, a causa di "Planes to Catch and Bills to Pay" (aerei da prendere e bollette da pagare), come cantava Johnny Cash, non ho dedicato il tempo necessario per lanciare il progetto. Ora, grazie a Ginevra, voglio fare un altro tentativo.

Fortunatamente, ho trovato un discorso del 2009 del presidente Obama, diffuso in tutta l'America per coinvolgere tutti i giovani americani, bambini dalla scuola materna fino all'ultimo anno del liceo. Su 2.438 parole, il 75% consisteva nel Basic English del Dr. Ogden. Di conseguenza, ho dato a Ginevra il seguente compito: Capire e ascoltare il discorso del presidente Obama più e più volte, fino a quando non padroneggia tutte le parole con una pronuncia perfetta. Poi, registra tu stesso lo stesso discorso, compreso il modo in cui è stato pronunciato, e fai pratica fino a raggiungere la perfezione, come se stessi imparando a cantare una canzone. È estremamente importante continuare ad esercitarsi per raggiungere la perfezione. Infatti, se si tollera una pronuncia sbagliata, la correzione richiede circa lo stesso tempo e sforzo che imparare cinque parole nuove.

Sono molto ansioso di realizzare questo progetto con Ginevra, che considero un esemplare perfetto per intelligenza ed età.

Dicembre 2020: Ginevra ha "temporaneamente" perso interesse nell'imparare l'inglese. In realtà è piuttosto impegnata tra scuola, palestra e lezioni di musica

Giugno 2021. Ogni tanto mi piace ritornare per una visita ed una vigorosa nuotata nel mitico "Lago di Ledro", dove ho trascorso i dieci anni più belli e spensierati della mia vita. La settimana scorsa, nel camminare vicino al lungolago vedo alcune persone che mettono una bella insegna in legno intarsiato all'entrata di un bar-ristorante che stanno ristrutturando a "Pur", il mio luogo preferito. Mi fermo ed inizio un'interessante conversazione con le tre proprietarie, Silvana, Francesca e Stefania. Quest'ultima ha una bellissima figlia di 11 anni che si chiama Elena: La mia prossima allieva? "Signora Illusione" cantava stupendamente Achille Togliani.

A seguito di troppe esperienze negative sia da parte mia che da parte di Carol, penso che non sia possibile a causa di come sono strutturati i rapporti fra la scuola italiana ed i genitori degli alunni. In sostanza, ciò che conta in Italia sono i voti che l'alunno o lo studente ricevono a scuola. Il fatto che uno conosca la materia o sappia scrivere e parlare la lingua che studia è molto secondario rispetto al voto ed al rapporto con i prof., come vengono chiamati ora.

Ecco un esempio: alcuni anni orsono, Carol, madre lingua, laureata all'American University, in letteratura inglese, dava lezioni gratuite ad alcuni bambini di Vezzano. Quando la

maestra italiana pronunciò scorrettamente la parola “cat”, l’alunno Luca si permise di dire che, in inglese, si pronuncia come gli aveva insegnato la madrelingua Carol, il cui figlio, Mark, fa l’interprete ed il traduttore professionista per le ambasciate dei governi americani, canadesi ed italiani. Ritornando al caso dell’alunno Luca, la maestra convocò i genitori i quali intimarono al figlio di non frequentare più le lezioni di Carol, così tutti furono felici e contenti, e Luca ricevette ottimi voti. Conseguenza: quando uno chiede ad uno studente italiano che studia la lingua inglese, se la parla e la scrive, risponde che ha solo una conoscenza scolastica. Un eufemismo, per dire che non conosce la lingua. Embè, come direbbe Alberto Sordi?

Per soddisfazione e diletto personale, allego lo scritto Basic Global English, per chi, “fra i miei 25 lettori” di Manzoniana memoria, ne fosse interessato:

Basic Global English

Nostro figlio, Mark, cresciuto bilingue in famiglia, svolge da molti anni la professione di interprete-traduttore a Washington, D.C. Ha fatto l’interprete alla Casa Bianca, al Pentagono, al G7 di Napoli nel 1993, al G8 dell’Aquila ed al “NATO and Security Conference in the Arctic (2017). In quest’ultima occasione, lo Speaker of the House of Commons, John Bercow, dopo che Mark aveva appena tradotto in contemporanea, una conversazione fra lui ed Roberto Fico, Pres. della Camera dei Deputati, disse a Mark: Excellent translation!

Con la collaborazione di Mark e Carol, ho il piacere di donare questo semplicissimo, pratico manuale di Basic Global English.

Quando uno ci dice che sta frequentando dei corsi d’inglese, ci chiediamo sempre con apprensione come farà a destreggiarsi nelle “complexities and perversities of the English language” come scrisse il primo autore del famoso Oxford English Dictionary. Ora, nell’inglese moderno, le parole sono ca. 750.000 (AskOXFORD).

Non aiuta il fatto che gli inglesi e gli americani raramente conoscono altre lingue. Pertanto, soprattutto gli inglesi, quando trovano anche delle piccole differenze nelle pronunce fra inglese e americano, affermano che si tratta di due lingue diverse. Sarebbe come affermare che un romano ed un milanese non parlano la stessa lingua, solo perché gli accenti ed alcune parole sono diverse.

L’uovo di Colombo del sistema è fornito dal Prof Charles Odgen dell’Università di Cambridge (UK) che fece un’interessantissima scoperta: le seguenti 112 parole, che il Prof. Odgen chiamò operators, rappresentano ca. il 50% della lingua inglese parlata e scritta comunemente. Il segreto consiste nei 2 ausiliari essere ed avere (to be & to have) + 2 modali (Can, Could; Will, Would). (Ci sarebbero anche May & Might, ma ve li risparmiiamo perché sono forme più educate che, purtroppo, sono ormai quasi in disuso) + 27 phrasal verbs:

I 27 verbi frasali (phrasal verbs) selezionati sono verbi che, combinati con preposizioni o avverbi, cambiano il significato del verbo e lo rendono preciso come una freccia che colpisce il bersaglio, permettendo una capacità di espressioni pari alla conoscenza di 7.000 verbi.: es., Go:

up, down, from, over, without, among, across, between, off, through, after, against, up, to, in, by, with, before ecc.

Gli avverbi e le preposizioni sono sempre indeclinabili, per cui la loro forma e pronuncia non cambia mai.

Consigliamo al neofita di procurarsi una grammatica ed un vocabolario Inglese-Italiano e Italiano-Inglese, che gli servirà per approfondire le regole necessarie. Il presente prontuario comprende quasi tutti i suoni della lingua inglese e, nel contempo, serve da solida base per una corretta pronuncia delle parole essenziali. Concentriamoci quindi su queste 112 parole essenziali, come fossero delle note musicali. Non ho fornito la traduzione perché chiunque sia veramente interessato, se la cerca da solo, così se la ricorda meglio.

L'elenco degli operators è in ordine alfabetico con le 4 forme dei verbi (presente, passato-imperfetto, participio passato e progressivo) scritte a colori.

• BE, BEEN, HAVE (HAS) BEEN, BEING	Essere
• BUY, BOUGHT, BOUGHT, BUYING	Comperare
• CAN, COULD	Potere
• COME, CAME, COME, COMING	Venire
• DO, DID, DONE, DOING	Fare
• DRINK, DRANK, DRUNK, DRINKING	Bere
• EAT, ATE, EATEN, EATING	Mangiare
• FLY, FLEW, FLOWN, FLYING	Volare
• GET, GOT, GOTTEN, GETTING	Prendere, ottenere
• GIVE, GAVE, GIVEN, GIVING	Dare
• GO, WENT, GONE, GOING	Andare
• HAVE, HAD, HAVING	Avere
• KEEP, KEPT, KEPT, KEEPING	Tenere
• KNOW, KNEW, KNOWN, KNOWING	Conoscere
• LET, LET, LET, LETTING	Lasciare
• LOOK, LOOKED, LOOKED, LOOKING	Guardare
• MAKE, MADE, MADE, MAKING	Fare (materialmente)
• MEET, MET, MET, MEETING	Incontrare
• PUT, PUT, PUT, PUTTING	Mettere
• SAY, SAID, SAID, SAYING	Dire
• SEE, SAW, SEEN, SEING	Vedere
• SEEM, SEEMED, SEEMED, SEEMING	Sembrare
• SELL, SOLD, SOLD, SELLING	Vendere
• SEND, SENT, SENT, SENDING	Spedire
• SPEAK, SPOKE, SPOKEN, SPEAKING	Parlare
• TAKE, TOOK, TAKEN, TAKING	Prendere
• TRAVEL, TRAVELLED, TRAVELLED, TRAVELING	Viaggiare
• TURN, TURNED, TURNED, TURNING	Girare
• UNDERSTAND, UNDERSTOOD, UNDERSTOOD, UNDERSTANDING	Capire
• WALK, WALKED, WALKED, WALKING	Camminare
• WILL, WOULD	Volere

• A	Un	• OFF	chiuso
• ABOUT	Attorno	• ON	Aperto
• ACROSS	Attraverso	• ONLY	Solo
• AFTER	Dopo	• OR	O
• AGAIN	di nuovo	• OTHER	Altro
• AGAINST	Contro	• OUT	Fuori
• ALL	Tutto	• OVER	Oltre (senza contatto)
• ALMOST	Quasi	• QUITE	Molto, piuttosto, davvero, esattamente, del tutto,
• AMONG	Fra (più di due)		
• AND	E	• PLEASE	Prego
• ANY	Chiunque	• SO	Così
• AS	Come	• SOME	Qualcuno
• AT	Presso	• SOUTH	Sud
• BY	Da	• STILL	Ancora, tuttora
• BECAUSE	Perché	• SUCH	Tale
• BEFORE	Prima	• THAN	Che
• BETWEEN	Fra (due persone o due cose)	• THAT	Quello, a
• BUT	Ma	• THE	Il
• DOWN	Giù	• THEN	Poi
• EAST	Est	• THERE	Li
• ENOUGH	Abbastanza	• THIS	Questo
• EVEN	Perfino	• THOUGH	Sebbene
• EVER	Sempre	• THROUGH	Attraverso
• EVERY	Ogni	• TILL	Fino a
• FAR	Lontano	• TO	Verso
• HERE	Qui	• TOGETHER	Assieme
• HOW	Come	• TOMORROW	Domani
• FOR	Per	• UNDER	Sotto
• FORWARD	Avanti	• UP	Su
• FROM	Da	• VERY	Molto
• I	Io	• WITH	Con
• IN	In	• YES	Si
• LIKE	Come	• YESTERDAY	Ieri
• LITTLE	Piccolo	• YOU	Tu, Voi
• MUCH	Molto	• WELL	Bene
• NEAR	Vicino	• WEST	Ovest
• NEW	Nuovo	• WHEN	Quando
• NO	No	• WHERE	Dove
• NORTH	Nord	• WHILE	Mentre
• NOT	Non	• WHO	Chi
• NOW	Ora	• WHY	Perché?

I verbi, sono “scandalosamente” semplici: infatti hanno solo 3 forme + il progressivo “ing”. Es. con il verbo “to go”, che in italiano ha una cinquantina di forme.

- **Presente:** go = vado, vai, va (3° pers. pres. indicativo **he, she, it goes**) (goes), andiamo, andate, vanno.
- **Passato remoto:** went (rimane invariato con tutte le persone) =andai, andasti, andò, andammo, andarono. Idem per l'imperfetto: went =andavo, andavi, andavamo, andavamo, andarono. Semplice, no?

- **Infinito: to go= andare;**
- **Passato remoto: went (andai);**
- **passato prossimo (have gone = sono andato);**
- **progressivo: going (andando);**
- **participio passato: gone (andato).**

Es.: le seguenti particelle indeclinabili con cui si combina il verbo “to Go”, ne cambiano completamente il significato:

- **Before; down; from; over; without; among; across; off; between, through; after; against; up; to, in; by; with.**

È MOLTO IMPORTANTE CONCENTRARSI SULLA PRONUNCIA CORRETTA CHE SENTIRETE NEL CD ALLEGATO. ASCOLTANDO E RIPETENDO LA PRONUNCIA CI SI FARA’CAPIRE CON FACILITA’, SI ACQUISTERA’ SICUREZZA E NON SI DOVRA’ DISIMPARARE NULLA.

A parte poche eccezioni, ai sostantivi basta aggiungere una “s” al plurale. Avverbi, aggettivi e preposizioni sono indeclinabili. Gli articoli, pure indeclinabili, ed i pronomi, li conosciamo tutti perché sono compresi nei 112 operatori.

Nei confronti della lingua inglese gli italiani hanno un grande vantaggio ed un altrettanto grande svantaggio. Il vantaggio è dato dal fatto che l’inglese contiene ca. il 60% di parole d’origine latina, che sono facilmente comprensibili. Lo svantaggio, invece, consiste nella pronuncia che è, appunto, inglese. Moltissimi italiani vengono tratti in inganno dall’alfabeto che sembra uguale all’italiano. Purtroppo, succede che le parole inglesi vengono italianizzandole in un idioma che si può definire “para-inglese” o “ital-inglese”, esistente e comprensibile solo tra italiani. Le cinque vocali A, E, I, O, U, più le due semivocali Y & W, in inglese si pronunciano in 28 modi diversi, con suoni che:

IN ITALIANO NON ESISTONO e NON SI DEVE CERCARE di ITALIANIZZARLE, se si vuole essere capiti nel villaggio globale.

Regole fondamentali di pronuncia inglese :

1. Le 5 vocali inglesi a, e, i, o, u, con le due semivocali W ed Y hanno un minimo di 28 suoni diversi. La vocale “a”, che in italiano si pronuncia con lo stesso suono, in inglese ha 7 suoni diversi, la “o” 4, la doppia “oo” 4, la “u” 5, la “i” 4, la “e” 4, la “y” 2 e la “w” 2, come potrete verificare nel CD che riproduce i suoni delle seguenti parole:
 - A = able; a = far; a = glass; a = fall; a = care; a = at; aw = saw.
 - O = open; o = move; o = long; o = world.
 - OO = moon; soon; oo = book, look; oo = blood; oo = door, floor.
 - U = use; u = bull; u = brute; u = turn; u = up.
 - I = idea; i = if; i = bird; i = it.
 - E = here; e = eight; e = her; e = met; ee = feed.
 - Y = city; y = eye, why.

- OW = now, how; ew =few.
2. La “h” si deve aspirare, salvo alcune eccezioni, altrimenti non si capisce la parola. “Ham” significa prosciutto, ma se non si aspira la “h”, la parola suona come “am” = sono”. Se il pronome “it” = esso, essa, si pronuncia “it” come si vede scritto e verrebbe spontaneo ad un italiano, in inglese suona come “eat”, che significa mangiare..
 3. Non provare MAI a pronunciare una parola inglese senza averla prima sentita da una persona qualificata. Questa semplice precauzione vi risparmierà tanta fatica, frustrazioni e brutte figure ed è il motivo principale per cui abbiamo creato questo CD.
 4. I raddoppiamenti si scrivono ma non si pronunciano MAI. Es.: Gerry in inglese si pronuncia Gery e non GERRY come dicevano al Festivalbar.

Per la pronuncia o il significato di qualsiasi altra parola si potrà consultare gratuitamente i seguenti siti internet: www.howjsay.com oppure www.google.it. Fortunatamente i giovanissimi sanno navigare benissimo nel www

Per abituare l’orecchio ai vari suoni ed a seguire le frasi con rapidità naturale si consiglia l’ascolto delle “News” sulle T.V. globali via satellite tipo CNN, BBC, FOX, ed Al Jazeera in inglese. Il Presidente Obama ha un’ottima dizione, così abbiamo pensato di includere nel nostro libretto il testo del suo discorso televisivo dell’8 settembre, 2009 rivolto a tutti gli studenti americani. **A parte la dizione perfetta e l’ottima sostanza educativa del discorso, la cosa più incredibile è che, su un totale di 2438 parole, ben 1824 (il 75%!!!) sono comprese nelle famose 112 del Basic Global English.**

Coraggio, quindi: **Yes, you can!**

By Larry E. Pisoni & Carol Nicholas Pisoni
e-mail: gi-one@gourmet-italia.com



Illustrò e regalò il mio libretto di “Basic Global English” ad Antonio Di Pietro, assieme all’amica di nostro figlio Mark, Sim Smiley, interprete alla Casa Bianca per i Presidenti G. H. Bush, Clinton, G.W. Bush e Obama. Per ottenere il successo commerciale di BGE, Di Pietro mi suggerì il seguente titolo: “L’ha capito anche Di Pietro!”

Considerazioni sull'intelligenza artificiale

Nel suo libro “Falter”, pubblicato nel 2019, Bill McGibben, NY. Times best seller, afferma che l'intelligenza artificiale ha un QI di 12.952 contro 130 per un umano intelligente e 85 per uno stupido. Queste sono cifre spaventose. È chiaro che i computer domineranno gli esseri umani poiché avranno la capacità di ragionare, pianificare, risolvere problemi, pensare astrattamente, comprendere idee complesse, imparare rapidamente dall'esperienza e crescere esponenzialmente. Ho appena finito di leggere “Homo Deus” di Yuval N. Harari, che finisce con la seguente, spaventosa considerazione:

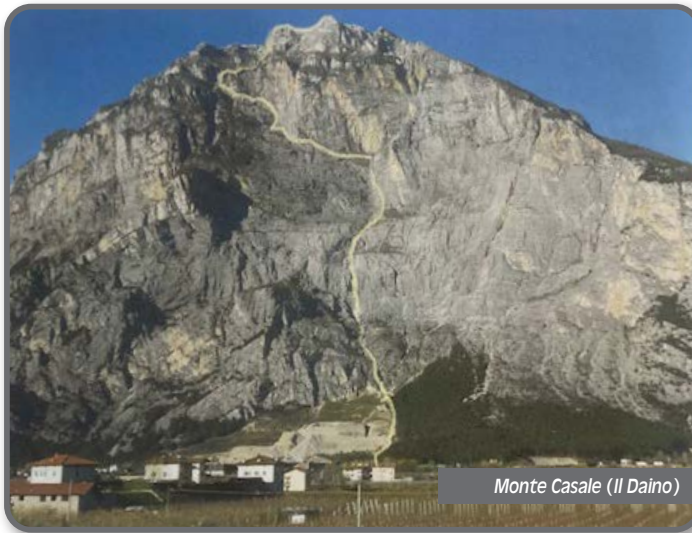
Cosa succederà alla società, alla politica e alla vita quotidiana quando algoritmi inanimati, dotati di grande intelligenza, ci conosceranno più profondamente di quanto noi conosciamo noi stessi?

Mi ricorda l'Apprendista Stregone scritto da Goethe. Gli esseri umani hanno creato creature simili a Dio, ma senza un Essere Superiore. I saggi, antichi greci dicevano che il destino era nelle mani degli dei, che vivevano sul monte Olimpo, avvolto nelle nuvole. E adesso? È meglio non pensarci, bere un po' di buon vino e citare il seguente pensiero di Woody Allen:

Marx è morto, Dio non esiste, e neppure io mi sento molto bene oggi!

Arrigo Pisoni

Nelle mie memorie desidero ricordare Arrigo Pisoni (lontanissima parentela che risale all'antica gens Pisones, i cui discendenti riuscirono a rifugiarsi nella Valle dei Laghi, dopo la fallita congiura contro Nerone). Nel corso dei suoi novant'anni, Arrigo ha dimostrato di essere un uomo rinascimentale: contadino, imprenditore (Azienda Agricola F.lli Pisoni, fondata nel 1852), ciclista, scalatore, sciatore (24 marce-longhe), scultore, e storico.



Maria Romana De Gasperi lo definisce “un esempio a chi ancora crede nell’onestà, nel coraggio e nell’amore alla propria terra”.

Arrigo, meriterebbe più di un libro. Mi limito a citare alcune righe del suo opuscolo “Daino, Amore mio”: *“Grande, maestoso, imponente: è il gigante buono che spunta davanti a casa mia a guardia della Valle dei Laghi. È un blocco di roccia, un’unica parete, alta 1 Km e ½ e larga 2 Km e ½. Come uno spettacolo del genere non può accendere la fantasia e l’ammirazione di chi ci è nato e cresciuto ai piedi”?*

Continua, Arrigo: *“Così, un gruppo di amici, appassionati di montagna, decisero che erano maturi i tempi per tentare la coraggiosa avventura. Bisognava salire sul Daino per la via più breve. (v. foto con tracciato a pagina 181). Immaginabile l’emozione e la gioia con cui, dopo undici ore di impegno, abbiamo depositato zaini, elmetti, cordame e ferraglie per l’immancabile foto ricordo”. Vale Arrigo e compagni ardimentosi: ...un popol tenace produce la terra, che indomiti sensi nel core riserra... (Inno al Trentino originale)*



Aneddoti con umani e cani

Recentemente, leggendo un libro sull'ex presidente Truman, mi sono imbattuto nel seguente commento: Qualcuno chiese a sua figlia, Margaret, l'idea che suo padre aveva del paradiso: "Oh", rispose, "avere una sedia comoda, una buona lampada da lettura e tanti libri in giro che voleva leggere". A conti fatti, sono entusiasticamente d'accordo, con l'aggiunta di un paio di cani, una moglie e un camino ben acceso. Infatti, dopo aver condiviso la mia vita con i cani negli ultimi cinquant'anni, ecco una citazione di Will Rogers che trovo molto appropriata: "Se non ci sono cani in Paradiso, ditemi dove sono andati, perché, quando muoio, voglio andare dove sono andati loro".

Ritardando costantemente il mio scritto, mentre sto elaborando queste righe, nel gennaio 2021, il mondo è invaso dal Covid-19. Dato che nessuno sembra sapere cosa fare con esso, non ho commenti da fare, tranne sperare per il meglio e aspettare il vaccino. A proposito, mentre scrivo queste righe è già il 21 febbraio 2021 (Comme le temps passe!) e la mia prima iniezione di Covid-19 è prevista per il 23 febbraio. More ASAP!

Riassunto su una vita con molte idee: Alcune le ho realizzate con successo, altre senza successo, mentre la maggior parte sono rimaste solo nella mia immaginazione. Con la pasta, la pizza surgelata, l'evoo e la dieta mediterranea ero almeno dieci anni avanti rispetto alle altre aziende italiane (Barilla, Rana, Roncadin, Illy Coffee) che sono state in grado di espandersi negli Stati Uniti; tuttavia, ho sempre avuto il buon senso di ritirarmi prima di espandermi troppo, in quanto non avevo la forza finanziaria e, probabilmente, la capacità di creare un'infrastruttura a livello statunitense.

Nicola Pietrangeli, il miglior tennista che l'Italia abbia mai avuto, è stato accusato di festeggiare con amici ed amiche, invece di allenarsi sul campo di tennis. La sua risposta: "Certo, se avessi giocato solo a tennis, probabilmente sarei potuto diventare il numero 1 al mondo, invece del numero 3 o 4. Embè, come dicono a Roma? Ho scelto di divertirmi di più nella vita invece di passare tutto il tempo a colpire palle da tennis in tutto il mondo".

Beh, anch'io penso di aver giocato la mia vita secondo il mio temperamento, senza mai dimenticare di prendermi cura della mia famiglia.

Come diceva Goethe: "È grande e felice solo colui che non ha bisogno né di comandare né di obbedire"!

Mettiamola così: Il mio temperamento non era fatto né per obbedire, né per comandare. Mi ricorda un po' la frase di Alberto Sordi quando disse al vicecomandante della questura: Durante la guerra sono vissuto in una cantina, senza luce, senza acqua, solo vino, sempre vino. E poi, dice il vicequestore, è uscito quando è finita la guerra? No, risponde Sordi, Quando è finito il vino!

In conclusione, considero le seguenti quattro citazioni un buon riassunto e ispirazione della mia vita:

Il successo è la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo.
(W. Churchill)

Impara a diventare vecchio con un cuore giovane.
(J. W. Goethe)

Non è quello che non sai che ti mette nei guai. È quello che sai per certo, che non è così
(Mark Twain)

L'arte di essere saggi è l'arte di imparare a sapere cosa tralasciare
(William James)

Prima di finire la mia storia, voglio ricordare l'affetto e le storie che Carol ed io abbiamo condiviso con i nostri cani che abbiamo sempre considerato parte della famiglia. La mia è iniziata quando un piccolo comando della 10^a Divisione di Montagna americana ha soggiornato nel nostro appartamento. Avevano un grosso cane "da guerra" chiamato "Herblin", che doveva andare nel Pacifico a combattere i giapponesi. Fortunatamente, qualcuno decise di lasciarlo con noi. Lo adottammo come "Erblin", e visse una vita familiare molto felice con tutti noi.

Nel frattempo, Carol, quando viveva a Los Alamos con la sua famiglia, aveva un alano chiamato "Cleo", che era la sua migliore amica e compagna. Quando la famiglia si trasferì a Washington, DC, dovettero lasciare Cleo ad una brava famiglia, ma Carol non superò mai lo shock, e la menziona ancora con affetto nostalgico.

Nei primi anni settanta, comprammo un dolce cucciolo di boxer che chiamammo "Flash". Era sensibile, obbediente e affettuosa, ed i nostri figli sono cresciuti con lei. Tutta la famiglia amava fare lunghe passeggiate in montagna con mio padre e Flash. Ha vissuto una vita felice, ma è morta a soli otto anni.

Poi abbiamo adottato un meticcio, pastore- tedesco. All'epoca stavo leggendo l'Odissea" a Mark, per cui lui decise di chiamarla Argo, come il cane di Ulisse. Era forte e veloce, capace di saltare sopra i muri quasi come un gatto. Era un po' indisciplinata e selvaggia. Una volta, spaventata dai fuochi d'artificio di Capodanno, sparì per tre giorni. Ogni tanto scappava a casa da mio padre, che si trovava dall'altra parte del paese, attraverso una strada trafficata. Più tardi scoprimmo che aveva trovato una via attraverso i campi che le permetteva di evitare il traffico.

Quando Grace era a Milano e lavorava nei programmi televisivi di Canale 5, le fu regalato uno splendido Labrador giallo, nato nel Regno Unito. Quando Carol andò in municipio per registrare Duke, l'impiegato chiese di che razza fosse. A quei tempi, nessuno a Vezzano sapeva cosa fosse un "labrador", e l'impiegata non sapeva come registrarlo, così chiamò il suo "supervisore", un ex falegname di professione. Dopo averci pensato, sentenzia: "Per il momento, registralo come Labrador. Quando verrà il veterinario, ci dirà cos'è". La gente ride ancora quando raccontiamo questa storia.

Duke si è rivelato un bel personaggio. Per cominciare, a sei mesi mise incinta Argo. Abbiamo donato i cuccioli tranne uno, che abbiamo chiamato "Fortunata": Tuna, in breve. La combinazione del Labrador e del tipo di pastore tedesco produsse un fantastico "ibrido". Tuna aveva il meglio di entrambe le razze. Gentile, timida ed obbediente, ma molto forte e veloce. Con i nostri figli facevamo gareggiare i tre cani sui 100 metri. Argo non era molto veloce a causa dell'età, e Duke arrivava sempre primo, molto orgoglioso delle sue prestazioni. Dopo un po', abbiamo capito che Tuna si manteneva volutamente sempre più lenta di lui, per rispetto. Un altro trucco che Duke amava eseguire era quello di scivolare giù per una ripida collina coperta d'erba, nella nostra proprietà. I vicini venivano a vedere la sua performance. Tuna era timida, e non lo faceva mai in pubblico. Un giorno, scoprimmo che

andava sulla collina quando pensava che nessuno stesse guardando, per esercitarsi a scivolare giù da sola.

Una volta Grace portò Duke al famoso Hotel Danieli a Venezia. Alla reception le fu detto che l'hotel non ammetteva cani. In qualche modo, Grace ignorò la regola e riuscì ad avere la colazione per due nella stanza. Incredibile come la bellezza e il fascino femminile possano aprire le porte.

Sfortunatamente, Duke morì quando aveva solo sei anni. In seguito, abbiamo sospettato che probabilmente proveniva da una fabbrica di cuccioli.

Tuna, senza Duke, divenne piuttosto triste, così prendemmo due cuccioli meticci, "simil Maremmani" da un vicino: Dutch e Buck. I tre ci hanno fatto molta compagnia, con le loro diverse personalità. Buck era il tipico cane alfa, ma rispettava Tuna al punto che, prima di uscire dalla porta più velocemente di lei, le dava sempre una rapida e amichevole leccatina per scusarsi di uscire per primo. Dutch era il cane di Carol. Visse solo tre anni perché mangiò un boccone avvelenato messo da qualche stupido piccolo agricoltore.

Tuna visse circa undici anni. Essendo in parte pastore tedesco, cominciò ad avere problemi nell'alzarsi sulle zampe posteriori, così abbiamo dovuto farla addormentare dal veterinario.

Dato che non volevamo tenere Buck da solo, dopo la morte di Tuna, abbiamo adottato due adorabili meticci, per lo più pastori tedeschi, chiamati Daisy e Bear-Bear, con aspetto e personalità completamente diversi. Daisy era amichevole, ma piuttosto indipendente e difficile da disciplinare. Bear-Bear è diventato un enorme cane nero, che incuteva paura, e che non aveva idea di quanto fosse grande e forte. Carol si affezionò molto a Bear-Bear, che avrebbe voluto essere coccolato come un piccolo cagnolino. Amava sdraiarsi sotto il tavolo della cucina, proprio accanto alla sedia di Carol, e, con più difficoltà, sotto il tavolino vicino al camino. Era timido e un po' pauroso, ma la sua enorme taglia, il suo aspetto "scuro" e il suo forte abbaiare, tendevano a spaventare i nuovi arrivati. L'unica volta in cui si arrabbiava e cominciava ad abbaiare, aprendo la sua grande bocca con minacciosi denti bianchi, era quando Daisy cercava di prendere il suo posto sotto il tavolo della cucina. Visse una vita felice, ma morì al suo decimo compleanno.

Daisy era un po' triste a vivere da sola, così trovai un cucciolo per tenere compagnia a lei ed a noi. Anche se Carol era contraria, ho portato a casa un bel cucciolo regalato dal mio amico Giorgio Todeschini, il nostro fornitore di olio d'oliva. Il cucciolo mostrò presto una personalità unica, insofferente a qualsiasi tipo di guinzaglio. Se trattato delicatamente, era molto affettuoso. Dopo un paio di giorni, Carol gli ha trovato il nome perfetto: Brownie! È una gioia costante, specialmente per Carol, che lui segue ovunque, giorno e notte.

Un risultato di cui sono orgoglioso è di esser riuscito a convincere il mio amico Gino, papà di Erica, a tenere il fratello di Brownie "Zeus" in casa con lui, invece di lasciarlo in giardino da solo. Mi ci è voluto più di un anno per convincere Gino, ma ora si fanno compagnia a vicenda. Gino è stato in grado di disciplinare Zeus, che è felice di seguire le regole.

Ogni volta che vado a trovarli, Zeus è molto affettuoso con me, che tendo a viziarlo. Conclusione: Gino è il padre ed io sono lo zio, per cui siamo tutti felici!

Nell'ottobre 2020, Daisy è morta di vecchiaia. Aveva davvero vissuto una vita felice. L'abbiamo sepolta nel parco vicino alla nostra sorgente perenne, dove sono sepolti tutti i nostri fedeli amici e compagni.

Dopo aver passato tutta la vita in contatto con i cani sento l'obbligo ed il piacere di esprimere gratitudine per queste creature che riescono a rendere la vita più supportabile e

piacevole agli umani. Innanzitutto, la loro fedeltà e riconoscenza sono due caratteristiche che insegnano, purtroppo invano, come anche gli umani dovrebbero comportarsi. Queste creature meravigliose chiedono solo di essere nutrite per stare vicine e dare affetto ai loro padroni. Sono convinto che i cani che vivono in simbiosi con gli umani riescano a percepire i nostri sentimenti, come se ricevessero onde magnetiche trasmesse dalle nostre emozioni. Sono degli eterni bambini, sempre felici di stare al nostro fianco per proteggerci e consolarci. Finalmente, sempre più gestori di ambienti pubblici ammettono i nostri amici a quattro zampe in alberghi, ristoranti e spiagge. Al contrario di molti bambini, non ho quasi mai visto un cane maleducato in un ambiente pubblico. Concludo con il seguente detto: “Dio creò il cane per farsi perdonare di aver creato l’uomo”.

Ispirato dal libro di Bill Gates “Clima”, riguardante il suo visionario piano per raggiungere con la massima urgenza “Zero Green House Emissions”, ho contattato Philip Lymbery, il CEO di C.I.W.F. (Compassion in World Farming) per applicare lo stesso concetto e rendere illegali tutti gli allevamenti intensivi di animali, che sono una delle principali cause di emissioni di gas, effetto serra, impoverimento del suolo, inquinamento delle falde acquifere, oltre all’ inaccettabile crudeltà verso esseri senzienti. Sono rimasto sorpreso ed entusiasta dalla sua risposta immediata, che riflette esattamente la mia idea “rivoluzionaria”:

*Corrispondenza con Philip Lymbery
CEO della società globale “Compassion In World Farming” (C.I.W.F)*

Caro Larry

iSono completamente d'accordo con te sul potere dell'argomento ecologico come ho evidenziato nel mio ultimo libro, “Dead Zone: Gli allevamenti intensivi mettono a rischio la nostra salute e la sopravvivenza di molte specie di animali.”

Al C.I.W.F., ci stiamo specializzando proprio su quanto suggerisci, per concentrare i nostri sforzi sul cambiamento sistemico - la fine dell'agricoltura industriale su tutta la linea - e a tal fine stiamo chiedendo un accordo globale delle Nazioni Unite per porre fine all'agricoltura industriale, in linea con l'accordo di Parigi sul clima. Infatti, a tal fine, abbiamo recentemente lavorato con l'UNEP e Chatham House su un nuovo rapporto che mostra il danno ecologico dell'agricoltura industriale. Potete leggerne di più qui:

<https://philiplymbery.com/factory-farming-has-to-end/> Vedrete che nel pezzo, parlo anche della nostra chiamata all'Accordo Globale.

Quindi, in sintesi, CIWF è sempre più concentrata sul cambiamento sistemico per una serie di motivi - natura, clima, salute, così come il nostro benessere di base - per spingere il cambiamento necessario se vogliamo consegnare un pianeta degno di essere lasciato in eredità ai nostri figli.

Con tutti i migliori auguri

Philip

Con l’incoraggiamento di Philip, Carol e io vogliamo portare avanti questo progetto. Ci dà uno stimolo costante per alzarci ogni mattina, finché possiamo operare.

6 marzo, 2022

Mi sono accorto di avere interrotto questa mia autobiografia nell'agosto del 2021. Come le temps passe, dicono giustamente i francesi. D'altra parte, quante cose sono successe... Durante il 2021 siamo stati bombardati dall'epidemia del Covid. Miracolosamente sono arrivati i vaccini ed ho fatto tutte le tre dosi raccomandate. Nonostante queste precauzioni, il 3 gennaio del 2022 torno a casa con un po' di febbre. Pensavo fosse una normale influenza, per cui non mi sono preoccupato, fidando sul mio fisico robusto. Fortunatamente, Mark aveva l'attrezzatura artigianale per diagnosticare il Covid. Vedendo che il livello della mia ossigenazione era sceso a 83, ha subito chiamato il Dr. Barberi, per un ricovero urgentissimo. L'autoambulanza è arrivata entro dieci minuti, e mi hanno ricoverato all'Ospedale di Arco, in terapia intensiva. Oltre al Covid avevo anche la polmonite. Non voglio pensare a cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la diagnosi di Mark. Grazie alle cure immediate, sono stato dimesso dopo dieci giorni durante i quali i medici e le infermiere mi hanno trattato con professionalità ed empatia. Dopo il primo giorno in cui venivo "ossigenato" con cannucce nelle narici, mi sono subito ripreso ed ho trascorso dieci giorni di quasi vacanza in camera singola con vista sugli oliveti ed il castello di Arco a nord-est, ed il Lago di Garda a sud-est. A parte la debolezza iniziale, mi sono gradatamente rimesso in forma in quasi due mesi.

A fine ottobre del 2021 il mio caro amico fraterno, Alberto Bertoluzza, che conosco da più di vent'anni, mi chiede se riesco a trovare il tempo per consigliare Anna, figlia diciannovenne di una sua buona amica, che vorrebbe trascorrere un anno in USA per perfezionare l'inglese e fare un'esperienza in America. Ci troviamo tutti quattro a pranzo, parliamo a ruota libera, e si sviluppa una reciproca simpatia. Dato che dovevo rientrare a Miami Beach e Tampa per ragioni di lavoro, e non volevo fare l'ennesimo lungo viaggio da solo, invito Anna per un paio di settimane nella nostra sede di Miami Beach, presidiata egregiamente dalla mia socia Erica. Fortunatamente, le due ragazze diventano presto amiche per cui s'era creata una bella atmosfera. Il programma che avevo in mente per Anna prevedeva un anno presso la Business School dell'Università di Tampa dove conoscevo la direttrice Rebecca White. Tuttavia, al giorno d'oggi, con Google e Cloud sopra di noi, che forniscono immediatamente tutte le informazioni, sono arrivato alla conclusione che l'università sia un po' una perdita di tempo, se uno è ambizioso e vuole mettersi subito in gioco, lavorando in proprio. Dopo lunghe conversazioni sul balcone, allietate da buon vino e sigari cubani, abbiamo deciso di lasciar perdere l'esperienza in America, e di creare una società in Europa. Detto, fatto, la società si chiama "FineFoods&More, srl", ed è stata creata con documento notarile il 24 febbraio 2022. Stiamo preparando un business plan che permetta di accedere ai contributi provinciali, nazionali ed europei per prodotti di eccellenza. La giovanissima età di Anna dovrebbe agevolarla nell'accedere ai contributi. Pensiamo di specializzarci nella vendita di spezie esotiche e aromi online, oltre a Kambucha e Hummus da creare in un futuro laboratorio-negozi. Partiamo con entusiasmo, sapendo che il futuro è nelle mani degli dei, come dicevano saggiamente gli antichi greci.

Per carità di patria, come si diceva una volta, rinuncio a raccontare le lunghezze burocratiche necessarie per aprire l'attività. Mi sono ricordato di una "riflessione ironica" che ha suscitato un grande successo online: Se Steve Jobs fosse nato a Napoli, si sarebbe chiamato

Stefano Lavori e tutte le sue iniziative sarebbero state stroncate dalle pastoie burocratiche ed, infine, dalla camorra.

Per fortuna, a Trento non c'è la camorra, ma le difficoltà burocratiche sono uguali a Napoli. Dopo aver pagato il notaio, il commercialista, una consulente per il sito online ed avere aperto il conto in banca, pensavamo di poter far domanda per accedere ai contributi. Eh, no, ci fu risposto: la vostra società non è ancora attiva. Avremmo dovuto adempiere ad altri sei requisiti, oltre al versamento dei contributi INPS ai commercianti.

Considerando che io, in Italia, avevo avuto solo l'esperienza del Liceo Classico, per cui conoscevo i nomi dei figli e delle figlie di Priamo, mi sono un po' scoraggiato. D'altra parte, Anna, pur essendo in gamba ed intelligente, ha solo 19 anni. Dopo aver riflettuto sulla situazione, ieri, 1 aprile 2022, abbiamo avuto un incontro al massimo livello fra noi due. Conclusione: dopo esattamente 36 giorni dall'inizio, abbiamo deciso di chiudere la società, celebrando con un ottimo prosecco della Valdobbiadene, seguito da un altrettanto ottimo pranzo a "Villa Madruzzo". Per fortuna, l'amicizia continua...

Ora sta imperversando la guerra in Ucraina, causata dall'invasione russa. Non ho parole per descrivere l'orribile carneficina di donne e bambini. Speriamo che l'occidente riesca a fermare il nuovo Hitler-Stalin tramite gli eroici ucraini ed i rifornimenti NATO. Come diceva W. Churchill al Presidente americano FDR, "Dateci i mezzi e noi completeremo il lavoro".

Operazione "Libertas et Prosperitas"

Non riuscendo a contattare telefonicamente o via e-mail il sovraffollato Consolato Ucraino a Milano, il 27 luglio 2023 ho convinto il mio caro amico Lino Vivaldi, Generale degli Alpini, (in pensione), ad accompagnarmi senza appuntamento. Purtroppo, arrivati al Consolato vediamo una folla di oltre cinquanta persone in attesa. Sapendo che non avevamo né il diritto né la possibilità di attraversare la folla, ho suggerito a "mio Generale" di presentarsi ai soldati italiani pesantemente armati che erano di guardia all'esterno del consolato. Il loro capo soldato saluta il Generale con molto rispetto, ma ci dice che la sua giurisdizione finiva appena prima dell'ingresso al consolato. Senza scoraggiarsi, parliamo per un po', spiegando il motivo per cui volevamo esporre ad un dirigente ucraino il nostro progetto filantropico. Dopo un po', il soldato ha estratto una chiave di emergenza da una scatola sigillata e ci ha chiesto di seguirlo. Con la chiave ha aperto una porta laterale del consolato e ci ha introdotti ad una delle segretarie.

. Lei ci ha subito accompagnati in un'altra stanza, dove abbiamo incontrato "Katerina", una splendida ragazza a cui abbiamo spiegato il nostro progetto in pochi minuti. Poi è entrata in un'altra stanza e ci ha presentati ad un dirigente ucraino a cui abbiamo illustrato il nostro scopo filantropico in modo più dettagliato. Lui si è dimostrato entusiasta e ci ha detto che, nonostante la situazione di guerra, tutto funzionava. Mentre scambiavamo i biglietti da visita, ho notato che il modesto dirigente era il signor Stanislav Plakhotnyi, Console Generale dell'Ucraina a Milano. Sapendo che era molto occupato, non abbiamo perso tempo, dicendo che lo avremmo contattato al più presto.

Detto, fatto, la mattina seguente ho scritto la seguente e-mail:

Gentile Console Generale,

Io ed il mio amico, Generale Alpino Vivaldi, desideriamo esprimere la nostra gratitudine per averci ricevuto ieri. Tutto il Suo staff è stato cordiale e professionale, rendendo la nostra visita molto piacevole.

Come accenato durante il nostro breve incontro, desideriamo intraprendere una missione filantropica per aiutare l'eroico popolo ucraino a beneficiare del lavoro prodotto in Ucraina da parte di aziende straniere desiderose di stabilire le loro operazioni nel Paese.

Tramite la mia azienda americana, Gourmet Italia-USA, Inc., che ha un contratto con il governo degli Stati Uniti per fornire prodotti alimentari alle comunità militari, negli ultimi 29 anni ho avuto il piacere di collaborare con i migliori produttori di pasta "al dente", olio extravergine d'oliva, aceto balsamico, pizza surgelata e pane, riso, pomodori in scatola, miele, marmellate, kombucha, piatti di patate surgelate dell'Austria, e specialità di acai brasiliane.

Nel corso degli anni, i miei rapporti professionali con questi produttori, che, per lo più sono aziende familiari, sono diventati amichevoli. In conseguenza, vorrei proporre alla maggior parte di loro la possibilità di avviare una produzione in Ucraina.

Sono convinto che, non appena la guerra sarà finita, l'Ucraina sarà libera e prospera e beneficerà di un nuovo "Piano Marshall" basato sugli interessi del mondo libero.

Nonostante la guerra in corso, sarebbe saggio pianificare al più presto l'attuazione di questa operazione. Attraverso internet ho trovato "Assistenza finanziaria multilaterale all'Ucraina". Tuttavia, la nostra operazione "Libertas et Prosperitas" sarebbe più efficace tramite una stretta collaborazione con il vostro Consolato, che potrebbe delineare ufficialmente le procedure necessarie per accedere all'assistenza finanziaria, e trovare le località adatte per l'installazione delle varie fabbriche.

Con rispetto e ammirazione,

Larry Pisoni

Risposta dell'assistente del Console ucraino:

Dear Sirs,

It's a pleasure for me to get to know you.

On my part, I would like to express my gratitude for your heartfelt support

and for your interest in implementing the operation that you so nicely called “Libertas et Prosperitas”.

I work closely with my colleagues from the Economic department of the Embassy of Ukraine in the Italian Republic and inside the Ministry of Foreign Affairs of Ukraine, so if there is anything we can help you with, please feel free to reach out to me.

Best regards,

Viktoriia Fufalko

Risposta del Console ucraino:

Dear Sirs,

The pleasure was mine to meet such enthusiastic and ready-to-help persons like you are.

Please accept my gratitude for your pro-Ukrainian and, which means, pro-democratic position.

Definitely, Ukraine is on the road to victory, so we are happy to consider all offers of the future cooperation.

That's why I'm glad to introduce you my colleague Viktoriia Fufalko, responsible for economic direction of the Consulate General, who reads this letter in copy.

Best regards,

*Stanislav Plakhotnyi
Consul of the Consulate General of Ukraine in Milan*

E la vita continua.....

Recentemente, ora che non sono più completamente coinvolto nel business, ho scoperto il piacere di frequentare ragazze e ragazzi fra i venti ed i trent'anni che si affacciano alla vita. E' bello ascoltare le loro visioni e beneficiare reciprocamente della differenza di età. Il mio curriculum internazionale, soprattutto in USA, stimola molto la loro curiosità. Mentre la maggior parte della mia generazione e degli ultracinquantenni italiani sono stati contagiati dai residui del fascismo, dalla mentalità cattolica anticapitalista e dall'efficacissima propaganda comunista, fino al crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, i giovani italiani sono più aperti. Per molti di loro gli Stati Uniti agiscono come una calamita, che li attrae. Purtroppo, l'attuale situazione politica in America fa temere per la sopravvivenza della democrazia nel mondo, ed i recenti eventi bellici in Ucraina ed i recentissimi in Israele fanno temere per il futuro. D'altra parte, finché c'è vita c'è speranza, come scriveva Cicerone ad Attico, per cui è meglio fare il proprio dovere e guardare al futuro con serenità.

Ritornando ai giovani, ho il piacere di frequentare il ventisettenne Manuel Tecchiolli, genio della fisica, che, dopo essersi laureato brillantemente a Trento, ora studia per un PhD con borsa di studio presso il prestigioso politecnico di Zurigo dove insegnò A. Einstein.

L'altro amico è il ventottenne Lorenzo Bernardi, virtuoso della chitarra classica, che gira il mondo, sponsorizzato dagli uffici consolari italiani per diffondere la cultura musicale italiana.

Quando ci troviamo, possibilmente in tre, le nostre conversazioni sono sempre "elevate", anche se Manuel si astiene dai piaceri del buon vino. Comunque, abbiamo una formula per cui io ordino i vini con un calice anche per Manuel, anche se poi lo gusto io, mentre Lorenzo mi fa compagnia, moderatamente. Alla fine della cena, Manuel, a cui piace guidare la mia Fiammetta Q3, ci porta a casa, rilassati e felici.

Ed ora, ecco l'ultima sorpresa scritta come tema in classe dalla tredicenne Sofia che ha partecipato con sorelle e genitori ad un American dinner, organizzato dalla giovane mamma Yvonne (americana) e dal marito Nino, ufficiale degli Alpini, ottimi amici assieme al vispissimo bambino Joe ed al Dalmata Argo!

AMERICAN DINNER Agosto 2023

Ieri sera io e la mia famiglia abbiamo fatto una vera e propria cena americana, non la solita patatine fritte, hot dog ecc. Ora vi spiego: siamo andati a mangiare dai nostri amici americani che hanno organizzato una vera cena americana; dopo aver mangiato tutto ho capito perché esiste il programma tv "vite al limite".

Abbiamo mangiato il vero hamburger americano, con bacon, cheddar cheese, uova fritte, cetrioli, cipolle caramellate, insalata, e ovviamente il pane.

Quando ho finito a momenti avevo il colesterolo!

Per dolce abbiamo assaggiato i veri American biscuit, quelli originali e non come quelli confezionati del Lidl.

La cosa che ha reso la serata ancora più interessante è stato Larry, un signore di 85 anni che ho conosciuto durante la cena. Ebbene sì anche Larry viene dagli Stati Uniti, precisamente da Miami Beach, ma è nato in Trentino. È un attore, un manager, insomma una persona importante.

Professoressa, so che le sembrerà strano ma può trovare tutta la sua vita su Google. Basta digitare Larry Pisoni (si lo conosce la Prof.ssa Pisoni ;))))).

Larry mi ha colpito perché subito ha tradotto il mio nome dal greco, Sophia, e mi ha definito una ragazza saggia. Mi ha raccontato la sua lunghissima vita, ha parlato del liceo classico e dell'importanza di ragionare e studiare. Ha anche recitato due poesie a memoria. Insomma, una persona colta con tante esperienze da condividere.

“Se hai un obiettivo e ci credi davvero riuscirai a raggiungerlo nella vita”!

Mi ha detto proprio queste parole. Spero che questo incontro possa aiutarmi a scegliere la scuola superiore e chissà un giorno anche io avrò la possibilità di studiare in America.

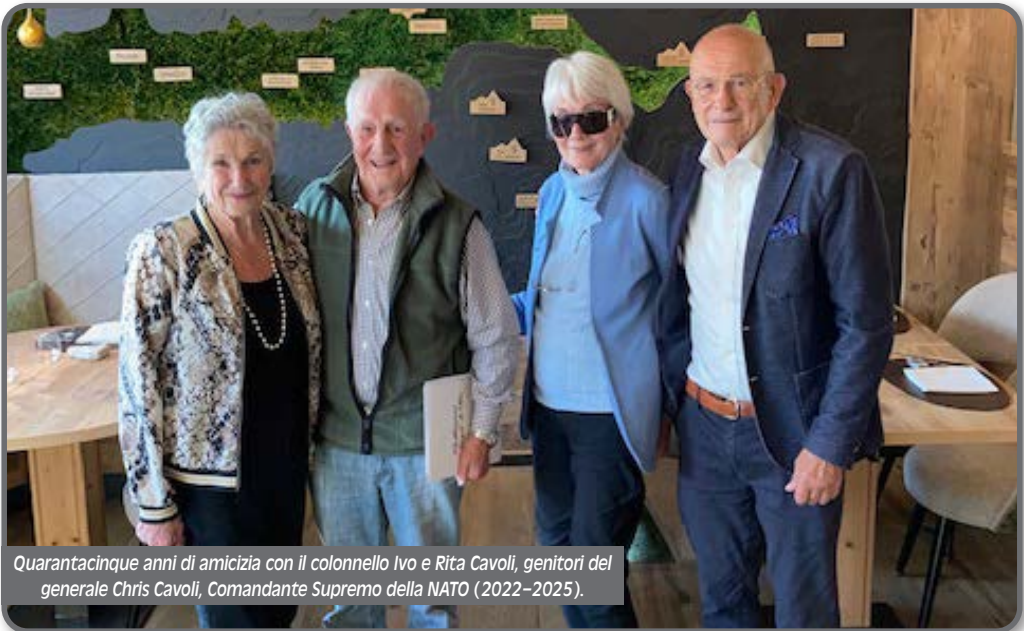
Un giorno si realizzerà anche il mio sogno americano! È stata una bellissima serata, mi è piaciuto il cibo e le chiacchiere sono state interessanti. Presto andrò al brunch e non vedo l'ora di ascoltare le avventure di Larry.

Sofia Cipullo (3° Media Arco).

Un'amicizia di quarantacinque anni con i genitori del Comandante Supremo della NATO, Gen. Christopher Cavoli. (4 luglio 2022 – 4 luglio 2025), che ho ospitato quando era un brillante bambino di dieci anni nel mio Sport Hotel.

Come si suol dire, è una lunga storia. Dai primi anni Settanta ai primi anni Ottanta, il mio amico e socio Mario Nardelli ed io gestivamo lo Sport Hotel sul Monte Bondone. In quel periodo, Lella Martin, sciatrice e insegnante presso la scuola elementare americana della guarnigione dell'esercito degli Stati Uniti a Caserma Ederle, a Vicenza, ebbe un'ottima idea: organizzare una "Classe sulla neve" di due settimane per un gruppo di circa 100 bambini americani e italiani, dando loro l'opportunità di socializzare mentre studiavano e sciavano allo Sport Hotel.

All'epoca, il comandante della base era il colonnello Ivo Cavoli, cittadino americano naturalizzato come me, nato a Pinzolo, in Trentino, vicino al mio paese, Vezzano. Prima di emigrare negli Stati Uniti, Ivo aveva frequentato la stessa scuola media a Trento che avevo frequentato io. Di conseguenza, avevamo molto in comune e diventammo subito amici. Anche se sua moglie Rita era nata negli Stati Uniti, discendeva da una famiglia trentina originaria anch'essa di Pinzolo. Carol, l'unica WASP della famiglia, era molto felice di "integrarsi". Noi quattro non avevamo mai pensato di fare una foto insieme. Fortunatamente, meglio tardi che mai: nel 1993, dopo un pranzo conviviale a Pinzolo, riuscimmo a "immortalare" la nostra amicizia, come mostrato sopra.



Quarantacinque anni di amicizia con il colonnello Ivo e Rita Cavoli, genitori del generale Chris Cavoli, Comandante Supremo della NATO (2022–2025).

Rimasi colpito dalla carriera del loro figlio Chris, che avevo conosciuto da bambino brillante nella nostra “classe sulla neve” allo Sport Hotel, quando divenne generale di brigata nell’esercito degli Stati Uniti. Per l’occasione fu organizzata una cerimonia ufficiale nella cittadina di Pinzolo, alla quale partecipai. Chris tenne un discorso in perfetto italiano, spiegando di essere al comando di 15.000 soldati americani a Grafenwöhr, in Germania. Ricordo quando, da adolescente, trascorreva le sue “vacanze estive” come tuttofare nel rifugio alpino, dove imparò l’alpinoismo professionale con le corde, oltre al dialetto locale. Parallelamente alla sua carriera militare, Chris si era laureato a Princeton e a Yale. Oltre all’inglese e all’italiano, parla correntemente russo, francese e tedesco.



NATO Supreme Commander General Christopher Cavoli
in front original desk of General Eisenhower



Gen. Dwight D. Eisenhower, then supreme allied commander Europe, poses at German boys who had spared white like's French convoy halted in confusion, near Gross-Gerau, during an autumn exercise in 1951. Behind him is Lt. Col. Vernon Walters, the SHAPE commander's interpreter in French. Today Walters is U.S. ambassador to West Germany.

Questa fotografia di un ragazzo tedesco accolto dal tenente colonnello Vernon Walters e dal generale Eisenhower mi ricorda quando, più o meno alla stessa età di quel ragazzo, incontrai gli ufficiali della 10^a Divisione da Montagna americana. Inviai la foto a Vernon Walters, oggi ambasciatore in Germania, che mi rispose con le seguenti parole scritte a mano: «A Lawrence E. Pisoni, ogni migliore augurio e cordiali saluti». La sua segretaria mi telefonò dicendo che l’ambasciatore avrebbe voluto scrivere un messaggio più lungo, ma non c’era abbastanza spazio attorno alla fotografia.

Per curiosità, iniziai a leggere della straordinaria vita dell’ambasciatore Walters: parlava sette lingue ed è stato aiutante e interprete di sette presidenti. È stato anche vice direttore della CIA. Quando fece da interprete tra il presidente Nixon e il generale De Gaulle, quest’ultimo disse a Nixon: «Ha tenuto un discorso magnifico, ma il suo interprete è stato eloquente». Come addetto militare a Roma nel 1961, propose un intervento militare americano nel caso in cui il Partito Socialista fosse entrato nel governo italiano. Fece entrare clandestinamente Kissinger in Francia, travestito da amante del presidente Pompidou, a bordo dell’aereo privato di quest’ultimo, per colloqui segreti con alti diplomatici nordvietnamiti. Il signor Walters contribuì inoltre all’organizzazione dello storico incontro in Cina tra il presidente Nixon e il leader Mao Zedong nel febbraio 1972.

Sono impaziente di leggere alcuni dei suoi libri, come «*Silent Missions*» e «*The Mighty and the Meeks*».

Giugno 13 e 14, 2024: Mission Impossible al G7 di Borgo Egnazia- Puglia (Italia)

Finalmente, dopo un'attesa di cinque anni, l'amministrazione del Comune di Nago-Torbole, a cui avevo proposto diversi progetti, compreso uno con un blocco statuario in marmo di Carrara, nel maggio 2024 ha approvato l'abbellimento della targa con la storica citazione di Ben Franklin. Sono orgoglioso per essere riuscito ad esporre in fronte al Lago di Garda questo ideale concetto per il miglioramento dell'umanità. Ed ora, avanti con l'impresa nel convincere i funzionari del governo U.S.A a mettere la frase in tutte le rappresentanze diplomatiche e sui passaporti americani nel mondo. Sono incoraggiato dal fatto che l'Ambasciatore Philip T. Reeker abbia voluto esporla nella sala conferenze del consolato americano a Milano scrivendomi la seguente frase:" Le parole di Benjamin Franklin che lei ha scelto per



la targa che celebra il settantesimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, sono di grande aspirazione, e noi dovremmo sforzarci per diffonderle (implementarle) in tutto il mondo.

Per accelerare i procedimenti, il 10 giugno 2024, mi è venuta l'ispirazione di presentare la targa alla First Lady Dr. Jill Biden durante la conferenza del G7 (13-15 giugno 2024) in Puglia. Riesco a convincere ad accompagnarmi il mio vecchio amico Mario Renato Melfi, Luogotenente dei Carabinieri, ex comandante della stazione di Vezzano. Considerando le difficoltà della "Mission Impossible" ho pensato che la presenza di un Luogotenente dei Carabinieri mi avrebbe aiutato nel superare i primi posti di blocco. Detto, fatto, alle 4:30 del mattino del 12 giugno, partiamo con la mia veloce Q3 Audi rossa, affettuosamente chiamata Fiammetta.

Tutti, compreso nostro figlio Mark, che aveva fatto l'interprete al Presidente Clinton & First Lady Hillary al G7 di Napoli nel 1994, cercarono di spiegarci che, senza una previa autorizzazione ufficiale, sarebbe stato impossibile superare tutti i controlli di sicurezza. Tuttavia, durante tutta la mia vita adulta sono sempre stato attratto dalle sfide difficili, per cui, alle 4:30 del mattino del 12 giugno 2024, "Il dado è tratto".

Devo premettere, che, due anni prima avevo letto un interessantissimo articolo sul "Corriere della Sera", in cui si raccontava che il mitico Ing. Cesare Fiorio, direttore corse della Lancia e della Ferrari, aveva ristrutturato la vecchia "Masseria Camarda", in Puglia, dove aveva stabilito il suo "buen retiro". Fra l'altro, il geniale Ing. Fiorio, il 9 agosto, 1992 aveva stabilito un record ancora imbattuto: La traversata dell'Oceano Atlantico dal faro di Ambrose (N.Y.) al faro di Bishop Rock (Isole Scilly, U.K.) al comando del velocissimo motoscafo "Destriero", che "volava" sull'acqua spinto da jets di 60.000 c.v.

In sintesi, ecco uno stralcio dell'articolo apparso su "il Giornale" del 30 Aprile 2023:



IL RECORD DI TRAVERSATA ATLANTICA

*Quel folle progetto è stato in grado di mettere in campo una miriade di sublimità, stupendo il mondo intero. Il monoscafo con propulsione a idrogetti ha solcato le perigliose acque dell'Oceano Atlantico in **58 ore 34 minuti e 50 secondi** all'incredibile media di 53,09 nodi, quasi 100 km/h. Nel complesso sono state coperte 3106 miglia nautiche, esattamente quelle che dividono il faro di Ambrose Light (nella baia di New York) da quello di Bishop Rock (sulle Isole Scilly, in Gran Bretagna). Una dissennata corsa che ha polverizzato il primato precedente, stabilito da un catamarano inglese che ci mise oltre 79 ore. La sfida per ottenere il Nastro Azzurro iniziò il 6 agosto del 1992 e terminò all'alba del 9 agosto. Tuttavia, nessuno glielo poté attribuire perché quel simbolico riconoscimento è destinato solo alle navi passeggeri e, di fatto, il Destriero non lo era. Al tempo stesso, niente può mettere in dubbio quel record guadagnato con maestria e audacia.*

Subito dopo aver letto l'articolo del "Corriere", volevo mettermi in macchina per incontrare l'Ingegnere Fiorio. Tuttavia, come cantava Johnny Cash "There were bills to pay and planes to catch" (C'erano bollette da pagare e aerei da prendere), per cui avevo posticipato il tutto. Dopo aver consultato "Google maps", noto con gioia che la "Masseria Camarda" dista poco più di mezz'ora di macchina da "Borgo Egnazia", dove si teneva il G7, per cui prenoto un "trullo" per tre notti alla Masseria Camarda. Dopo undici ore di viaggio per coprire i 994 km da Vezzano, siamo subito ricevuti amichevolmente dal figlio di Cesare, Alex Fiorio, ex-pilota di rally a livello mondiale. Durante una breve chiacchierata, mostro ad Alex la targa con il detto di Franklin che vorrei consegnare alla First Lady. Alex ci dice di conoscere bene il capo ricevimento a Borgo Egnazia, per cui pensiamo di essere già sulla buona strada.

Dopo un breve riposino seguito da una vigorosa nuotata in piscina, concludiamo la serata all'ottimo ristorante "Il Fico" di Ceglie Messaglia, capitale eno-gastronomica della Puglia (corre voce...).

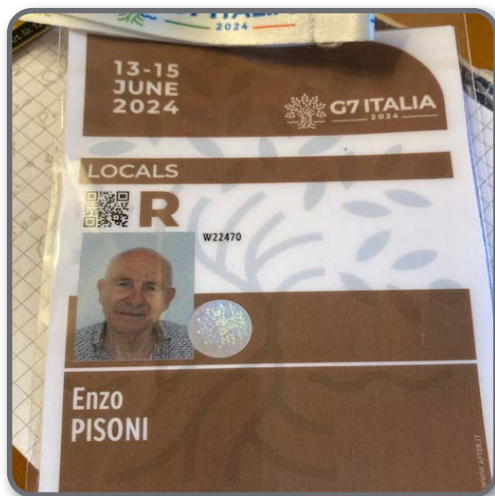
Dopo una splendida colazione con i cibi bio della Masseria Camarda, Alex ci fa ascoltare un messaggio del capo ricevimento di Borgo Egnazia in cui lo informa che, dall'inizio della



Foto di tre Vip alla Sala Ferrari della Masseria Camarda. Da sinistra a destra: Luca di Montezemolo, Gianni Agnelli, Cesare Fiorio. Sotto, la Ferrari che vince il GP del Brasile con Mansell, Prost e il direttore di gara Cesare Fiorio in giacca gialla

conferenza del G7 tutti i cellulari ed in contatti con il mondo esterno saranno proibiti, per cui decidiamo di andare allo sbaraglio, da soli. Ad ogni crocicchio lungo la via verso Borgo Egnazia, subito dopo Ostuni, vediamo macchine e uomini della Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, e Forze Armate Italiane in assetto di guerra, mentre sopra volano gli elicotteri e qualche aereo. Ad un certo punto arriviamo ad un grosso posto di blocco, dove ci interroga un funzionario in borghese. L'amico Renato si presenta come luogotenente dei Carabinieri che accompagna il presidente del "Comitato Thank you America" ecc. ecc. Quando ci rendiamo conto che non c'è nulla da fare, Renato chiede al funzionario, se conosce il Dr. Francesco Panetta, Dirigente della Divisione Anticrimine. Certamente, risponde il funzionario, il Dr. Panetta era il mio diretto superiore. Magnifico, risponde, Renato, "Il papà del Dr. Panetta, era il mio professore di matematica a Pisticci, ed io ho spesso frequentato il Dr. Francesco (Ciccio, per gli amici), quando era Capo di Gabinetto a Trento. Il funzionario si rilassa, ci guarda con occhio benevolo, ma dice che, senza il "Badge del G7", lui e nessun altro hanno l'autorità per farci passare. "Comunque, il Badge del G7 lo emettono presso il Palasport di Fasano. Se vi presentate con il Badge, vi porto io stesso al cancello d'entrata di Borgo Egnazia. Risaliamo sulla Fiammetta e parcheggiamo a Fasano nel piazzale del Palasport, presidiato dai soldati del Battaglione San Marco. Seguendo i cartelli, saliamo tranquillamente al terzo piano dove veniamo fermati da due civili che ci chiedono il motivo della nostra visita. Spieghiamo la solita storia e, sorprendentemente, ci permettono di accedere ad un salone con una decina di ragazze, tutte gentili, ed una più bella dell'altra. Oltre alla targa, mostro il mio mini-passaporto americano, più tre lettere dalla Casa Bianca ed una foto con il Presidente Clinton, dicendo che, in qualità di "Presidente del Comitato Thank you, America", ero incaricato di consegnare la targa con una lettera alla First Lady Dr. Jill Clinton. Dopo aver firmato una serie di documenti, passiamo in un'altra stanza dove ci fanno le foto ed emettono il mitico G7 Badge. Chiedo all'ultima ragazza, "Maria" se posso fare una foto con lei per pubblicarla sulla mia autobiografia. Maria acconsente volentieri alla foto, ma non la autorizzano a darmi il suo indirizzo, per cui spedirò via FedEx il mio libro indirizzandolo a Maria G7 c/o Palasport Fasano!

Risaliamo entusiasti a bordo della Fiammetta e ci dirigiamo verso "Borgo Egnazia". Purtroppo, percorrendo le strette strade fra Fasano e Borgo Egnazia, non riusciamo a ritrovare il



posto di blocco del funzionario che ci avrebbe accompagnati. Pertanto, veniamo fermati ad altri posti di blocco che superiamo alla grande, esibendo i nostri Badge G7.

Ogni tanto, oltre a controllare il Badge con la pistola elettronica, ogni tanto ci fanno salire su ponteggi per controllare sotto la macchina.

Finalmente, ci presentiamo di fronte al cancello d'entrata a Borgo Egnazia, presieduto da uomini in divisa a cui mostriamo il Badge, senza dover scendere dalla macchina. Ad un certo punto arriva una persona in abiti civili, che ci chiede il motivo per cui vogliamo entrare. Gli mostriamo il cartello con la citazione di Franklin. Gli chiediamo di leggerlo, dicendo che, in qualità di presidente del Comitato TYA, avevo l'incarico di consegnarlo alla First Lady Dr. Jill Biden. L'addetto all'apertura del cancello ci guarda con una certa ammirazione, e apre il cancello. Guido pianino, come avevo osservato fare dagli autisti delle limousine con i vetri oscurati, arriviamo in un piazzale ghiaioso, e veniamo fermati da numerosi uomini in eleganti abiti civili, proprio in fronte alla breve scalinata che portava ad un grande portone aperto.

Si avvicina il capo, che aveva una targa con il nome Caracciolo. Ci permette di scendere per spiegarci il motivo della nostra visita, per cui procedo con la solita routine. Per non so quale motivo, l'amico Renato gli chiede di dov'era. Lui ride un po' e dice, con un cognome così da dove creda che sia? Napoli, of course! A proposito, gli dico, sa che il suo nome mi ricorda il mitico corridore automobilistico tedesco, Rudolf Caracciolo, degli anni 30, chiamato il "mago della pioggia", figlio di un'aristocratica famiglia napoletana emigrata in Germania? No, non lo sapevo dice il Dr. Caracciolo. Vedrà, rispondo, se lo cerca su Google. Vedendo che, al momento, non stava arrivando nessuno, aggiungo: "Ogni volta che incontro un napoletano gli dico che in Italia ci sono circa 37.000 giocatori di bridge contro 16 milioni in USA, ma i campioni mondiali di bridge per quasi vent'anni (The Blue Team) erano quattro napoletani ed il romano Belladonna. Ad un certo punto, il Dr. Caracciolo ci chiede di portare la macchina fuori dal cancello. Renato esegue, mentre io vengo gentilmente invitato a spostarmi in un angolo all'ombra. Figuriamoci, rispondo, vivo il Florida, per cui, al sole della Puglia, mi sento al fresco. Ad un certo punto, nessuno sa cosa fare con noi. Finalmente, uno suggerisce che sarebbe opportuno chiamare Max, un giovane futuro ambasciatore. Max arriva quasi subito, giovane distinto, alto e sorridente. Dopo aver letto il testo di Franklin, ci dice di voler consultarsi con la scorta americana. Dopo pochi minuti, si avvicina un americano di origine asiatica collegato con il solito filo dietro l'orecchio, e mi chiede, "What can I do for you?". Gli mostro la targa e gli spiego il tutto. Lui non la legge neppure e dice semplicemente che secondo le regole, nessun regalo è autorizzato. Non mi ha aiutato la citazione di A. Onassis "La regola è che non ci sono regole". Comunque, visto che non valeva la pena insistere, gli chiedo gentilmente di poter parlare con un suo superiore. Lui si gira, rientra nel portone e, dopo pochi minuti, arrivano quattro gentilissimi agenti italiani in borghese, con uno che parlava un ottimo inglese. Ci dicono di esser dispiaciuti, ma di doverci accompagnare fuori dal cancello.

Ci salutiamo cortesemente dandoci la mano con un mio piccolo commento sull'inflessibilità dell'agente americano. (ask Mark for the rules).

Ritorniamo con i nostro G7 Badge a Villa Camarda, dove avevamo prenotato la cena. Vicino al nostro tavolo c'era la famiglia Fiorio, con Alex e la figlia Maria Paola, tutti increduli e curiosi di sentire la nostra impresa. Debbo soffermarmi per commentare la qualità enogastronomica della cena, con i loro prodotti biologici, allietata da copiose caraffe del loro vino "Primitivo biologico". La conversazione scorre che è un piacere. Ad un certo punto, Alex ci

presenta sua figlia Maria Paola, di cui avevo già visto un poster in cui era indicata come la prima arrivata ad un torneo nazionale di golf in California. E' stato un vero privilegio conoscere Maria Paola: intelligente, colta, bella, grande sportiva, ed affettuosa ammiratrice sia di papà Alex che del nonno Cesare. Allietati dall'ottimo "Primitivo" abbiamo trascorso una serata indimenticabile, parlando a ruota libera come fossimo vecchi amici. Mi ripropongo di ritornare alla Masseria Camarda appena avrò completato l'edizione del mio scritto in inglese, con dedica a Maria Paola.

Appena svegliato, il 14 giugno, contemplando il Badge del G7, vedo che è valido fino al 15/6, pertanto convinco subito l'amico Renato a ritentare l'avventura dell'ingresso al G7, facendo un



Con la campionessa di golf e rally Maria Paola Florio che mi racconta una barzelletta



Sonoma State Spring Invitational/Regional Preview
Player Leaderboard
Tournament Home
Foxtail Golf Club - Preview (Par 72-5842 Yards) - Par 72 - 5842 Yards
 Apr 6-7, 2015
 1 Indicates a player participating as an individual

Pos.	Player	Score	Strokes	Par	Strokes	Par	Strokes	Par	Strokes	Par
1	0-16	14	Marina Florio	14	0	14	0	14	0	14
2	0-24	15	Haley Dyer	15	1	15	1	15	1	15
3	0-10	16	Francesca Patti	16	2	16	2	16	2	16
4	0-10	17	Stefania Acila	17	3	17	3	17	3	17
5	0-10	18	Cristina Wang	18	4	18	4	18	4	18
6	0-10	19	Barbara Butler	19	5	19	5	19	5	19
7	0-10	20	Marina Baranovskii	20	6	20	6	20	6	20
8	0-10	21	Karen Zerkov	21	7	21	7	21	7	21
9	0-10	22	Victoria Winkler	22	8	22	8	22	8	22
10	0-10	23	Liz Chavira	23	9	23	9	23	9	23
11	0-10	24	Abby Mann	24	10	24	10	24	10	24
12	0-10	25	Andrea Faria	25	11	25	11	25	11	25
13	0-10	26	Tyler Hunt	26	12	26	12	26	12	26
14	0-10	27	David Anderson	27	13	27	13	27	13	27
15	0-10	28	David Anderson	28	14	28	14	28	14	28
16	0-10	29	David Anderson	29	15	29	15	29	15	29
17	0-10	30	David Anderson	30	16	30	16	30	16	30
18	0-10	31	David Anderson	31	17	31	17	31	17	31
19	0-10	32	David Anderson	32	18	32	18	32	18	32
20	0-10	33	David Anderson	33	19	33	19	33	19	33
21	0-10	34	David Anderson	34	20	34	20	34	20	34
22	0-10	35	David Anderson	35	21	35	21	35	21	35
23	0-10	36	David Anderson	36	22	36	22	36	22	36
24	0-10	37	David Anderson	37	23	37	23	37	23	37
25	0-10	38	David Anderson	38	24	38	24	38	24	38
26	0-10	39	David Anderson	39	25	39	25	39	25	39
27	0-10	40	David Anderson	40	26	40	26	40	26	40
28	0-10	41	David Anderson	41	27	41	27	41	27	41
29	0-10	42	David Anderson	42	28	42	28	42	28	42
30	0-10	43	David Anderson	43	29	43	29	43	29	43
31	0-10	44	David Anderson	44	30	44	30	44	30	44
32	0-10	45	David Anderson	45	31	45	31	45	31	45
33	0-10	46	David Anderson	46	32	46	32	46	32	46
34	0-10	47	David Anderson	47	33	47	33	47	33	47
35	0-10	48	David Anderson	48	34	48	34	48	34	48
36	0-10	49	David Anderson	49	35	49	35	49	35	49
37	0-10	50	David Anderson	50	36	50	36	50	36	50
38	0-10	51	David Anderson	51	37	51	37	51	37	51
39	0-10	52	David Anderson	52	38	52	38	52	38	52
40	0-10	53	David Anderson	53	39	53	39	53	39	53
41	0-10	54	David Anderson	54	40	54	40	54	40	54
42	0-10	55	David Anderson	55	41	55	41	55	41	55
43	0-10	56	David Anderson	56	42	56	42	56	42	56
44	0-10	57	David Anderson	57	43	57	43	57	43	57
45	0-10	58	David Anderson	58	44	58	44	58	44	58
46	0-10	59	David Anderson	59	45	59	45	59	45	59
47	0-10	60	David Anderson	60	46	60	46	60	46	60
48	0-10	61	David Anderson	61	47	61	47	61	47	61
49	0-10	62	David Anderson	62	48	62	48	62	48	62
50	0-10	63	David Anderson	63	49	63	49	63	49	63
51	0-10	64	David Anderson	64	50	64	50	64	50	64
52	0-10	65	David Anderson	65	51	65	51	65	51	65
53	0-10	66	David Anderson	66	52	66	52	66	52	66
54	0-10	67	David Anderson	67	53	67	53	67	53	67
55	0-10	68	David Anderson	68	54	68	54	68	54	68
56	0-10	69	David Anderson	69	55	69	55	69	55	69
57	0-10	70	David Anderson	70	56	70	56	70	56	70
58	0-10	71	David Anderson	71	57	71	57	71	57	71
59	0-10	72	David Anderson	72	58	72	58	72	58	72
60	0-10	73	David Anderson	73	59	73	59	73	59	73
61	0-10	74	David Anderson	74	60	74	60	74	60	74
62	0-10	75	David Anderson	75	61	75	61	75	61	75
63	0-10	76	David Anderson	76	62	76	62	76	62	76
64	0-10	77	David Anderson	77	63	77	63	77	63	77
65	0-10	78	David Anderson	78	64	78	64	78	64	78
66	0-10	79	David Anderson	79	65	79	65	79	65	79
67	0-10	80	David Anderson	80	66	80	66	80	66	80
68	0-10	81	David Anderson	81	67	81	67	81	67	81
69	0-10	82	David Anderson	82	68	82	68	82	68	82
70	0-10	83	David Anderson	83	69	83	69	83	69	83
71	0-10	84	David Anderson	84	70	84	70	84	70	84
72	0-10	85	David Anderson	85	71	85	71	85	71	85
73	0-10	86	David Anderson	86	72	86	72	86	72	86
74	0-10	87	David Anderson	87	73	87	73	87	73	87
75	0-10	88	David Anderson	88	74	88	74	88	74	88
76	0-10	89	David Anderson	89	75	89	75	89	75	89
77	0-10	90	David Anderson	90	76	90	76	90	76	90
78	0-10	91	David Anderson	91	77	91	77	91	77	91
79	0-10	92	David Anderson	92	78	92	78	92	78	92
80	0-10	93	David Anderson	93	79	93	79	93	79	93
81	0-10	94	David Anderson	94	80	94	80	94	80	94
82	0-10	95	David Anderson	95	81	95	81	95	81	95
83	0-10	96	David Anderson	96	82	96	82	96	82	96
84	0-10	97	David Anderson	97	83	97	83	97	83	97
85	0-10	98	David Anderson	98	84	98	84	98	84	98
86	0-10	99	David Anderson	99	85	99	85	99	85	99
87	0-10	100	David Anderson	100	86	100	86	100	86	100

Maria Paola Florio, classificata al 1° posto al Trofeo di Golf NCAA del 2015 a Sonoma, CA.

altro percorso. Superiamo alla grande tutti i posti di blocco, esibendo i nostri “Badge”.

Ad un posto di blocco hanno controllato anche la targa della macchina e ci hanno fatti salire su una piattaforma in metallo per controllare tutta la “Fiammetta”. Arrivati abbastanza vicini a Borgo Egnazia, veniamo fermati, in attesa dell’arrivo di un elicottero, per cui ne approfittiamo per fare delle foto al magnifico mare, un po’ agitato. Nel frattempo, vediamo atterrare l’elicottero bianco del Papa. Risaliamo in macchina e ci distraiamo commentando di quanto siamo stati bravi nel superare così tante difficoltà. Ad un certo punto del percorso mi rendo conto di aver superato Borgo Egnazia, nei numerosi viottoli attraverso i campi, per cui ci fermiamo ad un posto di blocco per chiedere direzioni. Dopo aver ricontrollato i nostri badge, un funzionario della Polizia ci fa accompagnare da una poliziotta su una macchina civetta con luce blu lampeggiante sul tetto.

Dopo alcuni km, la poliziotta ci indica il parcheggio adiacente all’entrata a Borgo Egnazia. Parcheggiamo tranquilli, portiamo la “targa Franklin” e facciamo a piedi i pochi passi per arrivare al grande cancello che avevamo superato ieri in macchina.

Questa volta c’è parecchio traffico di limousine che entrano dal cancello, per cui gli addetti alla sicurezza sono occupati e ci chiedono di attendere. Dopo qualche minuto, un funzionario dell’Ambasciata Americana a Roma informa gli addetti alla sicurezza che, per consegnare la targa, avremmo dovuto andare attraverso un “liason office” a Roma.

Solita burocrazia, dico a Renato. Nel frattempo, consultando i nostri iPhone veniamo a sapere che la First Lady Dr. Jill Biden, era rimasta a Washington! Tranquillo, dico a Renato, “Se partiamo subito arriviamo a Trento per cena. Il traffico è un po’ intenso per cui decidiamo di cenare al SignorVino di Affi, celebrando la nostra “Mission Impossible” con un buon “Ripasso della Cantina Masi”. Alla fine della fiera, ci siamo divertiti ed abbiamo anche avuto il privilegio di conoscere il mitico Cesare Fiorio e famiglia. Manderò la targa di Franklin via FedEx alla Casa Bianca all’Ambasciatore Philip T. Reeker c/o State Department, ed ai contatti che ho in USA.



E la vita continua, felicemente, soprattutto con amici giovani

Considero Cicerone, Benjamin Franklin e J.W. Goethe come miei mentori. Tutti e tre consigliano alle persone anziane di frequentare i giovani, per un interesse reciproco e per la gioia di vivere, arricchita da buon cibo e buon vino. Di conseguenza, sono felice di seguire il loro consiglio il più spesso possibile, stando sempre attento a non sembrare o comportarmi come un vecchio sciocco.

È sorprendente quanto la conversazione sia reciprocamente interessante. Ammetto che la mia esperienza di sessantacinque anni di attività e spostamenti tra Europa e Stati Uniti aiuta molto nel dialogo con persone che hanno la vita davanti a sé, mentre la mia è ormai alle spalle. Il fatto che non sia più attivo nel lavoro, dal mio ritorno in Italia nel 2023, mi consente di dedicare tempo alla lettura di buoni libri sia in inglese che in italiano. Il mio approccio è quello di utilizzare citazioni di persone che considero sagge.

Recentemente, non essendo più completamente coinvolto negli affari, ho scoperto il piacere di frequentare giovani tra i venti e i trent'anni. È molto interessante ascoltare le loro visioni, traendo beneficio reciproco dalla differenza di età. Il mio background internazionale, soprattutto negli Stati Uniti, stimola la loro curiosità. Mentre gran parte della mia generazione in Italia, compresi molti cinquantenni, è stata fortemente influenzata dai residui dell'epoca fascista, da una mentalità cattolica anti-capitalista e da una propaganda comunista molto efficace fino al crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, i giovani italiani sono molto più aperti mentalmente. Gli Stati Uniti esercitano su di loro una forte attrazione.

Purtroppo, l'attuale situazione politica negli Stati Uniti preoccupa tutti nel mondo libero, con il rischio che un noto demagogo coinvolto in vicende criminali possa diventare il prossimo Presidente. Carol ed io abbiamo perso diversi amici americani, accecati come lo furono i fascisti e i nazisti prima della Seconda Guerra Mondiale in Europa. Senza il sostegno degli Stati Uniti, la situazione in Ucraina e in Medio Oriente, insieme a quella di Taiwan, potrebbe provocare il crollo del mondo libero. D'altra parte, come scriveva Cicerone al suo amico



Attico, “Finché c’è vita c’è speranza”, quindi è meglio andare avanti e guardare al futuro con serenità.

Tornando ai giovani, ho il piacere di frequentare Manuel Tecchiolli, che beneficia di una borsa di dottorato in Fisica al prestigioso Politecnico di Zurigo, dove Albert Einstein studiò e insegnò.

Un altro caro amico è il musicista classico Lorenzo Bernardi, che viaggia per il mondo sponsorizzato dagli uffici diplomatici italiani, come ambasciatore della cultura musicale italiana.

Il terzo caro amico è Dennis Cattoni, recentemente dottorato in Ingegneria Matematica presso l’Università di Trento. Mi ha contattato per avere consigli su come applicare le sue competenze negli Stati Uniti. Anche se non ho ancora idea di come procedere, ci lavoreremo! Nel frattempo, c’è una bella foto di noi quattro al ristorante Nicky’s di Trento. Lorenzo ha inviato la foto ad Alex Melfi, un altro dei miei giovani amici, che ha risposto subito: “Larry presidente”!

In effetti, secondo Cicerone, “Non c’è gioia più grande per una persona anziana che frequentare i giovani. Può esserci una missione più nobile?”

Quando ci troviamo tutti e quattro, le nostre conversazioni sono sempre “elevate”, anche se Manuel, essendo astemio, non apprezza il piacere del buon vino. Tuttavia, abbiamo trovato una soluzione soddisfacente per tutti: io ordino i vini, condividendoli con moderazione con Lorenzo e Dennis. Alla fine del pasto, Manuel si diverte a riaccompagnarci a casa, felici e rilassati, con la mia “performante” Audi Q3, chiamata “Fiammetta”, oppure con il nuovo ID-Buzz completamente elettrico, sopran-



Dr. Marta and her sister Dr. Margherita, enjoying “elevated conversations.”

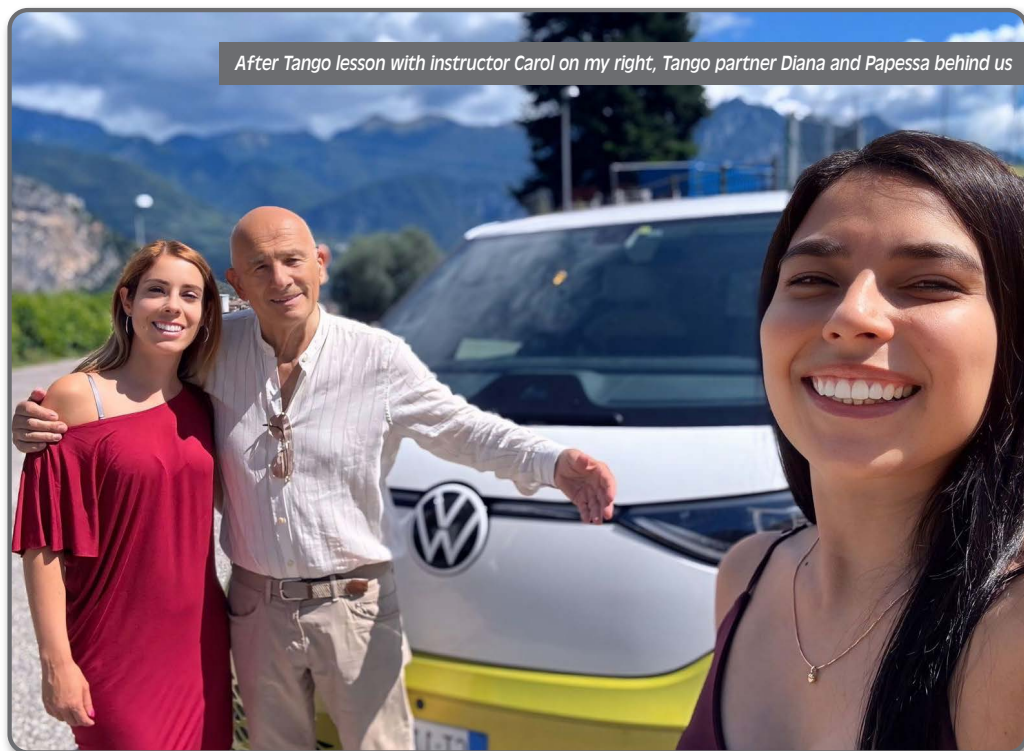


Four friends at Nicky’s Restaurant, starting from left: Manuel, Lorenzo, Larry and Dennis. Five girls and an admirer at Nicky’s restaurant: The eternal feminine draws us high (Goethe). Btw, the evening was organized by Elena, on my right, who brought along her four splendid co-workers who were interested in spending an evening with me after hearing some of my “unusual considerations about life”, while I was trying out my glasses.

nominato “Papessa” per i colori bianco e giallo del Vaticano. Il nome è ispirato al celebre “superuomo” Gabriele d’Annunzio, che nel 1936 possedeva una Isotta Fraschini “Papessa” giallo-bianca da 8.000 cc V6, capace di raggiungere i 150 km/h.



*April 13, 2025: Tango exhibition
at Caderzone with my teacher, Carol*



After Tango lesson with instructor Carol on my right, Tango partner Diana and Papessa behind us

Progetto cinematografico con Jacopo Rampini...?

Continuo a lavorare al progetto www.greentoblinovalley.org. Il video è in italiano e in inglese, e l'idea consiste nel trasformare la "Valle dei Laghi" in una nuova Arcadia per l'uomo, gli animali e l'ambiente.

Finora, dopo tre anni di tentativi, non ho ricevuto alcuna risposta concreta da contatti politici locali, regionali ed europei. Finalmente ho avuto l'idea giusta, sostenuta dal mio caro amico, il generale alpino Lino Vivaldi. Presenteremo il progetto al Presidente della sezione Alpini, che conta 18.000 membri.

Ogni tanto arriva un colpo di fortuna. Negli ultimi due anni ho intrattenuto una corrispondenza con il famoso scrittore, conferenziere e giornalista statunitense Federico Rampini. Tramite lui, il 19 maggio 2025 ho fissato un appuntamento con suo figlio Jacopo e sono andato da Trento a Camogli, in Liguria, per incontrarlo.

Jacopo è un attore, scrittore e produttore italo-americano noto per diversi film e serie: World Wars, FBI, The Blacklist, Halston, e altri, oltre a Catch-22 diretto da George Clooney.

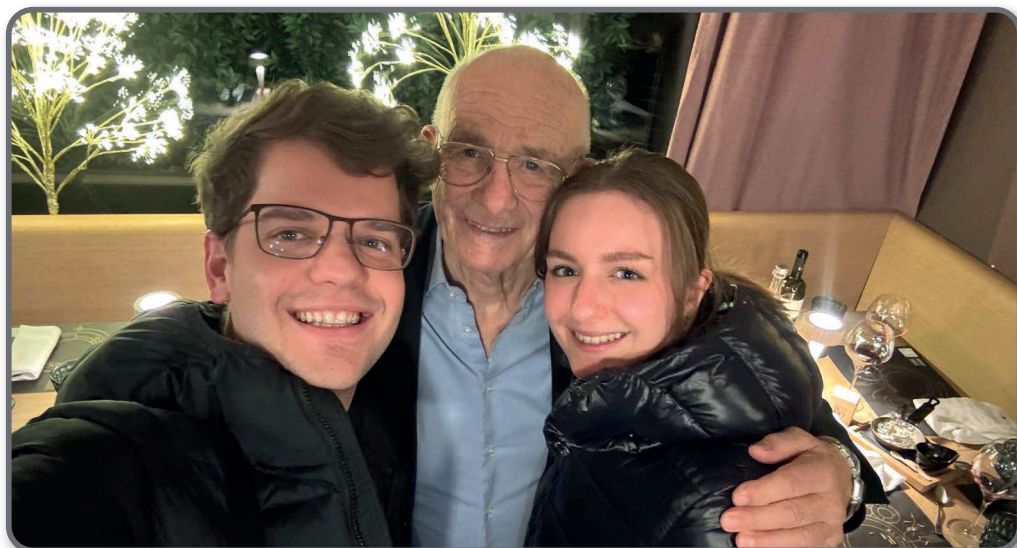
Con mia grande sorpresa, si è trattato di un incontro davvero significativo tra menti affini.



Gourmet Italia Grand Tours

Durante il suo tour musicale in India nel 2025, il mio talentuoso amico Lorenzo Bernardi è stato invitato da alcuni suoi ammiratori indiani a organizzare un viaggio nella "Bella Italia". Sapendo che per molti anni ero stato un tour operator durante i miei "anni più intensi", Lorenzo mi ha chiesto consiglio, che gli ho offerto con entusiasmo.

In India, Lorenzo ha conosciuto Anastasia Facchinelli, che stava lavorando come tirocinante presso il Consolato Italiano a Mumbai, rimanendone molto colpito. Anastasia ora vive a Trento e presto si laureerà in Scienze Politiche all'Università di Trento. Durante una



splendida cena di lavoro al Nicky's, il nostro ristorante preferito, abbiamo deciso di collaborare al progetto Gourmet Italia Grand Tours.

Il nostro primo Grand Tour, e i molti altri che prevediamo di organizzare per intenditori provenienti da tutto il mondo, offriranno il meglio dell'Italia in termini di Arte, Musica, Storia, Vino, Cucina (basata sui benefici gustosi della dieta mediterranea), Shopping, Artigianato e Paesaggi, dalle Alpi alla Sicilia.

Anastasia fungerà da guida a bordo durante i trasferimenti in pullman, mentre noi metteremo a disposizione guide locali per ogni città o area visitata.

Il primo Grand Tour è previsto per aprile 2026.

Concerto di Capodanno con esibizione degli amici Lorenzo Bernardi, il Maestro Claudio Vadagnini e la stupenda, virtuosa violinista Francesca Defant

Durante la partecipazione a un musical il 1° gennaio 2026, sono rimasto colpito dall'esibizione e dalla presenza scenica di Francesca Defant, una giovane violinista diciannovenne di grande talento, il cui padre è un mio amico. Dopo lo spettacolo abbiamo avuto modo di parlare. Sono rimasto così impressionato dalla sua maturità che ho deciso di regalarle una copia autografata della mia autobiografia "quasi" completata. Il suo sorriso di apprezzamento vale più di mille parole.



www.GreenToblinoValley.org

Nella Valle dei Laghi, situata tra Trento e il Lago di Garda, i laghi di Santa Massenza, Toblino e Cavedine sono tre splendidi gioielli collegati da un piccolo fiume. La loro posizione geografica beneficia del vento estivo costante chiamato "ÒRA", provocato dalla differenza di temperatura tra le acque del Lago di Garda e le ripide montagne che lo fiancheggiano sui lati occidentale ed orientale.

L'"ÒRA" crea un microclima mediterraneo unico che consente la rigo-



Postcard of Castel Toblino 1905 - by Ecomuseo Valledaghi

gliosa crescita di palme, uliveti e vigneti lungo il 46° parallelo. Di conseguenza, nonostante le montagne innevate che circondano la Valle dei Laghi, la temperatura dell'acqua dei tre piccoli laghi permette ai bagnanti di godere di un ambiente mite da marzo fino a metà ottobre. Ricordo con nostalgia le nuotate e le uscite in barca a vela con i miei giovani amici, a partire da marzo.

Alcuni anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, tra il 1947 e il 1957, fu realizzata una gigantesca centrale idroelettrica costruendo un enorme canale nel cuore della montagna che faceva precipitare le acque per circa 600 metri dal Lago di Molveno al Lago di Santa Massenza, dove enormi turbine in acciaio generavano elettricità. Dal punto di vista economico, questa impresa, che all'epoca era la più grande in Europa, portò lavoro e prosperità a tutta la regione. I fondi furono forniti dal Piano Marshall, realizzato grazie all'ingegno italiano.

Purtroppo, le acque fredde che attraversavano la montagna e si riversavano nelle acque miti del Lago di Santa Massenza modificarono il clima dei tre piccoli laghi, che si trasformarono in un fiume freddo. Anche il clima dell'intera valle ne risultò alterato. A questo danno ecologico si aggiunse, negli anni Sessanta, l'attivazione di una fabbrica di cemento che danneggiò l'ambiente agricolo. Inizialmente non vennero installati filtri, causando la copertura dei vigneti e degli alberi da frutto con una polvere bianca tossica.

Successivamente, la fabbrica fu dotata di filtri che limitarono i danni ecologici, anche se l'impatto estetico rimase evidente come una macchia nel paesaggio.



Castle and Lake Toblino with a view of the valley, all the way to Lake Garda

Nell'estate del 2022

è stato creato un piccolo comitato "Salviamo la Valle dei Laghi". Ispirato da questa iniziativa, sono riuscito a coinvolgere due miei cari amici, Fabrizio Gambarotta e Herman Zadra, in un progetto che abbiamo chiamato "Green Toblino Valley". Fabrizio ed io abbiamo finanziato il progetto, mentre Herman, regista cinematografico, ha realizzato un video professionale ora disponibile online nelle versioni italiana e inglese: www.greentoblinovalley.org.

Considerata la crescente sensibilità ambientale, confidiamo di poter accedere a fondi nazionali ed europei per realizzare il progetto elaborato nella sua tesi di dottorato dall'architetto Michele Bortoli, attuale sindaco di Madruzzo. Il progetto prevede la realizzazione di due condotte sottomarine che trasporterebbero le acque fredde della centrale idroelettrica dal Lago di Santa Massenza fino all'estremità sud del Lago di Cavedine, dove si collegherebbero alle condotte già esistenti che convogliano le acque nel Lago di Garda.

In prospettiva, al posto dell'antiestetica fabbrica di cemento, un campo da golf insieme a ristoranti e piccoli hotel trasformerebbe nuovamente la Valle dei Laghi in una nuova "Arcadia".

Negli ultimi tre anni ho contattato la maggior parte delle autorità locali e provinciali, amici e conoscenti, senza alcun risultato. Ero giunto alla conclusione che oggi nessuno ricorda più la bellezza dei laghi prima che l'invasione delle acque gelide ne modificasse la temperatura e l'ambiente.

Mi stavo rassegnando alla realtà quando, durante un raduno degli Alpini l'11 gennaio 2026, ho incontrato Alessio Anselmo, il più giovane sindaco della Provincia Autonoma di Trento. Ho fissato un appuntamento con lui e con Clara Stablum Cozzini, sua responsabile per le attività culturali.

Di conseguenza, ho inviato loro il progetto www.greentoblinovalley.org per riportare l'intera area al suo ambiente arcadico originario, a beneficio dell'uomo, degli animali e della vegetazione. Ho anche mostrato loro un dipinto allegato del Lago di Toblino del 1905, che illustra la bellezza incontaminata della zona.

La loro reazione entusiasta mi ha incoraggiato a proseguire questo nobile progetto, che mi ricorda una citazione di Margaret Mead:

“Non sottovalutare mai il potere di un piccolo gruppo di persone determinate a cambiare il mondo. In effetti, è l'unica cosa che sia mai riuscita a farlo.”

Alla fine della storia, con immaginazione e perseveranza, sono riuscito a raggiungere traguardi superiori alle mie capacità.



Larry

enzolarry@gmail.com



Attimi *di una vita* **fuori dagli schemi**



Carol con Argo



Carol, Karen (ex-Miss Hawaii), Argo, Duke e Tuna



Con Carol sul Lago di Garda - 1968



Con Carol a Bethesda Thanksgiving - 1960



Alla festa del vino di Mezzacorona - 1960



Grace e Flash - 1965



Baby Mark vicino al Lido di Pomposa - 1966



Enzo-Larry, baby Mark and Carol - Lido di Pomposa - 1966

Sport Hotel



Entrata Sport Hotel con attrice Maria Grazia Buccella fra me e il mio socio Mario.
Dietro, ammiratore Paolo Ravanelli; 1973



Alitalia Toronto Sales Mgr. John Cole and Enzo-Larry sulle Dolomiti - 1975



Enzo-Larry a Majorca con Tennis Club Frankfurt - 1977



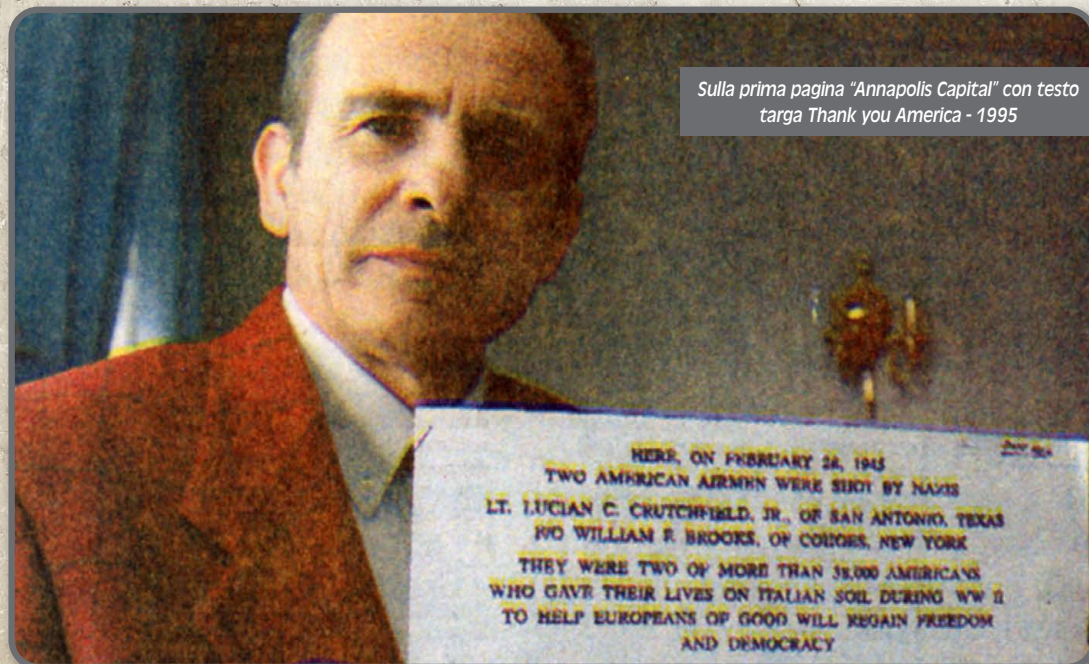
Carol in splendida forma in canoa a Garda - 1987



Golf Hotel Madonna di Campiglio - 1990



Panoramica Cerimonia Thank You America - 1995



Sulla prima pagina "Annapolis Capital" con testo targa Thank you America - 1995



Thank you America Ceremony - 1995



Gen. Alpini Natalino Vivaldi, Pilota B-25 sopravvissuto Jay DeBoar, Alpino Carlo Berlanda, Gen. Sawyer USAF - 1995

The STARS and STRIPES

Vol. 56, No. 213

75¢

Sunday, November 16, 1997

D 8693 A



S&S: Ken George

Lawrence Pisoni, president of Gourmet Italia Inc., talks about the new Gourmet Italia Pasta Cafe scheduled to open in the Wiesbaden, Germany, commissary in late November, with Heidi Green (center), commissary officer, Defense Commissary Agency, European Region, and Yong Johnson, manager of the new cafe.

New cafes put accent on pasta, Italian food

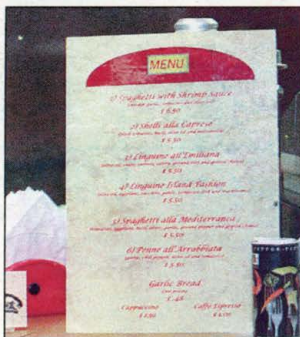
Entrepreneur aims to expand commissary line

By STEFAN ALFORD
Staff writer

WIESBADEN, Germany — Food vendors occasionally set up in commissary aisles to provide samples of their products, but Lawrence Pisoni has taken that marketing strategy to a new level.

The owner and president of the Gourmet Italia pasta line is opening a cafe in the Wiesbaden commissary Tuesday that features dishes made with his own line of gourmet pasta and sauces. The Wiesbaden cafe is the second of 15 he hopes to place in U.S. commissaries throughout Europe.

"The cafes are more of a school than a



The menu at this small cafe inside the Ramstein, Germany, commissary offers six standard meals and a chef's choice.

products found on the commissary shelves.

While Pisoni's line of handmade pastas, peeled, handpicked tomatoes and olive oils has been on commissary shelves since 1994, their slightly higher prices have kept some buyers away, he said.

Pisoni is hoping that once shoppers get a taste of his products, they'll want more. His cafes are open during regular commissary hours.

Pisoni, who spent 18 years teaching cooking in his family's Italian hotel chain, prides himself in the quality of his products. For instance, to make his pasta, he uses a rare, amber durum wheat that originated in the Ukraine and was introduced to Manitoba, Canada, and North Dakota in 1880. Pisoni buys it from North America.

"That area has a unique combination of soil and climate which gives it a distinct flavor," he said. "It's the best I've found, so it's what I buy for my customers."

That concept appears to be working. Ramstein commissary manager Salah Ud-din,

Gourmet Italia Pasta Café con prodotti al Wiesbaden Commissary - 1997

Gourmet Italia Pasta Cafe at the commis-

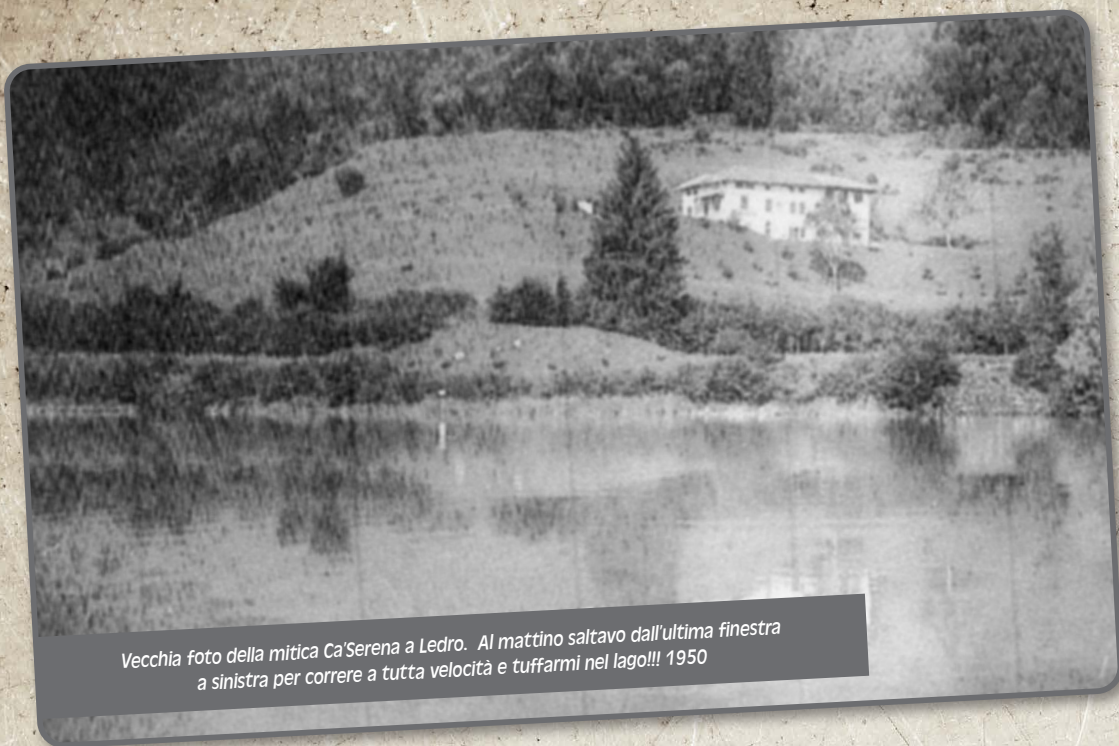
And, of course, he's hoping commissary

Viaggio U.S.A. VIA COLVENTO

ORGANIZZATO
DALL'ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DELLA PROVINCIA DI TRENTO
IN COLLABORAZIONE CON:
ALITALIA - AMERICAN AIRLINES E GALASSIA
DAL 5 AL 18 NOVEMBRE 1979



Viaggio in America "Via col Vento" e Bonanza USA - 1998 & 1999



Vecchia foto della mitica Ca'Serena a Ledro. Al mattino saltavo dall'ultima finestra a sinistra per correre a tutta velocità e tuffarmi nel lago!!! 1950



Due belle turiste tedesche conosciute alla Pensione Lorelli a Pai sul Garda - 1959



Al Rifugio Ricci sul Lago di Lagolo con la mamma - 1959



Castel Toblino con la Valle dei Laghi ed il Garda sullo sfondo



Happy days sul Garda con Mark e Carol - 1987

September 19, 1994

The Honorable Thomas Niles
American Ambassador
U.S. Embassy
91 Vasilissis Sophias Blvd.
Athens, Greece

Dear Mr. Ambassador,

As affectionate owners of three dogs you have our admiration and solidarity for not agreeing to leave your friend alone outside the Greek monastery. We feel that it would have been like leaving a small child without his parents. When we were running our hotels we noticed that people travelling with dogs are usually considerate and respectful.

While we are writing this letter our golden labrador DUKE (the one sitting in middle of the canoe in the enclosed picture) is happily sleeping underneath our word processor and approving in spirit.

With regards,

Lawrence & Carol Pisoni
Villa Piccarèl
38070 Vezzano, Trento
Tel. +39-461-864534
Fax +39-461-864534

Mia lettera all'Ambasciatore Niles per aver scelto di dormire all'esterno
del Convento sul Monte Athos col suo amico cane Mr. Wheat 1994



Con Carol e Duke in canoa sul lago di Toblino - 1994



Ambasciatore americano Thomas Niles con l'amico Mr. Wheat sul Monte Athos - 1994



CHAIRMAN OF THE JOINT CHIEFS OF STAFF
WASHINGTON, D. C. 20318-9999

26 June 1995

Mr. Lawrence E. Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano, Trento
Italy

Dear Mr. Pisoni,

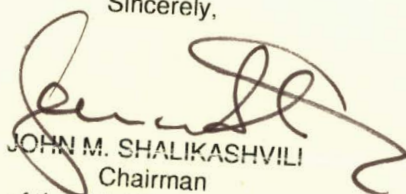
Thank you for the recent letter, video tape, newspaper articles, and photographs depicting the "Thank You America" project. I appreciate your sharing this commemorative experience in honor of those brave individuals who made the ultimate sacrifice for their country.

You are right--I don't have the opportunity to ski as often as I would like, but hopefully I will be able to take advantage of skiing opportunities in the future.

It was thoughtful of you to send the linguine--Mrs. Shalikashvili and I look forward to enjoying it.

With best wishes,

Sincerely,


JOHN M. SHALIKASHVILI
Chairman
of the Joint Chiefs of Staff

Lettera di congratulazioni per "Thank you, America"
dal Gen. Shalikashvili, Capo di Stato Maggiore - 1995



CHAIRMAN OF THE JOINT CHIEFS OF STAFF
WASHINGTON, D. C. 20318-9999

18 September 1997

Mr. Larry Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano, Trento
Italy

Dear Mr. Pisoni,

Thank you for the kind words in your recent fax. Congratulations on the success of the Gourmet Italia Pasta Café in the Ramstein Air Base commissary! Trust that military men and women will recognize and enjoy good food.

Although the offer to arrange a Mediterranean luncheon for my retirement celebration is greatly appreciated, the day's events have already been planned.

With best wishes,

Sincerely,

JOHN M. SHALIKASHVILI
Chairman
of the Joint Chiefs of Staff



Inno Americano alla Cerimonia Thank you America - 1995



I tre superstiti del B-25 Miss Bobby, con le loro mogli, ritornati in Italia per la cerimonia Thank You America - 1995

THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

January 13, 2005

Dear Larry:

I enjoyed your letter and the essay you wrote on the origin and essence of the United States of America. I am also grateful for the work you have done to memorialize the sacrifice of the two American aviators who were killed near your hometown. Thank you for your thoughtful and patriotic work.

Sincerely,



Condoleezza Rice
Assistant to the President
for National Security Affairs

Mr. Larry Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano, Trento
Italy

Lettera del Dr. Condoleezza Rice dalla Casa Bianca - 2005



OFFICE OF THE VICE PRESIDENT
WASHINGTON

January 26, 2005

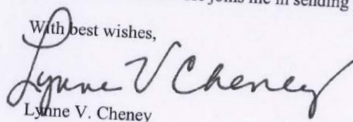
Mr. Larry Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano
Trenton
ITALY

Dear Mr. Pisoni,

I received your letter and your fine essay today. They were sent to me by Admiral Abbot. As you know, any writings about America, the people or history, is especially dear to me. Therefore, I thoroughly enjoyed reading both.

I also appreciate the work you have done to honor the two American Air Corps officers with a memorial near Vezzano. The Vice President and I share your admiration of our founding fathers and the influence of their ideas on this nation. He joins me in sending you our very best.

With best wishes,


Lynne V. Cheney

*Lettera dalla Casa Bianca by Lynne Cheney,
moglie del Vice-Presidente Cheney - 2005*

THE WHITE HOUSE

January 28, 2005

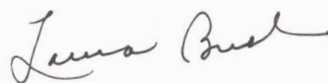
Mr. Larry Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano, Trento
ITALY

Dear Mr. Pisoni,

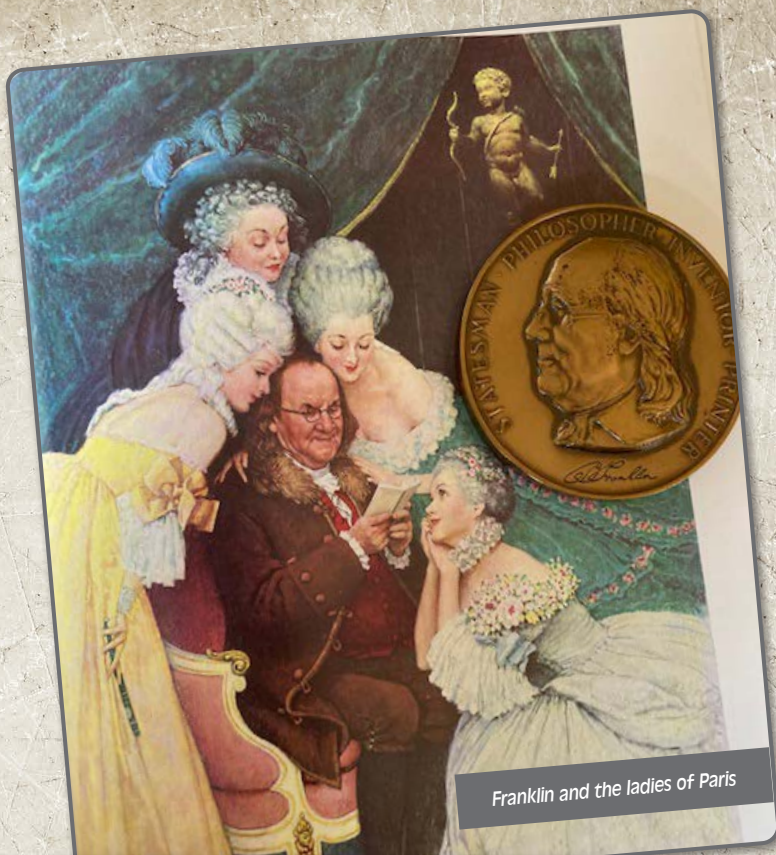
Your friend Admiral Abbot has forwarded your letter and essay about America. I am delighted to receive it and look forward to reading it.

President Bush and I send best wishes.

Sincerely,



Lettera dalla Casa Bianca by First Lady Laura Bush - 2005



Franklin and the ladies of Paris



Apres-seminario vino dopo corso cucina ad Hotel Gaarten, Asiago - 2010



CONSULATE GENERAL OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

Milan,
September 13, 2016

Mr. Larry Pisoni
Villa Piccarel
38070 Vezzano (Trento)

Dear Mr. Pisoni,

Thank you for the very touching photograph you presented to the American Consulate in the meeting with my colleague Rami Shakra. I enjoyed reading your essay on the essence of the United States. Your love for America and your understanding of historical facts makes for very inspiring reading.

The words of Benjamin Franklin that you chose for the memorial plaque celebrating the 70th anniversary of the end of World War II are also very inspiring and we should all strive to make them come true, everywhere in the world.

Your compassion for those who perished in pursuit of freedom and democracy does you credit. The ideals and actions of those men and women have contributed to make America a great country.

I hope to have the opportunity to visit Torbole and view the commemorative plaque in person. Best wishes for your future endeavors.

Sincerely,

Philip T. Reeker

Ambassador Philip T. Reeker
Consul General



Carol & baby Grace - 1970



45 anni di amicizia con il Col. Ivo Cavoli (US Army)
e Rita, genitori del Generale Christopher Cavoli,
nominato Capo Supremo della NATO nel giugno 2022



Ca' Serena - 2019



Carol - 1960



Carol a 17 anni - 1960



Grace pubblicit  - 1988

Anyone?

el Via New Concept—the Pasta Bar

VIRGINIA BEACH
ssary
Belvoir, Va.,
ew con-
finite
he

Photos: DeCA Eastern Regi

Pasta anyone?
The Fort Belvoir, Va.,
commissary's 929-sq.-ft.
pasta bar is a hit with customer

supplies. T
company also p
forms its own clean
Gourmet Italia receives weekly delive
for its products, and all sales are subject
the 5-percent surcharge, which is retail

er offers restaur-
s prepared by master
he contract holder, also operates
ries. The contract runs for 18 months.

s in its European stores

Gourmet Italia Pasta Bar a Ft. Belvoir, vicino
al Pentagono, progettato da Grace

umer, construction, CAD, Vogelweh and



Christmas 1963 with Carol
& Super 88 Oldsmobile

Ciaspole alla Viote - 2013



Con baby Mark - 1966



Con Valentino Felicetti, celebrando 30 di collaborazione



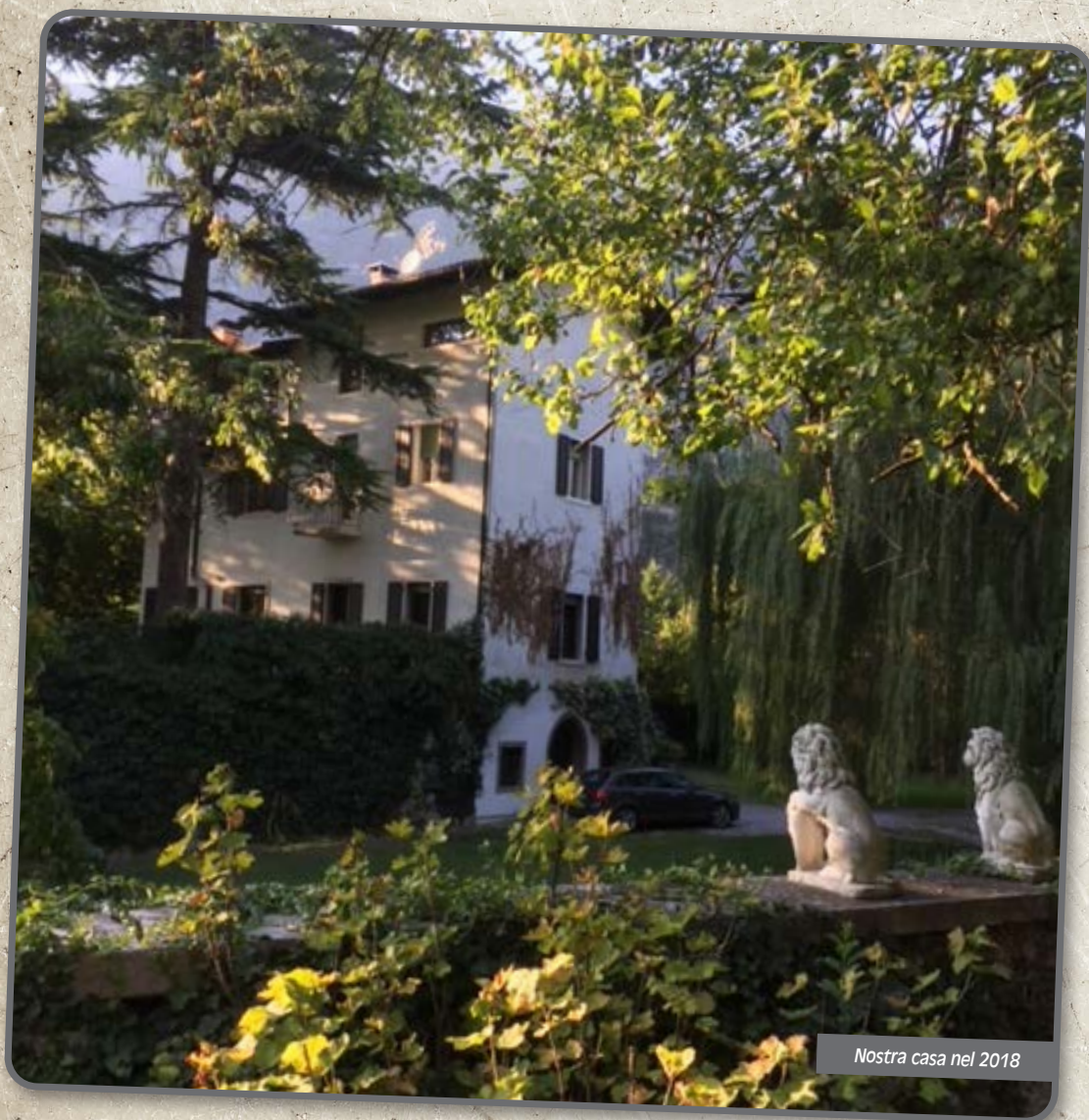
Nuoto a farfalla fra i grattacieli - 2019



Vista dal balcone su piscina e yacht club a Miami Beach - 2020



Viaggio di lavoro a Cascais con Gino - 2019



Nostra casa nel 2018

Aforismi

Le citazioni o aforismi mi hanno sempre affascinato. Rappresentano i pensieri di persone che ho incontrato, per lo più attraverso libri, film o interazioni personali. Una volta che una citazione viene veramente assorbita, diventa un tesoro personale che può guidarci nella vita, occasionalmente con umorismo. Gli aforismi sono il bagaglio a mano della letteratura. Ho elencato le citazioni, scelte a caso, dando credito ai loro autori. Oggigiorno, attraverso internet, ognuno ha la possibilità di consultare tutto e tutti, sperando che si ricordi di Socrate: “E’ sapiente solo chi sa di non sapere “!

- **Joseph Joubert**
 - *Penetrare un pensiero e produrre un pensiero sono quasi la stessa azione.*
 - *Un pensiero è reale come una palla di cannone.*
- **Friedrich von Schlegel**
 - *Gli aforismi contengono la più grande quantità di pensiero nel posto più piccolo.*
 - *Gli aforismi ci danno il mondo in una frase.*
- **Chateaubriand**
 - *Finché il cuore conserva il desiderio, la mente conserva l'illusione.*
- **James Geary**
 - *Gli aforismi sono il vero elisir della vita.*
- **Friedrich Schiller**
 - *La fantasia è perpetua primavera.*
- **Winston Churchill**
 - *Il successo è la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo.*
 - *I miei gusti sono semplici. Mi accontento facilmente del meglio.*
 - *Una bugia fa il giro del mondo prima che la verità si metta i pantaloni.*
 - *Ci guadagniamo da vivere con quello che otteniamo. Una vita con quello che diamo.*
 - *Un appeaser (pacifista) è uno che nutre il coccodrillo, sperando di esser mangiato per ultimo.*
 - *Dopo una cena a cui aveva partecipato la sera prima, un amico chiese a Winston, se gli fosse piaciuta:*
 - *“Beh, sarebbe stata splendida se lo champagne fosse stato freddo come la minestra, il brandy vecchio come il pesce, e la cameriera consenziente come la duchessa”.*
 - *Commento su Clement Attlee, leader socialista e primo ministro: È un uomo modesto con molto di cui essere modesto.*
 - *Durante una lunga sessione alla Camera dei Comuni, uno degli avversari di Churchill si dilungava in un noioso discorso. Churchill cominciò a dormire. Notando il*

sonnellino, l'oratore disse: "L'onorevole gentiluomo deve addormentarsi mentre sto parlando? Churchill rispose allegramente: "No, è puramente volontario".

- *Ad un ricevimento a Richmond, Virginia, in onore di Churchill, fu servito del pollo fritto. Quando si avvicinò al tavolo, chiese: "Posso avere un petto? Una signora di sensibilità vittoriana rispose educatamente: "Noi, signore del sud usiamo il termine carne bianca". Il giorno dopo, Churchill le mandò un bouquet con un biglietto: "Le sarei molto obbligato se volesse appuntare queste orchidee sulla sua "carne bianca", Winston Churchill, M.P.*
- *Si può sempre esser certi che gli americani faranno la cosa giusta, dopo che avranno provato tutte le altre.*
- *G.B. Shaw mandò due biglietti a Winston Churchill per la prima del suo nuovo spettacolo, con una nota di accompagnamento: "Allego due biglietti. Porta un amico, se ne hai uno". Risposta di Winston: Mi dispiace che un impegno precedente mi impedisca di partecipare alla tua prima. Sarò felice di venire alla seconda serata, se ce ne sarà una. (W. C.)*

- **May West**

- *Mi piacciono solo due tipi di uomini, nazionali e internazionali.*

- **Walter Lippmann**

- *La vita è mortale. Le idee sono immortali.*

- **Adriano Pisoni, mio padre**

- *La salute è l'unità cifra che dà valore a tutti gli zeri della vita.*

- **John Maynard Keynes**

- *Quando i fatti cambiano, io cambio le mie conclusioni*

- **R. W. Emerson**

- *Il buon senso è raro come il genio.*

- **Somerset Maugham**

- *Mi sono sempre interessato alle persone, ma non mi sono mai piaciute.*
- *Chi sono io per spiegare le infinite complessità della natura umana?*

- **Peter Ustinov**

- *Per nessun motivo quest'uomo deve essere messo a capo di altri (Dall'autobiografia di Peter Ustinov, durante l'addestramento nell'esercito britannico).*

- **William Buckley, Jr.**

- *Il linguaggio è uno strumento estetico e analitico. Sentire un linguaggio storpiato, per un orecchio ben temprato, è come sentire musica stonata.*

- **Ben Franklin**

- *Il cattivo umore è un vizio, una sporcizia dell'anima.*

- **Ludwig Wittgenstein**
 - *Se non riesci a fare una cosa bene, impara ad accontentarti a farla male.*
 - *Una volta pensavo di essere indeciso, ma ora non ne sono più così sicuro.*
- **Simone Weil**
 - *Il futuro è fatto della stessa materia del presente.*
- **Scritto dal giovane G. H. W. Bush a sua madre:**
 - *Di' la verità. Non incolpare le persone. Sii forte. Fai del tuo meglio. Impegnati al massimo. Perdoni. Mantieni la rotta*
- **Montesquieu**
 - *Non ho mai conosciuto un'angoscia che non sia alleviata da un'ora di lettura.*
- **Michael Montaigne**
 - *L'ignoranza è il cuscino più morbido su cui l'uomo può riposare la testa*
- **Charles Francis Adams (Ambasciatore americano a Londra)**
 - *La regina Vittoria: "Niente di più di una donna piuttosto fastidiosa"*
- **Aristotele Onassis**
 - *Nel lavoro devi essere serio, ma nella vita devi essere pazzo*
 - *Se non ci fossero le donne, tutti i soldi del mondo non avrebbero importanza*
 - *La regola è che non c'è una regola*
 - *Per avere successo devi pensare in grande, agire in grande, e parlare in grande*
 - *I migliori affari e il miglior sesso avvengono al di fuori delle regole.*
 - *Il segreto negli affari è sapere qualcosa che nessun altro sa*
- **Enzo Ferrari**
 - *Senza le donne, i motori non partono.*
- **Zsa Zsa Gabor**
 - *La gente dice che non so tenere la casa. In realtà sono un'ottima casalinga. Infatti, mi sono sempre tenute tutte le case dei miei ex mariti.*
 - *Quanti mariti hai avuto? Oltre al mio? Zsa Zsa Gabor*
 - *Un giorno, uno dei miei mariti dice: "O me o il gatto. Mi manca mio marito, ogni tanto".*
 - *Macho non significa mucho.*
 - *Non so nulla sul sesso, in quanto sono sempre stata sposata.*
- **Bob Hope**
 - *Puoi calcolare l'età di Zsa Zsa Gabor dal numero degli anelli alle dita.*

- **Arnold Schwarzenegger**

- *Non importa la nazionalità, non importa la religione, non importa l'origine etnica, l'America tira fuori il meglio dalle persone.*
- *Non c'è nessun posto, nessun paese, più compassionevole, più generoso, più accet-tante e più accogliente degli Stati Uniti d'America.*

- **Swami Sivananda, leader spirituale indù**

- *Metti il tuo cuore, la tua mente e la tua anima anche negli atti più piccoli. Questo è il segreto del successo.*

- **Groucho Marx**

- *Ho avuto una serata perfettamente meravigliosa, ma non è stata questa.*
- *Io, non gli eventi, ho il potere di rendermi felice o infelice oggi. Posso scegliere come sarà. Ieri è morto, domani non è ancora arrivato. Ho solo un giorno, oggi, e scelgo di essere felice.*
- *Perché dovrei preoccuparmi dei posteri? Cosa hanno mai fatto i posteri per me?*
- *Vi prego di accettare le mie dimissioni. Non mi interessa appartenere ad un club che mi accetta come socio.*
- *Questi sono i miei principi e, se non vi piacciono, beh, ne ho altri.*

- **Galileo Galilei**

- *Non ho mai incontrato un uomo così ignorante da non poter imparare qualcosa da lui*
- *Non si può insegnare niente a nessuno, solo fargli capire le risposte che sono già dentro di lui.*

- **La Vita by Dante Gabriel Rossetti**

- *Il passato non è, ma ce lo pinga una tetra rimembranza*
- *Il futuro non è, ma ce lo pinga un'indomita speranza.*
- *Il presente sol è, ma, in un baleno*
- *Fugge del nulla in seno*
- *Dunque, la vita è appunto*
- *Una memoria, una speranza, un punto. (Dante Gabriel Rossetti)*

- **Vincent van Gogh**

- *La normalità è una strada ben pavimentata. È facile da percorrere, ma non vi crescono i fiori*

- **Anonimo**

- *Il passato è storia, il futuro è mistero, il presente è un dono: Ecco perché si chiama pre-sente*

- **Ada Levenson**

- *Non conosci una donna finché non hai ricevuto una sua lettera*

- **Calvin Coolidge**
 - *“La perseveranza e la determinazione sono onnipotenti”!*
 - *A condizione che uno rimanga in salute, non resti senza soldi e perseveri nella giusta direzione (L. E. Pisoni)*
- **Marilyn Monroe**
 - *Sarebbe meraviglioso godere del successo senza vedere l'invidia negli occhi di chi ti circonda.*
 - *Ho sempre avuto il talento di irritare le donne da quando avevo quattordici anni.*
 - *Hollywood è un posto dove ti pagano mille dollari per un bacio e cinquanta centesimi per la tua anima.*
 - *Sono stata sul calendario, ma non sono mai stata puntuale.*
- **Michael Caine**
 - *Risparmia i tuoi soldi. Nella vecchiaia ne avrai bisogno del doppio di quanto pensi*
- **George Bernard Shaw**
 - *Non c'è amore più sincero dell'amore per il cibo*
 - *Gli animali sono miei amici e io non mangio i miei amici.*
 - *Pensa all'energia feroce concentrata in una ghianda! Sepolta nel terreno, esplode in una quercia! Seppellisci una pecora, e non succede altro che la decomposizione.*
 - *Se gli inglesi possono sopravvivere al loro cibo, possono sopravvivere a tutto.*
- **William Shakespeare**
 - *Quanto lontano proietta i suoi raggi quella piccola candela! Così brilla una buona azione in un mondo cattivo.*
 - *Quando lo cavalco, mi alzo in volo e mi sento un falco: lui cavalca l'aria, e la terra canta quando la tocca.*
- **Rose Kennedy**
 - *Si dice che il tempo guarisce tutte le ferite. Non sono d'accordo. Le ferite rimangono. Col tempo, la mente, per proteggere la sua sanità mentale, le copre con una cicatrice, ed il dolore diminuisce. Ma non se ne va mai.*
- **Albert Einstein**
 - *Il tempo è un'illusione.*
 - *La differenza tra la stupidità e il genio è che il genio ha i suoi limiti*
 - *Non cercare di essere un uomo di successo, ma piuttosto di diventare un uomo di valore*
 - *Il vero segno dell'intelligenza non è la conoscenza, ma l'immaginazione*
 - *È meglio essere ottimisti ed avere torto, che essere pessimisti e avere ragione*
 - *Niente gioverà alla salute o aumenterà le possibilità di sopravvivenza sulla terra come l'evoluzione verso una dieta vegetariana.*

- **Bertrand Russell**

- *Gli uomini nascono ignoranti, ma non stupidi. Diventano stupidi con l'istruzione.*
- *Il grande problema del mondo è che gli sciocchi ed i fanatici sono sempre così sicuri di sé stessi, mentre le persone più sagge sono piene di dubbi.*
- *Il segreto della felicità consiste nell'accettare il fatto che il mondo è orribile.*
- *L'uomo è un animale credulone e deve credere in qualcosa; in assenza di buoni motivi per credere, si accontenterà di quelli cattivi.*
- *Amiamo le nostre abitudini più del nostro reddito, spesso più della nostra vita.*

- **Giacomo Casanova**

- *Nessuno può privarmi del fatto che mi sono divertito da matti.*
- *Chi non ama la vita, non la merita.*
- *Lodate le persone belle per la loro intelligenza e quelle intelligenti per la loro bellezza.*

- **Leone Tolstoj**

- *I più forti fra tutti i guerrieri sono due: il tempo e la pazienza*

- **John Wayne**

- *Ho amato la lettura durante tutta la vita.*

- **Walt Disney**

- *C'è più tesoro nei libri che in tutto il bottino dei pirati nell'Isola del Tesoro.*

- **Margaret Thatcher**

- *Sapendo quanto fosse autoritaria Margaret Thatcher, un giornalista chiese a suo marito Dennis: Mr. Thatcher, chi porta davvero i pantaloni a casa sua? Io, rispose lui, e anche me li stiro.*
- *Se vuoi che qualcosa venga detto, chiedi a un uomo; se vuoi che qualcosa venga fatto, chiedilo a una donna.*
- *Io sono straordinariamente paziente, purché alla fine ottenga ciò che voglio.*
- *L'Europa è stata creata dalla storia. L'America è stata creata dalla filosofia.*
- *Il problema del socialismo è che alla fine finisci i soldi degli altri.*
- *Di solito mi faccio un'idea su un uomo in dieci secondi, e molto raramente la cambio.*

- **Lettera del presidente G.H.W. Bush a sua madre quando era adolescente:**

- *Di' la verità. Non incolpare le persone. Sii forte. Fai del tuo meglio. Sforzati. Perdonna. Mantieni la rotta*

- **J.W. Goethe**

- *Il dubbio cresce con la conoscenza*
- *È meglio essere ingannati da un amico che ingannarlo*
- *Si ha sempre tempo a sufficienza, se lo si applica bene*
- *Bisogna chiedere ai bambini e agli uccelli il sapore delle ciliegie e delle fragole*
- *La raccomandazione quotidiana di Goethe: Ascoltare una piccola canzone; leggere una buona poesia; guardare un bel quadro e, se possibile, dire qualche parola ragionevole.*

- *Solo chi non ha bisogno di comandare o di obbedire è veramente grande*
- *Impara a diventare vecchio con un cuore giovane.*
- **Katharine Hepburn**
 - *Se fai sempre ciò che ti interessa, almeno una persona è contenta.*
 - *La vita è dura. Dopo tutto, ti uccide.*
- **Doris Day**
 - *Trovo bellezza negli animali. Trovo la bellezza ovunque. Trovo la bellezza nel mio giardino*
 - *Non ho mai incontrato un animale che non mi piacesse, e non posso dire la stessa cosa delle persone.*
- **Leonardo da Vinci**
 - *Un giorno ben speso porta un sonno felice, così una vita ben spesa porta una morte felice*
 - *Non puoi avere un dominio maggiore o minore di quello su te stesso.*
- **Michelangelo**
 - *Non c'è danno maggiore di quello del tempo sprecato*
- **Pablo Picasso**
 - *I buoni artisti copiano, i grandi artisti rubano*
- **Anonimo**
 - *Gli uomini e gli animali galleggiano lungo il fiume sconosciuto della vita a velocità diverse fino alla fine, che, prima o poi, è l'unica certezza.*
- **Generale Frido von Senger und Etterlin**
 - *Alla fine di un'intervista di uno storico britannico che aveva combattuto in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, il generale tedesco Frido von Senger und Etterlin, laureato a Oxford (Rhodes Scholar) e comandante delle Panzer Divisionen in Italia, commentò: "Posso darvi un consiglio? La prossima volta che invadete l'Italia, non cominciate dal fondo della penisola.*
- **John Rockefeller**
 - *Un'amicizia fondata sul business è meglio di un business fondato sull'amicizia*
- **Vegetariani famosi:**
 - *Buddha; Pitagora; Leonardo da Vinci; Gandhi; G. B. Shaw; Albert Einstein*
- **Benito Mussolini**
 - *Governare l'Italia non è impossibile, è inutile.*
- **Will Rogers**
 - *Uno sciocco e il suo denaro sono presto eletti*

- *Non sono membro di nessun partito organizzato, sono un democratico.*
- *Il buon giudizio viene dall'esperienza, e molta esperienza proviene dal cattivo giudizio.*
- *Se i cani non vanno in paradiso, quando muoio, voglio andare dove vanno loro.*
- **Clint Eastwood**
 - *Tutta la mia vita è stata una grande improvvisazione.*
- **Michel de Montaigne**
 - *L'ignoranza è il cuscino più morbido su cui un uomo può riposare la testa*
 - *La fiducia nell'onestà degli altri è una testimonianza della propria integrità*
 - *Cito gli aforismi degli altri per esprimermi meglio*
 - *Rallegrati delle cose che sono presenti; tutto il resto è al di là di te*
 - *Un uomo saggio vede quanto deve, non quanto può*
 - *Il mondo non è che una perpetua altalena*
 - *Tutto il mondo è solo carcassa e vanità, l'ombra di un'ombra, un gioco e, in una parola, nulla*
- **Andrew Carnegie, l'uomo più ricco del mondo nel 1903.**
 - *Tutte le conquiste, tutte le ricchezze guadagnate hanno il loro inizio in un'idea.*
 - *Controllate i costi, e i profitti si prenderanno cura di sé stessi.*
 - *L'uomo che muore ricco muore in disgrazia.*
 - *Non si può spingere qualcuno su per la scala se non è disposto a salire sul primo gradino.*
 - *Le persone che non sono in grado di motivarsi devono accontentarsi della mediocrità*
- *E' più facile cambiare il corso di un fiume che la natura di un uomo (proverbio cinese)*
- *Due cose mi hanno sempre sorpreso: l'intelligenza degli animali e la bestialità degli umani. (Anonimo)*
- *Gli umani sono gli unici animali che si rendono più brutti di quello che sono (Bubba)*
- **Daniel J. Boorstin (1975-1987), a cui si deve uno degli aforismi più belli in materia di libri: puoi ottenere tutte le informazioni che vuoi dal computer, ma solo dai libri sei in grado di disegnare domande inimmaginate e di accettare risposte non volute. È una breve descrizione del processo intellettuale nella sua forma migliore.**
- **George Best**
 - *Ho speso il 90% dei miei soldi con donne e alcool. Il resto l'ho sperperato (suggerito dall'amico Marco Berlanda - Maradona delle pizze).*
- **Ennio Flaiano**
 - *In Italia, la linea più breve tra due punti è l'arabesco.*
- **Giuseppe Prezolini:**

- *In Italia non si può ottenere nulla per le vie legali, nemmeno le cose legali. Anche queste si fanno per vie illecite: favore, raccomandazione, pressione, ricatto ecc.*
- *I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi*
- **Papini:**
 - *Aforisma: Una verità detta in poche parole - epperò detta in modo da stupire più di una menzogna*
- **Diogene 410-323 a.C)**
 - *Quando la lampada si spegne, tutte le donne sono uguali*
- **Woody Allen**
 - *Non conosco la domanda, ma la risposta è il sesso*
 - *La differenza tra il sesso e l'amore, è il fatto che il sesso allevia la tensione e l'amore la provoca.*
- **Seneca**
 - *Impara a piacere a te stesso. Quello che pensi di te stesso è molto più importante di quello che gli altri pensano di te.*
- **Proverbi veneti**
 - *El naso dei gati, i zenoci dei omeni, e el culo de le done i s'è sempre freddi.*
 - *I mona se conosse da due robe: dal parlare, quando che i dovaria tasére e dal tasére quando che i dovaria parlare*
 - *Chi se tira sempre endrio, spesso fa a cadere col culo nel rio*
- **Indro Montanelli**
 - *Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre, e le guerre come se fossero partite di calcio.*
 - *Cummanari è megghiu ch'ha futtiri disse un siciliano a Montanelli, che rispose: Non sono d'accordo, anche se devo ammettere che il cummanari m'ha aiutato molto a futteri.*
- **Roberto Gervaso**
 - *La vita è un'avventura con inizio deciso da altri, una fine non voluta da noi, e tanti intermezzi scelti dal caso a caso.*
 - *Donne: diavoli senza i quali la vita sarebbe un inferno*
 - *La bellezza si vede. Il fascino si sente*
 - *La solitudine ci dà il piacere di una grande compagnia: la nostra*
- **Adriano Pisoni**
 - *La salute è l'unità che dà valore a tutti gli zeri della vita*
 - *Bisogna accettare quello che ognuno può e vuole dare*
- **Luciano De Crescenzo**
 - *La ricchezza è una condizione relativa; è ricco chi guadagna più di quanto spende, e*

viceversa, è povero chi ha esigenze superiori al reddito

- *Il cane è superiore all'uomo, e lo dimostra il fatto che impara da noi molte più cose di quanto ne impariamo da lui*

- **Theodore Roosevelt**

- *Il coraggio di sognare cose grandiose*

-

- **Walt Disney**

- *Se lo puoi sognare, lo puoi fare*

- **Oscar Wilde**

- *Non ha nemici, ma è intensamente antipatico ai suoi amici.*
- *Scusa per la lunga lettera, ma non avevo tempo per una breve.*

- **Epicuro**

- *Non ciò che abbiamo, ma ciò di cui godiamo, che costituisce la nostra abbondanza*

- **William James**

- *L'arte di essere saggio, è l'arte d'imparare a sapere cosa lasciar perdere.*

- **Mahatma Gandhi**

- *Sei sereno quando ciò che dici, ciò che pensi, e ciò che fai, sono in perfetta armonia.*

- **Warren Buffett**

- *Due regole nel business: Regola numero uno: Mai perdere soldi. Regola numero due: Mai dimenticare la regola numero uno*

- **Mark Twain**

- *Quando avevo 14 anni, mio padre era così ignorante che mi dava fastidio averlo attorno. Poi, arrivato a 21 anni, sono rimasto sorpreso da quanto il vecchio avesse imparato in sette anni.*
- *Non è quello che non sai che ti mette nei guai, è quello che sai per certo, che non è così!*
- *Se trovi un cane affamato e lo tratti bene, non ti morderà mai. Questa è la principale differenza tra il cane e l'uomo.*

- **Mary Shelley.**

- *Nulla contribuisce a tranquillizzare la mente quanto uno scopo preciso.*

Illustri citazioni sul piacere di bere il buon vino

- **Aristofane**
 - *Portami una brocca di vino, acciocché possa bagnare la mente e dire qualcosa di intelligente.*
- **Donald Sutherland**
 - *Ehi, amico, sto gustando vino e formaggio, prendendo il sole a Miami Beach*
- **Zorba il Greco**
 - *La felicità è una cosa semplice, un boccale divino, un po' di pane, ed il suono del mare*
- **J. W. Goethe**
 - *Il vino rallegra il cuore, e la gioia è la mamma di tutte le virtù*
- **Robert Louis Stevenson**
 - *Il vino è poesia in bottiglia*
- **Cardinale Richelieu**
 - *Se Dio avesse voluto proibire il vino, l'avrebbe fatto così buono?*
- **John Maynard Keynes**
 - *L'unico rimpianto, che ho nella vita, è di non aver bevuto più Champagne*
- **Benjamin Franklin, dopo un lungo soggiorno in Francia.**
 - *La vita è troppo breve per bere vino cattivo*
- **Dom Perignon**
 - *Presto, venite subito, sto assaggiando le stelle*
- **Sir Alexander Fleming**
 - *Se la penicillina può curare gli ammalati, il vino può resuscitare i morti*
 - *Chi non ama le donne il vino e il canto, è solo un matto non un santo. (Proverbio Tedesco)*
- **Clifton Fadiman**
 - *Una bottiglia di vino implica la condivisione; non ho mai incontrato un amante del vino che fosse egoista.*

- **Napoleone Bonaparte**
 - *Niente rende il futuro così roseo come il contemplarlo attraverso un bicchiere di Chambertin.*
- **William S. Benwell**
 - *Il suono morbido di un sughero che viene stappato dalla bottiglia ha il suono di un uomo che sta aprendo il suo cuore.*
- **Anthelme Brillat-Savarin**
 - *Un pasto senza vino è come un giorno senza sole.*
- **(Jean Carmet)**
 - *La sola arma che tollero, è un cavatappi.*
- **Socrate**
 - *Se beviamo con temperanza e in piccoli sorsi il vino stilla nei nostri polmoni come la più dolce rugiada del mattino.*
- **Ernest Hemingway**
 - *Il vino è uno dei maggiori segni di civiltà nel mondo*
- **Leonardo da Vinci**
 - *Et però credo che molta felicità sia agli uomini che nascono dove si trovano i vini buoni.*

Commenti dell'autore

Quando leggo le autobiografie degli altri, l'ultima pagina è piena di nomi di persone che li hanno aiutati a scriverle. Nel mio caso, è stato un percorso di quindici anni portato avanti da solo, spesso rallentato dagli "impegni della vita", soprattutto legati alla sopravvivenza professionale. Infatti, ho spesso paragonato l'avventura di Gourmet Italia a una zattera in balia dell'oceano.

Considerando che sono un pessimo organizzatore, è quasi un miracolo che Gourmet Italia sia riuscita a sopravvivere nel mondo degli affari internazionali. Oltre ai prodotti sugli scaffali e nei congelatori, dovevamo gestire sette "Gourmet Italia Pasta Cafés" nelle basi militari americane in Germania, uno a Lakenheath (Regno Unito) e uno a Ft. Belvoir, vicino al Pentagono, in Virginia.

Fortunatamente, nella gestione dei ristoranti, il mio amico chef Frank W. Amato aveva un talento naturale nel selezionare e gestire il personale. Quando ebbi seri problemi con il personale a Ft. Belvoir, volò sul posto per risolvere la situazione. Dal 1997 al 2010, la qualità dei nostri pasti, basati sui migliori prodotti della dieta mediterranea, ebbe un successo trionfale: una vera oasi di qualità nel deserto della mediocrità delle grandi aziende.

Purtroppo, sebbene Gourmet Italia pagasse le tasse negli Stati Uniti e operasse esclusivamente nelle installazioni militari americane, il sistema fiscale tedesco intervenne e convinse gli avvocati della DeCA (Defense Commissary Agency) a trattenere i nostri ricavi per trasferirli alla Germania. In quell'occasione, essere piccoli non fu un vantaggio, poiché non avevo la forza economica per avviare una causa internazionale. Nessuno degli avvocati consultati riuscì a trovare una soluzione.

Alla fine, dopo diverse notti insonni, trovai io stesso la soluzione: liquidare la società Gourmet Italia, Inc., chiudere i Pasta Cafés e operare con una nuova società, che chiamai "Gourmet Italia-USA, Inc.". Questo mi permise di continuare l'attività di fornitura dei migliori prodotti ai commissari DeCA, sugli scaffali e nei congelatori. Il fatto che la nuova società avesse le stesse persone (cioè io), lo stesso commercialista e lo stesso indirizzo fu convenientemente ignorato da alcune anime buone sconosciute, che apprezzavano l'eccellenza dei prodotti che offrivo all'ambiente militare americano: prodotti di livello Whole Foods Market a prezzi da commissariato.

Carol ha utilizzato le sue capacità di revisione per migliorare il mio testo, soprattutto per quanto riguarda le sfumature che solo una persona madrelingua e ben istruita può cogliere nel navigare tra le difficoltà e le sottigliezze della lingua inglese.

Sono anche grato alla mia cara amica Elke Glavan, che ha utilizzato le sue competenze professionali per eliminare diversi errori di editing.

Infine, il giovane editor italiano Michele Saltori ha saputo organizzare con abilità le immagini e le loro storie in un ordine migliore di quanto avrei saputo fare io.

*Enzo Larry Pisoni
enzolarry@gmail.com*

*Finito di stampare nel mese di agosto 2026
da GRAFICHE FUTURA srl*

Carol Elizabeth Nicholas, nata al Flower Hospital, 5th Avenue, N.Y.C., e cresciuta a Los Alamos, N.M, dove suo padre, Dr. Warren Nicholas, era uno scienziato nucleare, e la mamma, Elizabeth Perkins, una professoressa di francese. A dieci anni, Carol si trasferì a Washington, D.C. con la famiglia. A sedici anni, durante le vacanze estive, Carol fu la prima disc jockey donna nella Capitale. Ebbe modo di conoscere il mondo sociale e politico della Capitale, compresa una mancata colazione con il Presidente Eisenhower, un proposta di lavoro da parte del Senatore Estes Kefauver ed un breve incontro con Bob Kennedy e JFK, durante le udienze del processo contro il sindacalista Jimmy Hoffa. Poi si laureò in letteratura inglese all'American University. Il resto fa parte della storia in comune, iniziata l'8 giugno 1960, a bordo della Queen Elizabeth.

Enzo "Larry" Pisoni, nato il 27 novembre a Roncesgno di Trento, dove il medico & filosofo Adriano Pisoni sposò la brillante Amelia Bazzanella, attrice, e cantante locale, con soggiorno di un anno presso parenti a Nizza di cui parlò con nostalgia tutta la vita, citando spesso il ritornello "Bòn Dieu de la France, celui d'Italie n'est pas bòn". Enzo visse con la famiglia a Vezzano (TN) fino ai vent'anni, "pendolando" per otto in corriera e "Vespa" per frequentare le scuole medie, il ginnasio ed il liceo classico a Trento.

Influenzato dall'idealismo del padre filosofo, riuscì ad iscriversi ed a laurearsi al Mount Union College-University di Alliance, Ohio, senza aver mai studiato l'inglese a scuola.

La "total immersion" in America, in competizione ed amicizia con i "nativi" gli aprì la mente e gli permise di spaziare senza limiti tra USA ed Europa nel mondo turistico-alimentare. A 84 anni suonati "Enzo-Larry", con doppia cittadinanza, è ancora attivo con la sua società americana www.gourmet-italia.com, coadiuvato dalla giovane socia Erica Can-do Chemolli, che vive a Miami Beach come una Schwarzenegger femminile. Oltre all'attività commerciale, Enzo-Larry, assieme a Carol, sostiene il benessere dell'ambiente, degli umani e degli animali: www.GreenToblinoValley.org

Progetti futuri: Santuario degli animali a Castel Madruzzo, dedicato alla figlia Grace-Carol, progetto "Libertas et Prosperitas" per produrre in Ucraina, e perfezionare il tango argentino.